

## 7<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1996

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi della vice presidente SALVATO  
e del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA.</b>	
<b>GOVERNO</b>		<b>Approvazione di proposta di modifica:</b>	
Variazioni nella composizione .....	3	PRESIDENTE .....	Pag. 8 e <i>passim</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	8, 14
Annunzio di presentazione .....	4	D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) .....	10, 11
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		* SALVI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	10
Costituzione e Uffici di Presidenza .....	5	SERVELLO ( <i>AN</i> ) .....	10
<b>COMMEMORAZIONE DI LUCIANO LAMA E DI VITTORINO COLOMBO</b>		LA LOGGIA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11
PRESIDENTE .....	5	FOLLONI ( <i>CDU</i> ) .....	11
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	7	ELIA ( <i>PPI</i> ) .....	12
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		PIERONI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	12
PRESIDENTE .....	7	DEL TURCO ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	12
		<b>UFFICIO DI PRESIDENZA</b>	
		Votazione per l'elezione di quattro senatori	
		Segretari .....	15
		Votazione a scrutinio segreto .....	22
		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		<b>Svolgimento:</b>	
		* BINDI, <i>ministro della sanità</i> .....	18, 25
		MARTELLI ( <i>AN</i> ) .....	24, 27
		* DANIELI ( <i>AN</i> ) .....	30, 35

tBORRONI, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.... Pag. 32	
<i>ALLEGATO</i>	
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
Composizione..... 37	
Ufficio di Presidenza..... 37	
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Composizione..... 37	
Ufficio di Presidenza..... 40	
<b>GIUNTA PER IL REGOLAMENTO</b>	
Composizione.....	
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
Trasmissione di decreti di archiviazione . 42	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione ..... 43	
Apposizione di nuove firme ..... 50	
Assegnazione ..... 52	
Cancellazione dall'ordine del giorno .... 64	
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Annunzio di presentazione di proposte .. 65	
Deferimento ..... 65	
	<b>GOVERNO</b>
	Trasmissione di documenti ..... Pag. 65
	Deferimento a Commissioni permanenti di richieste di parere su documenti..... 68
	Richieste di parere su documenti ..... 69
	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>
	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 70
	Trasmissione di sentenze ..... 70
	<b>CORTE DEI CONTI</b>
	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 70
	Trasmissione di documentazione ..... 71
	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>
	Trasmissione di documenti ..... 71
	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
	Annunzio ..... 71, 73, 80
	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 71
	<hr/>
	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Costa, FIRRARELLO, Leone, Miglio, Milio, Papini, Schifani, Terracini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Governmento, variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 29 maggio 1996

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di stato al bilancio e programmazione economica il dottor Giorgio MACCIOTTA, il quale cessa dalla medesima carica presso il tesoro, ed ha, altresì, nominato sottosegretario di Stato al tesoro l'onorevole Laura PENNACCHI, la quale cessa dalla medesima carica presso il bilancio e programmazione economica.

*F.to ROMANO PRODI*».

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 1° giugno 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:*

«Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (623).

In data 3 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (629);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (630);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali» (631);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (632);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (633);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle spese realizzate per la ricostruzione postterremoto» (634).

### **Commissioni permanenti, costituzione e Uffici di Presidenza**

PRESIDENTE. Le Commissioni permanenti hanno proceduto, questa mattina, alla propria costituzione.

L'elenco dei rispettivi Uffici di Presidenza sarà pubblicato in allegato ai Resoconti dell'odierna seduta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti nella seduta odierna.

### **Commemorazione di Luciano Lama e di Vittorino Colombo**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, due gravi lutti hanno colpito nei giorni scorsi il nostro paese e, in particolare, il Senato della Repubblica: la scomparsa, dapprima, di Luciano Lama e, quindi, di Vittorino Colombo.

Due figure profondamente legate alla vita della nostra Assemblea, nella quale ricoprirono cariche prestigiose: l'uno Vice Presidente, l'altro Presidente del Senato.

È singolare come il destino abbia colpito a poche ore di distanza due persone così legate al mondo del lavoro ed ai lavoratori. Con convinzione e con responsabilità politiche diverse, entrambi ispirarono la propria esistenza alla difesa ed al progresso dei lavoratori e legarono questo impegno ad una vita e ad uno stile rigoroso ed austero.

Luciano Lama, ininterrottamente vice presidente del Senato dall'87 al '94, ricoprì la carica ed assolse alle sue funzioni con una autorevolezza congenita, sempre solennemente rappresentata nel portamento austero, quasi sigillo fisico di virtù morali.

Nella conduzione della carica, sulla rigidità delle norme regolamentari faceva sempre prevalere la comprensione delle ragioni dei diversi Gruppi politici e, quindi, la necessità di assicurare presenza effettiva al pluralismo delle opinioni ed ampiezza al dibattito parlamentare.

Come molti hanno sottolineato, Lama - pur così disponibile alla riflessione ed al confronto - fu uomo di principi saldi ed irrinunciabili, di cui diede testimonianza, poco più che ventenne, nella guerra partigiana. I valori su cui fondò allora la propria esistenza (la libertà, la partecipazione popolare, la giustizia sociale, la democrazia) restarono guida di tutta la sua esistenza. Ad essi si ispirò nei lunghi anni di milizia nel movimento sindacale, di cui - giovane erede della tradizione di Di Vittorio - diverrà uno dei massimi esponenti del dopoguerra. In questo suo ruolo di *leader*, in cui si impose al rispetto e alla considerazione di tutti, riuscì ad offrire un servizio prezioso non solo e non tanto al sindacato ed al partito in cui militava, ma anche e

soprattutto al progresso sociale e civile del paese, teso sempre nello sforzo di mantenere stretto il legame fra cittadini ed istituzioni. In anni difficilissimi, anni in cui il terrorismo univa il suo effetto lacerante ad una crisi economica portatrice di trasformazioni profonde, Luciano Lama mantenne sempre, con coraggio e dignità, il punto di riferimento dell'interesse generale del paese contro tutti coloro che puntavano alla disgregazione ed alla violenza.

Queste sue caratteristiche molti di noi, e, mi si consenta, io personalmente, le riscontrammo a Palazzo Madama. Avversari anche convinti delle sue posizioni sindacali e politiche hanno nei giorni scorsi testimoniato con sincerità il senso di rispetto e, in molti casi, l'affetto personale che li ha legati alla figura scomparsa. Affetto di cui il grande concorso ai funerali dell'altro ieri è stato ulteriore riprova.

Sono quindi certo di interpretare il pensiero di voi tutti esprimendo ancora una volta alla sua famiglia, agli elettori che per tanti anni lo vollero qui in Senato, al Gruppo parlamentare, al partito e alle organizzazioni in cui militò i sentimenti di un dolore vero, nel ricordo di una vita sobria, onesta e generosa e di una morte affrontata con coraggio e serenità nella speranza di un futuro di riscatto e di progresso civile per il nostro paese.

Con uguali accenti non posso non ricordare il collega ed amico scomparso Vittorino Colombo.

Potrei essere tentato, in questo momento di forte commozione e di profondo, personale dolore, a limitarmi ad osservare quel silenzio e quella meditazione che il suo carattere schivo e riservato gli avrebbero forse fatto gradire.

Ma è giusto ricordare a noi tutti che con lui è scomparso un uomo che dedicò le sue energie ad una battaglia faticosa per il progresso dei lavoratori, per renderli effettivamente partecipi delle conquiste della nostra Repubblica, unito in questo allo spirito ed all'impegno di Luciano Lama.

Era un mondo, quello del lavoro, che lui - operaio a quattordici anni - conosceva in prima persona. Da questa esperienza precoce seppe sviluppare l'impulso ad un'azione che avesse come obiettivo una società rinnovata, ispirata a valori alti, da costruire con la partecipazione di uomini di diversa tradizione culturale e politica.

Il sacrificio e l'impegno personale gli consentirono di progredire negli studi e di laurearsi in economia e commercio presso l'Università Cattolica. Nei diversi incarichi di carattere sindacale e politico che poi ricoprì portò sempre la schiettezza del suo modo di essere, la semplicità del suo stile di vita, le profonde convinzioni religiose, la passione per i problemi delle fasce più deboli dei lavoratori.

Il cattolicesimo sociale fu per lui esigenza di coniugare le proprie convinzioni morali con i principi di solidarietà e di partecipazione dei lavoratori.

Questo filo legò sempre la sua attività nei ruoli di governo e parlamentari che nel corso del tempo assunse. Dapprima deputato, entrò in Senato nel 1976 e ne divenne Presidente, nelle circostanze drammatiche legate alla scomparsa di Tommaso Morlino, il 12 maggio 1983. Breve fu il periodo della sua Presidenza: ma rimasero bene impresse nei colleghi che allora lo elessero a larghissima maggioranza le sue doti di discrezio-

ne, di riservatezza, di cortesia e di grande umanità con le quali esercitò, in un momento delicato, il proprio mandato. Il suo esempio più alto è nell'incoraggiamento - che scaturisce da tutta la sua attività - a non cedere alla tentazione di allontanarsi dalla partecipazione alla vita civile: la vita delle organizzazioni sociali e del lavoro, del volontariato, delle istituzioni dello Stato. E questo insegnamento dobbiamo fare nostro in un momento in cui più difficile è il rapporto fra cittadini e istituzioni e più forte, per molti, il tentativo di ritirarsi nella propria vita privata.

Alla sua famiglia, ai suoi elettori, al partito, alle organizzazioni ed al Gruppo parlamentare in cui per tanti anni militò vada quindi il saluto commosso e reverente di un amico personale e del Senato tutto.

Sospendo la seduta per cinque minuti in memoria dei due senatori scomparsi.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,45).*

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sia a nome del Governo che a titolo personale, mi associo al cordoglio che lei ha espresso per la scomparsa dei colleghi senatori Luciano Lama e Vittorino Colombo.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, il seguente programma dei lavori del Senato fino all'inizio delle ferie estive:

- Disegno di legge n. 62 (ed altri connessi) - Riforma del consiglio di amministrazione della RAI
- Disegni di legge costituzionali di riforma dell'articolo 77 della Costituzione
- Procedure abbreviate *ex* articolo 81 del Regolamento
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Approvazione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha stabilito, a maggioranza, il calendario dei lavori fino alla fine del mese di giugno.

Nel corso della prossima settimana, la 1ª Commissione permanente si riunirà per esaminare i presupposti di costituzionalità dei decreti-legge ad essa deferiti. In relazione al numero elevato di tali provvedimenti, il termine di cinque giorni per l'esame dei presupposti viene considerato ordinario.

Nel corso della settimana dal 18 al 21 giugno le Commissioni permanenti esamineranno nel merito i decreti-legge e gli altri provvedimenti al proprio ordine del giorno.

Il calendario della successiva settimana (dal 25 al 27 giugno) sarà concretamente definito nel corso di una Conferenza dei Capigruppo che valuterà le risultanze delle proposte del Governo sulla questione dei decreti-legge e le eventuali intese su tale materia e su altre di comune interesse con l'altro ramo del Parlamento.

I Capigruppo hanno altresì stabilito che i provvedimenti sul consiglio di amministrazione della RAI e sulla modifica dell'articolo 77 della Costituzione siano inseriti nel programma dei lavori del Senato.

Al termine della seduta odierna l'Assemblea sarà pertanto convocata a domicilio, nella prevedibile ipotesi che la data di convocazione possa essere quella di martedì 25 giugno, con l'ordine del giorno che, come ora ricordato, sarà successivamente stabilito dai Capigruppo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per proporre una modifica di questo calendario, in quanto non è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Propongo di fissare già sin d'ora la convocazione e gli argomenti per la settimana dal 25 al 27 giugno inserendo il disegno di legge relativo alla RAI. Questo perchè in tutte le sedi se ne parla, sostenendo che è un provvedimento che può essere approvato in tre giorni, in una settimana, o fosse anche in trenta giorni. Certamente, se non viene messo in calendario non sarà mai approvato.

Propugno inoltre che nella settimana successiva alla prossima si svolgano sedute d'Aula e che si possano riunire anche le Commissioni; non vedo perchè debba essere solo la 1ª Commissione a riunirsi. È stato detto, infatti, che si deve riunire unicamente la 1ª Commissione per esaminare i presupposti di costituzionalità dei decreti-legge, ma sono le Commissioni che stabiliscono al proprio interno gli argomenti da trattare. Non vedo il motivo per cui si debba discutere unicamente di decreti-legge.

È vero, piuttosto, che c'è stato un forte richiamo addirittura da parte del Presidente della Repubblica sulla degenerazione e proliferazione

abnorme dei decreti-legge. Ma su tale aspetto faccio due considerazioni.

In primo luogo, ci aiuta la Costituzione della Repubblica italiana, in base alla quale il decreto-legge, se non è convertito entro sessanta giorni, decade: pertanto, basta aspettare un po' di tempo e il problema si elimina da solo; se il Governo però li vuole reiterare - non è un problema del Parlamento - è un problema che il Governo vuole porre al Parlamento e al paese.

Inoltre, se la responsabilità è del Governo, è anche di colui che critica l'eccessivo numero di decreti-legge pur firmandoli tutti. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*). Anche questa è una cosa abbastanza anomala.

Vorrei, poi, che fosse assicurata anche una maggiore certezza dei lavori. Si sta partendo con molta lentezza e in maniera molto caotica. Finora, in meno di un mese da quando è ripresa l'attività parlamentare, ho ricevuto già quattro variazioni di convocazione tra sedute di Aula, Conferenze dei Presidenti di Gruppo e Conferenze dei Presidenti di Gruppo congiunte. Ciò vuol dire che non siamo in grado di lavorare in maniera seria perchè una volta è il Partito popolare che non riesce a mettersi d'accordo su un aspetto, un'altra è Violante che ha un impegno e quindi ogni volta cambia tutto.

Vorrei - lo chiedo ormai da quattro anni - dal momento che siamo nella seconda Repubblica e che è cambiata la maggioranza, un cambiamento, mentre in realtà il caos è sempre lo stesso. Forse verremo convocati a domicilio il 25 giugno: sarebbe opportuno che i senatori sapessero oggi a che ora e con che ordine del giorno sono convocati.

Ancora, vorrei denunciare la seguente discriminazione. Per la settimana ventura si è stabilito che il Senato rimarrà chiuso con l'eccezione decisa oggi - anche in questo caso con sconvolgimenti dei calendari delle attività politiche e anche non politiche dei senatori - forse perchè i senatori della 1ª Commissione sono castigati e devono venire lo stesso. Si è stabilito così che la settimana ventura, con questa eccezione, il Senato non svolgerà attività perchè si terranno elezioni in Sicilia. Con questo non vorrei che si dicesse che il senatore Speroni ce l'ha sempre con la Sicilia, ma di fatto anche questa è una settimana di campagna elettorale. Io stesso fino alla mezzanotte di ieri ho tenuto comizi. Domenica 9 giugno 2.400.000 elettori saranno chiamati alle urne, domenica 16 saranno 4.400.000; la differenza non è così consistente da dire che le elezioni del 9 giugno sono poca cosa e che quindi il Senato può tranquillamente chiudere i propri lavori prima di una elezione e, al contrario, lavorare la settimana precedente l'altra elezione. Qualcuno obietterà che quelle di domenica 16 sono elezioni regionali e quelle di domenica 9 sono provinciali e comunali; mi sembra tuttavia di poter dire che il nuovo corso della politica istituzionale tende - almeno a parole - a non discriminare i vari gradi in cui le istituzioni si suddividono: il movimento dei sindaci e altre forze istituzionali e politiche rivendicano con forza la dignità delle autonomie locali. Qui in Senato, invece, si privilegia ancora una volta l'istituto regione nei confronti degli istituti comune e provincia, facendo cessare l'attività del Senato per le elezioni regionali e continuandola invece in presenza della campagna elettorale per le elezioni dei municipi e dei consigli provinciali.

Anche per queste ragioni, per dare un segnale anche all'esterno di una maggiore serietà e di un nuovo modo di lavorare, propongo la modifica del calendario dei lavori del Senato che ho appena illustrato. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, delle considerazioni del collega Speroni sul calendario dei lavori il nostro Gruppo può accoglierne una sola, quella riguardante la calendarizzazione formale della discussione della legge di riforma della RAI nella settimana che inizia il 24 giugno. Ritengo opportuna questa proposta per evitare che a proposito della deliberazione parlamentare su questa delicata materia rimangano margini di incertezza sulla volontà delle due Camere di deliberare in tempo utile. Le altre richieste di modifica non le accogliamo, questa sì.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI. Signor Presidente, mi sembra che per quanto riguarda la decisione circa la prossima settimana valuterà il Presidente la questione di ammissibilità, essendoci una precedente delibera della Conferenza dei Capigruppo adottata all'unanimità, compreso quindi il rappresentante della Lega. Per quanto riguarda la questione della RAI, io condivido le osservazioni del collega D'Onofrio e mi limito a suggerire semmai l'opportunità di fissare la data della settimana successiva per consentire alla Commissione di lavorare. Se il collega D'Onofrio è d'accordo nel formulare in questi termini la sua proposta, noi siamo favorevoli.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale concorda sull'opportunità di prevedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge sulla RAI; però, raccomanderei alla Presidenza di coordinarsi con la Camera, perchè mi pare che nello stesso periodo indicato dal collega Speroni sia prevista una seduta della Camera dei deputati sullo stesso problema. Quindi, l'opportunità, la necessità esiste; andrebbe tuttavia adeguato e coordinato il nostro impegno rispetto a quello dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al senatore D'Onofrio se rispetto alla data richiesta dal senatore Salvi ci sia un suo consenso, altrimenti la sua finirebbe con l'essere omologa alla proposta formulata dal senatore Speroni, che merita però delle precisazioni che farò al termine della discussione.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, io sono dell'idea di accogliere la proposta formulata dal collega Salvi, nel senso di posporre di una settimana l'inizio della discussione in Aula sulla nuova normativa per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, ad una sola condizione, al di là dei rapporti, che comunque andrebbero meglio regolati, nell'ordine dei lavori tra Camera e Senato: laddove questo non comporti che, essendo iniziata la discussione alla Camera dei deputati su questo disegno di legge, venga preclusa al Senato la possibilità di procedere, stante che, come tutti i colleghi ricorderanno, l'esame della nuova normativa sull'elezione del consiglio di amministrazione della RAI si è fermato in questa Camera nel dicembre scorso. Noi riteniamo che sia importante e utile che la discussione riprenda dal Senato e non dalla Camera dei deputati. Mi va benissimo che siano concessi alla Commissione dei giorni in più, che possono consentirle di esaurire con maggiore approfondimento i propri lavori, ma purchè questo non comprometta la possibilità che questo disegno di legge giunga in prima lettura al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, le avevo rivolto una domanda.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, credo che le cose dette dal collega La Loggia consentano di indicare la proposta in termini più precisi: la Commissione di merito deliberi in tempo utile nella settimana che inizia il 24 giugno, e l'Aula venga convocata sul tema della legge RAI nella settimana successiva. Sono i termini che il collega Salvi ha indicato nel suo intervento e li riassumo per chiarezza.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, la richiesta di inserimento all'ordine dei lavori di quest'Aula del disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI ci trova consenzienti rispetto all'esigenza, che è all'attenzione di tutti, che questa Camera ed il Parlamento nel suo complesso trovino una soluzione ad un problema avvertito da tutto il paese.

Questa mattina, in sede di Conferenza dei Capigruppo, avevamo seguito un altro ragionamento, affidando a lei il compito di concertare anche con la Camera dei deputati il percorso più corretto. Credo che i colleghi degli altri Gruppi parlamentari abbiano individuato un percorso utile in questa Camera, ma manca un elemento che rimane affidato a lei: la concertazione con la Camera dei deputati, l'individuazione di quale ramo del Parlamento esaminerà per primo questo provvedimento. Pertanto, accetto l'inserimento di tale materia nell'ordine del giorno, ma spero che in una Conferenza dei Capigruppo che possa precedere, in ogni caso, la ripresa dei nostri lavori venga chiarito se sarà il Senato o la Camera dei deputati ad esaminarla in prima lettura.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, vorrei insistere sul fatto che la concertazione con la Camera dovrebbe riguardare sia la questione della RAI, sia, il disegno di legge costituzionale relativo alla modifica dell'articolo 77 della Costituzione. Vorrei aggiungere che, mentre non ho difficoltà, una volta che si possa percorrere la strada della discussione sulla riforma del consiglio di amministrazione della RAI, ad aderire ai tempi proposti dagli oratori che mi hanno preceduto, insisto invece sul fatto che nella prossima settimana si possano anticipare alcuni pareri di costituzionalità per favorire un sollecito avvio dell'eliminazione dell'arretrato relativo ai decreti-legge.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, vorrei esprimere il consenso del Gruppo Verdi-L'Ulivo alla proposta di calendario così come si è andata formulando negli ultimi interventi. Sottolineo «proposta di calendario» senza entrare nel merito di apprezzamenti inerenti a future discussioni, che da qualche collega sono stati espressi, su cui il giudizio non sarebbe così consenziente.

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO. Signor Presidente, pensavo che valesse la regola del chi tace acconsente. Non è così, mi associo a quanto è stato detto dai colleghi, che è esattamente quanto lei ha ascoltato questa mattina alla Conferenza dei Capigruppo. È confortante scoprire che discutere al piano di sopra e in Assemblea significa dire le stesse cose: ciò è molto importante per la salute politica di quest'Aula.

PRESIDENTE. Vorrei dare una risposta alle osservazioni del senatore Speroni e successivamente mettere in votazione, secondo il principio della maggiore distanza, le proposte che sono intervenute sulla modificazione del calendario dei lavori fino alla fine del mese di giugno e, dopo gli interventi dei senatori D'Onofrio e Salvi, oltre il mese di giugno.

Non ho difficoltà a dire ad alta voce quello che ho avuto modo di osservare nella Conferenza dei Capigruppo. Sono personalmente contrario, in occasione di elezioni parziali, a sospendere le attività dell'Assemblea e delle Commissioni. Ma la Conferenza dei Capigruppo ha una sua importanza, sia dal punto di vista formale, sia dal punto di vista politico e nella riunione della Conferenza della scorsa settimana, all'unanimità, presente il Vice Presidente dei senatori del Gruppo della Lega, è stata valutata l'opportunità di non tenere sedute dell'Assemblea ma solo delle

Commissioni, in particolare della 1ª, della 5ª e dell'8ª, per l'importanza degli argomenti ad esse deferiti.

In occasione della discussione su una proposta di modifica del calendario, convengo che il senatore Speroni sia legittimato a parlare anche di questioni che sono state affrontate e risolte con il voto unanime della Conferenza dei Capigruppo. Se quest'ultima ha ritenuto di non tenere sedute resta così deciso, non possiamo noi rivedere quel programma peraltro approvato all'unanimità. Non essendosi verificata sulla richiesta di modifiche una unanimità diversa nella Conferenza dei Capi-gruppo, così resta stabilito proprio conformemente alla norma regolamentare.

Quanto al rilievo che una Commissione sarebbe penalizzata rispetto alle altre, noi dobbiamo convenire che il numero dei decreti-legge è così rilevante da consigliare qualche modifica, qualche variazione rispetto alla rigidità di una proposta di totale inattività del Senato e quindi anche della Commissione affari costituzionali. Ci sono quasi cento decreti-legge, la Commissione affari costituzionali dovrà esprimere il suo parere sulla sussistenza dei presupposti per tutti i cento decreti-legge, uno per uno, e sarà un lavoro di non poco conto. Una variazione rispetto alla decisione della inattività dell'Aula e delle Commissioni a me sembra logica. Quindi do questa spiegazione perchè non mi pare che possiamo fare diversamente. Del resto, senatore Speroni, io non posso dire che le Camere possono applicare il detto del filosofo: *heri dicebamus*, tra una legislatura e l'altra. Salvo gli interventi dei singoli parlamentari o dello stesso Governo di riprodurre i disegni di legge presentati nella precedente legislatura, c'è inevitabilmente uno spazio temporale che è necessario per mettere in movimento la complessa macchina istituzionale, dall'Aula, con l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, alle Commissioni per l'elezione dei rispettivi Uffici di Presidenza, il che è avvenuto soltanto nella giornata di oggi. Ritenerne che ci possono essere provvedimenti diversi dai decreti-legge è un'astrattezza perchè proposte di legge sono state certo presentate, ma le Commissioni devono pure istruirle. Io non credo che noi possiamo calendarizzare, salvo eccezioni in casi di urgenza, all'ordine del giorno dell'Assemblea provvedimenti che non sono stati ancora esaminati da parte delle Commissioni. Ci può essere un'eccezione che conferma però la regola che senza una debita istruttoria da parte delle Commissioni è inutile mettere in calendario dell'Aula un provvedimento che non è stato ancora esaminato.

Se tutto questo è vero, è vera anche l'altra osservazione: noi possiamo passare alla votazione sulle proposte di modifica con l'intesa che essendo i due argomenti, quello relativo alla disciplina della composizione e dei poteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI e quello relativo alla modifica dell'articolo 77 della Costituzione, già presenti all'esame dell'altro ramo del Parlamento, nel rispetto della norma regolamentare io devo prendere opportune intese con il Presidente della Camera dei deputati. Naturalmente resta subordinata alle intese anche l'attività che noi dovessimo commettere alla competente Commissione di merito perchè così recita il Regolamento, così mi devo comportare io e così si dovrà comportare - immagino - anche il Presidente della Camera dei deputati di fronte

a proposte che sono presenti in questa fase istruttoria sia dinanzi alla Camera dei deputati, sia dinanzi al Senato della Repubblica.

Proporrei allora di mettere in votazione la proposta di modifica del calendario più lontana rispetto alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, che è quella del senatore Speroni.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, visto che vi è un discreto consenso sulla proposta alternativa, aderisco anch'io a tale proposta. Se ho ben capito, dal 25 al 27 giugno si esaminerà la questione RAI e dal 2 al 4 luglio le questioni relative all'articolo 77 della Costituzione (*Commenti*). È stato il presidente Elia a parlare dell'articolo 77, e vorrei allora che precisasse quando tale discussione sarebbe calendarizzata, per capire se si tratta, invece, soltanto di una cosa generica.

PRESIDENTE. Il senatore Elia ha soltanto detto di inserire all'ordine del giorno dei lavori della 1ª Commissione permanente anche la questione connessa alla modifica dell'articolo 77 della Costituzione.

SPERONI. Signor Presidente, non mi sembra sia competenza dell'Aula stabilire se una Commissione debba inserire qualcosa o qualcos'altro nel proprio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè si dovrà procedere in sede di Commissione, in via di eccezione l'Aula chiederà alla Commissione affari costituzionali che, oltre all'esame dei presupposti, dovrà interessarsi anche delle questioni legate alle proposte di modifica dell'articolo 77 della Costituzione.

SPERONI. Comunque io aderisco alla proposta avanzata dal senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Come integrata dalla proposta del senatore Salvi, visto che vi è stata una convergenza circa le date del 2, 3 e 4 luglio per l'esame della nuova disciplina e composizione del consiglio di amministrazione della RAI?

SPERONI. Esatto.

PRESIDENTE. Metto ai voti pertanto la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore D'Onofrio - su cui è convenuto il senatore Speroni - come integrata dalla proposta avanzata dal senatore Salvi.

**È approvata.**

### **Votazione per l'elezione di quattro senatori Segretari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di quattro senatori Segretari.

I Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Verdi-l'Ulivo e Misto, non essendo rappresentati nel Consiglio di Presidenza, hanno avanzato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento, la richiesta che si proceda all'elezione di altri segretari.

L'Assemblea dovrà ora votare per l'elezione di quattro segretari appartenenti a tali Gruppi.

A tale scopo, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento.

Risulteranno eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi di cui sopra, otterranno il maggior numero dei voti, limitatamente ad un senatore per Gruppo.

Per le operazioni di voto è stata predisposta un'urna. Quando avranno votato i senatori presenti in questo momento nell'Aula, l'urna resterà aperta per dar modo agli altri senatori di partecipare alla votazione, mentre l'Assemblea potrà proseguire nell'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

I senatori passeranno sotto il banco della Presidenza e deporranno la scheda nell'urna predisposta.

Hanno chiesto di votare per primi per impegni di carattere istituzionale i senatori Lago, Filograna, Pellegrino, Vedovato, Migone, Bevilacqua, Manara, Salvi e Fisichella.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori per ordine alfabetico.

BRIENZA, *segretario, fa l'appello.*

*(Segue la votazione).*

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso l'appello dei senatori. L'urna rimane aperta ancora per dieci minuti per consentire a chi non lo avesse ancora fatto di votare.

*(L'urna rimane aperta).*

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Saranno svolte per prime le interrogazioni in materie di competenza del Ministro della sanità.

Le interrogazioni, la prima dei senatori Martelli e Curto, la seconda e la terza del senatore Martelli, sono le seguenti:

MARTELLI, CURTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sul riordino della disciplina in materia sanitaria, è stato emanato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro;

che il suddetto decreto legislativo n. 502 prevede criteri di accreditamento delle istituzioni, modalità di pagamento a prestazione e l'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate in ambito sanitario;

che il suddetto decreto legislativo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1992, n. 305, ma è entrato in vigore solo il 1° gennaio 1995,

gli interroganti chiedono di sapere con urgenza:

se il Ministro in indirizzo ritenga sia possibile concepire che una legge dello Stato, entrata in vigore da oltre un anno, non sia ancora applicabile e se non ritenga pertanto che sia giunto il momento di definire chiaramente i requisiti per l'accreditamento e gli indicatori per la verifica e la revisione della qualità delle prestazioni e soprattutto il nuovo tariffario corretto.

(3-00007)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che, secondo quanto si è appreso da notizie di stampa, il Consiglio dei ministri in una delle ultime sedute avrebbe reiterato un serie di decreti-legge in materia di sanità;

che tra questi figurerebbe il decreto-legge che prevede la proroga di due mesi del termine fissato dal precedente decreto-legge al 31 maggio 1996 per l'erogazione dei fondi *ex* articolo 20 della legge finanziaria 1988 agli ospedali pubblici;

che tale richiesta sarebbe stata avanzata dal presidente della regione Lazio, Piero Badaloni, a nome della Conferenza Stato-regioni;

che il decreto-legge in questione sarebbe stato reiterato per consentire alle regioni ancora inadempienti di ultimare i progetti onde poter usufruire dell'erogazione dei fondi che lo stesso prevede;

che tale «ritardo tecnico», attribuito a mere questioni burocratiche, in pratica non fa altro che giustificare un regime di «lentocrazia» tipico delle regioni «meno efficienti» ed al tempo stesso blocca il processo di autogoverno delle regioni meglio organizzate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto narrato in premessa risponda a verità e se, in caso affermativo, non si ritenga opportuno prevedere un trattamento differenziato per le regioni che si distinguono per il rispetto delle norme alle quali sono soggette;

se non si creda finalmente giunto il momento di operare un reale cambiamento nella gestione della cosa pubblica con atti legislativi privi di arbitrarie proroghe (tali proroghe, ad avviso dell'interrogante,

in realtà sono all'origine di pericolosi «particolarismi», anche a livello regionale, oggi non più tollerabili);

se, in conformità con quanto sopra detto, non si giudichi necessario sospendere la proroga sopra esposta e far rispettare la scadenza del 31 maggio 1996 quale termine ultimo per la presentazione di progetti che autorizzano l'accesso ai fondi di cui al citato articolo 20 per gli ospedali pubblici così come sancito nel precedente decreto-legge.

(3-00009)

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Ministero della sanità e l'agenzia per i servizi sanitari regionali hanno predisposto la bozza del documento relativo alle «linee guida sull'accreditamento» che ora dovrà essere discussa dal Consiglio superiore della sanità e dagli assessori alla sanità per poi passare all'esame del Governo;

che la suddetta bozza, secondo le intenzioni dei suoi ideatori, predispone un percorso non a due, come previsto dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 di riforma sanitaria, bensì a tre tappe: autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria; accreditamento; accordi contrattuali tra USL e strutture accreditate, senza i quali non è possibile erogare prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale;

che in accordo con i tre punti sopra esposti apposite commissioni regionali costituite da «esperti» avranno il compito di valutare, dal punto di vista strutturale, organizzativo e qualitativo, coloro i quali aspirano a divenire erogatori di prestazioni mediche;

che il costo di gestione delle predette commissioni sarà a carico delle stesse strutture che chiederanno di essere esaminate, in modo che soprattutto nella prima fase transitoria dell'istruttoria potranno «auto-certificare» la loro rispondenza ai requisiti minimi richiesti per l'accreditamento;

che il documento che contiene le succitate linee guida sull'accreditamento si presta, tra l'altro, a varie e difformi interpretazioni; almeno due le più immediate: fine del criterio della libera scelta (il cittadino avrebbe a disposizione una limitata lista di potenziali fornitori del Servizio sanitario nazionale); semplice mediazione tra il diritto dell'assistito a scegliere liberamente e le esigenze finanziarie che impongono una maggiore selezione dei soggetti erogatori di prestazioni sanitarie;

considerato:

che le ultime due leggi finanziarie hanno fissato i termini utili per il superamento del vecchio sistema convenzionale e per l'avvio del meccanismo di accreditamento al 30 giugno 1996 per i professionisti e le strutture non ospedaliere e al 31 dicembre per le case di cura e gli ospedali;

che l'introduzione dell'accreditamento dovrebbe, nella sua formulazione originaria, creare la concorrenzialità tra il settore pubblico e quello privato, con esclusivo vantaggio degli assistiti liberi di praticare la libera scelta;

che l'introduzione dell'accreditamento potrebbe altresì essere osteggiata da coloro i quali, con il varo delle nuove norme, temono di perdere una «rendita sicura» garantita dalle vecchie convenzioni

o sanno di non poter aspirare ad essere accreditati poichè mancano dei necessari requisiti;

che inoltre, anche la Corte costituzionale aveva stabilito, con sentenza n. 416 del 1995, che le strutture autorizzate e che posseggono i requisiti per l'accreditamento e che accettano il tariffario sono automaticamente accreditate,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo si intenda snaturare il decreto di riforma sanitaria n. 517 ignorandone i principi fondamentali;

se non si ritenga che la novità dell'accordo contrattuale per rinnovare le autorizzazioni non sia un pretesto per restituire alle ASL il monopolio della salute eliminando di fatto la libertà di scelta con tutte le nefaste conseguenze che la restaurazione di tale monopolio comporterebbe;

se non si ritenga ingiusto che le uniche a soffrire di una tale alterazione interpretativa del decreto legislativo n. 517 siano le classi meno abbienti che non potranno usufruire della libertà di scelta del luogo di cura e del medico.

(3-00015)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-00007 e 3-00015.

\* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come rilevato nelle interrogazioni in discussione, non vi è dubbio che tra i criteri cardine introdotti in materia di prestazione agli assistiti nel riordino del Servizio sanitario nazionale, disposto con il decreto legislativo n. 502 del 1992, aggiornato ed integrato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, figurano senz'altro la corresponsione alle istituzioni o ai soggetti erogatori di corrispettivi predeterminati in base ai vari tipi di prestazioni (articolo 8, comma 5); l'adozione del metodo della verifica e revisione della loro qualità e quantità (articolo 10) ed il ricorso all'accreditamento delle istituzioni esterne al Servizio sanitario nazionale da ammettere a tale erogazione. Quest'ultimo criterio peraltro è il più recente perchè non era previsto nel decreto legislativo n. 502 del 1992, ma è stato introdotto per la prima volta come innovazione assai significativa nella nuova stesura del relativo articolo 8, comma 7, modificato dal decreto legislativo n. 517. Prevede infatti quest'ultimo che le regioni e le unità sanitarie locali, per quanto di propria competenza, adottano i provvedimenti necessari per l'instaurazione dei nuovi rapporti previsti da tale decreto fondati sul criterio dell'accreditamento delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate.

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(Segue BINDI, *ministro della sanità*). Il Ministro della sanità è stato ed è ben consapevole dell'esigenza basilare di dare attuazione a tali criteri, profondamente innovativi in materia di prestazioni, e ne fa fede la

circostanza che, nonostante le comprensibili difficoltà legate alla novità ed alla complessità delle relative soluzioni, ha inteso intanto dare attuazione alla previsione dell'articolo 10, comma 3, di tale normativa sul controllo di qualità, stabilendo i contenuti e le modalità di utilizzo degli indicatori di efficienza e di qualità d'intesa con la Conferenza permanente Stato-regioni e sentita la Federazione degli ordini dei medici e degli ordini e collegi professionali competenti.

Per effetto di esso, il Servizio sanitario nazionale era dotato di un insieme di indicatori, riportato in allegato al decreto, intesi come strumento ordinario e sistematico per procedere ad una sistematica autovalutazione e verifica dell'efficienza gestionale e dei risultati conseguiti nell'esercizio delle attività sanitarie che istituzionalmente gli competono.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(Segue BINDI, *ministro della sanità*). Essi costituiscono mezzi di informazione espressamente selezionati per misurare di volta in volta i cambiamenti che si verificano nei fenomeni osservati, consentendo così ai diversi livelli istituzionali interessati un appropriato e conseguente orientamento dei propri processi decisionali. Resta comunque impregiudicata la facoltà delle regioni e delle aziende sanitarie locali, nell'ambito delle proprie autonome e dirette attribuzioni in materia, di adottare, ove lo ritengano opportuno, ogni altro tipo di indicatore reputato adeguato, significativo ed influente ai fini dei processi decisionali regionali e locali.

La responsabilità della puntuale e sistematica raccolta delle informazioni indispensabili alla produzione di tali indicatori e della loro trasmissione alla regione dal Ministero della sanità compete al direttore generale di ciascuna azienda; il Ministero della sanità, oltre a definire, in un secondo tempo, sentite le regioni e le province autonome, i contenuti e le specifiche delle informazioni collegate alla produzione degli indicatori, anche in base ai flussi informativi nazionali già disponibili, provvederà con le regioni stesse a diffondere periodicamente i valori di riferimento e gli intervalli di variazione osservati rispettivamente a livello nazionale e regionale, per agevolare le singole aziende nell'impiego degli indicatori a fine di autovalutazione.

Ovviamente, i direttori generali delle aziende-unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere si avvalgono degli stessi indicatori per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali inerenti all'obbligatoria verifica, attraverso valutazioni comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati, della corretta ed economica gestione delle risorse finanziarie attribuite o comunque acquisite, come pure dell'imparzialità e del buon andamento delle attività amministrative in generale dell'azienda loro affidata. In tal senso, essi sono espressamente tenuti a curare la redazione di un rapporto annuale recante l'esposizione e l'analisi dei valori corre-

lati a tali indicatori, di efficienza e di qualità, e dei relativi scostamenti rispetto ai valori nazionali e regionali, con sua successiva trasmissione alla regione dal Ministero.

Allo stesso modo, le regioni e le province autonome impiegano tali indicatori nella loro attività istituzionale di indirizzo tecnico, di promozione e di supporto verso le aziende sanitarie ed ospedaliere, con particolare riguardo al controllo di gestione ed alla valutazione della qualità delle prestazioni sanitarie.

In Ministero della sanità, infine, si avvarrà in prospettiva degli stessi indicatori per meglio definire le previsioni del Piano sanitario nazionale e per le relative verifiche di attuazione, come pure per le valutazioni inerenti alla redazione dell'annuale relazione sullo stato sanitario del paese.

Nello stesso tempo, consapevole della sua strumentale interdipendenza con il nuovo sistema di corrispettivi commisurati alle prestazioni, il Ministero della sanità, dopo aver fissato con decreto ministeriale del 14 dicembre 1994 i livelli massimi per le tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera, sta dando ora piena attuazione all'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo n. 502 attraverso la definizione anche del nuovo nomenclatore tariffario per le prestazioni specialistiche di diagnostica strumentale e di laboratorio. Questo si è realizzato con uno schema di provvedimento che già ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e si trova adesso all'esame della Conferenza permanente Stato-regioni.

Più articolato e complesso si presenta invece il problema dei cosiddetti criteri di accreditamento delle istituzioni e dei soggetti esterni erogatori delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, specificato in oggetto nell'interrogazione 3-00015. Infatti, come è stato già rilevato, tale criterio è nuovo e risulta in assoluto il più recente tra quelli informativi del nuovo Servizio sanitario nazionale perchè vi è stato introdotto soltanto ad opera del decreto legislativo n. 517 del 1993 nell'ambito delle modifiche e delle integrazioni da esso apportate.

I nuovi rapporti necessari da instaurare nello stesso decreto sono fondati, tra l'altro, anche sul criterio dell'accreditamento delle istituzioni. I rapporti qui richiamati - come si è visto - sono evidentemente quelli fondati sulla corresponsione di un corrispettivo a prestazione, che il comma 5 dello stesso articolo 8 prevede tra le unità sanitarie locali e le istituzioni erogatrici delle prestazioni, laddove peraltro il legislatore ha inteso comunque sottolineare l'esigenza di tener presente, in sede di attuazione, la specificità degli organismi di volontariato e di privato sociale privo di scopi di lucro.

Ora, se è vero che le istituzioni da accreditare menzionate nel successivo e già citato comma 7 si identificano con quelle testè richiamate come potenziali erogatrici di prestazioni sanitarie, è certo che i momenti dell'accreditamento e degli appositi accordi risultano distinti fra loro e, prima ancora, dal momento della preventiva autorizzazione delle istituzioni pubbliche o private all'esercizio di attività sanitarie richiamate dal comma 4 dello stesso articolo, essendo quest'ultima fondata sull'esclusivo accertamento della pregiudiziale sussistenza dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi e a tal fine prescritti, da definire con apposito atto di indirizzo e di coordinamento.

In questo assetto non vi è dubbio che l'avvenuto rilascio della prescritta autorizzazione sanitaria costituisce in ogni caso presupposto indispensabile per ciascun soggetto erogatore di prestazioni sanitarie, mentre il cosiddetto accreditamento deve considerarsi lo strumento preordinato dal legislatore per abilitare i singoli soggetti ad erogare prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale.

Gli appositi rapporti da instaurare, secondo i commi 5 e 7 già citati, sono intesi poi a regolare gli scambi tra Servizio sanitario nazionale e soggetto erogatore delle prestazioni. In questo ambito, come si è visto, compito precipuo dell'amministrazione statale, e per essa del Ministero della sanità, è appunto quello di definire con apposito atto di indirizzo e di coordinamento i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi prescritti per l'esercizio di attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private, con la periodicità dei relativi controlli di accertamento. Va precisato che il Ministero della sanità ha già definito lo schema di tale provvedimento, che è ora all'esame del Consiglio superiore di sanità per il prescritto parere e sarà sottoposto poi al vaglio della Conferenza permanente Stato-regioni.

Deve ritenersi invece attribuito alle competenti sedi regionali il compito di provvedere al cosiddetto accreditamento delle singole strutture e dei singoli soggetti pubblici e privati che, essendo già autorizzati all'esercizio delle attività sanitarie, intendano erogare prestazioni per conto del Servizio sanitario nazionale. In questo senso, quindi, tale accreditamento si configura come ulteriore requisito soggettivo volontario, non obbligatorio, che, una volta venuto in essere per uno specifico soggetto erogatore di prestazioni sanitarie, ne determina l'inserimento da un ideale elenco di fornitori potenziali nell'elenco di fornitori ufficiali di prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

In tale logica, la concreta stipula dell'apposito rapporto - secondo il linguaggio del legislatore - tra azienda e acquirente e singolo soggetto erogatore accreditato va a costituire il terzo momento del processo di regolamentazione dell'accesso dei fornitori di prestazioni al Servizio sanitario nazionale. Si tratta di un rapporto che è definibile soltanto a livello locale, tra singolo erogatore ed azienda-unità sanitaria locale e acquirente, perchè nel suo ambito deve venire negozialmente previsto e disciplinato l'insieme dei termini degli scambi, dei livelli tariffari in relazione ai volumi delle prestazioni scambiate, dei livelli qualitativi, delle modalità di pagamento, dei controlli e delle sanzioni, come pure eventuali altri aspetti.

A tale sommaria disamina, inoltre, va aggiunto l'ulteriore elemento che consegue dall'articolo 8, comma 2, della legge n. 549 del 1995, recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», laddove è previsto che nell'ambito dei nuovi rapporti, ferma restando la facoltà di libera scelta, le regioni e le unità sanitarie locali, sulla base di indicazioni regionali, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, contrattano con le strutture pubbliche e private di professionisti eroganti prestazioni sanitarie un piano annuale preventivo che ne stabilisce quantità presunte e tipologia, anche ai fini degli oneri da sostenere. Appare evidente come tale ultima disposizione legislativa sia venuta ad inserire un momento di vera e propria contrattazione tra il Servizio sanitario e i singoli soggetti erogatori,

che dovrà costituire il *budget* concordato per l'anno di volta in volta considerato.

Le considerazioni finora illustrate, in sostanza, vincolano e comunque riassumono, per quello già esposto, l'orientamento in materia del Ministero della sanità. Tale indirizzo, così trasposto in uno specifico schema di documento, dovrà comunque venire sottoposto al consueto vaglio degli alti livelli del Servizio sanitario per poi essere introdotto in apposite linee guida.

È doveroso ricordare, peraltro, che l'accreditamento, secondo la regolamentazione indicata, per effetto dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, diverrà operante soltanto dal 1° gennaio 1997, essendo ivi previsto che per gli anni 1995 e 1996 siano accreditate le istituzioni pubbliche e quelle private già convenzionate con il Servizio sanitario alla data di entrata in vigore del nuovo sistema, cioè al 1° gennaio 1993. Ciò significa che dal luglio 1996, data di cessazione del regime convenzionale e dell'inizio dell'instaurazione dei nuovi rapporti, fino al 31 dicembre 1996 il sistema dell'accreditamento provvisorio, già in atto dal 1° gennaio 1995 per le strutture ospedaliere, sarà operante in via transitoria anche per le istituzioni e per i professionisti che erogano prestazioni inerenti all'assistenza specialistica ambulatoriale e all'assistenza diagnostica, strumentale e di laboratorio.

Desidero inoltre riferirmi a tre domande precise che l'interrogante rivolge al termine dell'interrogazione 3-00015. Vorrei precisare, per quanto esposto precedentemente, che l'applicazione prevista dal Ministero della sanità nei tre livelli (autorizzazione, accreditamento e creazione di nuovi rapporti) è tutt'altro che un modo, come viene indicato nell'interrogazione, per svuotare di significato la legislazione vigente: è invece un modo corretto per interpretare e applicare quanto previsto, in particolare dalle modifiche introdotte al decreto legislativo n. 517. La libera scelta, che è una posizione da tutelare nei confronti del soggetto, va interpretata e applicata all'interno della programmazione, che rappresenta lo strumento attraverso il quale le strutture pubbliche e quelle private si adoperano per rendere operante, insieme alla libera scelta, la tutela del diritto fondamentale alla salute. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la tutela dei meno abbienti, che non risulterebbero invece garantiti da questo sistema. Riteniamo, al contrario, che sia proprio la tutela delle parti meno abbienti della società che non può trovare difesa che secondo lo strumento della programmazione tra pubblico e privato, tra di loro in un rapporto di sana competizione e non certo in un rapporto di concorrenza.

### **Chiusura di votazione**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di quattro senatori segretari. Invito pertanto i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

*(I senatori segretari procedono al computo dei voti).*

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Agostini, Albertini, Amorena, Andreoli, Andreotti, Angius, Antolini, Arlacchi, Asciutti, Avogadro, Azzollini,

Baldini, Barbieri, Barrile, Basini, Battafarano, Bedin, Bergonzi, Bertoni, Besostri, Besso Cordero, Bettamio, Bettoni Brandani, Bevilacqua, Bianco, Biasco, Biscardi, Boco, Bonatesta, Bonavita, Bonfietti, Borroni, Bortolotto, Bosello, Bosi, Bratina, Brienza, Brignone, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucci, Bucciarelli, Bucciero,

Cabras, Caddeo, Callegaro, Calvi, Camber, Camerini, Camo, Campus, Capaldi, Caponi, Carcarino, Carella, Carpinelli, Caruso Antonino, Caruso Luigi, Casadei Monti, Castellani Carla, Castellani Pierluigi, Castelli, Cazzaro, Ceccato, Centaro, Cimmino, Cioni, Cirami, Cò, Colla, Collino, Conte, Contestabile, Corrao, Cortelloni, Cortiana, Coviello, Cozzolino, Crescenzo, Crippa,

D'Alessandro Prisco, D'Alì, Daniele Galdi, Danieli, De Anna, Debenedetti, De Carolis, De Corato, De Guidi, Del Turco, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Guido, Demasi, Dentamaro, De Santis, De Zulueta Owtram, Diana Lino, Diana Lorenzo, Di Benedetto, Di Orio, Dolazza, Dondeynaz, Donise, D'Onofrio, D'Urso, Duva,

Elia, Erroi,

Falomi, Fassone, Ferrante, Figurelli, Fiorillo, Fisichella, Follieri, Folloni, Forcieri, Fumagalli Carulli,

Gambini, Gasperini, Gawronski, Giaretta, Giorgianni, Giovanelli, Gnutti, Greco, Grillo, Gruosso, Gualtieri, Gubert, Guerzoni,

Iuliano,

Jacchia,

La Loggia, Larizza, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauricella, Lavagnini, Lisi, Lo Curzio, Loiero, Lombardi Satriani, Lorenzi, Loreto, Lubrano di Ricco,

Maceratini, Maconi, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manara, Manca, Manconi, Manfredi, Manfroi, Manieri, Manis, Mantica, Manzi, Marchetti, Marini, Marino, Marri, Martelli, Masullo, Mazzuca, Mele, Meloni, Micele, Mignone, Migone, Minardo, Montagna, Montagnino, Monteleone, Monticone, Morando, Moro, Mulas, Mundi, Mungari, Murineddu,

Napoli Bruno, Nava, Nieddu, Novi,

Occhipinti, Ossicini,

Pagano, Palombo, Palumbo, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquali, Pasquini, Passigli, Pastore, Pedrizzi, Pelella, Pellegrino, Pellicini, Pera, Peruzzotti, Petrucci, Petruccioli, Pettinato, Pianetta, Piatti, Pieroni, Piloni, Pinggera, Pizzinato, Polidoro, Porcari, Preioni, Provera,

Ragno, Rescaglio, Rigo, Ripamonti, Rizzi, Robol, Rocchi, Rognoni, Ronconi, Rossi, Rotelli, Russo, Russo Spena,

Salvato, Salvi, Saracco, Sarto, Sartori, Scivoletto, Scopelliti, Sella Di Monteluca, Semenzato, Senese, Servello, Smuraglia, Speroni, Squarcialupi,

Tabladini, Tapparo, Tarolli, Thaler Ausserhofer, Tirelli, Tomassini, Travaglia, Turini,

Ucchielli,

Valletta, Vedovato, Vegas, Veltri, Ventucci, Veraldi, Vertone Grimaldi, Villone, Visentin, Viserta Costantini, Viviani,  
Wilde,  
Zanoletti, Zecchino, Zilio.

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni in materia di sanità.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, sono decisamente insoddisfatto per quanto riguarda la risposta. Prima di affrontare i diversi punti vorrei rivolgere una domanda. Quando si parla di indicatori vorrei capire meglio qual è il provvedimento cui si è fatto riferimento, perchè non sono riuscito ad averne mai visione nè in Commissione strutture sanitarie, nè in Commissione sanità. Qual è il provvedimento in cui si parla degli indicatori?

Per quanto riguarda la legge n. 724, quella forma provvisoria di accreditamento non è stata applicata in tutte le regioni nello stesso modo, tanto è vero che molte regioni, pur di non perdere il monopolio della sanità, hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato. Esiste invece una sentenza della Corte costituzionale del 1995 secondo la quale qualunque struttura sanitaria autorizzata dalla regione, che abbia i requisiti di accreditamento e che accetti i tariffari, è automaticamente accreditata e può cominciare il suo lavoro. Come si fa a dire che la contrattazione regolerà il rapporto pubblico-privato? In quale senso? Non so come ciò sia possibile, dal momento che il monopolio viene chiaramente lasciato al direttore della USL. Qual è un buon rapporto? Il 5 per cento al privato e il 95 per cento al pubblico? In che modo garantiamo una libera scelta se già stabiliamo delle regole fisse e sosteniamo che più di un 5 per cento non viene dato al privato? Come si fa a parlare di libera scelta per il cittadino non abbiente? I più ricchi, come ad esempio gli onorevoli senatori - l'ho già detto - non hanno bisogno della libera scelta perchè usufruiscono della cassa assistenza integrativa del Senato e possono scegliere quello che vogliono: è il poveraccio che non può scegliere. Se noi obblighiamo il poveraccio a ricorrere sempre alle strutture pubbliche, perchè non c'è libertà per chi ha i requisiti di dare quei servizi, stiamo ammazzando il cittadino meno abbiente e non quello più ricco. Lo ripeto, noi possiamo andare dove vogliamo, ma chi sta per strada è obbligato ad andare nei posti che la USL ha deciso vengano accreditati, con delle percentuali che a mio avviso non sono chiare.

Questo rapporto pubblico-privato non è chiaro. Come può esserlo? Come si fa ad attribuire all'ospedale pubblico - che chiaramente verrà difeso dal direttore generale - 150 prestazioni di neurochirurgia e darne al privato 15? Come si può pensare che con lo stesso tariffario chi fa 15 prestazioni di neurochirurgia possa uscire con un bilancio alla pari ri-

spetto a chi ne fa 150? Questa è una presa in giro. Stiamo prendendo in giro il cittadino, la sua libertà di scelta e il decreto legislativo n. 517 che non prevedeva in alcun modo la contrattazione. La Corte costituzionale è stata molto chiara rispetto a questo punto e si sta facendo di tutto, invece, per restituire - lo ripeto - il monopolio assoluto della sanità a chi in questi ultimi anni della sanità ha provocato lo sfascio ben noto.

La competitività viene eliminata completamente perchè, nel momento in cui voi sostenete che se le strutture non contrattano con voi non possono essere accreditate e non possono quindi erogare dei servizi, state ammazzando la competitività, state ammazzando la libera scelta e state prendendo in giro il decreto legislativo n. 517 e i cittadini che ci hanno creduto. È meglio rifare la legge perchè la delega sulla contrattazione il Governo non l'ha mai avuta.

Ritengo inoltre che questi famosi requisiti di accreditamento siano una presa in giro. Stiamo parlando di un provvedimento del 1993, che è stato applicato nel 1995 e che si basa sui requisiti di accreditamento. Siamo nel 1996, un anno e mezzo dopo, e ancora non sapete quali sono i requisiti di accreditamento. Volete continuare a prendere in giro la gente? Fate pure, però se i senatori della Lega protestano ed agiscono in un certo modo hanno ragione. Obbligherete il paese a diventare leghista e a prendersela contro questo Stato inefficiente.

Per quanto riguarda poi questo famoso nomenclatore dei tariffari, così meraviglioso, credo che finirà per ammazzare non il privato ma il pubblico, perchè i tariffari sul nomenclatore specialistico sono talmente assurdi che alcuni personaggi guadagneranno una fortuna mentre altri falliranno. Pertanto, certe prestazioni non potranno essere date alla gente, nè dal pubblico, nè dal privato. Sono stati fatti da persone ignoranti, da incapaci di intendere e di volere e se verranno applicati veramente vedrete cosa succederà in questo paese. In quel caso anch'io sarò favorevole alla Padania, ad un distacco completo dal paese e ad una predisposizione di regole e di un nomenclatore nuovi: non sto scherzando. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Commenti del senatore Gualtieri*).

PRESIDENTE. Il Ministro della sanità ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00009.

\* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, anzitutto comunico al senatore Martelli il riferimento preciso del decreto ministeriale di cui mi ha chiesto precedentemente: si tratta del decreto del 24 luglio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 1995. (*Commenti del senatore Martelli*). Credo di essermi soffermata sufficientemente nell'illustrazione del contenuto di quel provvedimento, tanto è vero che ho suscitato la curiosità del senatore, che me ne ha chiesto gli estremi; ed io ho provveduto in tal senso.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-00009, il Ministro della sanità risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il provvedimento normativo adombrato, e non citato nell'interrogazione, è stato a suo tempo reiterato: è il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1996, n. 117.

Il comma 2 dell'articolo 1 prevede alcune integrazioni, misure di razionalizzazione della finanza pubblica, riguardo all'obbligo per le regioni di disattivare o riconvertire i presidi ospedalieri con dotazione inferiore a 120 posti letto. In particolare, la seconda parte di tale comma integrativo prevede in questo senso che gli ospedali con dotazione minima inferiore a 120 posti letto possano anche essere riconvertiti alle funzioni ospedaliere per la riabilitazione e la lunga degenza ed essere a tal fine funzionalmente accorpati con altri ospedali; si prevede che possano ospitare una o più di tali funzioni. Si aggiunge infine che per la realizzazione delle predette riconversioni siano utilizzabili i finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Proprio quest'ultima previsione costituisce la premessa logica e la giustificazione della disposizione del comma 3 dello stesso articolo, che proroga i termini già fissati dalla legge 31 maggio 1996, n. 34, per l'approvazione dei progetti esecutivi delle opere finanziate con i fondi della stessa legge n. 67 del 1988; questi termini sono stati prorogati rispettivamente al 31 luglio e al 31 agosto 1996. Infatti il Governo, aderendo ad una specifica richiesta in tal senso rivolta in via ufficiale dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome con una nota del 15 maggio 1996 - una richiesta specifica presentata in via ufficiale - ha ritenuto che la conseguente disponibilità di tale ulteriore periodo possa costituire per le regioni un concreto incentivo ad adottare con la massima sollecitudine i prescritti provvedimenti di conversione dei presidi ospedalieri con dotazione inferiore a 120 posti letto e di ristrutturazione della propria intera rete ospedaliera.

È ben noto infatti come questo costituisca un obiettivo da tempo perseguito dal Governo in ragione delle evidenti economie di risorse che ne derivano e dei conseguenti notevoli vantaggi per la collettività. In tutta obiettività, inoltre, neppure sarebbe giustificato contestare un presunto carattere particolaristico di tale proroga, dovendosi considerare che, come può desumersi da un prospetto riepilogativo del 7 maggio che è in possesso del Ministero della sanità e che, se volete, è a disposizione dei senatori che desiderano consultarlo, se si esclude la Toscana, tutte le regioni potrebbero trarne vantaggio. La Toscana è infatti l'unica regione che ha utilizzato per intero questi fondi, in quanto nessuna delle altre regioni ha ottenuto ancora l'autorizzazione dal CIPE per l'intero finanziamento, mentre ben dieci regioni risultano tuttora con una quota di finanziamenti autorizzati inferiore al 50 per cento.

Detto questo, aggiungo che tale proroga non vuole essere certo premiante di quella che l'interrogante definisce «lentocrazia», bensì - aggiungo - ultimo tentativo per incentivare il riallineamento delle regioni, nella consapevolezza che il federalismo solidale e cooperativo che vogliamo realizzare e i cui primi passi riteniamo possano partire proprio dal settore della sanità - materia che oggi vanta il regionalismo più maturo - non possa ignorare che ci troviamo di fronte a due e più Italie, che, se sono insopportabili in molti settori della vita pubblica, molto di più lo sono e diventano odiose quando le questioni attengono ad un bene fondamentale quale quello della salute.

Per realizzare tutto questo si è data quindi una ulteriore opportunità ed occasione a tutte le regioni di utilizzare questi fondi, nella consapevolezza tuttavia che il federalismo che si vuole realizzare è quello volto non al riallineamento ai meno efficienti, bensì ad accompagnare le regioni con più difficoltà a raggiungere i livelli più alti che in altre parti di questo paese sono stati raggiunti, le quali non possono certamente essere penalizzate da un recupero di unità sostanziale nella vita del paese. Questo è per dire che la proroga al 31 agosto è l'ultima possibilità che viene offerta alle regioni per poter utilizzare dei fondi, che peraltro andranno sicuramente a vantaggio dei cittadini e del Servizio sanitario, attraverso un atto di razionalizzazione della spesa, che in questo momento è evidentemente altrettanto importante proprio per garantire lo Stato sociale nel nostro paese.

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, so che l'onorevole Bindi è nuova come Ministro della sanità e questo giustifica alcune sue risposte proprio per essere nuova in questo campo. C'è effettivamente un po' di populismo in quanto il Ministro ha detto nella sua risposta; il federalismo non si realizza castigando le regioni più efficienti, ma premiandole e poi cercando di aiutare le meno efficienti, compresa la mia, quindi posso dirlo. Purtroppo, quando noi invece continuiamo a premiare le regioni meno efficienti, come la mia, penalizziamo i signori del Nord, che in genere sono più efficienti, compresa la Toscana, che è l'unica che ha realizzato questi suoi progetti al 100 per cento (ma molte altre regioni del Nord li hanno realizzati al 90 per cento: si vede che era sufficiente).

Quando noi continuiamo a dare queste proroghe (questa non è la prima ma è l'ennesima proroga, perchè è l'ennesima reiterazione) c'è qualcosa di sbagliato in un provvedimento. Lei sa benissimo che la legge n. 67 del 1988 prevedeva 30.000 miliardi distribuiti in tre trienni e quando si fa durare il primo triennio otto anni si bloccano le regioni più efficienti nel poter utilizzare gli stanziamenti del secondo triennio; quindi queste proroghe fasulle servono solo per continuare a dare agli incapaci la possibilità di continuare ad essere incapaci, invece di far loro capire una volta per tutte (magari commissariando gli assessorati) che non possono continuare ad attendersi delle proroghe. Finchè continuiamo a concedere delle proroghe a queste regioni, penalizziamo quelle che sanno e vogliono lavorare. Quindi ritengo che bisogna piantarla una volta per tutte con le reiterazioni dei decreti e con le proroghe, premiare chi invece ha fatto i progetti e mandare avanti il secondo triennio; per chi non è stato capace, peggio per lui. Non possiamo, per questa forma di populismo e di federalismo inteso nella maniera sbagliata, penalizzare chi in questo paese vuole lavorare. Qui stiamo premiando gli incapaci ed è il caso che una volta per tutte il Ministero si assuma le proprie responsabilità ed intervenga, commissariando gli assessorati, commissariando i direttori generali, o altro, facendo comunque qualcosa perchè queste regioni non continuino ad approfittarsene, chiedendo, implorando, elemosi-

nando delle proroghe che onestamente non meritano. (*Applausi del senatore Campus*).

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione in materia di competenza del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. L'interpellanza e l'interrogazione sono le seguenti:

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il mercato della carne bovina, già in grave crisi è stato letteralmente messo in ginocchio a seguito del manifestarsi in Inghilterra dell'epidemia della encefalopatia spongiforme bovina, altrimenti nota con la sigla BSE;

che gli interventi fin qui adottati dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea pongono rimedi ai problemi degli allevatori inglesi e nordeuropei, ma nulla prevedono per i danni causati al mercato Italia;

che, anzi, il ventilato aumento del premio consumatori previsto per i bovini maschi e le vacche nutrici porterebbe vantaggi solo agli allevatori nordeuropei, i quali nel meccanismo previsto per i premi vengono indennizzati per l'85 per cento dei capi prodotti mentre in Italia si calcola che solo il 6 per cento dei capi bovini allevati va a premio;

che la situazione è aggravata dal fatto che questo aiuto straordinario aumenta il *gap* esistente fra un bovino allevato in Irlanda, per esempio, ed un bovino allevato in Italia, che attualmente è di 400-500.000 lire (questo spiegherebbe perchè gli allevatori di quei paesi riescono ad andare all'intervento pubblico con 270 ECU);

che nel nostro paese, a causa di una inaccettabile disinformazione operata dai media a tutti i livelli (ci vorrebbero in tal senso delle precise disposizioni legislative per corresponsabilizzare chi fa informazione), si è avuto un calo nella vendita di vitelloni di circa il 30 per cento e solo in questi giorni si è lentamente ripreso il mercato ma a prezzi bassissimi, tanto da portare a circa lire 500.000 a capo la perdita reale dell'allevatore; che anche le strutture di macellazione e la distribuzione che formano a valle la filiera della carne bovina lamentano considerevoli perdite;

che in Italia l'allevamento da carne interessa quasi 100.000 aziende agricole con una produzione di carne bovina di oltre 1.500.000 tonnellate (peso vivo) per un volume d'affari complessivo dell'intera filiera di 20.000 miliardi di lire;

che il comparto si caratterizza per un elevato grado di integrazione con i comparti a monte (mangimistico, farmaceutico, trasporti, veterinario, cerealicolo) ed a valle (macellazione, trasformazione, commercializzazione, servizi) con un rilevante impatto sia in termini economici che di mantenimento dei livelli occupazionali dell'intero paese;

l'interpellante chiede di sapere se il Governo non intenda:

intraprendere un'azione promozionale a sostegno del consumo di carni bovine di produzione nazionale, attraverso la pubblicizzazione sugli organi di stampa e televisivi del «Marchio Carni Italiane» mirante a rassicurare i consumatori rispetto all'alimento carne bovina;

attuare una procedura per il ritiro della carne a prezzo prefissato di entità non inferiore, per l'Italia, a 316 ECU a partire dalle carcasse cat. A, classe R3, con fondi integrativi nazionali, vincolando il ritiro esclusivamente al prodotto italiano e non prevedendo alcun limite di peso massimo delle carcasse conferite;

nel caso la Comunità non dovesse accondiscendere alla regolarizzazione del prezzo d'ammasso, attivare un intervento integrativo pubblico (Governo e azioni cofinanziate Stato-regioni) limitato al prodotto di provenienza nazionale;

attivare una procedura di ammasso straordinario dei vitelli a carne bianca di peso da 130 a 200 chilogrammi con modalità e vincoli di cui al punto precedente; promuovere un adeguato intervento finanziario a sostegno degli allevatori, che devono mantenere il loro bestiame in stalla, senza poterlo vendere a condizioni tali da coprire i costi di produzione, calcolato a partire dall'inizio della crisi (22 marzo 1996);

dare immediato avvio al piano carni qualità, da considerare però non come punto di arrivo, ma punto di partenza per una politica di qualità delle carni nazionali;

inaugurare una politica di sostegno delle carni a marchio certificate su progetti di filiera mirata al rilancio del settore zootecnico;

adottare provvedimenti a sostegno degli impianti di macellazione con bollo CEE o con deroga temporanea;

ridurre l'IVA al 10 per cento su carni ed animali vivi della specie bovina;

promuovere l'agevolazione nel ricorso al credito da parte degli allevatori attraverso interventi di abbattimento degli interessi su prestiti per acquisto di bestiame;

porre mano alla revisione della politica agricola comune con un'Italia protagonista convinta di una riforma che non penalizzi il settore, ma porti vantaggi identici a quelli degli allevatori degli altri paesi;

mettere a disposizione adeguate risorse finanziarie per sostenere le azioni di cui sopra, con procedure per quanto possibili semplici e immediate.

(2-00002)

*COSTA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze. - Premesso:*

che la Federcarni-Confcommercio, ha fino ad oggi fatto fronte con la professionalità e la preparazione dei propri associati all'emergenza provocata dalla campagna di informazione inadeguata ed allarmistica condotta dai mass-media sulla BSE (encefalopatia spongiforme bovina);

che la attuale situazione di mercato è impossibile da sostenere con le sole risorse dei piccoli imprenditori di macelleria;

che tutte le associazioni provinciali hanno verificato una forte incidenza negativa sulle vendite;

che il livello di attenzione e la rilevanza del problema per le implicazioni zootecnico-produttive, economiche, commerciali e salutistiche inducono a prevedere tempi lunghi per un riavvicinamento ai volumi di vendita del passato;

che il calo delle vendite di carne bovina non è compensato dalle entrate per la maggior vendita di carni alternative, anche a causa dei prezzi all'origine che sono sensibilmente lievitati;

che questa situazione si aggiunge ad una crisi già presente in numerosi piccoli esercizi a causa della massiccia presenza della grande distribuzione organizzata ed a un calo dei consumi già in atto da alcuni anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda assumere iniziative per accelerare l'*iter* legislativo delle proposte di legge sulla commercializzazione della carne e valutare l'opportunità di un rinvio di sei mesi degli adempimenti fiscali e previdenziali (IVA, IRPEF, ILOR, INPS, eccetera) o quanto meno prevederne una rateizzazione;

se si ritenga opportuno provvedere ad armonizzare l'aliquota IVA sulle carni alla media europea.

(3-00001)

Ha facoltà di parlare il senatore Danieli per svolgere l'interpellanza 2-00002.

\* DANIELI. Signor Presidente, il senso della mia interpellanza è una sensibilizzazione per il Senato e per il Governo circa il problema dell'encefalopatia spongiforme bovina che, essendo scoppiata intorno al 20 marzo scorso, è stato molto trattato dalla stampa, dai *media* e ha in qualche misura molto eccitato anche l'opinione pubblica, ma non ha investito il Parlamento per il momento particolare, in quanto le Camere erano sciolte e l'attenzione dei politici era attratta dalla campagna elettorale.

Volevo stimolare l'attenzione su questo problema - anche se adesso si è un po' assopito - perchè i risvolti economici nel mondo dell'agricoltura e degli allevamenti bovini di carne sono stati disastrosi. A causa di una campagna di stampa allarmistica ed esagerata, i consumatori italiani, a sproposito, hanno ridotto e contratto i loro consumi di carne bovina di oltre un 30 per cento, con ovvie ripercussioni sull'allevamento dei capi di bestiame, in particolare nell'Italia settentrionale e nel Veneto, dove si produce circa un quarto della carne nazionale.

La BSE è una malattia che conosciamo e che da circa un decennio è endemica tra gli allevamenti bovini inglesi; è completamente estranea al sistema produttivo della carne bovina italiana in quanto in Italia si sono verificati solo due casi in Sicilia, tra l'altro riguardanti capi di importazione provenienti dal Regno Unito. L'allarmismo che ha colpito questo importante settore agroalimentare era pertanto assolutamente ingiustificato, anche in considerazione di determinati strumenti di controllo esistenti in Italia. Ad esempio, il sistema veterinario pubblico, che è stato smantellato in Inghilterra, in Italia rappresenta un'efficiente rete di controllo che permette di monitorare adeguatamente lo stato sanitario del bestiame. Inoltre, dal 1993 è vietato l'uso di farine animali che,

come tutti sappiamo, contengono la *noxa*, la sostanza che è all'origine dell'encefalopatia spongiforme bovina; tra l'altro, c'è un'assicurazione del Governo britannico che ha raccomandato addirittura ai propri consumatori di mangiare carne italiana.

Tutti questi fatti dimostrano che era possibile evitare la crisi di questo importante settore italiano: essa ha avuto ripercussioni molto superiori ad altre analoghe crisi che si sono verificate nel passato sempre riguardo ad episodi di malattie legate all'alimentazione. Vorrei ricordare l'epatite virale alimentare da mitili di circa venti anni fa nel Sud dell'Italia e, più recentemente, la salmonellosi per le uova o la sofisticazione del vino con il metanolo. Tali fenomeni ebbero ripercussioni negative sul mercato per la vendita di questi alimenti, ma non a livello di quelle sopportate e sofferte dal mercato e dalla produzione della carne bovina.

L'Italia del Nord in questo senso risulta particolarmente penalizzata, in quanto in essa è concentrato l'80 per cento di questo tipo di produzione. In alcune regioni, come nel Veneto, il controllo di filiera è molto efficiente; esiste un centro epidemiologico regionale e nel 1995 è stato istituito anche un programma legato al Videotel che consente di monitorare lo spostamento di capi bovini in tempo reale su tutto il territorio.

Per normalizzare la situazione del mercato della carne bovina, ho chiesto al Governo se intenda attuare una campagna di rassicurazione nei confronti dei consumatori, la cui preoccupazione rappresenta il *primum movens* di questa crisi. È una preoccupazione ingiustificata che poteva essere evitata se la stampa fosse stata maggiormente informata e se avesse agito a livello non tanto di disinformazione, ma di rassicurazione. Il Governo dovrebbe organizzare una campagna in tal senso e la decisione del 17 aprile scorso di istituire il Marchio carni italiane è positiva, ma deve essere sostenuta da una adeguata campagna promozionale e rassicurativa.

Con la mia interpellanza propongo anche di adottare taluni provvedimenti tecnici, come la riduzione dell'IVA al 10 per cento. In tal modo si potrebbe superare questo momento di *impasse* del settore, unitamente a talune agevolazioni nel ricorso al credito da parte degli allevatori di bovini. Inoltre sarebbe opportuno addivenire a degli aiuti per tutti quegli allevatori che hanno avuto presenti al 22 marzo 1996 i capi che sono stati poi costretti ad abbattere: avere circa 200.000 lire di aiuti a capo potrebbe essere una valida provvidenza in questo settore.

Senza continuare con questi dettagli tecnici, vorrei sottolineare l'opportunità per l'Italia di avere un nuovo rapporto con la Comunità europea che riveda i parametri relativi al campo agricolo rispetto ai *partner* europei, ambito nel quale l'Italia continua ad essere un paese di serie B. Ritengo invece che l'Italia si debba rapportare in maniera diversa per ottenere una nuova posizione, specialmente nel settore agroalimentare, che è strategico per ogni nazione. Se è importante il rapporto con l'Europa, il rapporto con il mercato comune europeo, più importante è garantire la sicurezza in un settore strategico come quello dell'alimentazione.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di quattro senatori Segretari:

Senatori presenti .....	273
Senatori votanti .....	272

Hanno ottenuto voti i senatori:

Manconi .....	90
Camo .....	87
Thaler Ausserhofer .....	58
Serena .....	25
Arlacchi .....	1
Fumagalli Carulli .....	1
Schede bianche .....	10

Proclamo eletti Segretari i seguenti senatori appartenenti ai Gruppi che hanno avanzato la richiesta ai sensi dell'articolo 5, comma 4 del Regolamento: Manconi, Camo, Thaler Ausserhofer, Serena.

### Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testè svolta e all'interrogazione presentata.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, sono da condividere le preoccupazioni manifestate dai colleghi che hanno presentato l'interpellanza e l'interrogazione. Sono le preoccupazioni che mi hanno manifestato gli allevatori di Padova nella giornata di lunedì pomeriggio, nel corso di un'assemblea promossa dalle associazioni, alla quale ho partecipato.

Il problema è serio, e deve diventare una priorità nazionale.

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*). Voglio dire di più: dovremmo approfittare della vicenda della BSE - può apparire paradossale - per ristrutturare il sistema zootecnico.

Voglio aggiungere però che, come i colleghi sanno, le difficoltà e la crisi che incontra la zootecnia del nostro paese hanno origini precedenti la vicenda della BSE e sono riconducibili alle difficoltà crescenti che

hanno incontrato le nostre aziende a reggere una competizione, europea ed internazionale, che nel corso di questi anni si è fatta sempre più aggressiva. In particolare, le difficoltà sono relative, da una parte, al fatto che le nostre aziende sono costrette a competere in una situazione di inferiorità rispetto ai costi dei fattori produttivi, e, dall'altra, alle condizioni più generali nelle quali operano. Basti ricordare la carenza del sistema dei servizi, della ricerca e della sperimentazione. Occorrono quindi delle misure incisive, delle iniziative di riforma che vadano molto in profondità. Questo è un ragionamento che deve esser fatto per la zootecnia, ma può anche essere esteso all'agricoltura e al sistema agroalimentare del nostro paese.

Per quanto concerne la questione legata alla BSE il Governo si è attivato per far fronte alle ripercussioni negative che hanno coinvolto il mercato italiano delle carni bovine, come è stato ricordato dai colleghi che hanno presentato l'interpellanza e l'interrogazione.

Fin dai primi giorni del mese di aprile è stata messa in atto, a cura del Ministero della sanità e di quello delle risorse agricole, alimentari e forestali, una campagna di informazione volta ad assicurare i consumatori sulle garanzie offerte dalla carne italiana e sui controlli che vengono costantemente effettuati sia dai NAS che dall'Ispettorato repressione frodi. Posso dire senza alcuna difficoltà che sicuramente questo tipo di campagna deve essere reso più incisivo, più penetrante, così come è stato richiesto anche nel corso dell'assemblea cui ho partecipato tra le associazioni dei produttori.

È stata data inoltre facoltà ai titolari o responsabili dei macelli di far apporre, sotto la vigilanza del veterinario ufficiale, sulle carcasse appartenenti a bovini provenienti dagli allevamenti nazionali un bollo recante l'indicazione «carni italiane». Analogo bollo può essere apposto, sempre sotto la vigilanza del veterinario ufficiale, sulle carni in pezzi ottenute nei laboratori di sezionamento da mezzene o quarti riportanti l'indicazione «carni italiane». I titolari o responsabili degli spacci di vendita delle carni bovine possono inoltre esibire l'indicazione «carni italiane» sulle carni ottenute in modo dimostrabile da mezzene, quarti e carni in pezzi contrassegnate con il bollo «carni italiane».

Sempre a partire dal mese di aprile, sono state altresì avviate le procedure per gli acquisti all'intervento pubblico al fine di sostenere il mercato. Va peraltro precisato a tale proposito che il prezzo massimo di acquisto non può essere che quello stabilito ai sensi della normativa comunitaria in base al prezzo istituzionale di intervento. Da questo punto di vista, posso dire che sicuramente il rapporto con l'Unione europea relativamente alla politica agricola comunitaria (basti pensare alla vicenda delle quote) deve essere ridiscusso e ricondotto in un ambito di maggiore equilibrio.

Giova precisare ulteriormente che la stessa normativa comunitaria dispone che si possa ricorrere all'intervento solo nel caso in cui le quotazioni del mercato nazionale si collochino al di sotto di una certa soglia (80 per cento) rispetto al prezzo di intervento. Tale condizione non si è realizzata per il mercato italiano; tuttavia, poichè per alcune settimane non si è stati in grado di trasmettere alle competenti sedi di Bruxelles i prezzi di mercato, l'Esecutivo comunitario ha ritenuto di collocare le quotazioni italiane ad un livello pari al 79,9 per cento del prezzo

di intervento. In tal modo è stato possibile collocare all'intervento pubblico circa 4.027 tonnellate di carne.

Anche per quel che concerne il peso delle carcasse da conferire all'intervento, ci si è dovuti attenere a quanto stabilito in sede comunitaria.

Quanto alle carni di vitello, è stato già adottato un provvedimento che rende possibile la concessione di un aiuto all'ammasso privato per tali tipi di carne, entro un quantitativo massimo di 15.000 tonnellate, con la concessione di congrui aiuti per i primi due mesi di stoccaggio. Ad oggi sono state conferite circa 734 tonnellate.

Sulla base poi delle indicazioni formulate dal Consiglio dell'Unione europea del 20 e 21 maggio 1996, nel corso del quale è stata tra l'altro ribadita l'urgenza di adottare provvedimenti di sostegno al reddito degli allevatori ed è stata altresì concordata una maggiore flessibilità nella gestione delle misure compensative, la Commissione ha perfezionato e presentato formalmente, nel corso dell'ultimo Consiglio straordinario di Lussemburgo del 3 e 4 giugno 1996, una proposta di regolamento che, pur con differenziazioni tra i vari paesi comunitari, ha raccolto adesioni di massima. Detto provvedimento prevede la concessione di un aiuto aggiuntivo a favore dei detentori di bovini maschi e di vacche nutrici, pari rispettivamente a 21 ECU e 25 ECU, da corrispondere sulla base dei premi ordinari attribuiti nel 1995 (si tratta di circa 42.000 e 52.000 lire). L'intervento comporta uno stanziamento globale a carico del FEOGA di 650 milioni di ECU, di cui una parte (116 MECU) riservata agli allevatori che non hanno beneficiato di alcun premio comunitario per effetto dei limiti posti dalla riforma della PAC (carico massimo di bestiame per ettaro foraggero e tetto di 90 capi per azienda per i bovini maschi), pur avendo sofferto dei danni conseguenti all'epidemia sviluppatasi nel Regno Unito.

Questi ultimi aiuti, concessi all'Italia nella misura di 9 miliardi di ECU (oltre 18 miliardi di lire), possono essere integrati da ulteriori aiuti a carico dei bilanci nazionali. Come sapete, in Italia il CIPE ha già adottato, con apposita delibera del 24 aprile 1996, un provvedimento che stanziava fondi per 22,4 miliardi di lire, le cui modalità di concessione, nonché i tempi di attuazione, previsti entro termini ristretti (entro il mese di ottobre), verranno meglio chiariti in occasione del prossimo Consiglio agricolo, previsto per il 24 giugno, data per la quale verrà reso anche il prescritto parere del Parlamento europeo.

Quello di cui si sta discutendo e su cui sta insistendo il ministro dell'agricoltura Pinto è il problema relativo alla distribuzione degli aiuti affinché non venga penalizzato il nostro allevamento, di tipo intensivo, e favoriti invece gli allevamenti del Centro e del Nord Europa, di tipo estensivo.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della delegazione italiana, nell'apprezzare il fatto che siano stati tenuti nel dovuto conto gli allevatori non beneficiari dell'aiuto ordinario, è stata peraltro rimarcata l'insufficienza dello stanziamento complessivo.

La delegazione italiana ha quindi proposto una diversa ripartizione dei 650 MECU (1.300 miliardi di lire), prevedendo che 510 MECU siano destinati a premi aggiuntivi a quelli corrisposti nel 1995 e 140 MECU a favore dei produttori che non hanno beneficiato del premio ordinario. È

stato inoltre richiesto che la gestione delle misure aggiuntive nazionali venga svincolata dal regime degli aiuti comunitari, sia nei tempi, sia nelle modalità applicative.

Sempre nel quadro dei problemi sollevati dall'interpellanza e dalla interrogazione in oggetto, credo di dover aggiungere che sono state adottate misure a favore dell'allevamento nazionale e che particolare importanza deve essere attribuita alla stipula della convenzione tra l'AIMA e l'Associazione italiana allevatori, relativa al piano carni di qualità, per un finanziamento complessivo pari a 80 miliardi di lire.

L'attuazione del piano carni prevede l'erogazione di contributi da parte dell'AIMA a favore dei produttori agricoli, delle unioni nazionali delle associazioni di produttori, degli operatori della macellazione e delle loro organizzazioni di categoria, del consorzio carni bovine garantite e dei relativi consorzi nazionali di qualità. Nella fase di prima esecuzione la spesa prevista per le azioni oggetto della convenzione è di 60 miliardi e 650 milioni di lire. Per consentire l'immediato avvio della convenzione l'AIMA concede all'Associazione italiana allevatori un'anticipazione pari a 6 miliardi e 65 milioni di lire.

Mi sembra opportuno aggiungere, infine, che da parte del Ministero dell'agricoltura sono state svolte ripetute azioni presso il competente Ministero delle finanze affinché l'attuale aliquota Iva del 16 per cento prevista per le carni sia portata al 10 per cento, come auspicato dalla totalità delle organizzazioni professionali del settore.

Se posso aggiungere una considerazione di carattere personale, frutto anche del lavoro svolto in Parlamento in questi anni e dei rapporti che ho intrattenuto con le associazioni, è mia convinzione che questa sia la misura decisiva da una parte per dare ossigeno al sistema zootecnico del nostro paese, dall'altra per contrastare efficacemente e dare un colpo definitivo al mercato clandestino e alle frodi che si verificano nel nostro paese in ragione del differenziale di Iva.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Costa ha rinunciato alla replica relativa all'interrogazione 3-00001.

DANIELI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DANIELI. Signor Presidente, sono sostanzialmente d'accordo con la risposta del Sottosegretario, anche per quanto concerne l'abbattimento dell'Iva per gli allevatori al 10 per cento; ciò potrebbe rappresentare un elemento di volano per questo settore.

Ho potuto constatare che anche il sottosegretario Borroni, come il sottoscritto, condivide l'opinione che sia necessario rinegoziare i rapporti tra l'Italia e l'Unione europea per quanto concerne non solo l'allevamento, ma tutto il settore agroalimentare, che, a nostro avviso, è stato trascurato e penalizzato da tutti i Governi che si sono fin qui succeduti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato alla seduta n. 7**Gruppi parlamentari, composizione**

Con lettera in data 4 giugno 1996, il senatore Occhipinti ha comunicato di far parte del Gruppo Misto per la componente: «Rete-l'Ulivo».

**Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

In data 29 maggio 1996, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha proceduto all'elezione del proprio Presidente: è risultato eletto il senatore Marino.

In data 30 maggio 1996, il Gruppo Rinnovamento Italiano ha designato la senatrice Carla Mazzuca Poggiolini alla carica di vice Presidente vicario del Gruppo.

**Commissioni permanenti, composizione**

In base all'articolo 21 del Regolamento, le Commissioni permanenti sono così costituite:

**1ª COMMISSIONE**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Andreolli, Arlacchi, Barbieri, Casadei Monti, D'Alessandro Prisco (1), Dentamaro, Diana Lino, Elia, Fisichella, Fumagalli Carulli, Guerzoni, La Loggia, Lisi, Maggiore, Marchetti, Mazzuca Poggiolini, Miglio, Misserville, Pasquali, Passigli, Pieroni, Pinggera, Preioni, Rotelli, Salvi, Schifani, Speroni, Villone.

---

(1) In sostituzione del Ministro Bassanini.

**2ª COMMISSIONE**

(Giustizia)

Barbieri (1), Battaglia, Bertoni, Bobbio, Bonfietti, Bucciero, Callegaro, Caruso Antonino, Centaro, Cirami, Donise, Fassone, Follieri, Gasperini, Greco, Lubrano di Ricco, Mazzuca Poggiolini (2), Meloni, Milio, Russo, Salvato, Scopelliti, Senese, Serena, Siliquini, Valentini, Zecchino.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Ayala

(2) In sostituzione del Sottosegretario Giorgianni

**3ª COMMISSIONE**

(Affari esteri, emigrazione)

Andreotti, Besostri, Boco, Bratina, Cioni, Corrao, Cossiga, De Martino Francesco, De Zulueta, D'Urso, Fanfani, Folloni, Gawronski, Jacchia, Lauricella, Leone, Loiero, Magliocchetti, Meluzzi, Migone, Pianetta, Porcari, Provera, Russo Spena, Scognamiglio Pasini, Servello, Tabladini, Taviani.

**4ª COMMISSIONE**

(Difesa)

Agnelli, Agostini, Contestabile, D'Alessandro Prisco, Danieli, De Guidi (1), De Santis, Dolazza, Del Turco, Forcieri, Gualtieri, Gubert, Loreto, Manca, Manfredi, Palombo, Pellicini, Peruzzotti, Petrucci, Robol, Russo Spena, Semenzato, Uccielli.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Brutti

**5ª COMMISSIONE**

(Programmazione economica, bilancio)

Amorena, Caddeo, Coviello, Crescenzo, Curto, De Martino Guido, Dondeynaz, Ferrante, Figurelli, Giaretta, Grillo, Gubert, Iuliano, Maccarini, Marino, Morando, Moro, Mungari, Pace, Pasquini (1), Ripamonti (2), Tarolli, Toniolli, Vegas, Viviani.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Cabras

(2) In sostituzione del Sottosegretario Rocchi

**6ª COMMISSIONE**

(Finanze e tesoro)

Albertini, Angius, Azzollini, Biasco, Bonavita, Bosello, Caddeo (1), Cecchi Gori, Collino, Costa, D'Alì, Fusillo (2), Marini, Montagna, Pasquini, Pastore, Pedrizzi, Pellegrino, Pettinato (3), Rossi, Sartori, Staniscia, Thaler Ausserhofer, Visentin, Ventucci.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Vigevani

(2) In sostituzione del Sottosegretario Toia

(3) In sostituzione del Ministro Ronchi

**7ª COMMISSIONE**

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Basini, Bergonzi, Bevilacqua, Biscardi, Bo, Brienza, Brignone, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Calvi, Campus, Castellani Pierluigi, Cortiana, D'Onofrio, Lombardi Satriani, Lorenzi, Manis, Marri, Masullo, Mele, Monticone, Occhipinti, Ossicini, Pagano, Pera, Ronconi, Vertone Grimaldi.

**8ª COMMISSIONE**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Baldini, Barrile (1), Besso Cordero, Bornacin, Bosi, Camber, Carpinelli, Castelli, Ceccato, Cò, De Corato, Diana Lorenzo, Erroi, Falomi, Firrarello, Lauro, Lo Curzio, Meduri, Parola, Petruccioli, Ragno, Rigo, Rognoni, Sarto, Terracini, Vedovato, Veraldi.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Viserta Costantini

**9ª COMMISSIONE**

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Antolini, Barrile, Bedin (1), Bettamio, Bianco, Bucci, Camo, Caruso Luigi, Conte (2), Crippa, Cusimano, De Guidi, Fusillo, Germanà, Magnalbò, Marini, Minardo, Murineddu, Pettinato, Piatti, Reccia, Saracco, Scivoletto.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Lauria Michele.

(2) In sostituzione del Sottosegretario Borroni

**10ª COMMISSIONE**

(Industria, commercio, turismo)

Asciutti, Caponi, Cazzaro, Cimmino, Debenedetti, De Carolis, De Luca Athos, Demasi, Di Benedetto, Fiorillo, Gambini (1), Lago, Larizza, Maconi, Mantica, Micele, Nava, Nieddu, Palumbo, Pappalardo, Pontone, Sella, Travaglia, Turini, Wilde, Zilio (2).

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Carpi

(2) In sostituzione del Ministro Pinto

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE**

(Lavoro, previdenza sociale)

Battafarano, Bedin, Bonatesta, Cortelloni, De Luca Michele, Duva, Fausti, Filograna, Florino, Gnutti, Gruosso, Manfroi, Manieri, Manzi, Montagnino, Mulas, Mundi, Novi, Pelella, Piloni, Ripamonti, Smuraglia, Tapparo, Zanoletti.

**12<sup>a</sup> COMMISSIONE**

(Igiene e sanità)

Bernasconi, Bruni, Camerini, Carella, Carpinelli (1), Castellani Carla, Daniele Galdi, De Anna, Di Orio, Lauria Baldassare, Lavagnini, Manara, Martelli, Mignone, Monteleone, Napoli Roberto, Papini, Pardini, Ronconi, Salvato, Tirelli, Tomassini, Valletta, Zilio.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Bettoni Brandani

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE**

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Avogadro, Bortolotto, Capaldi, Carcarino, Colla, Conte, Corsi Zeffirelli, Cozzolino, Gambini, Giovanelli, Iuliano, Lasagna, Maggi, Manconi, Napoli Bruno, Polidoro, Rescaglio, Rizzi, Specchia, Squarcialupi, Staniscia (1), Valiani, Veltri, Zanoletti.

---

(1) In sostituzione del Sottosegretario Pizzinato

**Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza**

Le Commissioni permanenti hanno proceduto alla loro costituzione, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento, eleggendo i rispettivi Uffici di Presidenza:

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Presidente: Villone; Vicepresidenti: Marchetti e Lisi; Segretari: Andreolli e Maggiore.

**2ª COMMISSIONE**

(Giustizia)

Presidente: Zecchino; Vicepresidenti: Senese e Cirami; Segretari: Meloni e Milio.

**3ª COMMISSIONE**

(Affari esteri, emigrazione)

Presidente: Migone; Vicepresidenti: Boco e Porcari; Segretari: D'Urso e Pianetta.

**4ª COMMISSIONE**

(Difesa)

Presidente: Gualtieri; Vicepresidenti: Agostini e Gubert; Segretari: Semenzato e De Santis.

**5ª COMMISSIONE**

(Programmazione economica, bilancio)

Presidente: Coviello; Vicepresidenti: Morando e Vegas; Segretari: Ripamonti e Curto.

**6ª COMMISSIONE**

(Finanze e tesoro)

Presidente: Angius; Vicepresidenti: Thaler Ausserhofer e D'Alì; Segretari: Sartori e Pedrizzi.

**7ª COMMISSIONE**

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: Ossicini; Vicepresidenti: Biscardi e Manis; Segretari: Occhipinti e Bevilacqua.

**8ª COMMISSIONE**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Presidente: Petruccioli; Vicepresidenti: Besso Cordero e Terracini; Segretari: Lo Curzio e Bosi.

**9ª COMMISSIONE**

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Presidente: Scivoletto; Vicepresidenti: Pettinato e Bucci; Segretari: Murineddu e Minardo.

**10ª COMMISSIONE**

(Industria, commercio, turismo)

Presidente: Caponi; Vicepresidenti: Palumbo e Turini; Segretari: Pappalardo e Sella.

**11ª COMMISSIONE**

(Lavoro, previdenza sociale)

Presidente: Smuraglia; Vicepresidenti: Duva e Zanoletti; Segretari: Manzi e Filograna.

**12ª COMMISSIONE**

(Igiene e sanità)

Presidente: Carella; Vicepresidenti: Bruni e Monteleone; Segretari: Valletta e De Anna.

**13ª COMMISSIONE**

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Presidente: Giovanelli; Vicepresidenti: Carcarino e Lasagna; Segretari: Iuliano e Cozzolino.

**Giunta per il Regolamento, composizione**

In data 4 giugno 1996, sono stati chiamati a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento, i senatori Centaro, Cusimano, D'Onofrio, Elia, Mundi, Papini, Salvi, Smuraglia, Speroni e Villone.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di documenti di archiviazione**

Con lettere in data 21 maggio 1996, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per

i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 7 maggio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Riccardo Misasi, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

con decreto in data 8 maggio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giorgio Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica *pro tempore* e di Giorgio Tecce, Paolo Sylos Labini, Giuseppe Alvaro, Giovanna Volpe Putsolu, Giorgio Dell'Aglio, Giovanni Dosi;

con decreto in data 8 maggio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 29 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (610);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, del tesoro del bilancio e della programmazione economica:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (611);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 290, recante misure urgenti per l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore dei medicinali e dei presidi medico-chirurgici» (612);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 291, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali» (613);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile:*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile» (614).

In data 24 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

LORENZI, BRIGNONE, PREIONI, MANFROI, PERUZZOTTI, BIANCO, AMORENA, ANTOLINI, LAGO, COLLA, ROSSI, TIRELLI, GASPERINI, MANZI, CECCATO, JACCHIA, MANIERI, WILDE, THALER AUSSERHOFER, DOLAZZA e GNUTTI. - «Interventi di edilizia universitaria nelle città di Urbino e Mondovì» (545);

PEDRIZZI, MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, MUNDI, VALENTINO, GRILLO, PONTONE, BONATESTA, SILIQUINI, LAURO, D'ALÌ, SCHIFANI, PASTORE, CUSIMANO, MARRI, PELLICINI, TURINI, MANTICA, DANIELI, CASTELLANI, CURTO, MAGLIOCCHETTI, PASQUALI, SERVELLO, VENTUCCI, DE CORATO, PACE, PALOMBO, RAGNO, FISICHELLA, NAPOLI Roberto e BUCCI. - «Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita» (546);

PEDRIZZI, MACERATINI, LA LOGGIA, FUMAGALLI CARULLI, BEVILACQUA, D'ONOFRIO, MUNDI, VALENTINO, GRILLO, PONTONE, BONATESTA, SILIQUINI, LAURO, D'ALÌ, SCHIFANI, PASTORE, CUSIMANO, MARRI, PELLICINI, TURINI, MANTICA, DANIELI, NOVI, CASTELLANI, CURTO, MAGLIOCCHETTI, PASQUALI, SERVELLO, VENTUCCI, DE CORATO, PACE, PALOMBO, RAGNO, NAPOLI Roberto, BUCCI, BASINI, BORNACIN, TOMASSINI e BUCCIERO. - «Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali» (547),

PEDRIZZI, MACERATINI, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA, MANTICA, SERVELLO, COLLINO, MAGNABÒ, MARTELLI, BORNACIN, PELLICINO, PACE, BATTAGLIA, VALENTINO, NAPOLI, DE CORATO e SILIQUINI. - «Modifiche al regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, concernente la disciplina della professione di ingegnere» (548);

PEDRIZZI, MACERATINI, BATTAGLIA, VALENTINO, NAPOLI Roberto, DE CORATO, SILIQUINI e MARTELLI. - «Ordinamento della professione di tecnico diplomato in ingegneria e istituzione del relativo Albo professionale» (549);

BISCARDI, PAGANO, DE MARTINO Guido, BERTONI, DONISE, MASULLO, PAPPALARDO, VILLONE, SALVATO e VALLETTA. - «Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799» (550);

BUCCIERO, BISCARDI, PAPPALARDO, MARTELLI, PALUMBO e GRECO. - «Norme a tutela del patrimonio librario» (551);

BISCARDI. - «Istituzione di sezioni decentrate delle commissioni tributarie di primo e secondo grado. Modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545» (552);

GUBERT. - «Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione» (553);

BISCARDI, DE LUCA Michele, SENESE e MANCONI. - «Disciplina del diritto di asilo» (554);

PEDRIZZI, MACERATINI e MAGLIOCCHETTI. - «Nuove iniziative produttive nei territori meridionali» (555);

PEDRIZZI, MACERATINI e MAGLIOCCHETTI. - «Istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della Patria» (556);

PEDRIZZI e MACERATINI. - «Istituzione del tribunale di Gaeta» (557);

BUCCIERO. - «Norme per la prevenzione e la cura dell'artrite e delle malattie del connettivo» (558);

BUCCIERO. - «Disciplina per il pagamento da parte dei privati degli onorari e delle spese ai professionisti che esercitano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia» (559);

LORENZI. - «Legge quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria» (560);

LORENZI e PREIONI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione totale della Costituzione» (561);

CURTO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 2 della Costituzione per la tutela del diritto alla vita» (562);

CURTO. - «Modifica della normativa in materia di controllo legale dei conti delle imprese individuali, delle società commerciali e degli enti locali» (563);

CURTO. - «Estensione della medaglia mauriziana di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza» (564);

CURTO. - «Norme sul Corpo veterinario militare» (565);

CURTO. - «Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari» (566);

CURTO. - «Integrazione dell'articolo 1938 del codice civile» (567);

UCCHIELLI. - «Norme a favore delle vittime della cosiddetta "banda della Uno Bianca"» (568);

UCCHIELLI. - «Norme per la deviazione del traffico pesante dalla strada statale n. 16 (Adriatica) alla autostrada A-14 nel tratto da Rimini a Termoli» (569);

UCCHIELLI. - «Disciplina delle "strade del vino" italiano» (570);

UCCHIELLI. - «Norme per la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, (Nuovo codice della strada) ed attività di educazione stradale» (571);

UCCHIELLI. - «Modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, concernente la riduzione dell'imposta sugli spettacoli» (572);

UCCHIELLI. - «Modifica all'articolo 45 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in materia di tassa per occupazione di aree pubbliche in occasione di manifestazioni religiose, culturali, politiche e sportive» (573);

UCCHIELLI. - «Nuove norme per il servizio della protezione civile» (574);

UCCHIELLI. - «Misure urgenti per il rinnovo dei contratti dei fondi rustici» (575);

UCCHIELLI, CALVI, BATTAFARANO e FERRANTE. - «Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di inleggibilità alle cariche negli enti locali» (576).

In data 27 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

LAVAGNINI e DIANA Lino. - «Norme per il recupero dei centri storici» (577);

LAVAGNINI. - «Nuove norme sulla commissione edilizia comunale» (578);

LAVAGNINI, BEDIN e COVIELLO. - «Norme per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie» (579);

LAVAGNINI, COVIELLO e DIANA LINO. - «Norme in materia di prevenzione degli incendi boschivi» (580);

LAVAGNINI. - «Norme per le dismissioni degli immobili di proprietà pubblica ubicati in Roma» (581);

LAVAGNINI e AGOSTINI. - «Norme per l'utilizzo a tariffa agevolata dei tratti di autostrada costituenti il circuito di percorrenza alternativa al grande raccordo anulare» (582);

LAVAGNINI, DIANA Lino, PALUMBO, COVIELLO e AGOSTINI. - «Istituzione del Parco archeologico del Tuscolo» (583);

LAVAGNINI, DIANA Lino, PALUMBO, BEDIN e COVIELLO. - «Disciplina degli atti di nascita e degli adempimenti amministrativi, anagrafici e sanitari relativi al neonato» (584);

LAVAGNINI. - «Nuove disposizioni sulle vaccinazioni obbligatorie e facoltative» (585);

LAVAGNINI e AGOSTINI. - «Riconoscimento del carattere nazionale della fiera di Grottaferrata e della sua vocazione agricola ed enogastronomica» (586);

LAVAGNINI, CASTELLANI e BEDIN. - «Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani» (587);

LAVAGNINI, CASTELLANI e BEDIN. - «Agevolazioni fiscali per la prima casa» (588);

LAVAGNINI, CASTELLANI e DIANA Lino. - «Proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza» (589);

THALER AUSSERHOFER. - «Nuove norme a favore delle imprese artigiane» (590);

THALER AUSSERHOFER. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'Albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore» (591);

THALER AUSSERHOFER e COSTA. - «Norme per il riscatto del periodo del corso di legale di laurea da parte dei dottori commercialisti» (592);

DIANA Lino. - «Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico delle città "pelasgiche" del Lazio» (593);

PAPPALARDO. - «Soppressione dell'Ente opere laiche palatine pugliesi e provvedimenti conseguenti» (594).

In data 28 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

ELIA, AGOSTINI, ANDREOLLI, BEDIN, CASTELLANI Pierluigi, CECCHI GORI, COVIELLO, DIANA Lino, ERROI, FOLLIERI, FUSILLO, GIARETTA, LAVAGNINI, LO CURZIO, MONTAGNINO, MONTICONE, PALUMBO, POLIDORO, RESCAGLIO, ROBOL, VERALDI, ZECCHINO e ZILIO. - «Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado» (595);

CAMO, COVIELLO e COSTA. - «Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali» (596);

CAMO, COSTA e COVIELLO. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (597);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, GUBERT e COSTA. - «Riduzione dell'IVA per l'acquisto di autoveicoli da parte dei familiari del disabile» (598);

CAMO, BEDIN, COSTA e COVIELLO. - «Agevolazioni a favore degli invalidi di civili in particolari condizioni di gravità» (599);

CAMO, COSTA e COVIELLO. - «Adeguamento dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili non deambulanti» (600);

CAMO, FOLLONI, GUBERT, COSTA e ZANOLETTI. - «Modifica della legge 15 gennaio 1995, n. 15, recante norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti» (601);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, COSTA e GUBERT. - «Concessione ai lavoratori dipendenti invalidi di permessi retribuiti extra feriali per cure termali, elioterapiche, climatiche e psammoterapiche» (602);

CAMO, BEDIN, COSTA e COVIELLO. - «Aumento del contributo per la modifica degli strumenti di guida per i titolari di patenti di guida speciali» (603);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI e COSTA. - «Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (604);

CAMO, BEDIN e COVIELLO. - «Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati» (605);

CAMO, COSTA e COVIELLO. - «Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo» (606);

CAMO e COSTA. - «Disposizioni per il fondo di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo» (607);

CAMO, CONTESTABILE, COSTA, PALUMBO e MEDURI. - «Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente FiuZZi di Praia a Mare» (608);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI e COSTA. - «Costituzione dell'autorità per le aree depresse» (609).

In data 29 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PACE, BEVILACQUA e LISI. - «Modificazioni alla legge 27 maggio 1949, n. 260, recante disposizioni in materia di giorni festivi ed istituzione della Festa della Nazione» (615);

LISI. - «Disciplina della famiglia di fatto» (616).

In data 30 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PROVERA. - «Norme in favore dei cittadini handicappati psichici o subnormali» (617);

BEDIN. - «Risorse idriche minime: modifica della legge 5 gennaio 1994, n. 36» (618).

In data 31 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

COSTA. - «Carta dei diritti del contribuente» (619);

SARTORI. - «Interventi a favore del recupero dei centri storici» (620);

SARTORI. - «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli» (621);

MEDURI e BEVILACQUA. - «Modificazioni all'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di incompatibilità relative al rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale» (622).

In data 3 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PROVERA. - «Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi» (624);

PROVERA. - «Norme per assicurare forme di collaborazione, da parte di associazioni di volontariato, di volontari e di cooperative giovanili, a sostegno dei servizi di fruizione dei beni culturali» (625);

PROVERA. - «Abolizione del pedaggio sulla rete autostradale» (626);

PROVERA. - «Riduzione dell'aliquota IVA per interventi di recupero del patrimonio edilizio» (627);

PROVERA. - «Norme per l'impiego delle persone anziane in attività lavorative di utilità sociale» (628);

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, CASADEI MONTI e VILLONE. - «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario» (635).

In data 4 giugno 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Norme per la tutela dei consumatori di prodotti di origine animale» (636).

In data 4 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

WILDE, PERUZZOTTI, TIRELLI, SERENA e TABLADINI. - «Disciplina della subfornitura industriale» (637);

AZZOLLINI. - «Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione» (638);

VENTUCCI. - «Istituzione del Corpo dei trasporti e dei materiali di armamento» (639);

CARCARINO, SALVATO e CRIPPA. - «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (640);

DANIELE GALDI. - «Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali» (641).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GERMANÀ, LA LOGGIA, BUCCI, D'ALÌ e BETTAMIO. - «Legge pluriennale per il massimo sviluppo sostenibile della pesca marittima e della maricoltura» (642);

VEGAS. - «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio» (643);

TAPPARO, LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori» (644);

SERVELLO. - «Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo» (645);

PEDRIZZI e MONTELEONE. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'Albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore» (646);

PEDRIZZI e MONTELEONE. - «Modifiche ed integrazioni alla normativa sulla cambiale e sui protesti cambiari» (647);

PEDRIZZI, MACERATINI e MONTELEONE. - «Nuove iniziative produttive nei territori meridionali» (648);

PACE, PEDRIZZI, BEVILACQUA, MONTELEONE e RECCIA. - «Disciplina degli istituti di sicurezza civile privata e delle guardie particolari giurate» (649);

CASTELLANI Pierluigi. - «Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale» (650);

BEVILACQUA. - «Riapertura dei termini per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (651);

BEVILACQUA. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati» (652);

BEVILACQUA. - «Norme concernenti la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (653).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 24 maggio 1996, i senatori Salvato, Albertini, Bergonzi, Cò, Caponi, Crippa, Manzi, Marchetti e Russo Spina hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 189.

In data 24 maggio 1996, i senatori Gruosso, Pelella, De Guidi e Daniele Galdi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 82.

In data 24 maggio 1996, i senatori Speroni, Brignone, Preioni, Sarracco, Tapparo, Valletta, Morando, Larizza, Manzi, Migone, Avogadro, Antolini, Manfroi, Peruzzotti, Bianco, Gnutti, Amorena, Lago, Gasperini, Jacchia, Colla, Rossi, Tirelli, Manieri, Wilde, De Corato, Manara, Moro, Visentin, Ceccato, Thaler Ausserhofer, Grillo e Dolazza hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 543.

In data 27 maggio 1996, il senatore Carella ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 237, 238, 240 e 252.

In data 27 maggio 1996, i senatori Pelella e D'Alessandro Prisco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 41.

In data 27 maggio 1996, la senatrice Fumagalli Carulli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 404.

In data 27 maggio 1996, la senatrice Bruno Ganeri ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 491, 497 e 149.

In data 27 maggio 1996, la senatrice De Zulueta ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 38.

In data 27 maggio 1996, la senatrice Fiorillo ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 101, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133 e 135.

In data 29 maggio 1996, i senatori De Guidi, Pelella, Smuraglia e Gruosso hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 315.

In data 29 maggio 1996, il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 318.

In data 29 maggio 1996, la senatrice Fiorillo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 122.

In data 29 maggio 1996, i senatori Caponi, Manzi e Salvato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 361.

In data 30 maggio 1996, il senatore Lauro ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 433.

In data 30 maggio 1996, la senatrice Bucciarelli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 215.

In data 31 maggio 1996, la senatrice Fumagalli Carulli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 404.

In data 3 giugno 1996, il senatore Coviello ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 356 e 357.

In data 4 giugno 1996, i senatori Bosi, Callegaro, Minardo, Camo, Costa, Zanoletti, Ronconi e Tarolli hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 68.

In data 4 giugno 1996, i senatori Camo e Costa hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 69.

In data 4 giugno 1996, il senatore Falomi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 361.

In data 4 giugno 1996, il senatore Mignone ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 330 e 331.

In data 4 giugno 1996, il senatore Pellegrino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 327.

I senatori Marino e Manzi hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 216 e 218.

Il senatore Lauro ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 233, 288, 289, 290, 291, 313, 371, 449 e 642.

I senatori Smuraglia e Tapparo hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 273.

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 30 maggio 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CURTO. - «Modifiche e integrazioni alle norme per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (276), previo parere della 2ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. - «Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno» (288), previo parere della 2ª Commissione;

LA LOGGIA ed altri. - «Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica» (290), previo parere della 2ª Commissione;

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 58 della Costituzione» (291);

COSTA. - «Modifica dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di tariffe postali agevolate» (293), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

LORETO ed altri. - «Istituzione di Procure distrettuali presso le sezioni distaccate di Corte d'Appello» (142), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

BERTONI ed altri. - «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (46), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BERTONI e DE LUCA Michele. - «Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (50), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BRIENZA ed altri. - «Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico» (56), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

GERMANÀ. - «Norme in materia di viabilità» (84), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

SMURAGLIA ed altri. - «Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro» (38), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

SMURAGLIA ed altri. - «Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro» (51), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

DE LUCA Michele ed altri. - «Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (82), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

MARTELLI. - «Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (274), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa):*

BERTONI ed altri. - «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage» (43), previo parere della 2ª Commissione.

In data 31 maggio 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COSTA. - «Nuove norme per la nomina degli scrutatori e dei presidenti dei seggi elettorali» (300), previo parere della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

NAPOLI Roberto ed altri. - «Ridefinizione del reato di abuso di ufficio» (63), previo parere della 1ª Commissione;

COSTA. - «Modifica della legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di notifiche giudiziarie» (292), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PALUMBO ed altri. - «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile» (334), previo parere della 1ª Commissione;

PREIONI. - «Istituzione del giudice unico di prima istanza» (399), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PREIONI. - «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare» (401), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

BERTONI e LORETO. - «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile ed ai loro congiunti» (44), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

BATTAFARANO e LORETO. - «Istituzione di una zona franca nel Porto di Taranto» (102), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

COSTA. - «Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (294), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI ed altri. - «Istituzione del Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia» (105), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

DANIELE GALDI ed altri. - «Modifica della qualificazione di “sordomuto” in “sordo o sordo preverbale”» (106), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

CUSIMANO e BATTAGLIA. - «Modifiche all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di inquadramenti previdenziali» (281), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

PREIONI. - «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141» (400), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

MANZI. - «Ridefinizione dei rapporti patrimoniali tra USL ed enti locali» (213), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COSTA. - «Istituzione della disciplina dei medici specialisti a tempo parziale» (296), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

COSTA. - «Modifiche dell'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, in materia di formazione specifica in medicina generale» (298), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 3 giugno 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

CUSIMANO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione siciliana» (285), previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla parte seconda della Costituzione della Repubblica italiana» (289), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COSTA. - «Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme» (305), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, come modificato dalla legge 2 dicembre

1969, n. 997, riguardante il beneficio della permanenza in servizio dei perseguitati politici antifascisti o razziali dipendenti dello Stato e di enti pubblici» (316), previo parere della 5ª Commissione;

DE LUCA Michele. - «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, al personale militare dello Stato, discriminato a causa della partecipazione alla guerra di liberazione» (322), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

DE LUCA Michele. - «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, al personale civile dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, discriminato a causa della partecipazione alla guerra di liberazione» (323), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

COVIELLO. - «Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili» (326), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PREIONI. - «Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti» (398), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

COSTA. - «Modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili» (299), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

DE LUCA Michele. - «Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato» (320), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

PREIONI. - «Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri» (402), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

BERTONI e LORETO. - «Norme per il riordino della sanità militare» (40), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

BERTONI ed altri. - «Riduzione a dieci mesi del servizio militare di leva» (48), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BERTONI e SARTORI. - «Cessione al comune di Sant'Oreste di un terreno sul Monte Soratte» (52), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

COVIELLO. - «Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva» (329), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

CUSIMANO ed altri. - «Ripristino del contributo di solidarietà nazionale da parte dello Stato alla Regione siciliana per il quinquennio 1996-2000 in base all'articolo 38 dello Statuto» (286), previ pareri della 1ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

SMURAGLIA ed altri. - «Nuove norme in materia di tassazione del gas metano per uso domestico» (49), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COSTA. - «Modifica del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in relazione alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche» (309), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BRIENZA ed altri. - «Nuovo ordinamento degli studi di scienze dell'educazione fisica e sportiva. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (54), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA. - «Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro hinterland culturali» (301), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

COSTA. - «Ordinamento della professione di pedagogo e istituzione del relativo albo professionale» (302), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

COSTA. - «Istituzione dell'Albo delle scuole per l'educazione stradale, l'istruzione e la formazione dei conducenti» (308), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

SPECCHIA ed altri. - «Nuove norme in materia di utilizzazione agro-nomica delle acque di vegetazione» (151), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CUSIMANO ed altri. - «Riforma della ricerca e sperimentazione agraria e istituzione dell'Ente per la ricerca e sperimentazione agroalimentare e forestale» (283), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

COVIELLO ed altri. - «Trasferimento alle regioni delle aree industriali e delle relative infrastrutture realizzate dallo Stato con la legge n. 219 del 1981» (330), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

SMURAGLIA ed altri. - «Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli» (47), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DANIELE GALDI ed altri. - «Norme in materia di congedi parentali» (103), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

MAZZUCA. - «Modifiche alla legge 13 maggio 1985, n. 190, in tema di riconoscimento giuridico dei quadri» (157), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

SALVATO e CARCARINO. - «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (192), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Modifiche all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto» (195), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica, modifica e integrazione dell'articolo 49, comma 3, secondo periodo della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali» (314), previo parere della 1ª Commissione;

DE LUCA Michele e PELELLA. - «Modifiche ed integrazioni degli articoli 2, 3, 66 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), concernenti l'estensione della tutela assicurativa al danno biologico» (318), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª, e della 12ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

COSTA. - «Istituzione della professione di ottico optometrista» (306), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CARCARINO ed altri. - «Norme per la bonifica delle strutture e dei territori contaminati dall'amianto» (196), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

COVIELLO ed altri. - «Modifica ed integrazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76» (331), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e *11ª* (Lavoro, previdenza sociale):

INIZIATIVA POPOLARE. - «Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità» (1), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 4 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

NAPOLI Roberto ed altri. - «Istituzione del ruolo di complemento dei magistrati onorari» (66), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

DE LUCA Michele. - «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli, concernenti l'esenzione dall'imposta di società, associazioni, centri sociali, circoli senza fini di lucro nonché degli spettacoli di beneficenza» (321), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei

cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (453), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile» (614), previ pareri della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (623), previo parere della 5ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (633), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in materia di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati» (332), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996 n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali» (469), previ pareri della 1ª della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996 n. 306, recante proroga della gestione delle spese realizzate per la ricostruzione post-terremoto» (634), previ pareri della 1ª e della 13ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti» (396), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (611), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica» (277), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 276, concernente la soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali» (457), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada» (454), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonché interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale» (470), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (610), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

«Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi (37), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (630), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (629), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)» (452), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 290, recante misure urgenti per l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore dei medicinali e dei presidi medicochirurgici (612), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 291, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali» (613), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali» (631), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 246, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (36), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (455), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (456), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (632), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

*alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 245, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (35), previ pareri della 1ª della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

MANIERI ed altri. - «Modifica della legge 11 febbraio 1980 n. 26, concernente norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge, anche esso dipendente dello Stato, sia chiamato a prestare servizio all'estero» (109), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

MANIERI e MARINI. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (130), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

CUSIMANO ed altri. - Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato» (282), previ pareri della 1ª della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

FOLLONI ed altri. - «Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa» (62), previo parere della 1ª Commissione;

LAURIA Michele. - «Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa» (468), previo parere della 1ª Commissione;

DE CORATO ed altri. - «Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» (522), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

MANIERI ed altri. - «Istituzione dell'assegno di maternità» (108), previ pareri della 1ª della 5ª e della 6ª Commissione.

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 26 maggio 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 155, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (9) e: «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 156, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (10) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 27 maggio 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 160, recante misure urgenti per l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore dei medicinali e dei presidi medico-chirurgici» (11), «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 161, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali» (12) e «Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, recante interventi urgenti di protezione civile» (13) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 2 giugno 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, recante disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria» (14) e: «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 179, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (15) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 3 giugno 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale» (16); «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 182, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (17); «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 183, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (18); «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 184, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada,

concernente i trasporti eccezionali» (19); «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 185, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (20) e: «Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1996, n. 186, recante proroga della gestione delle spese realizzate per la ricostruzione postterremoto e norme in materia di contabilità delle unità sanitarie locali» (21) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

DI ORIO, CARELLA, CAMERINI, CARPINELLI, DANIELE GALDI, MIGNONE, PARDINI, VALLETTA, PETRUCCI, LAVAGNINI, BRUNI, ZILIO, BARBIERI, STANISCIÀ, PASQUINI, CRESCENZIO, DE GUIDI, DE MARTINO GUIDO, BONAVITA, BUCCIARELLI, MORANDO, ROGNONI, FORCIERI, VELTRI, BISCARDI, BETTONI BRANDANI, CADDEO, BRUNO GANERI, BRATINA, SCIVOLETTO, GIOVANELLI, PELELLA, PAPPALARDO, MICELE, LARIZZA, PAROLA e GRUOSSO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario» (*Doc. XXII, n. 7*).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

Le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare sono state deferite

- in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

BERTONI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle forze armate» (*Doc. XXII, n. 2*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

MARTELLI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie» (*Doc. XXII, n. 5*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

SALVATO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul risanamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII, n. 1*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente;

SPECCHIA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere

in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche» (*Doc. XXII, n. 3*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 28 maggio 1996, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, ha trasmesso la relazione, approvata dal quel Consiglio nella seduta del 13 dicembre 1995, concernente lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1996.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 22 e 31 maggio 1996, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cassine (Alessandria), Ardea (Roma), Domus De Maria (Cagliari), Sant'Ombono Imagna (Bergamo), Erchie (Brindisi), Castiglione della Pescaia (Grosseto), Oncino (Cuneo), Magenta (Milano), Torricella in Sabina (Rieti), Mediglia (Milano), Orta di Atella (Caserta).

Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 16 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma unico, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, la relazione sullo stato di attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (*Doc. CIV, n. 1*).

Detto documento sarà trasmesso alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo - con lettera in data 14 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 15, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, la relazione sull'utilizzazione del contributo straordinario di lire 10 miliardi per la celebrazione del Centenario della fondazione dell'Ente autonomo della biennale di Venezia.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 5ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 aprile 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 14 e 16 maggio 1996, ha trasmesso copie dei verbali delle riunioni rispettivamente del 27 febbraio, del 2 aprile e del 7 maggio 1996, del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detti verbali saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 14, 16 e 29 maggio 1996, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 1º aprile 1996 del Comitato previsto dall'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture militari;

copia del verbale della riunione del 9 maggio 1996 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito;

copia del verbale della riunione del 3 aprile 1996 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione sull'attività della Commissione stessa - approvata nella seduta dell'11 aprile 1996 - relativa al periodo 29 luglio 1995-28 gennaio 1996.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettere in data 8 e 31 maggio 1996, ha trasmesso - in base alla delega a lui

attribuita, congiuntamente al ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei Ministri con atto del 26 febbraio 1996 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze in merito agli scioperi proclamati, rispettivamente, per il mese di maggio 1996 e per il periodo dal 26 maggio al 3 giugno 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL S.p.A.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 17 e 21 maggio 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa dell'11 e del 18 aprile 1996.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Governo, deferimento a Commissioni permanenti di richieste di parere su documenti**

Sono state deferite, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le seguenti richieste di parere parlamentare:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

schema di decreto interministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1204 concernente «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (*richiesta n. 2 - già annunciata nella seduta del 9 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 giugno 1996;

schema di regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1996, n. 573, in materia di semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di appalti di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario (*richiesta n. 3 - già annunciata nella seduta del 16 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1996;

schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo (*richiesta n. 7 - già annunciata nella seduta del 23 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1996;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante il capitolato generale d'oneri per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti» (*richiesta n. 4 - già annunciata nella seduta del 22 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1996;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

schema di decreto legislativo - trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e dell'articolo 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52 - di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi (*richiesta n. 6 - già annunciata nella seduta del 22 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere nei termini previsti dalla citata legge n. 52 del 1996. Entro tali termini la Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato (*richiesta n. 5 - già annunciata nella seduta del 22 maggio 1996*). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1996.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 28 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di ripartizione della somma complessiva di lire 2.812.920.000, iscritta sul capitolo 4487 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1996, tra il Fondo edifici culto, l'Istituto per la contabilità nazionale e la Fondazione studi sul bilancio statale (n. 8).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento detta richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 giugno 1996.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 14 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «CENTAURO» (n. 9).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento detta richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1996.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 27 e 31 maggio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 2, commi 1 e 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146 (Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della commissione di garanzia dell'attuazione della legge), nella parte in cui non prevede, nel caso dell'astensione collettiva dall'attività giudiziaria degli avvocati e dei procuratori legali, l'obbligo d'un congruo preavviso e di un ragionevole limite temporale dell'astensione e non prevede altresì gli strumenti idonei a individuare e assicurare le prestazioni essenziali, nonchè le procedure e le misure conseguenziali nell'ipotesi di inosservanza. Sentenza n. 171 del 16 maggio 1996. (*Doc. VII, n. 3*);

dell'articolo 2, terzo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri), nella parte in cui non prevede l'inapplicabilità del divieto di licenziamento nel caso di recesso per esito negativo della prova. Sentenza n. 172 del 27 maggio 1996. (*Doc. VII, n. 4*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

La Corte dei conti - Sezione enti locali - con lettera in data 29 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione n. 3 del 1996 e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1994 (*Doc. XLVI-bis, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

La Corte dei conti - Sezione enti locali - con lettera in data 29 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 2 del 1996 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1995 (*Doc. XLVII-bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione enti locali della Corte dei conti, con lettera in data 24 maggio 1996, ha trasmesso copia della deliberazione n. 1 del 4 marzo 1996, concernente il trattamento economico attribuito ai dipendenti delle camere di commercio della Regione siciliana.

Detta deliberazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione:

«Sulla relazione economica annuale della Commissione per il 1996» (*Doc. XII*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari della Comunità europea.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Camo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00001, del senatore Costa.

La senatrice Bruno Ganeri ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-00130 e 4-00242, del senatore Veltri.

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00239, del senatore Giovanelli.

### **Mozioni**

OCCHIPINTI, RIGO, DONDEYNAZ, DE CAROLIS, FOLLONI, LA LOGGIA, FUMAGALLI CARULLI, DE GUIDI. - Il Senato,  
premessò:

che nella nostra società si dibatte spesso, e giustamente, sul «diritto alla vita» degli embrioni e dei feti e sul diritto della donna di interrompere una gravidanza;

che il grado di civiltà di una nazione non si misura attraverso il reddito dei cittadini e neppure attraverso ricerche sociologiche o di mercato, ma dal rispetto che viene dato alla persona umana;

che se l'omicidio è un crimine efferato l'infanticidio è aberrante e rappresenta l'espressione di un gravissimo malessere sociale;

che ancora oggi si sentono raccapriccianti notizie in merito all'omicidio di neonati, letteralmente «gettati via»;

considerato:

che nel nostro ordinamento il riconoscimento del figlio naturale è un atto unilaterale, volontario e discrezionale, come previsto dagli articoli 250 e 254 del codice civile;

che alla madre, in particolare, è riconosciuto il diritto di opporsi a che sia menzionato il suo nome nell'atto di nascita, in modo che il bambino risulti figlio di madre che non desidera essere menzionata o di genitori ignoti, come previsto dagli articoli 67 e seguenti del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238;

che in conseguenza della natura volontaria e discrezionale dell'atto di riconoscimento è altresì attribuita alla madre che partorisce in una struttura ospedaliera la facoltà di non essere menzionata nel certificato di assistenza al parto che, redatto dal sanitario che ha assistito la puerpera, deve essere esibito all'ufficiale dello stato civile all'atto della dichiarazione di nascita, ai sensi dell'articolo 70 del menzionato regio decreto n. 1238 del 1939;

che nel caso di mancato riconoscimento del bambino o secondo quanto previsto dall'articolo 11 della legge 4 maggio 1983, n. 184, quando «non risulti l'esistenza dei genitori naturali che abbiano riconosciuto il minore», il tribunale per i minorenni provvede immediatamente alla dichiarazione dello stato di adottabilità del bambino;

che i *media* danno sempre largo spazio alle notizie che riguardano questo tipo di infanticidi, usando tali notizie come cronaca e quindi senza dare alcuna informazione per quanto concerne la possibilità e l'assistenza che lo Stato offre alle donne in stato di gravidanza, e senza soprattutto evidenziare il fatto che i neonati possono non essere riconosciuti e, quindi, dichiarati adottabili;

ritenuto che comunque il servizio pubblico (RAI) non svolge una adeguata campagna di informazione su tale tema, anche se fosse solo il commento alle notizie,

impegna il Governo a programmare una campagna di informazione sui servizi che lo Stato offre alle donne in gravidanza, anche in migliore applicazione di quanto previsto dalla legge n. 194 del 1978 a tutela della maternità, ed in particolare sulla facoltà di non riconoscere il neonato e quindi dichiararlo immediatamente adottabile dal tribunale dei minori.

(1-00005)

SALVATO, SALVI, PIERONI, ELIA, DEL TURCO, MARINO, OSSICINI, BRUNO GANERI, MAZZUCA, SCOPELLITI, BARBIERI, BERNASCONI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE ZULUETA OWTRAM, FIORILLO, PAGANO, PILONI, SARTORI, SQUARCIALUPI, ALBERTINI, BEDIN, BERGONZI, BESSO CORDERO, BOCO, BORTOLOTTI, BRUNI, CAPONI, CARCARINO, CARELLA, CÒ, CORTIANA, CRIPPA, DE LUCA Athos, D'URSO,

LAVAGNINI, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARCHETTI, PETTINATO, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO. - Il Senato,

premessò:

che la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, per il degrado crescente delle condizioni di vita legate alla malnutrizione, al commercio di organi, alla prostituzione infantile, al prematuro accesso al mercato del lavoro, alla violazione, in generale, dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU, secondo cui l'«umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa»;

che la condizione dell'infanzia è conseguenza di assetti economici, sociali, culturali, giuridici; non accettarla passivamente significa voler modificare profondamente quegli assetti, rompere apparenti equilibri dati e dinamiche apparentemente oggettive; il degrado della condizione dell'infanzia è la faccia più visibile di un degrado sociale complessivo in cui le bambine e i bambini sono vittime, più di altri, per la loro fragilità e la loro vulnerabilità;

che in Italia il disagio dell'infanzia è quantitativamente forte e qualitativamente crescente, derivante da molteplici cause, soprattutto per quanto riguarda i circa dieci milioni di bambini sotto i quattordici anni: calo dell'offerta dei servizi sanitari ed assistenziali, dispersione scolastica, problemi economico-finanziari, mancanza di servizi culturali e ricreativi, nuove povertà, solitudine, emarginazione, abusi fisici, lavorativi e psicologici, coinvolgimento in attività sempre più macro-criminali, tossico e tele-dipendenze;

considerato:

che cinque anni dopo la elaborazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con legge 27 maggio 1991, n. 176, il fondo ivi previsto non è mai stato versato e conseguentemente non si sono mai attuati interventi concreti;

che nella Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia (30 settembre 1990) lo Stato italiano si era impegnato a cooperare sul piano internazionale e a predisporre un piano d'azione nazionale, piano che non è mai stato approvato e neppure predisposto;

che manca in Italia un coordinamento delle azioni delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, in materia di infanzia;

rilevata l'opportunità di procedere al più presto alla costituzione di una commissione permanente,

il Senato delibera di istituire una commissione speciale competente in materia d'infanzia, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento.

(1-00006)

### Interpellanze

DE CAROLIS, OCCHIPINTI, RIGO, DUVA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha di recente bocciato il progetto della variante di valico

Bologna-Firenze, approvato dall'ANAS il 5 agosto 1992, un'opera pubblica della quale si discute nel paese da circa un ventennio e di cui si ravvisa l'improcrastinabile realizzazione soprattutto in occasione di eventi atmosferici eccezionali come quelli dello scorso inverno che rischiano di tagliare in due il territorio italiano;

atteso che nella valutazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur non mancando giudizi positivi per gli elaborati della Società autostrade per i progetti esecutivi per fori-pilota, si evidenzia tuttavia una valutazione fortemente critica del progetto complessivo: per carenza di visione unitaria, per i condizionamenti derivanti dal rispetto di invocati valori ambientali, per inadeguatezza rispetto agli *standard* di definizione prevista dalla legge Merloni e non finalizzati alla migliore utilizzazione possibile delle risorse finanziarie disponibili;

ravvisato inoltre che le osservazioni critiche riscontrate dal massimo organo di controllo delle opere pubbliche sono le stesse che, all'inizio del dibattito della discussione dell'opera in questione, furono sottolineate dalla Società autostrade e da alcuni enti locali del territorio toscano e emiliano-romagnolo, con l'evidente obiettivo di meglio far risaltare l'alternativa al percorso in discussione e che era rappresentata dal collegamento Bologna-Forlì-Arezzo,

alla luce di tali considerazioni gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire che il tratto autostradale Sasso Marconi-Barberino del Mugello, essenziale per lo sviluppo dei trasporti in Italia e in Europa, abbia quanto prima una alternativa credibile al fine di evitare scompensi, disagi, soste anche di alcune giornate agli autotrasportatori, non solamente nazionali, per il trasporto di merci da e per il territorio italiano;

se non ritenga di prendere in esame il progetto di massima già predisposto dalla Società autostrade per l'alternativa meno costosa, meno pericolosa e più breve per il traffico che si snoderebbe nel valico appenninico, e cioè la più volte citata Bologna-Forlì-Arezzo.

(2-00003)

BOCO, CARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 21 maggio 1996, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario, prevede che gli ospedali con dotazione minima inferiore ai 120 posti-letto possano essere riconvertiti alle funzioni ospedaliere per la lungodegenza postacuzie e la riabilitazione;

che il 31 maggio saranno chiusi nell'area fiorentina due ospedali, di cui uno, Villa Basilewsky, dotato fino a poco tempo fa di 134 posti-letto e situato sul confine del centro storico di Firenze, in un'area dove è più alto il numero dei cittadini anziani (oltre 9 cittadini al di sopra dei 65 anni per ogni bambino al di sotto dei 6 anni) e numerose sono le famiglie con pochi membri, cioè le coppie di anziani soli con difficoltà notevoli negli spostamenti;

che la chiusura dell'ospedale Villa Basilewsky produce gravi danni ai servizi nel centro storico di Firenze e perciò si è levato

un notevole movimento di protesta che perdura da mesi fino alla manifestazione di sabato 18 maggio 1996 per le vie di Firenze;

che la riforma sanitaria dell'ex ministro De Lorenzo, con l'introduzione dei DRG e lo sviluppo della privatizzazione, potrebbe determinare conseguenze negative ben più gravi alla spesa pubblica (se non opportunamente rivista) della manutenzione a breve termine dei piccoli ospedali;

che questi piccoli ospedali in via di chiusura sono fra le strutture ospedaliere nel loro campo più efficienti e meno costose di tutta la regione Toscana;

che un ospedale come Villa Basilewsky, operante da oltre ottant'anni, dotato di strutture moderne e perfettamente efficienti, una volta chiuso, difficilmente potrà essere ricostituito nella sua tradizione, funzionalità, efficienza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire urgentemente con un provvedimento aggiuntivo che blocchi la chiusura dei piccoli ospedali, anche di quelli, come in questo caso, approvati dai piani sanitari regionali, in attesa di rivedere più approfonditamente la materia alla luce della nuova politica di rilancio della sanità pubblica e del miglioramento dei servizi che la nuova maggioranza intende perseguire.

(2-00004)

DE CAROLIS, RIGO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che le recenti notizie apparse su tutti gli organi di informazione sullo stato di salute dei nostri mari, con particolare riferimento alle autorizzazioni concesse per la balneabilità, hanno suscitato giustificati allarmismi, perplessità per una certa improvvisazione derivante dalle tecniche di accertamento ed anche qualche soddisfazione per le zone riconosciute in regola con i requisiti richiesti;

che in particolare la presenza di colibatteri nelle acque dei nostri mari sembrerebbe circoscritta a tre regioni, Campania, Lazio e Sicilia, mentre la parziale presenza di depuratori in molte località italiane e la devastante azione che le acque dei fiumi provocano nel nostro ecosistema marino lasciano prevedere che il fenomeno sia tutt'altro che circoscritto e che necessitano ulteriori e improcrastinabili interventi,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quale validità scientifica sia da attribuire ai dati forniti dal Ministero della sanità in merito al rapporto sulla balneazione delle spiagge italiane;

se non si intenda promuovere una indagine per verificare lo stato di efficienza dei depuratori e la qualità delle acque che si riversano nei nostri mari;

se non si intenda relazionare in Aula su un problema di così vitale importanza per le sorti del nostro turismo.

(2-00005)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* - Premesso:

che Ventimiglia (Imperia), città di confine, vive ormai da anni il grave problema dell'immigrazione, a cui purtroppo sono legate altre ri-

levanti problematiche, quali l'integrazione etnica, la sicurezza e, non ultima, una situazione sanitaria a rischio;

che il Ministero dell'interno considera la frontiera ventimigliese una tra le più importanti del territorio, sia per la sua posizione geografica, in quanto collega l'Italia con la Francia e la Spagna, sia per il forte flusso di persone e merci con gli altri paesi europei; dai dati divulgati dallo stesso Ministero si evince una situazione allarmante, senza considerare che i dati sono molto spesso sottostimati;

che i paesi aderenti all'Unione europea a noi confinanti hanno da tempo inasprito le loro regole sull'immigrazione, mentre l'Italia, con le ultime normative, non ha assunto decisioni omogenee a questa linea di tendenza, fondata su esigenze obiettive e di trasparente chiarezza;

che Francia e Germania espellono immediatamente gli immigrati non in regola e il nostro paese, sia per la posizione geografica, sia per l'inadeguatezza normativa, diventa un facile bacino di raccolta per coloro che, in cerca di migliore o di facile fortuna, entrano clandestinamente in Europa, sbarcando sulle nostre coste;

che la maggior parte degli immigrati (marocchini, tunisini, algerini, eccetera), una volta arrivati in Italia clandestinamente, distruggono i loro documenti, costringendosi ad una vita da apolidi e nomadi, cambiando città appena la loro situazione si fa, sotto il profilo della sanzione legale, rischiosa;

che eludere la sorveglianza al confine è diventato sempre più facile per l'esiguità numerica del personale della polizia di Stato addetto, dal gennaio 1994, a ricoprire anche gli incarichi della Guardia di finanza e dei carabinieri, sia per il vasto territorio, difficile da vigilare, sia per lo svilupparsi del fenomeno di organizzazioni criminose denominate *passseur* che accompagnano decine e decine di cittadini extracomunitari in territorio italiano, dietro il pagamento di ingenti somme;

che tra le zone utilizzate dai cosiddetti *passseur* si possono segnalare i passi di montagna (Molini di Triora) e la tratta ferroviaria Cuneo-Breil (Francia) ed è da sottolineare come in località Fanghetto si trovasse un presidio di polizia italiana oggi chiuso per insufficienza di organico, sicchè tale località si è trasformata in punto facilitato per il passaggio clandestino;

che con l'insediamento del Governo Prodi oggi si parla più frequentemente della abolizione delle frontiere con l'Italia che entro il prossimo settembre 1996 dovrebbe ratificare il trattato di Maastricht e giungere alla applicazione di quanto previsto dagli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone come già avviene per le merci dal 1994;

che l'apertura delle frontiere comporterà una notevole riduzione di organico della polizia di Stato in servizio ai confini, facilitando sicuramente l'ingresso dei clandestini nonchè il tranquillo passaggio di persone ricercate o dedite a traffici illegali (droga, armi, auto rubate, eccetera);

che nelle sole due prime settimane del maggio 1996 la Polfrontiera (valico ferroviario, autostrada, Ponte San Ludovico) ha arrestato numerose persone sulle quali pendevano gravi condanne, come riportato dalla cronaca locale e nazionale;

che a Ventimiglia è presente una vasta comunità curda che, alloggiata nei pressi della stazione ferroviaria, in condizioni igieniche totalmente precarie, costituisce un pericolo sanitario per tutta la cittadinanza;

che la situazione descritta, unita ad una complice tolleranza della civica amministrazione, con reiterata inazione della polizia urbana, porterà presto ad una contrapposizione cittadina;

che la locale associazione commercianti ha già, inoltre, da tempo denunciato sia al sindaco che alle autorità di polizia competenti (carabinieri, Guardia di finanza, polizia di Stato) l'enorme dilagare del fenomeno dei venditori abusivi, con merce spesso dal marchio contraffatto, che recano un danno notevole all'immagine della città e soprattutto alla sua economia, penalizzando tutti gli operatori commerciali che pagano le tasse e rispettano le leggi in materia;

che la tolleranza dei commercianti stanziali e dell'ambulantato regolare ha ormai raggiunto limiti di guardia nei confronti degli abusivi e nella città si vive un pericolo di conflittualità sociale quotidiana, che raggiunge il suo apice ogni venerdì, durante il mercato;

che gli abusivi, grazie alla tacita compiacenza dell'autorità comunale, assumono atteggiamenti e comportamenti pericolosi quali l'occupazione permanente della corsia di emergenza, così come, in mancanza del minimo rispetto ed educazione nei confronti altrui, giungono spesso a veri e propri scontri fisici con gli ambulanti regolari;

che il fenomeno non è presente solo sulla costa ma si sta velocemente diffondendo anche nelle vallate;

che la larga maggioranza dei cittadini ventimigliesi chiede una risposta precisa dello Stato in ordine alle problematiche descritte,

l'interpellante chiede di sapere se il Governo:

non intenda far applicare puntualmente le attuali leggi in materia di commercio abusivo e di prodotti protetti dal marchio (regio decreto 21 giugno 1942, n. 929);

non intenda assumere adeguate misure di sicurezza per la tutela dell'ordine pubblico, impegnandosi, come negli altri paesi europei, a contrastare l'immigrazione clandestina, che deve essere considerata reato tutt'altro che marginale.

(2-00006)

TAROLLI, GUBERT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso che l'articolo 34 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevede l'emanazione di nuove norme di attuazione per il completamento delle competenze previste dallo statuto speciale di autonomia delle province di Trento e Bolzano;

constatato che le scadenze contenute nella suddetta legge, 30 aprile 1995 per l'emanazione della nuova normativa e 30 settembre 1995 per il completamento del trasferimento delle competenze, sono ampiamente scadute;

rilevato che il Presidente del Consiglio Prodi, in occasione del dibattito al Senato della Repubblica sulla fiducia al nuovo Governo,

ha espresso l'impegno per una rapida emanazione delle norme di attuazione ancora sospese;

considerato che fra queste assumono particolare rilevanza quelle riferite all'ordinamento scolastico delle province autonome di Trento e Bolzano;

preso atto delle modalità con cui tali norme vengano emanate e che prevedono l'azione diretta del Governo sentite le apposite commissioni paritetiche (commissione dei sei per la provincia autonoma di Bolzano, commissione dei dodici per la provincia autonoma di Trento) che peraltro hanno solo un ruolo consultivo,

si chiede di sapere:

se si intenda sollecitamente provvedere all'emanazione delle norme di attuazione in materia scolastica in modo da completare il trasferimento delle competenze previste dallo speciale statuto di autonomia delle province di Trento e di Bolzano;

se si intenda utilizzare tale adempimento come occasione per attivare una sperimentazione che costituisca un importante punto di riferimento per un successivo organico disegno di decentramento nell'ottica della valorizzazione, in senso federale, delle autonomie regionali italiane;

se, alla luce delle disposizioni contenute nello speciale statuto di autonomia, si consideri consultivo il testo licenziato dalle commissioni paritetiche dei sei e dei dodici e comunque se si intenda riferire alla commissione competente prima dell'emanazione del relativo decreto;

se si convenga nel ritenere che un processo di decentramento non contestualmente accompagnato da precise norme che realizzino una reale autonomia didattica, pedagogica ed organizzativa delle singole unità scolastiche possa provocare un centralismo provinciale che finirebbe col mortificare la libertà didattica dei docenti e col riprodurre limiti e burocrazia proprie dell'apparato centrale;

se si intenda precisare nella «norma», in modo chiaro, i ruoli e le competenze in capo alle giunte provinciali e ai sovrintendenti scolastici in modo che sia evidente che alle prime spetta il ruolo di governo, di indirizzo e di verifica mentre sui secondi deve ricadere la piena competenza amministrativa e gestionale;

se si intenda istituire nella regione la facoltà di scienze della formazione che consenta una preparazione universitaria ai nuovi docenti di Trento e a quelli di lingua italiana e tedesca di Bolzano;

se si intenda ancorare lo stato giuridico del personale direttivo e docente allo stato giuridico nazionale assicurando ampia autonomia alle province di Trento e di Bolzano di intervenire con contratti integrativi e con piani di aggiornamento specifici oppure con contratto provinciale che tenga conto dello stato giuridico nazionale;

se, anche alla luce di una interpretazione dinamica dell'autonomia, non si convenga che in provincia di Bolzano tali norme di attuazione non siano formulate ad esclusiva tutela delle popolazioni di lingua tedesca ma anche a salvaguardia del patrimonio culturale e linguistico della comunità di lingua italiana che vive una preoccupante situazione di riduzione della sua consistenza; tale salvaguardia dovrebbe manifestarsi attraverso strumenti ben definiti sia negli aspetti organizzativi e di programmazione della rete scolastica, di modifica ed integrazione dei

programmi scolastici sia negli aspetti gestionali del personale direttivo e docente di lingua italiana in modo da tutelarne l'autonomia progettuale, pedagogica e didattica a salvaguardia dell'integrità e dello sviluppo culturale dell'intero gruppo di lingua italiana.

(2-00007)

LA LOGGIA, MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che negli ultimi giorni la Lega Nord ha più volte ed apertamente parlato di secessione del Nord Italia dal resto del paese;

che non ha escluso che il raggiungimento di tale obiettivo primario possa avvenire attraverso azioni diffuse di disobbedienza civile e con possibili comportamenti di resistenza ai compiti istituzionali degli organi dello Stato;

che episodi di intolleranza come quello verificatosi a Lodi il 3 giugno 1996 con l'allontanamento forzato dei giornalisti di RAI e Mediaset dalla manifestazione tenuta dall'onorevole Bossi stanno chiaramente a significare la volontà della Lega Nord di esacerbare gli animi assumendo atteggiamenti sempre più ostili e meno controllati a danno della stabilità e dell'unità del paese;

che questa «politica di ricatto» nei confronti delle istituzioni democratiche della nostra nazione è stata più volte stigmatizzata da tutte le forze politiche democratiche e censurata dal Presidente della Repubblica;

considerato che il comportamento della Lega rischia di innescare una spirale di rivolte e ribellioni che potrebbe travolgere intere zone del Sud che al contrario del Nord Est non godono della piena occupazione e non hanno il problema di sentirsi oppresse da un fisco invadente bensì soffrono di un tasso di disoccupazione che raggiunge, come a Santa Margherita Belice, il 66 per cento della popolazione in età lavorativa, e sono costrette a vivere a livelli di sussistenza;

constatato che storicamente, quando i partiti politici hanno iniziato ad indossare uniformi, leggi camicie di vario colore, ed a trasportare la politica nelle piazze, la libertà di un paese è divenuta a grave rischio;

rilevato altresì che l'azione del Governo come illustrata nelle sue linee programmatiche presentate in Parlamento è generica ed insufficiente in relazione alle esigenze reali di autonomia di tutte le regioni ed in particolare di quelle del Nord Est la cui struttura economica è compresa da uno Stato troppo accentratore,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno vigilare assumendo le misure considerate più idonee ed efficaci per il rispetto da parte della Lega Nord delle norme di convivenza democratica che sono alla base della nostra Repubblica e a tal fine se non si ritenga di dovere:

accertare con esattezza le reali attività svolte dai quadri e dai militanti leghisti e la loro liceità e che il movimento della Lega Nord non si stia organizzando con strutture paramilitari con l'intento finale di sovvertire l'ordine costituzionale;

verificare l'esistenza di piani organizzativi per il raggiungimento attraverso strumenti comunque illegali dei fini secessionisti della Lega;

sorvegliare che associazioni segrete o illegali e servizi segreti di paesi stranieri non sostengano anche finanziariamente o comunque assecondino con diverse modalità i comportamenti della Lega al fine di operare un controllo politico ed economico di una delle aree più ricche e strategiche del nostro paese;

opporre una seria opera di veritiera informazione a campagne orchestrate da ambienti della Lega anche attraverso la diffusione di dati storici e statistici alterati se non addirittura destituiti da ogni fondamento reale;

inoltre, quali interventi, anche di natura politica ed amministrativa, si intenda attuare per evitare l'ulteriore degenerazione della situazione in atto, anche in riferimento ai dichiarati contatti della Lega con i separatisti baschi;

infine, se non si ritenga comunque di richiamare con forza la Lega invitandola a rientrare nelle istituzioni e ad affrontare serenamente nel dibattito politico parlamentare i temi e le problematiche che interessano il Nord Est a cui tutta l'Italia tiene e che non rappresentano un patrimonio esclusivo della Lega, come la stessa vuol far credere per colmare la sua insufficiente dialettica democratica.

(2-00008)

### Interrogazioni

PAPPALARDO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il complesso del Garagnone, ubicato sul Monte Castello, lungo il costone meridionale dell'Alta Murgia barese e a ridosso del tracciato dell'antica via Appia, rappresenta un bene archeologico, monumentale e ambientale di assoluto rilievo;

che tale complesso infatti, oltre a comprendere ipogei classici e medievali, i ruderi di un castello normanno, i resti di villaggi preistorici e un casale medievale, insiste su un *habitat* ricco di una varietà di circa 1.500 piante erbacee ed arbustive e di 90 specie di uccelli nidificanti al suolo (una delle popolazioni avicole, dunque, tra le più numerose d'Italia, limitatamente agli ambienti steppici);

che a partire dal 1990, in esecuzione di un «progetto per la sistemazione idraulica del bacino del torrente Capodacqua» presentato dal Consorzio di bonifica appulo-lucano, l'area del Gargagnone è interessata dalla realizzazione di una rete scolante costituita da 22,5 chilometri di canali in calcestruzzo a monte, e da 26,3 chilometri a valle, più 500 briglie di contenimento, strade, ponti e sei laghetti impermeabilizzati con manto bituminoso e incatenati da sbarramenti in calcestruzzo;

che tali opere dovevano costituire, nel progetto originario, il sistema di invasi di raccolta e di canalizzazione delle acque al servizio di una diga sul torrente Capodacqua, mai approvata nè, per conseguenza, finanziata, la cui mancata costruzione rende inutilizzabili ai fini irrigui gli interventi finora realizzati;

che, per effetto dei lavori fin qui compiuti, si sono già consumati la parziale devastazione dell'area archeologica e storico-monumentale del Garagnone, nonché uno scempio ambientale difficilmente risanabile, devastazione e scempio non giustificabili neppure in funzione dei limitatissimi vantaggi che sarebbero derivati alla economia agricola del territorio, caratterizzata da una prevalente coltura cerealicola;

che le opere realizzate nel complesso del Garagnone sono state a più riprese, fra il 1993 e il 1994, oggetto dell'intervento della magistratura inquirente, la quale ha formulato, a carico dell'impresa appaltatrice e dei responsabili del Consorzio di bonifica appulo-lucano, diverse ipotesi di reato, procedendo al contempo al sequestro di 15 ponti edificati senza autorizzazione e in violazione delle leggi che tutelano l'ambiente, per giunta in un'area già sottoposta a vincolo paesaggistico;

che, in data 3 novembre 1993, il comitato promotore del parco rurale dell'Alta Murgia, di concerto con le associazioni culturali di Altamura (Bari), chiedeva alla Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici e storici di Bari e alla Soprintendenza ai beni archeologici di Taranto di riconoscere i «caratteri di interesse paesaggistico, ambientale, storico e archeologico» dell'area del Garagnone, e di imporre ad essa i vincoli di tutela previsti rispettivamente dalle leggi n. 1497 e n. 1089 del 1939;

che la Soprintendenza di Taranto, competente per il vincolo archeologico, con nota del 21 dicembre 1993, pur ravvisando il notevole interesse paesaggistico dell'area in questione, purtuttavia non riteneva che sussistessero «elementi sufficienti per giustificare l'imposizione del vincolo archeologico e la sospensione dei lavori» mentre la Soprintendenza di Bari, nonostante le sollecitazioni del Ministero per i beni culturali e ambientali (note del 20 novembre e del 1° dicembre 1993), ometteva di pronunciarsi in merito alla richiesta di vincolo;

che finalmente, con nota del 29 febbraio 1996 (protocollo illeggibile), il Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, rendeva ufficialmente il suo parere, che qui di seguito si trascrive integralmente:

«In riferimento all'esposto con il quale veniva richiesto a questo Ministero di valutare l'opportunità di imporre un vincolo *ex lege* n. 1497 del 1939 sull'area menzionata in oggetto si rende noto quanto segue.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia con nota n. 19329 del 20 gennaio 1994 ha richiesto all'assessorato regionale all'urbanistica di attivare la procedura prevista per l'emanazione dei provvedimenti di tutela dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con il quale sono state delegate alle regioni le competenze in materia di tutela ambientale.

Verificata l'inerzia di tale organo ed alla luce della sentenza n. 359 del 21 dicembre 1985 con la quale la Corte costituzionale ha riconosciuto a questa amministrazione la potestà concorrenziale con le regioni di imporre vincoli *ex lege* n. 1497 del 1939, la suddetta Soprintendenza ha quindi compiuto l'esame della questione, effettuando apposito sopralluogo.

Con nota n. 9108 del 27 dicembre 1995 tale ufficio ha comunicato di ritenere che le caratteristiche dell'area in questione non individuino

particolari motivi di univocità tali da ritenere opportuna l'adozione di un provvedimento di tutela.

Firmato: il direttore generale (dottor Giuseppe Proietti)»;

che dunque, a conclusione di un lungo e disdicevole palleggiamento di responsabilità fra le Soprintendenze e il Ministero, ci si trova di fronte a una pronuncia quanto meno sconcertante, con la quale l'istituzione preposta alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e ambientale autorizza di fatto la distruzione di un'area ricca di preziose testimonianze archeologiche e monumentali e caratterizzata da una flora e una fauna uniche - per varietà e rarità - nell'intero Mezzogiorno d'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivide la decisione presa dal direttore generale dell'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero ovvero se non ritenga di dover riesaminare criticamente l'intera vicenda, pervenendo a conclusioni che non sacrificino la difesa dell'ambiente e della memoria storica all'imperativo delle convenienze, prima fra tutte quella di consentire la realizzazione di opere pubbliche costose e inutili, seppure demagogicamente giustificate con il fine di creare lavoro e occupazione in un'area depressa, anche a costo di sfigurarne irreparabilmente il territorio e la stessa identità.

(3-00017)

BOCO, SEMENZATO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che in occasione delle elezioni tenutesi in Albania domenica 25 maggio 1996 ben dodici osservatori dell'OCSE hanno pubblicamente dichiarato di aver rilevato gravi brogli elettorali nei seggi in cui erano presenti;

che la mattina di domenica un numero rilevante di seggi ha aperto con oltre due ore di ritardo, causa la mancanza dei registri dei votanti;

che alle ore 12 di domenica, in pieno svolgimento delle votazioni, il presidente Berisha dichiarava che l'apertura delle urne veniva procrastinata dalle ore 20 alle ore 22;

che alle ore 18 della stessa domenica, a urne ancora aperte, la televisione di Stato, unica emittente nazionale albanese, dichiarava che il Partito democratico aveva già vinto le elezioni con il 65 per cento dei suffragi, secondo un sondaggio effettuato dalla sconosciuta «Fondazione Ilonica»;

che in diversi villaggi le autorità hanno chiuso le urne alle ore più disparate poichè secondo loro «la maggior parte dei cittadini aveva votato»;

che una pacifica manifestazione delle forze d'opposizione, che martedì 28 maggio protestavano contro i brogli elettorali e chiedevano la ripetizione delle elezioni, veniva violentemente repressa dalle forze della polizia;

che l'Italia è il primo paese in Albania per quanto riguarda l'intervento con programmi di cooperazione allo sviluppo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno inviare una forte e decisa protesta all'indirizzo del Governo albanese per chiedere il rispetto delle regole democratiche e la libera espressione delle opposizioni;

se non si ritenga opportuno segnalare alle autorità albanesi che gli accordi di cooperazione italiani sono per legge basati sul rispetto dei diritti umani;

se non si ritenga infine opportuno segnalare alle autorità albanesi che, nel caso le tendenze autoritarie in quel paese dovessero rafforzarsi ed aumentare, sarà difficile mantenere i buoni rapporti esistenti oggi tra l'Albania e l'Italia.

(3-00018)

*BRIENZA. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che la competente commissione, prevista dallo statuto d'autonomia per il Trentino-Alto Adige, ha licenziato nel mese di dicembre 1995 uno schema di norma con la quale il Governo dovrebbe delegare alla provincia autonoma di Bolzano ulteriori funzioni legislative ed amministrative in materia scolastica;

che il testo proposto dalla commissione, che non ebbe la condivisione nè del Ministro allora in carica (Lombardi), nè del responsabile degli affari regionali (Frattini), apportava profonde modifiche alle proposte governative;

ritenuto:

che la norma non considera sufficientemente la presenza sul territorio provinciale di una forte minoranza di lingua italiana, in rapida diminuzione, bisognosa a sua volta di tutela ed autonomie svincolate dal potere esecutivo locale (detenuto a maggioranza assoluta dal partito etnico di lingua tedesca);

prevede uno stato giuridico del personale svincolato dal contesto nazionale e rimesso all'ordinamento della provincia, che potrebbe legiferare in materia di utilizzazione del personale, mentre andrebbe ribadita, in ogni caso, la normativa sullo stato giuridico del personale;

che risulta ad avviso dell'interrogante inaccettabilmente generica sulle tutele ed i relativi strumenti «a salvaguardia dell'identità culturale ed etnica di ciascun gruppo linguistico»;

che instaura in provincia di Bolzano un'autarchia scolastica e grossi problemi per la mobilità del rimanente personale, di pari livello, proveniente da altre realtà culturali o amministrative, richiedendo per il personale direttivo ed ispettivo l'obbligo del patentino di bilinguismo e considerandolo titolo di preferenza per la nomina di vice presidi e vicari;

che cancella ogni possibile omogeneità dei programmi, non prevedendo più l'intesa con il Ministero della pubblica istruzione per le discipline da impartire nelle scuole di lingua tedesca e ladina, anche in relazione agli esami di Stato;

che non prevede adeguati strumenti legislativi per l'autonomia didattica, progettuale e culturale di tutti i gruppi linguistici;

che prevede, per gli esami di Stato, la proposta vincolante della provincia, e ciò aprirà la strada all'introduzione di prove scritte ed orali difformi, in Alto Adige, dal resto del territorio nazionale;

che prevede l'introduzione di un contratto integrativo provinciale, con tempi inaccettabili per l'approvazione da parte del competente Ministero (dieci giorni) e forti rischi per la politica di aumenti salariali «territoriali»;

che non prevede l'organo che si assumerà le spese, nei casi di partecipazione ai corsi organizzati e previsti dallo Stato;

che prevede per la nomina del sovrintendente e degli intendenti modalità del tutto anomale, con eccessivi rischi di politicizzazione e con l'assurdità dell'incarico a vita per il personale che, alla data di entrata in vigore della norma stessa, ne esercita le funzioni;

che, prevedendo la giunta provinciale come organo preposto alle decisioni sui ricorsi, non concede le opportune garanzie di professionalità ed imparzialità,

l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del Ministro in indirizzo circa i contenuti e l'*iter* che la norma dovrà seguire e se non si ritenga opportuno, vista la delicatezza dei temi trattati, un dibattito parlamentare, prima che siano assunte decisioni definitive.

(3-00019)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che con decreto del Ministro dei trasporti 18 maggio 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 9 febbraio 1991, sono state riconosciute le agevolazioni tariffarie sulle linee di trasporto pubblico locale a favore di alcune categorie di persone, fra cui i militari di leva e gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della Guardia di finanza, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato in servizio di pubblica sicurezza;

che da tali agevolazioni resta escluso il personale del Corpo delle Capitanerie di porto, che pure espleta funzioni di polizia giudiziaria (*ex* articolo 1235 del codice della navigazione) e riveste (per quanto riguarda i sottufficiali e i militari di truppa) la qualifica di agente di pubblica sicurezza (in base al regio decreto 13 gennaio 1931, n. 724);

che il Corpo delle Capitanerie di porto, inoltre, espleta istituzionalmente i seguenti servizi: di soccorso e di pronto intervento, di antincendio di porto, di polizia marittima, di disinquinamento, di polizia stradale (*ex* articolo 12 del nuovo codice della strada), nonché attività anti immigrazione clandestina e di controllo antiterrorismo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno estendere le summenzionate agevolazioni anche agli appartenenti al Corpo delle Capitanerie di porto.

(3-00020)

BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che anche quest'anno il cosiddetto piano di razionalizzazione del sistema scolastico si sta caratterizzando prevalentemente per i tagli pesanti di classi, scuole e personale e per la formazione di classi sempre più numerose in ogni ordine di scuola;

che per rispettare i parametri definiti dal cosiddetto piano di razionalizzazione in riferimento al numero delle classi e agli organici si verifica tra l'altro:

a) il mancato soddisfacimento di decine di migliaia di domande di tempo pieno nella scuola elementare a partire dalle grandi aree metropolitane per arrivare ai centri di piccola e media entità;

b) un'interpretazione arbitraria e senza precedenti della legge n. 517 del 1977 secondo cui, all'interno di una stessa classe, può essere prevista la presenza non di uno solo ma di più alunni portatori di *handicap*;

che la scuola a tempo pieno costituisce insieme una risposta a fondamentali bisogni sociali e alla richiesta di una scuola qualitativamente migliore e diversa;

che in grandi città come Milano si stanno verificando forti azioni di protesta a favore del tempo pieno nella scuola elementare;

che la presenza di più alunni portatori di *handicap* all'interno di una stessa classe comprometterebbe in modo molto grave la possibilità di un reale inserimento degli stessi e la qualità dell'insegnamento e della didattica per la generalità degli studenti;

che la realizzazione del piano di razionalizzazione così come si sta attuando contribuisce non ad una riqualificazione bensì ad una pesante dequalificazione del nostro sistema formativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere provvedimenti urgenti e immediati per modificare i parametri del piano di razionalizzazione in modo che sia possibile dare risposte positive a tutte le domande di corsi a tempo pieno nella scuola elementare e per impedire la presenza di più portatori di *handicap* in una sola classe;

quali altri provvedimenti urgenti si intenda assumere per dare risposte alla domanda di tempo pieno nella scuola elementare;

quali iniziative si intenda assumere al fine di avviare una rapida revisione della legge n. 148 del 1990 sulla scuola elementare e, più specificamente, per rivedere i commi 2 e 3 dell'articolo 8;

quali iniziative si intenda assumere al fine di modificare i criteri che hanno fino ad oggi regolato i vari piani di razionalizzazione.

(3-00021)

PORCARI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che, negli anni trascorsi, la Sicilcassa di Palermo è stata ripetutamente sottoposta a verifiche ispettive da parte dell'organo di vigilanza della Banca d'Italia;

che la stessa istituzione creditizia ha affidato l'incarico di revisore dei bilanci ad una società di certificazione di livello internazionale;

che, da notizie raccolte, sembrerebbe essersi verificato un aggravamento delle posizioni debitorie dell'istituto per il decorrere degli interessi di conto e di mora, a carico della clientela di Sicilcassa;

che, nonostante ciò, la regione siciliana ha continuato ad erogare gli apporti di propria competenza al capitale di Sicilcassa;

che, contestualmente, si è provveduto al commissariamento della banca, con conseguenti e comprensibili motivi di preoccupazione dei ri-

sparmiatori depositanti, il che ha comportato la necessità del reperimento di fondi sul mercato interbancario, idonei a coprire eventuali fughe di depositi,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi ai direttori delle sedi, filiali, succursali ed agenzie dell'istituto siano state tolte le deleghe di erogazione dei fidi, riducendo le singole potestà a forme di esecutori contabili e amministrativi;

perchè si sia deciso di privare tutti i dipendenti di Sicilcassa spa del premio di rendimento, generalmente erogato entro il 31 maggio di ogni anno, trattandosi peraltro di parte integrante della retribuzione assoggettata a ritenuta previdenziale e quindi computabile ai fini pensionistici;

se corrispondano a verità notizie secondo cui, ai dipendenti che ne avessero fatto richiesta, sarebbe stato offerto un gruppo di auto dismesse di Sicilcassa;

se i vigenti criteri di valutazione delle partite siano stati da sempre gli stessi, ovvero se al presente si sia deciso di forzare la negativa valutazione di recupero delle medesime partite, in modo da esaltare le previsioni di perdita da parte di Sicilcassa sui crediti vantati;

se i fondi rischi, a copertura delle perdite medesime, siano stati nel tempo congruamente formati e accantonati in conformità alle vigenti disposizioni delle leggi civilistiche e fiscali;

se e quali provvedimenti si intenda assumere per garantire una più attenta tutela ai dipendenti di Sicilcassa.

Si chiede infine al Ministro in indirizzo se non ritenga di voler rendere noti i suoi orientamenti in ordine al futuro assetto patrimoniale di Sicilcassa, dato il ruolo primario di tale istituto di credito nell'economia siciliana, e tenuto conto della gravissima crisi economica ed occupazionale dell'isola.

(3-00022)

DE LUCA Athos. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le due testate giornalistiche della capitale, «Il Tempo» e «Il Messaggero», sono state acquistate dalla medesima impresa di proprietà della famiglia Caltagirone;

che queste due testate, in virtù della loro storica presenza nella capitale, hanno un forte peso sull'informazione dei cittadini romani;

che la capitale sarà interessata nei prossimi mesi da due scadenze di grande importanza quali il Giubileo e il rinnovo del consiglio comunale;

considerato:

che l'interesse della famiglia Caltagirone si esplica nella capitale nel delicato settore dell'edilizia;

che, aldilà di ogni buona intenzione, il peso della proprietà non potrà non condizionare la linea delle due testate giornalistiche;

che questa vicenda ripropone l'opportunità di una norma anti-trust per l'editoria della carta stampata;

che si esprime pertanto viva preoccupazione per la garanzia di una informazione pluralistica nella città di Roma in vista di così

importanti scadenze che avranno implicazioni di carattere sociale ed economico oltre che morale e religioso,

si chiede di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno intraprendere a garanzia di un pluralismo di informazione nell'editoria, libero da eventuali conflitti d'interesse.

(3-00023)

PASQUINI, BEDIN, PELELLA, TAPPARO, PARDINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che con decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, è stata introdotta una nuova disciplina in materia di assetto organizzativo degli istituti zooprofilattici sperimentali e successivamente la Corte costituzionale è intervenuta, con sentenza n. 124 del 1994, a dichiarare l'illegittimità costituzionale di alcune delle norme introdotte;

che il Governo, in data 2 aprile 1996, ha emanato il decreto-legge n. 176 recante «Disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria»;

che la regione Emilia-Romagna e la regione Lombardia hanno immediatamente presentato ricorso alla Corte costituzionale avverso l'articolo 1 del suddetto decreto-legge, ritenendo che le norme ivi contenute vadano a modificare la disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 270 del 1993 in una materia diversa da quella per la quale si è fatto ricorso alla decretazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se risultino notificati i ricorsi alla Corte costituzionale sopracitati;

se si sia preso cognizione della lettera, protocollo n. 713796 dell'aprile 1996, a firma delle rappresentanze nazionali della categoria associate alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, fortemente critica verso i contenuti del decreto sopra richiamato;

se non si ritengano comunque insussistenti i requisiti propri della decretazione d'urgenza in una materia che per responsabilità primaria del Governo del tempo è rimasta bloccata in Parlamento dal 1994 e se quindi in sede di reiterazione del decreto stesso, stante la materiale impossibilità della sua conversione, non sia più opportuno lasciare decadere l'articolo 1 del decreto-legge n. 176 del 1996;

se non si reputi indispensabile, al di là degli evidenti problemi di legittimità istituzionale, tenere in adeguata considerazione la nuova sensibilità politica emersa nel paese, peraltro autorevolmente ribadita nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, a proposito del trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato al sistema delle regioni e delle autonomie locali;

in quest'ottica (legittimità costituzionale e decentramento amministrativo) se non si ritenga doveroso trasformare il contenuto del decreto, opportunamente rivisitato, in un disegno di legge governativo più rispettoso per un verso delle prerogative regionali e per un altro dell'autonomia funzionale ed organizzativa degli istituti zooprofilattici, nel segno di quel processo storico e culturale che va riscoprendo e valorizzando le autonomie locali in tutte le loro espressioni più vive.

(3-00024)

PASQUINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che una recente ricerca assai attendibile ha posto in risalto una evasione record stimata per il 1995 in 230.000 miliardi ottenuta comparando i dati della contabilità nazionale con quelli in possesso del Ministero delle finanze relativi al 1991;

che se si sommasse l'evasione fiscale stimata per il 1995 alle imposte pagate risulterebbe una pressione fiscale «potenziale» pari al 50 per cento del prodotto interno lordo;

che le entrate tributarie del primo bimestre 1996, pur registrando un consistente aumento (+ 76.512 miliardi pari al 10,9 per cento), grazie soprattutto al gettito di IRPEF e IRPEG (quest'ultima con un *exploit* del + 86,5 per cento), mettono in risalto l'assoluta carenza del gettito IRPEG, pari appena al 2, 8 per cento del totale delle imposte sul patrimonio e sul reddito;

che nel nostro paese il prelievo fiscale sulle società è basato su aliquote mediamente più elevate del 15 per cento rispetto agli altri paesi dell'Unione europea; questa situazione genera, oltre che una alterazione della competitività, pratiche elusive che restringono la base imponibile attraverso uno spostamento in altri paesi dell'Unione europea degli utili d'impresa e la concentrazione dei costi deducibili all'interno;

che le pratiche elusive poste in essere sono rese possibili e praticabili dalla libera circolazione dei capitali nell'ambito dell'Unione europea, condizione peraltro che costituisce parte integrante del processo di unificazione europea;

che valutazioni e stime attendibili mettono in risalto come grazie a queste pratiche elusive l'aliquota realmente praticata sul potenziale imponibile sia attorno al 20 per cento contro un nominale 53 per cento circa di IRPEG e ILOR;

che il livello spropositato delle aliquote IRPEG e ILOR per le società praticato in Italia non consente di adempiere al proprio dovere civico dal momento che è ben difficile che ogni 100 lire di utile netto imponibile generino 53,2 lire di liquidità per poter pagare IRPEG e ILOR;

che occorre intervenire con determinazione nei processi di armonizzazione fiscale poichè la coesistenza di forte pressione interna e di paradisi fiscali nell'Unione europea è fonte intollerabile di queste pratiche elusive oltre che ostacolo per una piena integrazione economica e monetaria;

che l'interrogante ritiene le norme antielusive che fanno parte del programma di Governo un intervento indispensabile che però si colloca a valle e non a monte del problema;

che la permanenza di capitali in altri paesi dell'Unione europea così sottratti a tassazione è di freno ad una riduzione del costo del denaro in linea con le esigenze di sviluppo economico e di lotta alla disoccupazione;

che l'inflazione da profitti, come recentemente sottolineato dal governatore della Banca d'Italia, si combatte con reinvestimento degli utili, si chiede di sapere:

se, nell'ambito di un processo di instaurazione di un clima di fiducia tra il fisco e i cittadini, non si preveda una riduzione delle aliquote IRPEG graduale, programmata nel tempo e condizionata ad un recupero di base imponibile tale da consentire, oltre che l'aumento in pro-

spettiva, una conferma nell'immediato del gettito a fronte degli altri vantaggi di natura monetaria e creditizia;

se non si intenda sviluppare, prima che scada il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, un'azione incisiva che ponga le basi per l'armonizzazione fiscale nell'ambito dell'Unione.

(3-00025)

CASTELLANI Pierluigi. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che, per effetto dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, dal 1° gennaio 1997 verrà a mancare la contribuzione mensile del 2,50 per cento, prevista della normativa precedente, con la quale si finanzia, tra l'altro, l'attività convittuale che l'INPDAP svolge nelle sedi di Arezzo, Sansepolcro, Anagni, Caltagirone e Spoleto;

che tale attività è tuttora rispondente ad esigenze reali delle famiglie dei pubblici dipendenti, tanto che nella sola sede di Spoleto, a fronte di circa 400 domande di inserimento in convitto, ne vengono accolte non più di 150,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al mantenimento in vita delle predette strutture convittuali dell'INPDAP che hanno un notevole e positivo impatto sociale ed educativo;

come si intenda garantire la prosecuzione delle attività assistenziali e sociali dell'INPDAP, che prevedono, oltre ai convitti, le case di soggiorno per anziani, case per ferie ed altro, come la casa di soggiorno da attivarsi a Spoleto e la casa per vacanze di Monteluco, sempre nel comune di Spoleto;

se sia stato approvato da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'ordinamento dei servizi dell'INPDAP che purtuttavia prevede per i convitti un organigramma basato non già sulle reali necessità bensì solo sull'esistente al 1996;

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla disciplina delle ulteriori attività dell'INPDAP, come quelle del credito, posto che l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 479, prevede la possibilità di strutturare l'istituto «su base territoriale attraverso strutture periferiche, utilizzando a tal fine, prioritariamente, gli uffici degli enti in esso confluiti».

(3-00026)

PACE, DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le esigenze prioritarie sono volte al risanamento della finanza pubblica;

che l'attenzione del Governo è indirizzata a sopprimere ogni spreco in qualsiasi direzione;

che la stampa estera accusa, non senza motivo, l'Italia per l'eccessiva spesa impiegata nel fornire servizi insufficienti alla popolazione;

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in carica, come il suo predecessore, continua a mantenere due sedi ministeriali: quella di largo Pietro di Brazzà, struttura elegante e costosa a ridosso di

Fontana di Trevi, e quella di Roma Eur, dove capienti e moderni locali sono inutilizzati con grave dispendio del denaro pubblico,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in linea con la nuova politica programmatica di risanamento della finanza pubblica;

quale sia stata la spesa, nella passata conduzione ministeriale, sostenuta per mantenere la sede «prestigiosa» di largo di Brazzà;

quale sia l'impiego di personale nei collegamenti con la sede istituzionale di Roma Eur;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili si intenda adottare per eliminare un tale dispiegamento di cose, mezzi e persone, atteso che la sede di Roma Eur è più che sufficiente, decorosa e modernamente attrezzata allo svolgimento dei compiti ministeriali;

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare se e quali personaggi siano interessati direttamente o indirettamente al mantenimento dello spreco.

(3-00027)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel 1983 il Centro militare studi per la difesa civile, dipendente dallo Stato maggiore della difesa, ha pubblicato un manuale denominato DC-2 «La Cooperazione civile-militare» nel quale vengono riassunte alcune disposizioni e predisposizioni per l'attivazione di procedure e attività in caso di crisi gravi, fino all'ipotesi di guerra;

che il manuale riporta tra l'altro una classifica non prevista da alcuna disposizione in vigore, «per uso esclusivo di ufficio», pretestuosamente riferita al decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 recante disposizioni sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato;

che il manuale fa riferimento a situazioni di crisi ed emergenza variamente definite, ma con un ossessivo richiamo a situazioni di sciopero, disordini dell'ordine pubblico, attività sovversive o di guerriglia;

che a pagina 29, al primo punto dell'elenco delle attività di concorso delle Forze armate, vengono infatti citati il mantenimento dell'ordine pubblico e la supplenza in caso di scioperi;

che in particolare, in riferimento all'ordine pubblico, vengono citate due circolari firmate dall'allora Ministro della difesa Randolpho Paciardi, la n. 400 del 1° giugno 1950 e la n. 450 del 1° novembre dello stesso anno, la prima intitolata « Impiego delle forze armate nei servizi di ordine pubblico», la seconda (classificata «Riservata personale», una dicitura affatto inusuale nelle pur fantasiose classifiche di segretezza utilizzate dai militari italiani) porta il più inquietante titolo «Norme e disposizioni per l'assunzione di poteri da parte della autorità militare nel caso di gravi ed estesi sovvertimenti dell'ordine pubblico»;

che non sarà inutile rilevare come le due circolari, datate 1950, fossero ancora in vigore nel 1983 quando la DC-2 venne emanata e sono probabilmente tutt'ora vigenti in assenza di qualsiasi indicazione in contrario da parte del Ministero della difesa;

che agli articoli 3 e 4 della circolare n. 450 viene persino ipotizzata la possibilità che i comandanti militari territoriali possano assumere «d'iniziativa» i poteri delle autorità civili in caso di «estrema

necessità» senza preventiva autorizzazione del Governo o del Parlamento;

che al successivo articolo 22 della stessa circolare si dispone che «dovranno essere prese in considerazione le possibilità di effettuare le previste operazioni dirette a mettere rapidamente fuori causa i centri di comando e logistici delle organizzazioni sovversive» dove l'enfasi deve essere messa sulle parole «previste operazioni» come se la circolare (che, l'interrogante lo sottolinea, è tutt'ora vigente) desse per scontata e già chiaramente individuata l'origine e la provenienza di eventuali moti di piazza;

che la pubblicazione DC-2 sviluppa e approfondisce le varie ipotesi di intervento militare a sostegno dell'attività civile in caso di emergenza facendo risaltare con chiarezza come tutta l'architettura prevista sia solidamente derivata da disposizioni emanate in ambito NATO;

che risulta con particolare evidenza dalla DC-2 che in questo ambito esistono accordi tra l'Italia e il comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR) riguardanti la delega di poteri alle autorità militari alleate in caso di emergenza;

che viene tra l'altro citato un accordo datato 30 settembre 1966 tra Italia e SACEUR sulle «procedure da seguire per assumere tempestivamente le responsabilità loro conferite ed esercitare i poteri loro delegati»;

che questo accordo, che, stando alla medesima pubblicazione, nel 1983 risultava ancora in via di perfezionamento, è del tutto ignoto al Parlamento italiano e ciò nonostante viene preso a base di una pubblicazione ufficiale che pretenderebbe di regolare i rapporti tra civili e militari in tempo di crisi;

che nella stessa pubblicazione viene fatta una lunga elencazione di materie regolate da «accordi esistenti» con i comandi militari della NATO e tra queste risaltano: l'assunzione e l'esercizio delle funzioni esecutive, legislative e giudiziarie nei territori rioccupati; la sicurezza e la censura; l'attività amministrativa nel campo della sanità, dell'alimentazione, eccetera;

che si apprende sempre dalla DC-2 che in base all'articolo 5 di tale accordo segreto del 1966 spetta ai comandi militari italiani trattare con i comandi militari NATO «ogni questione concernente la popolazione civile e le risorse nazionali non assegnate allo sforzo comune»;

che in buona sostanza da una pubblicazione semiclandestina a circolazione interna, che gli estensori si sono preoccupati di sottrarre alla conoscenza persino del legislatore apponendovi una fantasiosa classifica di riservatezza, si apprende che un corposo apparato di norme, accordi, predisposizioni segretamente stabiliti nell'ambito dei comandi militari italiani e NATO dovrebbe regolare la vita e la funzionalità della società civile e delle sue istituzioni nel caso di emergenze di vario genere;

che l'interrogante comprende adesso meglio, valutata la complessità delle predisposizioni delineate dalla citata pubblicazione, le ragioni per cui i capi di stato maggiore, durante la recente discussione in Commissione difesa delle norme sulla riorganizzazione dei vertici della difesa, si siano espressi negativamente sulla opportunità di regolare per legge il passaggio di poteri in caso di emergenze interne o esterne così come proposto dall'interrogante e da altri parlamentari nella proposta di legge n. 1309 dal titolo «Ordinamento della difesa nazionale»;

che è evidente infatti che regolando per legge tali previsioni e predisposizioni, così come avviene in quasi tutti i paesi europei, si sottrae all'attuale esclusivo controllo della NATO e degli Stati maggiori nazionali la gestione delle crisi e la transizione dalla pace all'emergenza,

si chiede di sapere:

se il Governo confermi che la pubblicazione DC-2 del 1983 e le circolari Pacciardi del 1950 siano tutt'ora in vigore;

per quale motivo disposizioni così importanti per la preparazione della nazione in caso di emergenze civili e militari siano considerate patrimonio pressochè esclusivo degli Stati maggiori e siano sottratte alla più ampia conoscenza dell'opinione pubblica;

per quali ragioni materie di valenza generale e di tale delicatezza non siano regolate da provvedimenti di legge, come avviene nei più importanti paesi europei;

se non si ritenga di dover portare a conoscenza del Parlamento l'accordo del 30 settembre 1966 tra Governo italiano e SACEUR ed i relativi protocolli di applicazione;

perchè non si proceda con urgenza alla revisione delle citate circolari n. 400 e n. 450 nonchè di tutte le altre disposizioni sull'emergenza risalenti agli anni Trenta e Quaranta;

per quale motivo, infine, non vengano date immediate e perentorie disposizioni affinchè sia impedita l'illegittima sottrazione di documenti, pubblicazioni e atti alla conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica mediante l'apposizione di illegali e fantasiose classifiche, non previste dall'ordinamento.

(3-00028)

MACONI, BERNASCONI, RIPAMONTI, CRIPPA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il gruppo Alcatel in Italia al 31 dicembre 1995 presentava un organico di circa 11.300 unità (circa 3.700 in meno rispetto al 31 dicembre 1992) e che per il biennio 1996-1997 il piano di riorganizzazione dell'azienda prevede un'ulteriore espulsione di circa 1.300 lavoratori, la dismissione dello stabilimento di Milano dell'Alcatel Face e il ridimensionamento di impianti distribuiti in altre regioni;

che ciò desta viva preoccupazione per la tenuta e la consistenza degli assetti industriali del gruppo Alcatel in Italia e per le sue prospettive di sviluppo in settori di valore strategico (prodotti per l'accesso e le trasmissioni, ponti radio, prodotti a larga banda e prodotti del settore radiomobile);

che sono in corso presso l'Assolombarda e il Ministero del lavoro incontri fra le organizzazioni sindacali e l'azienda per discutere il piano di riorganizzazione 1996-1997, che prevede il ricorso alla cassa integrazione a zero ore;

che le organizzazioni sindacali hanno chiesto di ridiscutere il piano industriale, avanzando proposte alternative per il rilancio industriale e per la difesa dei livelli occupazionali;

che il consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità una mozione con cui si impegna la giunta regionale ad in-

tervenire presso il Governo per modificare il piano industriale al fine di difendere l'occupazione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri intendano assumere al fine di tutelare, nella trattativa, i livelli di occupazione del gruppo Alcatel.

(3-00029)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MACERATINI, LA LOGGIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 24 maggio 1996, alla pagina 4, compare, a firma del giornalista Andrea Purgatori, un articolo-intervista al giudice Rosario Priore;

che, senza prescindere da un quadro complessivo della vicenda, a dir poco allarmante, perchè, stando a quanto dichiara il magistrato Priore, il coinvolgimento dello stesso da parte della signora Stefania Ariosto appare frutto della più sfrenata fantasia e privo, allo stato, di ogni pur minimo riscontro, suscita, peraltro, inquietanti interrogativi una parte dell'intervista nella quale testualmente Priore afferma: «gli inquirenti di Milano, che hanno sicuramente capacità di pesare i pentiti, accerteranno di certo in tempi più che stretti chi ha convinto l'Ariosto a narrare sul suo passato, riferendo fatti di diversi anni fa, peraltro pubblici, come la *convention* di Washington, chi gestisce l'Ariosto come pentito, chi in questa veste la remunera, chi la sollecita nell'affiorare progressivo dei suoi ricordi. Questo materiale probatorio, mi auguro, sarà messo nelle mani dei consiglieri del nostro organo di tutela, che in tempi altrettanto celeri saprà, in virtù delle sue funzioni di tutela della magistratura, discernere il grano dal loglio, vanificando calunnie e veleni e compiendo opera di giustizia»;

che le frasi anzidette, per l'autorità ed il prestigio del giudice che le avrebbe pronunziate e per l'indubbia professionalità dell'autore dell'intervista, rendono ancora più credibile, ad avviso degli interroganti, il sospetto che in realtà la signora Ariosto sia stata lo strumento retribuito di un'operazione politica per via giudiziaria con preoccupanti risvolti sulla credibilità e sul prestigio degli uffici giudiziari che operano in questa circostanza;

che già in precedenza, senza suscitare smentita alcuna, la stampa aveva dato notizia di importanti pagamenti in denaro a favore dell'Ariosto e in stretto collegamento con le dichiarazioni accusatorie della medesima Ariosto;

che l'intera vicenda apparirebbe, dunque, come la punta di un *iceberg* in un disegno nel quale l'opera dei testimoni e dei collaboratori di giustizia non solo si svolge secondo una precisa progressione temporale, ma risulta anche essere frutto di illeciti corrispettivi che ai detti soggetti processuali verrebbero elargiti,

si chiede di sapere quale sia la valutazione politica, morale e giuridica del Ministro in indirizzo circa i fatti citati nelle premesse e se, attesa la loro assai difficilmente contestabile verità, che getta un'ombra molto seria su alcuni inquirenti di questa vicenda, non si ritenga di dover disporre con urgenza, in forza dei poteri affidati dalla legge al Mini-

stro di grazia e giustizia, gli opportuni atti ispettivi presso la procura della Repubblica di Milano per accertare contenuti, tempi e modalità nella gestione della testimone Stefania Ariosto e ogni altro risvolto di tipo economico che sembrerebbe stare alla base delle cosiddette rivelazioni dell'Ariosto medesima.

(4-00294)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la chiara e facile identificazione del luogo di provenienza di ogni veicolo rappresenta una esigenza generalmente avvertita, in particolare da coloro che sono preposti al mantenimento dell'ordine pubblico;

che le nuove targhe automobilistiche, per il loro anonimato, non consentono una tale identificazione rendendo spesso problematico il lavoro di prevenzione e controllo;

che alla prova dei fatti l'adozione di queste nuove targhe automobilistiche ha suscitato sensibile scontento e numerose proteste,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non ritenga opportuno, in sede di revisione del codice della strada, che si prenda seriamente in considerazione l'ipotesi, più volte emersa, di introdurre nel nostro sistema la cosiddetta targa automobilistica personalizzata, che consentirebbe l'identificazione immediata del proprietario del veicolo, e comunque se non ritenga necessaria, sempre ai fini di una più rapida identificazione del proprietario, almeno l'introduzione nelle attuali targhe automobilistiche di uno stemma ovvero di un contrassegno alfanumerico che renda visibile e facilmente comprensibile la provincia di provenienza del veicolo.

(4-00295)

THALER AUSSERHOFER. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'articolo 23 del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1948, n. 718, dispone che alle spese necessarie per il mantenimento delle stazioni sperimentali per l'industria debbono contribuire anche le imprese che esercitano le industrie per le quali la stazione è preordinata;

che per prassi costante, sostenuta peraltro in via interpretativa dalle stesse stazioni sperimentali, sono considerate imprese che esercitano le industrie anche le imprese artigiane;

che generalmente dei risultati delle ricerche, delle analisi, degli studi condotti dalle stazioni sperimentali si avvalgono solo le grandi imprese industriali che posseggono i mezzi finanziari e le strutture necessari;

che i risultati prodotti da tali stazioni sperimentali non sono affatto utilizzati dalle piccole imprese artigiane,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in considerazione di quanto sopra premesso, e nel quadro degli interventi a sostegno di queste modeste realtà imprenditoriali, non ritengano opportuno sollevarle dall'obbligo di contribuire al mantenimento di attività dei cui risultati non sono in condizione di giovare, fornendo, al contempo, una interpretazione autentica ed ufficiale del disposto legislativo al riguardo.

(4-00296)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che sono sempre più numerosi i casi di nuclei familiari costituiti da un unico soggetto monoreddito con figli minori a carico;

che tali situazioni sono determinate non solo dal decesso di uno dei coniugi, da sentenze di divorzio o da separazioni di diritto o di fatto, ma sono anche, purtroppo, il frutto di un sempre più dilagante fenomeno di abusi e violenze sulle donne, così come testimoniano le cronache quotidiane;

considerato:

che in questi casi la necessità di sostenere il nucleo familiare non ha altre alternative che quella del lavoro e che la presenza di minori impone il ricorso alla collaborazione domestica con l'onere finanziario che questo comporta;

che in questo senso un emendamento alla legge finanziaria ha visto la convergenza del consenso di diversi gruppi politici,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed il Ministro in indirizzo non ritengano opportuno adottare un provvedimento che, tenendo conto dei singoli casi, preveda uno sgravio fiscale per le spese di collaborazione domestica debitamente documentate.

(4-00297)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Premesso che con il recente provvedimento riguardante i lavoratori extracomunitari sono stati introdotti pesanti oneri contributivi a carico dei datori di lavoro e che a partire dal 1° gennaio 1996 sono aumentati i contributi da versare all'INPS per i lavoratori domestici;

considerato che tali oneri risultano insopportabili nella generalità dei casi ed in particolare per quelle famiglie costituite da un unico soggetto monoreddito con figli minori a carico obbligate a ricorrere alla collaborazione domestica per l'inadeguatezza delle strutture pubbliche;

tenuto conto che molte famiglie si vedono costrette a licenziare i propri collaboratori con la conseguenza di aumentare la disoccupazione o alimentare il mercato del lavoro nero,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno prevedere normativamente la possibilità per le famiglie o almeno per quelle che presentano particolari situazioni di dedurre dal proprio reddito la spesa sostenuta per la collaborazione domestica.

(4-00298)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'articolo 36, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 15 luglio 1988 prevede che le etichette e gli stampati illustrativi dei farmaci distribuiti in provincia di Bolzano debbano essere redatti congiuntamente nelle due lingue italiana e tedesca;

che la norma in questione, seguita e correttamente applicata dalle industrie farmaceutiche l'anno successivo a quello dell'entrata in vigore del decreto citato, è stata poi, per inspiegabili ragioni, completamente disattesa;

che ciò ha determinato e determina non poche difficoltà alla popolazione di lingua tedesca, soprattutto alle persone anziane, ai fini di una consapevole lettura delle specifiche dei farmaci con particolare riguardo alla loro composizione ed ai dosaggi da assumere;

considerato che, nonostante i ripetuti ed autorevoli interventi svolti dagli organi ministeriali, che si sono dimostrati sensibili alle sollecitazioni in tal senso ricevute, e dalla stessa presidenza della associazione nazionale dell'industria farmaceutica, le ditte del settore non hanno ritenuto di ottemperare alle disposizioni di legge,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno promuovere la fissazione di sanzioni amministrative da applicare nei confronti delle ditte produttrici di farmaci che non rispetteranno le disposizioni di legge in materia.

(4-00299)

LUBRANO di RICCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le intimidazioni di stampo camorristico contro pubblici amministratori, scelti dagli elettori fra i candidati che hanno fatto del rispetto e del ripristino della legalità l'essenza stessa del loro programma nell'interesse esclusivo dei cittadini, si vanno intensificando non solo quanto a frequenza ma anche quanto a gravità;

che a pochi giorni dai gravissimi «avvisi» camorristici sotto forma di colpi di arma da fuoco rivolti a Maurizio Maturo, sindaco di Mugnano, fortemente impegnato su tale fronte, si è verificato in Portici un medesimo episodio di intimidazione verso chi intende esplicitare il proprio ruolo istituzionale con trasparenza e disinteresse nel doveroso, normale rispetto della legalità che troppo frequentemente, specie in passato, è purtroppo mancato;

che questa volta l'intimidazione si è concretizzata nel danneggiamento vandalico (perfino con cospargimento di feci) dello studio medico del dottor Fulvio Vettosi, consigliere dell'Assemblea regionale della Campania, capogruppo dei Verdi;

che da quanto sopraesposto deriva un gravissimo condizionamento della libertà dei rappresentanti delle istituzioni, con dirette conseguenze sulla libertà stessa dei cittadini tutti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinché le forze dell'ordine possano prevenire e reprimere simili episodi, a tutela del regolare svolgimento della vita democratica del paese.

(4-00300)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da azienda di Stato in ente pubblico economico ha comportato una riduzione di costi e, di conseguenza, del personale;

che nella provincia di Bolzano, già carente di personale, è stata operata una ulteriore riduzione di portalettere determinando gravi disagi alla popolazione che si vede consegnare la posta con notevole ritardo;

che la nuova organizzazione del servizio ha creato inoltre malumore nello stesso personale, che ha visto aumentare il lavoro senza un

corrispettivo incremento economico, nè un rimborso adeguato per l'uso della propria macchina nell'espletamento del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per riesaminare il nuovo piano di organizzazione del personale, in particolare nella provincia di Bolzano, al fine di eliminare i ritardi ed assicurare alla popolazione un servizio più efficiente.  
(4-00301)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, a seguito di circostanziata segnalazione del 17 febbraio 1995 riguardante la possibilità di cedere alcuni beni demaniali nelle disponibilità del Ministero della difesa, l'amministrazione della Difesa, con lettera del Ministro in data 6 marzo 1995, confermava che «... il lungo ma necessario esame delle specifiche particelle catastali da lei fornite si è concluso, evidenziando la possibilità per la Difesa di rinunciare ai beni ad esse corrispondenti...» e che pertanto «...gli organi tecnici della Difesa hanno ricevuto mandato per la dismissione definitiva dei beni in argomento e la loro consegna all'Amministrazione finanziaria, alla quale gli interessati potranno avanzare richiesta d'acquisto», si chiede di conoscere quali siano le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito l'emissione del previsto decreto di sclassificazione, premessa indispensabile per avviare a conclusione la effettiva cessione dei beni alle amministrazioni locali che, seguendo il complesso *iter* burocratico, hanno già presentato regolare istanza.

(4-00302)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso: che il decreto-legge 15 dicembre 1991, n. 386, convertito con la legge 29 gennaio 1992, n. 35, all'articolo 2, comma 1, dispone che il Ministero delle finanze «è autorizzato ad affidare a consorzi di banche e ad altri operatori economici o a società specializzati nel settore, il compito di individuare *...(omissis)* i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica»;

che i consorzi di banche e gli altri operatori di cui sopra, dovevano individuare i beni patrimoniali entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge menzionata,

si chiede di sapere se sia stato effettivamente affidato tale compito ed a chi e, in caso affermativo, considerato che il termine dei sei mesi è trascorso, quali siano stati i risultati ottenuti.

(4-00303)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso: che l'articolo 16, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, ha modificato il criterio di valutazione delle quote di partecipazione in società (non quotate) in contabilità ordinaria rispetto al corrispondente articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972;

che, mentre il precedente articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972 stabiliva che «il valore venale è determinato avendo riguardo alla situazione patrimoniale della società», l'articolo 16 della legge in vigore dispone, invece, che per la base imponibi-

le delle azioni o delle quote interessate si assume «il valore proporzionalmente corrispondente al valore, alla data dell'apertura della successione, del patrimonio netto dell'ente o della società risultante dall'ultimo bilancio pubblicato o dall'ultimo inventario regolarmente redatto e vidimato (...*omissis*) ovvero, in mancanza di bilancio o inventario, al valore complessivo dei beni e dei diritti (...*omissis*) al netto delle passività (...*omissis*) e aggiungendo l'avviamento»;

che le società di capitali devono pubblicare i bilanci, mentre le società di persone che tengono la contabilità ordinaria si limitano a redigere il bilancio e l'inventario;

che il libro degli inventari non è più soggetto alla vidimazione annuale, ma deve essere firmato dall'imprenditore (articolo 2217, comma 3, del codice civile, sostituito dall'articolo 7-*bis*, comma 3, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito dalla legge 8 agosto 1994, n. 489),

si chiede di sapere:

se la base imponibile, relativamente alle quote di partecipazione in società di persone (società in nome collettivo e società in accomandita semplice in contabilità ordinaria) ed in società di capitali non quotate (società per azioni e società a responsabilità limitata), debba essere determinata in base al valore proporzionalmente corrispondente al patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio o dall'ultimo inventario e aggiungendo l'avviamento o, diversamente, anzichè prendere l'ultimo bilancio o inventario e, comunque, tenendo conto delle variazioni intervenute dalla data dell'ultimo bilancio alla data della donazione o successione, si possa prendere a base un bilancio redatto *ad hoc* alla data della donazione o successione con i criteri normali di cui alle disposizioni del codice civile (articoli 2423 e seguenti) ed in base ai principi contabili vigenti per la redazione del bilancio di esercizio;

se il bilancio delle società di persone, regolarmente redatto e trascritto nel libro degli inventari (preventivamente bollato) e firmato dall'amministratore, sia sufficiente ai fini della disposizione dell'articolo 16 del decreto legislativo citato.

(4-00304)

PERUZZOTTI, TOMASSINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che in provincia di Varese la direzione della USL n. 2 ha previsto un ridimensionamento dei presidi ospedalieri con soppressione di reparti a Somma Lombardo e Angera;

che, in riferimento alla programmazione ospedaliera regionale dei servizi sanitari, l'esistenza di una struttura sanitaria è in relazione ad un adeguato bacino d'utenza, pena l'impossibilità di autofinanziamento;

che il bacino d'utenza dell'ospedale di Gallarate è di 150.000 persone circa; quello dell'ospedale di Somma Lombardo è di 70.000 persone circa (a questo proposito è importante considerare l'anomala posizione di questo ospedale il cui bacino d'utenza effettivo non corrisponde a quello teorico della ex USL, poichè numerosi comuni limitrofi (Vergiate, Mercurio, Varano Borghi, eccetera), che facevano parte della ex USL n. 5 di fatto hanno sempre usufruito dell'ospedale Bellini di Somma Lombardo per motivi geografici, di viabilità e di

consolidata tradizione, mentre quello dell'ospedale di Angera è di circa 30.000 persone;

che nel territorio della USL n. 2 è situato lo scalo di Malpensa il cui imminente ampliamento comporterà un aumento del flusso di passeggeri calcolato in circa 50.000 persone al giorno, alle cui necessità di ordine sanitario l'USL può far fronte con un ospedale (il Bellini) posto a soli 4 chilometri di distanza, raggiungibile velocemente, dotato di un pronto soccorso recentemente ristrutturato;

che grazie alla presenza di tre complessi ospedalieri, uno maggiore (l'ospedale di Gallarate) e due minori (Somma Lombardo e Angera) l'USL n. 2 può continuare ad offrire un valido servizio sul territorio senza dover ricorrere all'accentramento in un solo plesso non condiviso dall'utenza e non indispensabile;

che risulta da un confronto col piano sanitario regionale (assessore Borsani) che nella USL n. 2 mancano letti di lungodegenza non riabilitativa, letti di terapia intensiva, con una eccedenza di letti nell'area materno-infantile;

che il piano sanitario nazionale prevede 5,5 letti per mille abitanti per ammalati acuti, mentre la proposta di piano sanitario regionale lombardo prevede 4,5 letti per mille abitanti; l'USL n. 2 attualmente ha 3,8 letti per mille abitanti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, ritengano ammissibile che da parte della USL n. 2 si proceda ad una ulteriore riduzione di posti letto, tenuto conto delle realtà sopra evidenziate;

se non si ritenga opportuno un deciso intervento presso la regione Lombardia, e di conseguenza presso la USL n. 2, per evitare la chiusura degli ospedali sopracitati, tenuto conto che tale decisione potrebbe generare negli abitanti dei comuni vicini un desiderio di protesta che potrebbe generare una turbativa dell'ordine pubblico;

se non si ritenga di dover procedere ad una verifica su come sono stati gestiti negli ultimi dieci anni i fondi a disposizione della ex USL n. 6 ora USL n. 2.

(4-00305)

*WILDE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, della sanità e dell'ambiente. - Premesso:*

che nel settore dell'agriturismo operano circa 7.000 aziende con un fatturato annuo di 300 miliardi, di cui più del 43 per cento si trova in appena tre regioni (Alto Adige, Veneto, Toscana); il 25 per cento del totale nazionale si limita alla sola attività di ristorazione;

che è importante rilevare che nel Veneto tale fenomeno assume rilevanza particolare visto che oltre il 60 per cento delle aziende agrituristiche svolge solo attività di ristorazione, contravvenendo alle norme di legge che attribuiscono all'attività di somministrazione un ruolo di complementarietà rispetto alla prevalente attività agricola;

che spesso nei centri agrituristici vengono venduti prodotti, somministrate bevande o serviti pasti a prezzi notevolmente superiori a quelli della tradizionale ristorazione; tra l'altro, vengono organizzati banchetti nuziali, cenoni con feste danzanti, creando concorrenza sleale

alla tradizionale ristorazione che al contrario deve sopportare la forte pressione fiscale ed ogni tipo di controlli;

che il turismo subisce un danno in termini di cultura della cucina mentre l'utente consumatore rimane fortemente disorientato;

che il fenomeno, che si sta ampliando, è essenzialmente dovuto alla carenza di controlli da parte della Guardia di finanza, dei NAS, dei NOC, dei vigili urbani, delle USL, dell'ispettorato repressione frodi, dell'ispettorato del lavoro e del Corpo forestale dello Stato, spesso imputabile ad insufficienza di organico,

si chiede di sapere:

quali controlli i Ministri in indirizzo intendano attivare al fine anche di tutelare l'immagine turistica del paese ed il settore della ristorazione tradizionale che si trova fortemente penalizzato da questo tipo di concorrenza sleale e di abusivismo operativo;

se non si ritenga che si debbano accertare le condizioni relative alla prevalenza dell'attività della coltivazione e dell'allevamento rispetto a quella turistica che deve restare complementare (articolo 2 legge n. 730 del 1985), all'impiego di alimenti di prevalente produzione propria (articolo 2 legge n. 730 del 1985), all'utilizzo dell'abitazione dell'agricoltore e degli edifici non più necessari alla conduzione del fondo (articolo 3 legge n. 730 del 1985), all'utilizzo esclusivo di personale impiegato prevalentemente per l'attività agricola (articoli 2 e 4 della legge n. 730 del 1985 e legislazione), al rispetto dei limiti temporali stabiliti dalla regione per l'esercizio dell'attività (articoli 2, 4, 9 della legge n. 730 del 1985 e leggi regionali);

se non si ritenga opportuno accertare se in centri agrituristici con dotazione di camere queste rientrino numericamente nel limite fissato dalle leggi in materia e non siano in sovrannumero; in tal caso si configurerebbe infatti una vera attività alberghiera non prevista dalla destinazione di uso dell'immobile;

se non si ritenga opportuno attivare una verifica delle aziende agrituristiche sotto il profilo delle colture e degli allevamenti per valutare se i prodotti siano adeguati all'impiego prevalente nella preparazione dei pasti.

(4-00306)

WILDE. - *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.*

- Premesso:

che in data 14 giugno 1994 con delibera n. 518 prot. n. 15.820, la USL n. 40 (ora n. 17) assumeva l'impegno a liquidare il rimborso per ricovero in casa di cura non convenzionata di lire 12.495.000 il cui beneficiario, dottor Frera, era allora coordinatore amministrativo, poi divenuto direttore generale, ed attualmente sospeso dal TAR;

che in base a tale contesto nella XII legislatura l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-07384, priva di risposta,

si chiede di sapere:

se risulti che all'USL n. 17 (ex 40) siano stati fatti rilievi per quanto riguarda la quantificazione del rimborso visto che l'*iter* si richiama alla delibera della giunta regionale n. 44462 del 30 novembre 1993, che dovrebbe essere stata superata e quindi non più attuale, al tempo in cui fu assunto dall'USL n. 17 l'atto deliberativo n. 480/83 dell'8 febbraio 1994 dato che risulterebbe essere più restrittiva in termini di rimborso;

se risulti che l'USL n. 17 abbia in realtà applicato una delibera della Giunta regionale non aderente alla fattispecie trattata con conseguenze economiche favorevoli all'assistito ed eventualmente di quanto;

se la particolare posizione dirigenziale del beneficiario abbia influito ai fini dell'ottenimento del rimborso visto che le prestazioni sanitarie di tale tipo non sono erogate a tutti gli utenti e anzi a molti sarebbero state negate;

se l'USL n. 17 in relazione al pregiudizio economico subito abbia assunto gli opportuni e conseguenti provvedimenti correttivi;

se la prestazione richiesta non poteva essere erogata nella USL n. 17 anche se in relazione alla legge regionale n. 36 del 5 novembre 1993, in perfetta adesione con la legge n. 595 del 1985, si può ricorrere all'assistenza ospedaliera in forma indiretta od a rimborso.

(4-00307)

*WILDE - Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'ambiente e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:*

che in relazione alle problematiche che interessano la destinazione futura delle cave di Manerba (Brescia) sono state presentate dallo scrivente le seguenti interrogazioni: 4-00580 del 22 giugno 1994, 4-07742 del 24 gennaio 1996 e 4-07958 del 6 febbraio 1996, tutte prive di risposta, nelle quali si evidenziano forti discordanze tra i comportamenti del sindaco Isidoro Bertini, rilevati dalle delibere, e le dichiarazioni dello stesso nonché altri comportamenti non ancora conosciuti, ma supportati da richieste ufficiali fatte da cavaatori all'amministrazione provinciale di Brescia;

che in data 27 luglio 1994 con ordinanze nn. 44, 45, 46 e 47 venivano ridimensionati i volumi escavati abusivamente e riquantificati minimi e massimi delle sanzioni amministrative a seguito della verifica del geologo dottor Storer per complessive lire 956.511.000;

che in data 10 marzo 1995 con delibera n. 25 del consiglio comunale veniva deliberato l'acquisto dell'area in località Campagnola, secondo la perizia di stima delle aree eseguita dall'architetto Carlo Bosetti per un importo totale di lire 991.520.000;

che in data 22 settembre 1995, con nota protocollo n. 21869, veniva depositata presso l'amministrazione provinciale di Brescia, da parte del cavatore Giovanni Vezzola, la domanda di recupero di cave cessate con asportazione di materiale inerte per l'area di recupero n. 2, ai sensi dell'articolo 46 della legge regionale 30 marzo 1982, n. 18, per complessivi metri cubi 260.000 e per la durata di due anni;

che in data 1° marzo 1996 la giunta regionale della Lombardia rispondeva all'interpellanza n. 2114 (protocollo 13.900) del consigliere regionale Della Torre affermando che l'area in oggetto è «area di recupero n. AR3» con una previsione, di attività estrattiva, finalizzata al recupero dell'area, di anni cinque e con estrazione di metri cubi 450.000 annui (totali metri quadri 2.250.000);

che da tale ingarbugliata e poco trasparente situazione potrebbero scaturire strategie completamente nuove ed opposte a quelle esposte (anche attraverso i media) da parte del sindaco, per cui ai fini della trasparenza amministrativa è necessaria una serissima

indagine atta a controllare ciò che si è già deliberato e quanto si andrà realmente a fare,

si chiede di sapere:

se risulti con quale modalità e finalità sia stata individuata, per esempio, l'area relativa alla proprietà del cavatore Giovanni Vezzola (uno dei quattro cavaatori venditori) per 51.000 metri quadrati, visto che l'area oggetto di stima viene individuata catastalmente dai seguenti mappali: parte dei mappali 4699 e 3898 ed i mappali 4698, 1962, 1969, 1975, 1978, 1979, mentre la proprietà complessiva del Vezzola è di metri quadrati 174.780;

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti tale conteggio relativo alla stima dell'architetto Carlo Bosetti;

come mai, tenuto conto che il piano cave della provincia di Brescia, approvato dal consiglio regionale in data 21 marzo 1990 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia il 27 luglio 1990, esecutivo a tutti gli effetti, ha previsto in territorio comunale di Manerba del Garda l'area di recupero n. 3, il Vezzola chiede il rilascio dell'autorizzazione al recupero delle cave cessate, relativamente al comparto n. 2 (zona posta ad ovest), per un volume di metri cubi 260.000 e per la durata di due anni sui mappali nn. 1962, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1977, 1978, 1979, 1980, 1983, 2025, 2029, 2030, 2061, 2062, 2063, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2436, 3507, 3865, 3897, 4006, 4007, 4008, 4390, 4428, 4698, 4699, 6031, 6032, 6033, 7011, 7047 dei fogli NCT 6 e 7 per una superficie complessiva di metri quadrati 174.780;

se risulti essere lecito a tutti gli effetti aver inserito nella richiesta del 22 settembre 1995, protocollo n. 21869, presso l'amministrazione provinciale i mappali già oggetto di acquisto da parte dell'amministrazione comunale; in questo caso la ditta Vezzola dovrebbe realizzare il recupero della «zona 3» e non un'ulteriore escavazione per due anni per metri cubi 260.000 nella zona 2; si favorirebbe quindi ulteriormente la ditta medesima attrice dei precedenti abusi;

come mai la risposta (protocollo 13.900) del 1° marzo 1996 della giunta regionale della regione Lombardia prevederebbe, cinque anni di estrazione contro i due anni risultati dalle domande presentate presso l'amministrazione di Brescia il 22 settembre 1995, protocollo n. 21869, quale è l'effettivo periodo di estrazione;

il motivo per cui tale situazione non sia stata chiaramente descritta nell'atto di stesura della delibera e quindi se la delibera n. 25 del 10 marzo 1995 sia da ritenersi chiara e regolare a tutti gli effetti;

se sia vero che all'amministrazione provinciale di Brescia risulterebbe che sono in corso di definizione i vari *iter* burocratici delle istanze presentate dai vari cavaatori, finalizzate a richiedere ulteriori escavazioni fino a 500.000 metri cubi di sabbia e ghiaia (contro i 2.200.000 metri cubi precedentemente richiesti);

se i 200 milioni, relativi alla cessione dell'area in località Colombarola, iscritti nel bilancio preventivo del 1996, si riferiscano a dismissioni di aree facenti parte dei mappali suindicati ed oggetto di tali precedenti operazioni e quindi se la cessione risulti essere trasparente a tutti gli effetti;

quale provenienza abbia la fonte di finanziamento relativa a proventi da cave per lire 1.100.000 inserita nel bilancio preventivo 1996, fi-

nalizzata ad opere di risanamento zona cave per lo stesso importo, e quindi quando il sindaco attiverà tale operazione, ovvero se, al contrario, i cavaatori inizieranno a riscavare;

quando, con quale motivazione e destinazione e da chi sia stato concesso il contributo regionale per bonifica cave di lire 770.000;

come mai nella verifica tecnica del geologo Dionisio Storer del settembre 1993 non si faccia specifica menzione dei mappali sui quali si sono attuate le escavazioni abusive perpetrate per anni e quindi se tale verifica sia attendibile, sia in relazione ai volumi rispetto alle aree sia alla determinazione delle sanzioni;

se gli ipotizzati metri cubi 672.000 scavati abusivamente in più anni dalla ditta Vezzola, relativi alla prima richiesta di risarcimento e poi ridimensionati dal geologo dottor Storer in metri cubi 354.038, siano realmente tali, visto che le dimensioni dell'area richiesta per ulteriori escavazioni sono totalmente di metri quadrati 176.780 e le curve di livello evidenziano dislivelli tali che, pur detratti dalle cubature relative ad aree vegetali ed ad altre non vendibili, lasciano aperti molti leciti dubbi;

se l'area in oggetto sia disciplinata nel piano regolatore generale vigente con decreto del presidente della regione Lombardia in data 29 ottobre 1992, n. 28940 come zona E 4 - area agricola mista ad attività di escavazione con finale di recupero dell'area secondo un dettagliato progetto di recupero ambientale, mentre attraverso la richiesta di ulteriori escavazioni si starebbe già ventilando la possibilità di realizzare successivamente una grande discarica e quindi se ciò corrisponda a verità;

se risulti vero che, secondo quanto dichiarato ai media dal sindaco, in relazione alla costruzione di alberghi e strutture olistiche in località Colombarola, questo dovrebbe avvenire su cave o peggio ancora su discariche opportunamente richiuse e se in tal caso sia obbligatoria una variante al piano regolatore generale vigente;

se siano in corso al riguardo indagini di polizia giudiziaria.

(4-00308)

*COSTA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Premesso:*

che è in questa stagione nel territorio del basso Salento viene a maturazione un frutto pregiato denominato merceologicamente «Patata novella lunga gialla terra rossa Galatina»;

che quest'anno il prezzo di mercato, originariamente remunerativo, dopo pochi giorni è precipitato anche per le importazioni di notevoli quantitativi di patate provenienti da paesi extracomunitari;

che tutto ciò sta creando scompiglio e sconforto nella categoria dei produttori agricoli,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire e disporre solleciti accertamenti sulle patologie mercantili di cui si è detto al fine di rimuovere le cause che inflazionano il prezzo del prodotto e vanificano il frutto del lavoro dei produttori agricoli interessati.

(4-00309)

MANFROI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 23 maggio 1996 due persone in divisa da poliziotti, accompagnate da un'altra in borghese, si presentavano verso le ore 12 presso il negozio «Breda Gioielli», sito in Corte delle Rose a Conegliano (Treviso);

che tali persone si qualificavano, senza voler esibire alcun documento, come dipendenti della Questura di Treviso;

che procedevano, una volta entrati, alla verifica di fatture e di altro materiale contabile della suddetta ditta;

che alle 12,38 il presidente regionale della Life Veneto chiedeva loro che si qualificassero esibendo i documenti che precedentemente non avevano voluto mostrare alle titolari del negozio;

che otteneva come risposta da uno degli agenti: «non le basta la divisa», e pretendeva nel contempo il documento di riconoscimento, prontamente esibito, di Padovan;

che soltanto dopo l'intervento dei legali della Life i suddetti personaggi esibivano il documento di riconoscimento e affermavano di dover eseguire un controllo sulla liceità della licenza, mentre in realtà controllavano le fatture;

che si rifiutavano di voler sottoscrivere dopo due ore un verbale relativo all'ispezione eseguita;

che alla richiesta decisa delle titolari e del responsabile della Life di redigere il verbale i suddetti personaggi rispondevano che allora sarebbero stati lì tre mesi a verificare puntigliosamente tutti i documenti di tale esercizio commerciale;

che i rappresentanti della Life a questo punto si vedevano costretti a loro volta a replicare che anche loro sarebbero rimasti a manifestare fino alla fine dell'ispezione;

che nel frattempo la titolare, signora Gabriella Tonon, era presa da stato di ansia ed isterismo tanto da richiedere ai rappresentanti della Life l'intervento di un medico che ne constatasse lo stato di salute onde evitare quanto successo appena una settimana prima all'artigiano Angelo De Marchi, ricoverato in psichiatria all'ospedale di Treviso, perchè colpito da una grave crisi durante un'ispezione della Guardia di finanza;

che il medico, dottor Riccardo Szumski, accertava elevata tachicardia e prestava i primi soccorsi alla «malcapitata»;

che a questo punto, intimorite, le titolari accettavano che i controllori della Questura se ne andassero senza redigere alcun verbale, onde evitare l'evidente impedimento al loro lavoro, causato dalla loro presenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga che queste situazioni paradossali siano inutili e controproducenti, perchè a danno di onesti cittadini, contribuenti autonomi, che già risultano pesantemente controllati da molteplici altri istituti ed enti;

non intenda verificare nel merito gli atteggiamenti di «onnipotenza» e di rifiuto di esibire un documento di riconoscimento da parte dei suddetti ispettori;

non ritenga persecutoria, oltrechè oltremodo vessatoria, l'azione di accertamento svolta nel Veneto, ed in particolare nella provincia di Treviso, negli ultimi 15 giorni.

(4-00310)

MANIERI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere se risultino le reali intenzioni dei massimi organi responsabili nazionali circa il futuro del Centro regionale assistenza volo pugliese, con sede nell'aeroporto di Brindisi, il quale, nonostante i cospicui recenti investimenti che ne hanno potenziato le apparecchiature e strutture e nonostante sia dotato delle più moderne ed avanzate tecnologie, sembra che possa subire un drastico ridimensionamento delle attività che attualmente assicura e, comunque, una futura sottoutilizzazione degli impianti e delle attrezzature.

Al di là della irrazionalità ed incongruità di una ipotesi del genere alla luce delle ingenti spese di recente sostenute per potenziare e modernizzare le dotazioni impiantistiche,

l'interrogante chiede altresì di conoscere se tale pericolo sia seriamente fondato, auspicando, in caso affermativo, che l'amministrazione dei trasporti consideri tutti gli elementi che giocano a favore di un mantenimento e, se possibile, di un potenziamento degli attuali apparati di controllo e ciò sia, in generale, per la necessità di valorizzare le infrastrutture e i servizi operanti nel Mezzogiorno, sia per mantenere e possibilmente sviluppare nel Mezzogiorno le opportunità occupazionali dirette ed indotte e lo sviluppo e il miglioramento qualitativo delle attività produttive.

(4-00311)

TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il ministro dell'ambiente Edo Ronchi ha dichiarato alla stampa ed in televisione che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri presenterà il decreto istitutivo del Parco dell'Arcipelago toscano;

che la proposta del Parco dell'Arcipelago toscano è stata concertata con la regione Toscana senza il consenso dei sindaci dei comuni interessati e dei presidenti delle province di Livorno e di Grosseto;

che l'introduzione del detto Parco delle isole d'Elba e del Giglio ha trovato la netta ostilità delle popolazioni residenti, consapevoli dei danni socio-economici che ne deriveranno sicuramente, come già è avvenuto per l'isola di Capraia che nel giro di cinque anni ha visto sparire la quasi totalità della sua popolazione per mancanza di turismo;

che il primo *referendum* popolare svoltosi all'inizio dell'anno nel comune di Campo nell'Elba non lascia spazio a qualsiasi ipotesi di parco deciso dall'alto, così come recita la legge n. 394 del 1991;

che nel programma dell'Ulivo e nella relazione programmatica del Presidente del Consiglio svolta in Senato viene garantito alle autonomie locali il massimo decentramento possibile sia sotto il profilo amministrativo che decisionale, decentramento che può allontanare pericoli scissionistici o comunque di ribellione;

che dopo l'annuncio intransigente del ministro Ronchi le organizzazioni politiche ed economiche delle isole d'Elba, del Giglio e di Capraia e le popolazioni delle isole e della costa sono in assemblea perma-

nente di protesta e chiedono la revisione immediata della legge n. 394 del 1991, cioè il solo atto che può evitare danni irreparabili all'economia di queste zone che vivono esclusivamente di turismo e terziario,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di fronte a queste giustificate rivendicazioni, per ora fortunatamente pacifiche, che debba essere respinta la proposta del ministro Ronchi, anche perchè non se ne comprende l'urgenza se non per chi sa quali interessi, e che, invece fra i primi atti presentati in Parlamento, debba esservi un provvedimento di modifica della legge n. 394 del 1991 per l'esclusione dal Parco dell'Arcipelago toscano delle isole d'Elba, del Giglio e di Capraia, così come richiesto dalle popolazioni locali.

(4-00312)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella nuova provincia di Vibo Valentia è stato recentemente istituito il Provveditorato agli studi;

che gran parte delle sue competenze continua ad essere, in realtà, svolta dal Provveditorato di Catanzaro;

che quanto sopra determina prevedibili disfunzioni e rallentamenti nello svolgimento dei molteplici compiti e delle varie funzioni proprie del nuovo Provveditorato;

che in alcuni settori anche attività di modesto rilievo incontrano ostacoli che impediscono il conseguimento di risultati facilmente raggiungibili,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare per la piena ed autonoma operatività del Provveditorato agli studi di Vibo Valentia e, in particolare, se non si ritenga con la massima celerità di rendere operanti almeno gli uffici studi e programmazione e quello relativo agli organici.

(4-00313)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nell'incontro fra i sindaci della Sicilia, avvenuto a Siracusa il 27 maggio scorso, sono stati affrontati i problemi relativi al trasporto ferroviario nella regione;

che il Parlamento italiano, attraverso l'approvazione di vari documenti di indirizzo in sede di discussione delle ultime leggi finanziarie, ha stabilito che:

a) il potenziamento della rete ferroviaria deve essere realizzato utilizzando le tecnologie più avanzate per la velocizzazione dell'intera rete;

b) il programma di investimenti per il potenziamento della rete nazionale e locale deve essere attuato senza riduzioni di linee nel rispetto delle finalità sociali del trasporto ferroviario;

c) tale programma, sostenuto con risorse pubbliche, deve garantire una moderna distribuzione del sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione territoriale ed alla densità della popolazione;

che il contratto di programma 1994-2000, stipulato tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato spa, non ha tenuto conto dei predetti indirizzi espressi dal Parlamento nazionale e non si è conformato nemmeno al parere espresso in data 3 ottobre 1995 dall'8ª Commissione permanente del Senato;

che la delibera del CIPE del 13 marzo 1996, relativa al suddetto contratto di programma, ha rilevato che il mancato adeguamento delle scelte in esso previste alle indicazioni della 8ª Commissione permanente del Senato dipende dal fatto che esse richiedono «la predisposizione di programmi aggiuntivi ispirati a specifiche strategie di sviluppo», i quali dovranno essere previsti nell'atto integrativo del contratto di programma previsto dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550;

che il CIPE ritiene che «le istanze prospettate con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno possono essere valutate in sede di allocazione di risorse nazionali e comunitarie ad esse riservate»;

che l'Italia e la Sicilia devono cogliere pienamente le opportunità offerte dal Trattato di Maastricht che stabilisce il concorso della Comunità allo sviluppo delle reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia, con particolare riguardo alle necessità di «collegare alle regioni centrali della Comunità le regioni insulari e periferiche»;

che nell'incontro tra i sindaci siciliani è stato deciso:

di organizzare un convegno nazionale per discutere il programma degli interventi aggiuntivi al contratto di programma 1994-2000 per velocizzare l'intera rete ferroviaria del Mezzogiorno e per definire il ruolo e l'impegno delle regioni e dell'intero sistema delle autonomie locali nel processo di rinnovamento, potenziamento e miglioramento di uno dei nodi fondamentali dei trasporti;

di invitare a partecipare al convegno il Ministro dei trasporti, i commissari italiani dell'Unione europea, le Commissioni trasporti del Parlamento europeo, della Camera e del Senato, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato e i rappresentanti delle regioni italiane;

di costituire un apposito gruppo di lavoro misto tra amministratori locali e rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e dei sindacati dei ferrovieri per definire iniziative idonee alla valorizzazione turistica della Sicilia e per dare attuazione al documento su « Le città barocche e le infrastrutture ferroviarie» che prevede la creazione di un «treno del Barocco» il quale valorizzi le risorse culturali, storiche, archeologiche ed artistiche di tutta la Val di Noto e delle province di Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta ed Agrigento;

di riproporre la stazione di Siracusa quale stazione di testa della Sicilia orientale;

di dare corso al completamento degli atavici lavori ancora incompiuti dello scalo ferroviario delle merci in zona dei Pantanelli di Siracusa;

di dar vita ad un comitato per affrontare e risolvere il nodo dell'attraversamento dello stretto di Messina sia per il traffico merci sia per quello passeggeri;

di promuovere un incontro in tempi brevi di una delegazione di sindaci con il Ministro dei trasporti per coordinare ed armonizzare le sopraindicate iniziative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda dare consenso e appoggio a tali iniziative dirette a rafforzare e valorizzare il sistema dei trasporti siciliani e, con esso, l'intera rete ferroviaria nazionale.

(4-00314)

BONATESTA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che per aprire un impianto chimico occorrono 15 pronunce della pubblica amministrazione, 13 prescrizioni di varia natura ed il parere di 10 diverse autorità competenti;

che lo stabilimento chimico «Alta srl» di Bagnoregio (Viterbo) si trova in una grave e precaria instabilità occupazionale essendo già stata proposta la cassa integrazione guadagni per circa 90 unità;

che l'acquisto dell'«Alta» da parte della «Sima» di Alberto Mazzoni ed il conseguente passaggio dal regime pubblicistico a quello privatistico è stato il frutto di un contratto di compravendita da cui risulterebbe che il prezzo pattuito è stato nettamente inferiore al reale valore dello stabilimento «Alta» e della sua attività;

che il piano industriale, obbligatorio in seguito ad un trasferimento o cessione d'azienda, per le iniziative future non è stato presentato dalla società acquirente nella sua completezza, bensì in modo esiguo ed insufficiente (3 pagine), avendo di fatto estromesso le associazioni sindacali, le quali più volte hanno richiesto di voler conoscere la reale portata del piano sulla quale potersi confrontare;

che per il 29 maggio 1996 è stato indetto uno sciopero generale dei lavoratori della «Alta» per denunciare questa grave situazione e per sollecitare un incontro, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'onorevole Borghini,

l'interrogante chiede di sapere, alla luce dei motivi suesposti, quali provvedimenti il Governo intenda prendere e se non ritenga opportuno applicare il «codice di privatizzazione ENI» già adottato precedentemente all'interno del gruppo Enichem (si vedano Crotone, Porto Torres, Gela).

(4-00315)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'Unione europea ha predisposto il programma di iniziativa comunitaria denominato Konver II destinato alla riconversione dell'industria bellica;

che il cofinanziamento italiano a tali progetti è assicurato dalle leggi n. 183 del 1987 e n. 237 del 1993, oltre che da leggi regionali;

che la legge finanziaria 1996 ha stanziato per gli anni 1996, 1997, 1998 100 miliardi di lire, in base alla legge n. 237 del 1993;

che questi fondi però non servono per cofinanziare i piani Konver; dal regolamento attuativo (decreto-legge 2 agosto 1995, n. 434, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 24 ottobre 1995) si evince infatti: «considerata la necessità di riservare a successivo specifico provvedimento la regolamentazione nazionale relativa ai processi di conversione dell'indu-

stria bellica in armonia con la corrispondente organica disciplina comunitaria»;

che nella finanziaria 1996 non risulta alcuno stanziamento per la legge n. 183 del 1987;

che l'Unione europea aveva sollevato alcuni problemi sul programma Konver italiano ed aveva avanzato una richiesta di chiarimenti;

che entro agosto 1995 tutte le regioni italiane coinvolte ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno valutato i problemi e predisposto un nuovo piano Konver II; non risulta che questo piano sia stato ancora inviato all'apposita commissione dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

a che punto sia l'*iter* dei fondi comunitari Konver II e quali siano le ragioni che ritardano la consegna del programma comune regioni-Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato all'Unione europea;

se non si reputi utile illustrare il piano Konver II alle competenti Commissioni industria e difesa della Camera e del Senato;

quali siano i fondi destinati nel 1996 al cofinanziamento dei progetti Konver.

(4-00316)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se non ritenga necessario informare il Parlamento sulla presenza nel nostro paese di armi nucleari, indicando: il tipo di arma, il luogo di stoccaggio delle stesse, chi ne detiene il controllo e la catena di comando del loro eventuale uso.

(4-00317)

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa.* - Premesso:

che ai sensi delle leggi n. 808 del 1985, n. 644 del 1994 e n. 725 del 1994 è stato varato il cosiddetto «piano aeronautico»;

che dall'osservazione della tabella dei finanziamenti del piano aeronautico si palesa una oggettiva incongruenza con quanto stabilito dalla legge n. 808 del 1985;

che nello stesso piano alle pagine 12 e 13 si legge: «occorre modificare la delibera CIPI (ora CIPE) del 28 dicembre 1993 per stabilire, in termini cogenti, le priorità del riorientamento dell'intervento... Contemporaneamente occorre dare una rilettura formale alla stessa legge 24 dicembre 1994, n. 808, utilizzando la norma di accompagnamento necessaria a rendere operativi i fondi della tabella B della legge 23 dicembre 1994, n. 725, con un disegno di legge»;

che una modifica della legge non può passare attraverso una delibera del CIPE ma deve ritornare nel suo alveo istituzionalmente preposto: le Camere,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover sottoporre alle Camere una proposta di legge di modifica della legge n. 808 del 24 dicembre 1985 evitando

modifiche surrettizie attraverso atti amministrativi o regolamentari che renderebbero illegittime le disposizioni stesse;

quali siano i progetti del piano aeronautico attualmente finanziabili con le attuali leggi in vigore.

(4-00318)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che presso il comune di Velletri (Roma) opera da oltre cinquant'anni un distaccamento della polizia stradale composto da 20 agenti per lo più originari e residenti nel circondario, con una dotazione di 18 tra auto e moto;

che tale reparto ha svolto e continua a svolgere con dedizione ed efficienza un ruolo molto importante per la sicurezza di tutte le popolazioni del comprensorio;

che tale distaccamento opera in una zona nevralgica del territorio essendo il comune di Velletri snodo di importanti arterie stradali (strada statale n. 600, Appia, strada statale n. 217, strada statale n. 215) con un traffico giornaliero di circa 16.000 veicoli, di cui almeno il 40 per cento pesanti;

che da notizie apprese dalla stampa sembrerebbe in atto un'iniziativa ministeriale per trasferire tale distaccamento presso i comuni di Anzio e Nettuno,

si chiede di conoscere:

se tali notizie corrispondano al vero:

in caso affermativo, se non si ritenga opportuno revocare il provvedimento potenziando il distaccamento di Velletri e prevedendo la costituzione di un nuovo distaccamento presso i comuni di Anzio e Nettuno, particolarmente interessati al problema della sicurezza sulle strade, soprattutto durante la stagione estiva nella quale il flusso turistico registra punte elevatissime.

(4-00319)

MANZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che sin dall'aprile 1992 a seguito delle forti proteste delle popolazioni e delle amministrazioni comunali dei comuni di Rivoli, Collegno, Grugliasco e della bassa Valle di Susa venne siglato un accordo tra gli enti interessati (provincia di Torino, SITAF e ATIVA), che prevedeva la soppressione del casello autostradale rivolese e un'unica esazione ad Avigliana;

che nel febbraio 1993 il presidente della provincia di Torino, Sergio Ricca, sollecitato a dare una risposta, dichiarò fermamente che il casello di Bruere sarebbe stato eliminato entro un massimo di quattro o cinque mesi;

rilevato:

che è tuttora in vigore una legge nazionale che prevede l'integrazione dei sistemi autostradali, attraverso l'abbattimento delle barriere di pedaggio sugli anelli tangenziali, ed il conseguente arretramento delle barriere di esazione al di fuori dell'area metropolitana; non si capisce pertanto il motivo per cui si intende mantenere sulla tangenziale

dell'area metropolitana torinese, forse l'unica in Italia, un casello con pedaggio che blocca il traffico ed in parte notevole lo riversa all'interno delle città vicine;

che dinanzi alla gravità della situazione che ha portato alla protesta popolare il prefetto di Torino ha deciso di sospendere il previsto aumento del pedaggio per il casello autostradale di Bruere,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere onde fare rispettare ed applicare al più presto l'accordo siglato tra le parti sin dal 1992.

(4-00320)

*RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:*

che è stata ritirata l'interrogazione 4-05802 presentata al Ministro degli affari esteri il 13 settembre 1995 nella quale si denunciavano numerose e gravi irregolarità che si sarebbero verificate negli anni 1993 e 1994 all'istituto di cultura di Algeri: cambio valutario «in nero» per l'acquisto di dinari algerini forniti dal direttore professor Ennio Bispuri e dal signor Maarfia, marito della segretaria dell'istituto stesso, signora Donatella Zanieri, alterazione dei bilanci, conteggiando l'equivalenza in lire dei suddetti dinari acquistati in nero come se il cambio fosse avvenuto al corso ufficiale, ben più elevato, corresponsione dell'assegno di sede da parte dell'ambasciata al direttore pur dopo la cessazione del suo incarico e per precedenti periodi di assenza non giustificati da regolare congedo, acquisto di mobili a prezzi esorbitanti per il mercato algerino e comunque sproporzionati alle disponibilità finanziarie dell'istituto, noleggìo a carico dell'istituto di un'auto di servizio non prevista dalla normativa vigente;

che l'interrogazione 4-05802 è stata ritirata prima che si pervenisse ad una risposta nella competente sede parlamentare; ma, non trattandosi di una privata vicenda, sembra invece opportuno che ai quesiti posti si dia una risposta pubblica e che alla precisione dei dettagli indicati nella interrogazione sopracitata corrispondano chiarimenti altrettanto puntuali;

che si richiama l'attenzione sulla lettera del nostro ambasciatore ad Algeri, Patrizio Schmidlin, comparsa sul quotidiano di Algeri «Liberté» del 22 ottobre 1995, in risposta alla notizia di tali presunte irregolarità, pubblicata dallo stesso quotidiano il 19 ottobre 1995 con grande risalto, riprendendo l'interrogazione e l'articolo apparso sul «Giornale» del 17 ottobre 1995,

si chiede di sapere se si ritenga ammissibile l'affermazione dell'ambasciatore Schmidlin di essere estraneo a quanto denunciato e di non esserne addirittura al corrente, data la breve permanenza di un anno ad Algeri del professor Bispuri; tale dichiarazione rappresenta un'ammissione dei fatti ed al contempo un tentativo di difesa solo della propria persona, ignorando il dovere primario di tutelare l'immagine del nostro paese.

Il tentativo, oltre tutto, è poco credibile, dato che ad un ambasciatore fra gli altri compiti spetta quello di sorveglianza e di indirizzo delle attività dell'istituto di cultura, controfirmandone i bilanci per attestare la loro regolarità.

(4-00321)

MONTAGNINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il nuovo modello di difesa, fondato sulla previsione della costituzione di un esercito di professionisti, comporterà la chiusura dei distretti militari;

che peraltro la riforma appare non realizzabile in tempi ravvicinati mentre la soppressione dei distretti militari prevista per il 30 giugno 1996 provocherà indubbi disagi ai cittadini che hanno espletato o devono espletare gli obblighi militari e non determinerà apprezzabili economie o recupero di efficienza organizzativa;

che tale ragione, unitamente all'esigenza di mantenere, comunque, una percentuale di personale di leva, determina l'opportunità di riconsiderare la decisione assunta circa la dislocazione dei distretti militari;

che, in particolare, la chiusura del distretto militare di Caltanissetta (che ha competenza anche per la provincia di Enna) provocherà effetti negativi irreversibili in una realtà territoriale che ha il primato per tasso di disoccupazione e che, per quantità e qualità dei servizi, e per reddito medio *pro-capite*, è collocata all'ultimo posto tra le città italiane, sicchè l'impeto razionalizzatore imporrà ai cittadini di questa provincia, già fortemente penalizzati nell'esercizio dei propri diritti, notevoli disagi e costose trasferte a Palermo per usufruire dei servizi del distretto militare, mentre, per effetto della chiusura di tale presidio, il reddito complessivo della città subirà una consistente riduzione;

che l'ostinazione nel volere «rispettare» ad ogni costo la scadenza del 30 giugno 1996 per la chiusura del distretto militare di Caltanissetta (mentre per Agrigento e Siracusa è stata fissata la data del 31 dicembre 1996) si scontra con la palese impossibilità di attuare questa affrettata ed immotivata decisione in quanto:

1) i distretti militari di Catania e di Palermo non hanno attualmente lo spazio necessario per assorbire gli archivi, rispettivamente, delle province di Enna e di Caltanissetta;

2) presso il distretto militare di Caltanissetta esiste un unico archivio per le due suddette province: ciò implica tempi prolungati nella selezione dei fascicoli per la loro assegnazione ai distretti di Catania;

3) nei distretti di Catania e Palermo sono in corso costosi lavori di ristrutturazione, per diverse centinaia di milioni, al fine di assicurare gli spazi necessari per «assorbire» gli archivi dei distretti in procinto di chiudere;

4) non è comprensibile il motivo che ha indotto a decidere la chiusura dei distretti di Agrigento e Siracusa per il 31 dicembre 1996, mentre quello di Caltanissetta dovrà chiudere il 30 giugno 1996,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno riconsiderare la decisione di sopprimere il distretto militare di Caltanissetta valutando, anche per i distretti di Agrigento e Siracusa, la effettiva sussistenza delle ragioni per la loro chiusura;

se non si ritenga opportuno differire, comunque, la data di chiusura del distretto militare di Caltanissetta, in considerazione del rischio effettivo di interruzione di un servizio di rilevante interesse pubblico.

(4-00322)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che una vecchia legge di epoca fascista del 1931 sembra che preveda che gli antiquari, i commercianti di preziosi e usato debbano chiedere i documenti e registrare l'identità degli eventuali acquirenti di prodotti che abbiano più di cinquanta anni;

che alcuni commercianti di Asolo (Treviso) si sono visti chiedere da parte di funzionari della divisione amministrativa della questura di Treviso il registro di tali nomi, in assenza del quale detti funzionari hanno applicato una salatissima multa;

che tale legge concepita all'epoca per controllare lo smercio di oggetti di particolare valore storico ed artistico è di difficile applicazione per tutte quelle botteghe e quei negozi che si limitano ad una vendita di oggetti per così dire di normale amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga persecutoria l'azione della questura di Treviso in un momento in cui la protesta dei commercianti è fortissima per i balzelli, le pressioni burocratiche, le imposizioni di varia natura cui sono costretti a far fronte.

(4-00323)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 23 maggio 1996 due persone in divisa da polizia accompagnate da un'altra in borghese si presentavano verso le ore 12.00 presso il negozio «Breda Gioielli», sito in Corte delle Rose a Conegliano (Treviso);

che tali persone si qualificavano, senza voler esibire alcun documento, come dipendenti della questura di Treviso;

che una volta entrati procedevano alla verifica di fatture e altro materiale contabile della suddetta ditta;

che alle 12.38 il presidente regionale della LIFE Veneto chiedeva loro che si qualificassero esibendo i documenti che precedentemente non avevano voluto mostrare alle titolari del negozio, ottenendo come risposta da uno degli agenti: «non le basta la divisa», e pretendeva nel contempo il documento di riconoscimento, prontamente esibito, di Padovan;

che soltanto dopo l'intervento del legale della LIFE i suddetti personaggi esibivano il tesserino di riconoscimento;

che affermavano che stavano eseguendo un controllo sulla liceità della licenza, ma in realtà stavano controllando tutte le fatture;

che si rifiutavano di sottoscrivere dopo due ore un verbale per l'ispezione eseguita;

che alla richiesta decisa delle titolari e del responsabile LIFE di redigere il verbale questi rispondevano che allora sarebbero stati lì tre mesi a verificare puntigliosamente tutto di tale esercizio commerciale;

che nel frattempo la titolare Gabriella Tonon era presa da stato di ansia ed isterismo tanto da richiedere l'intervento di un medico che ne constatasse lo stato di salute onde evitare quanto successo appena una settimana prima all'artigiano Angelo De Marchi, ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Treviso perchè

colpito da una grave crisi durante un'ispezione della Guardia di finanza;

che il medico dottor Riccardo Szumski accertava elevata tachicardia e prestava i primi soccorsi alla «malcapitata»;

che a questo punto le titolari intimorite accettavano che i controllori della questura se ne andassero senza redigere alcun verbale, onde evitare di avere un evidente impedimento al loro lavoro dovuto alla loro presenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che queste situazioni paradossali siano inutili e controproducenti perchè poste a carico di onesti contribuenti che già risultano pesantemente controllati da molteplici altri istituti ed enti;

se non intenda verificare nel merito gli atteggiamenti di «onnipotenza» e di rifiuto di esibire un documento di riconoscimento da parte dei suddetti e se infine non ritenga di rivelare quali siano i nomi dei tre e per ordine di chi abbiano svolto l'ispezione;

se non ritenga persecutoria, oltrechè vessatoria, l'azione accertatrice svolta nel Veneto, ed in particolare nella provincia di Treviso, negli ultimi quindici giorni.

(4-00324)

*PEDRIZZI. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che in data 16 dicembre 1992 il sindaco del comune di Sezze, in base alla legge n. 47 del 1985, rilasciava alla signora Rita Fornari la concessione edilizia in sanatoria e nello stesso giorno il certificato di abitabilità, per una villa, con piccoli fabbricati retrostanti adibiti a cantina e forno, abusivamente realizzati dalla medesima in agro dello stesso comune;

che in sede di acquisto dell'intero lotto da parte del signor Paolo Capirci il notaio incaricato della stipula comunicava di non potervi dar corso, emergendo dagli incartamenti esibiti gravi irregolarità nella documentazione prodotta al comune per ottenere la sanatoria, tanto da far ritenere la concessione rilasciata formalmente e sostanzialmente contro legge;

che, in seguito ad esposto del Capirci, il sindaco di Sezze, con ordinanza dell'1 dicembre 1995, sospendeva la concessione edilizia in sanatoria e l'abitabilità, prescrivendo alla signora Rita Fornari 60 giorni di tempo per regolarizzare la documentazione, risultante priva di perizia, di atto notorio sull'anno di costruzione, di atto di proprietà e di firma del tecnico sul certificato di idoneità statica;

che da accertamenti fatti esperire dall'acquirente venivano riscontrate altre irregolarità nella concessione, quali la non corrispondenza della superficie dichiarata con quella in realtà esistente, il conseguente calcolo dell'oblazione, lo stato di fatto dell'immobile per non essere stati inclusi gli accessori (forno e cantina) ed il certificato di abitabilità rilasciato senza la dovuta ispezione;

che risulterebbe, nonostante la mancata presentazione della ulteriore documentazione da parte della Fornari, che il sindaco del

comune di Sezze, in data 28 febbraio 1996, abbia rilasciato nuova concessione edilizia in sanatoria,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno esperire i necessari accertamenti per individuare eventuali responsabilità sulle presunte irregolarità connesse alla concessione di sanatoria edilizia e di abitabilità che tuttora pare impediscano il trasferimento della proprietà del fabbricato;

se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-00325)

*PACE. - Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. - Premesso:*

che nel periodo 1987-1992 risultano essere state fornite all'Ispettorato centrale difesa mare (ICDM) cinque boe d'altura, collocate nella zona di mare antistante Fiumicino tra le otto e le quindici miglia dalla costa;

che le boe giacciono abbandonate in mare prive di manutenzione dal gennaio 1993;

che sono stati accertati al giugno 1994 danni alle predette strutture, causati da mancata manutenzione, per circa 750 milioni di lire,

si chiede di sapere:

se sia vero che a tutt'oggi l'ICDM non ha ancora stipulato il necessario contratto di manutenzione con la ditta costruttrice, pur essendo in possesso di tutti i documenti necessari a tale atto, compreso il parere del Consiglio di Stato;

se sia vero che l'ICDM, in vista della scadenza del contratto nell'ambito del quale era stata effettuata la manutenzione ai predetti beni, ha proposto, nel dicembre 1992, al comitato *ex* articolo 8 della legge n. 979 del 1982 uno schema di contratto con una società diversa da quella costruttrice, pur avendo piena contezza del fatto che, trattandosi di beni in regime di privativa industriale, solo la società costruttrice aveva ed ha la capacità di provvedere alla manutenzione delle boe in questione;

se sia vero che lo stesso ICDM, dopo la bocciatura del predetto schema di contratto per la evidente mancanza di giustificazione della procedura di trattativa privata, abbia richiesto la stipula del contratto di manutenzione con l'unico soggetto in grado di compiere tale attività, la ditta costruttrice, solo il 25 aprile 1993, quando già il servizio di informazioni meteo-marine-ambientali si era interrotto da quattro mesi;

se sia vero che lo stesso ICDM abbia istruito la pratica di manutenzione delle boe in modo così lacunoso da far sì che il Ministro *pro tempore* abbia dovuto richiedere ulteriori delucidazioni, che sono state fornite dopo oltre sei mesi;

se sia vero che, pur avendo il parere favorevole del Consiglio di Stato in ordine al contratto di manutenzione, l'ICDM non solo non ha proceduto alla stipula di tale documento ma ha prospettato la necessità di richiedere un ulteriore parere, inerente ai danni occorsi per mancata manutenzione;

se sia vero che dopo il rifiuto del Ministro di chiedere ulteriori pareri per perfezionare il contratto di manutenzione in questione l'ICDM si sia pronunciato circa l'inopportunità di mantenere in esercizio il sistema di telerilevamento basato sulle suddette boe, confermando così la volontà di non affidare in ogni caso la manutenzione alla società costruttrice;

se sia vero che già nel 1991 l'ICDM aveva, improvvisamente e senza addurre spiegazioni, fermato la stipula di un contratto di fornitura di ulteriori 18 boe con la stessa ditta costruttrice sopracitata, e ciò dopo essersi pronunciato in termini estremamente favorevoli nei confronti di tali strumentazioni e della serietà ed affidabilità della ditta stessa e dopo che la procedura contrattuale aveva superato tutti i vagli di legge;

se il Ministro abbia provveduto ad accertare le ragioni di tale comportamento, considerato sia il danno causato ai beni dello Stato che la inusualità dell'atteggiamento, surrettiziamente ostativo nei confronti della società costruttrice, del direttore dell'ICDM Matteo Baradà;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza del fatto che la società costruttrice risulterebbe esser disponibile a riprendere la manutenzione e la gestione del servizio di informazioni meteo-marine tramite le predette boe sanando direttamente il danno occorso, in attesa delle ulteriori determinazioni dell'amministrazione, e che quindi il non provvedere ad attivare il contratto di manutenzione per il quale esiste un parere positivo del Consiglio di Stato evidenzia il desiderio di nuocere alla società stessa ed all'amministrazione, in dispregio dei principi di trasparenza, correttezza, economicità e cura dell'interesse dello Stato cui non sembra ispirarsi l'operato del sunnominato Baradà;

quali siano le ragioni per cui il Ministro, stante la attuale situazione di immobilismo, del tutto anomala, non ha ancora provveduto ad avocare a sé la pratica secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, affidando l'attività di manutenzione ed impedendo così ulteriori danni alle boe, beni dello Stato di ingente valore economico.

(4-00326)

*PACE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. - Premesso:*

che in data 28 febbraio 1995 ha avuto luogo presso l'ufficio piano regolatore del comune di Roma una riunione avente per oggetto la redazione dello strumento di attuazione, ai sensi della legge 3 gennaio 1978, n. 1, del plesso dell'Arma dei carabinieri da erigersi in Casal Palocco a Roma in viale Gorgia di Leontini;

che tale atto nasce a seguito della avvenuta esecutività del provvedimento deliberativo n. 429 del 4 dicembre 1993 del commissario straordinario del comune di Roma riguardante il «compensorio convenzionato E/I Torrino Nord variante alla convenzione stipulata per atti a rogito notaio dottor Luciano Ferraguto dep. n. 10212 del 16 ottobre 1989» nel quale è prevista, a cura e spese del compensorio medesimo, la trasformazione di una scuola media in stazione dell'Arma dei carabinieri;

che pertanto i fondi già destinati (lire 1.632.910.000) alla realizzazione di una stazione dei carabinieri in via della Grande Muraglia

sono utilizzabili per la costruzione di altro edificio per l'Arma nella zona di Casal Palocco;

che la costruzione della stazione dell'Arma impegnerà solo una parte dell'area destinata ai servizi, per cui rimarranno disponibili circa 6.000 metri quadrati;

che attualmente l'Arma opera in locali non idonei e che in data 5 gennaio 1994 la proprietà ha comunicato la disdetta della locazione;

che esistono i pareri favorevoli degli uffici competenti e della XIII circoscrizione del comune di Roma,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per sollecitare l'inizio dei lavori di un'opera di pubblica utilità di cui tutti, amministratori e cittadini, rilevano l'estrema urgenza.

(4-00327)

*PACE. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. - Premesso:*

che da oltre quattro anni la soprintendenza archeologica di Ostia (Roma) concede in uso gratuito a studenti stranieri alcuni appartamenti siti nell'immobile demaniale di via Antonio Morcelli 6, meglio conosciuto come «Casalone»;

che numerosi reperti archeologici catalogati dagli studenti e conservati in recipienti di plastica sarebbero stati allocati, per almeno tre anni, nel sopra indicato immobile sprovvisto di qualsiasi vigilanza e controllo,

si chiede di sapere se i fatti corrispondano al vero e, nel caso affermativo, chi abbia disposto le necessarie autorizzazioni comprese quelle di spesa per l'acquisto delle suppellettili.

(4-00328)

*MULAS. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che in data 8 maggio 1996 sono stati pubblicati i decreti interministeriali per la formazione delle classi e la determinazione degli organici delle scuole di ogni ordine e grado;

che a seguito di tali decreti per l'anno scolastico 1996-97 la Sardegna perderà nella scuola materna 23 posti-organico, nella scuola elementare verranno soppressi 114 posti-organico e 14 classi, nella scuola secondaria di primo grado i tagli sono ancora più consistenti trattandosi di 230 posti-organico e di 158 classi in meno, nella scuola secondaria di secondo grado saranno eliminate 112 classi, mentre il personale tecnico diminuirà di 73 unità;

che questi provvedimenti vengono a compromettere la razionalizzazione della rete scolastica creando ulteriori disagi alle comunità locali già penalizzate da situazioni di marginalità socio-culturali;

che va tenuto conto a tal proposito delle indicazioni fornite dalla legge n. 97 del 1994; tale normativa, oltre a garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, impone che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino nel realizzare un equilibrato sviluppo territoriale delle scuole materne e dell'obbligo nei comuni montani mediante la conclusione di accordi di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990;

che le caratteristiche socio-ambientali della Sardegna sono tali da consigliare l'applicazione di disposizioni in materia di razionalizzazione scolastica che tengano conto della specificità regionale e dei principi di autonomia scolastica previsti dall'ordinamento vigente;

che in gran parte del territorio sardo sono sempre più diffusi episodi di precoce abbandono scolastico, fenomeno di dimensioni tanto estese e gravi da collocare l'isola al vertice della graduatoria nazionale delle regioni ad alto rischio di dispersione scolastica;

che a tale fenomeno contribuiscono molteplici fattori:

a) l'insufficienza della rete stradale e dei trasporti pubblici, spesso totalmente assenti, o inadeguati ad assicurare collegamenti rapidi tra i vari centri abitati;

b) la scarsa diffusione dei servizi culturali e di infrastrutture di aggregazione sociale;

c) la cronica debolezza sul piano economico di intere aree depresse;

che, a fronte di tale situazione, le soluzioni da adottare possono scaturire solo da intese interistituzionali ove ciascuna parte assuma precisi ruoli e responsabilità;

che pertanto l'11 maggio 1994 veniva sottoscritto un accordo tra il Ministero della pubblica istruzione, la regione autonoma della Sardegna, le organizzazioni sindacali nazionali e le rappresentanze degli enti locali, che si proponeva di garantire, nell'ambito delle rispettive competenze e risorse finanziarie:

a) un'organizzazione della rete scolastica regionale più adeguata alle caratteristiche del territorio sardo;

b) interventi selettivi e mirati per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;

c) un progetto Ministero-regione per l'aggiornamento degli insegnanti;

d) un piano per l'edilizia scolastica, finalizzato anche a dotare tutte le strutture di palestre e dei necessari spazi per attività motorie, si chiede di conoscere se, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati in tale accordo, ottimizzando le risorse disponibili, non si intenda adottare opportuni provvedimenti per assicurare, nell'ambito delle rispettive competenze, la pianificazione di una rete scolastica pienamente rispondente ai bisogni e alle istanze delle popolazioni locali.

(4-00329)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in data 15 febbraio 1989, giusta delibera n. 353 del 1989, fu espletato dalla USL n. 53 di Salerno un concorso per la copertura di un posto per assistente medico in organico SERT;

che, per esigenze di servizio, si procedette allo scorrimento della graduatoria con immissione in ruolo del secondo e terzo qualificato;

che, a tutt'oggi, l'organico risulta essere composto da soli tre medici;

che la legge n. 444 del 1990 prevede, presso le ASL, 7 medici per ogni 150 tossicodipendenti;

che, allo stato, il bacino delle tossicodipendenze provenienti da Salerno, valle dell'Irno, costiera amalfitana è stimabile in 550 unità tutte facenti capo ad un unico presidio;

che, pertanto, i medici disponibili sono altamente insufficienti;

che la graduatoria, già utilizzata ed ancora utilizzabile, scadrà nel febbraio 1997,

si chiede di sapere quali iniziative, nei limiti delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti della regione Campania e della ASL competente per un ulteriore scorrimento della graduatoria fino alla copertura di posti previsti per legge, anche in considerazione della situazione di tensione creatasi negli ultimi tempi e per la natura di particolare debolezza dei soggetti sociali in questione.

(4-00330)

MULAS. - *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 7 marzo 1996 veniva pubblicato (*Gazzetta Ufficiale* CEE n. 47) il bando relativo alla progettazione e alla direzione dei lavori del nuovo ospedale di Olbia - primo lotto - categoria 12 CPC 867, per un importo complessivo di 40 miliardi di lire, comprensivo dei lavori e delle spese generali;

che, in data 24 aprile 1996, il Consiglio nazionale degli architetti presso il Ministero di grazia e giustizia dopo aver esaminato il bando in oggetto, e interessato di ciò anche il Consiglio nazionale degli ingegneri, ha emanato e notificato a tutti i consigli degli ordini degli architetti d'Italia e a tutti gli iscritti una diffida alla partecipazione a tale gara (protocollo n. 35715);

che tale grave decisione si fonda sulle seguenti motivazioni:

a) richiesta illegittima di alcuni requisiti di partecipazione;

b) scadenze troppo ravvicinate, tali da non consentire una corretta partecipazione dei concorrenti;

c) criteri di aggiudicazione secondo parametri economici non riferiti alle norme in materia di tariffa professionale;

che l'ordine degli architetti della provincia di Sassari ha reso nota ai propri iscritti attraverso gli organi di stampa tale diffida;

ritenendo che tale iniziativa costituisca un grave pregiudizio per l'effettivo conseguimento dei più generali interessi pubblici e soprattutto delle popolazioni direttamente interessate, oltre che per la tutela degli interessi legittimi dei concorrenti,

si chiede di conoscere se le autorità competenti non ritengano opportuno intervenire tempestivamente presso l'ASL n. 2 di Olbia - ente appaltante - affinché, nel rispetto della normativa vigente, sia emesso un nuovo bando e siano accertate e sanzionate le gravi irregolarità sottese a quella che, ad avviso dell'interrogante, sembra essere un'ulteriore truffa perpetrata ai danni del sistema sanitario.

(4-00331)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il giornale «Libertà», n. 20 del 27 maggio 1996 - quotidiano di Piacenza - dà ampio risalto al racconto del volo effettuato dal presi-

dente della regione Lombardia Roberto Formigoni su aereo militare Tornado, domenica 26 maggio 1996, con decollo dall'aeroporto militare di San Damiano a Piacenza, nel quale si commentano le esperienze di volo con frasi quali «è stato bellissimo»... «ho fatto anche il cerchio della morte»... «una giornata che non dimenticherò facilmente»;

che la giustificazione addotta dall'onorevole Formigoni e riportata dal giornale è la seguente: «Qualche tempo fa, per ragioni legate alla mia carica, ho fatto visita al generale Parisi e lui mi ha offerto la possibilità di conoscere più da vicino le strutture dell'aeronautica, con la visita ad una base e un volo su un Tornado. Cosa che io, da appassionato di aerei come sono, ho accettato con piacere. Mi interessa rendermi conto di come funziona una base efficiente come San Damiano, oltre che capire l'impegno profuso dagli uomini nello svolgimento dei loro compiti e per studiare nuove tecnologie che hanno una ricaduta anche nel mondo civile»;

che, per avere usato un elicottero militare, l'ex ministro Remo Gaspari, che pure poteva addurre ben più serie cause di giustificazione, ha passato dei bei guai,

si chiede di sapere se gli aerei militari possano essere messi a disposizione di chicchessia per far sperimentare il piacere del volo a spese di tutti i contribuenti, o se risulti che, in attesa di una ormai imminente - ad avviso dell'interrogante - «secessione», il presidente della regione Lombardia stia già mettendo «le mani avanti» per avere competenze sull'impiego dell'aeronautica militare e su basi aeree non solo lombarde ma anche dell'Emilia-Romagna.

(4-00332)

DIANA Lino. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'interrogante nel corso della XII legislatura ha presentato numerose interrogazioni al Ministro in indirizzo per denunciare la grave situazione in cui è costretta ad operare la polizia di Stato in provincia di Frosinone a causa, da un lato, delle ristrettezze dell'organico e, dall'altro, delle superate strutture che la ospitano;

che l'approvazione del decreto legislativo n. 197 del 1995 riguardante il riordino delle carriere non direttive delle forze di polizia ha apportato un ulteriore aggravio al già carente organico della polizia di Stato: sicchè le qualifiche dei ruoli esecutivi risultano notevolmente ridotte rispetto a quanto previsto dalla pianta organica;

che, d'altronde, la sezione della polizia postale di Frosinone parrebbe avere un organico sovradimensionato rispetto alle reali necessità operative dell'ufficio;

che, infine, l'interrogante ha presentato un disegno di legge (atto Senato n. 451) concernente la realizzazione della nuova sede della questura di Frosinone (opera che la provincia di Frosinone attende da quasi 10 anni), che eviterebbe quella eccessiva parcellizzazione delle sedi della Polizia che, unita alla loro obsolescenza, attualmente non consente un corretto ed efficace espletamento delle attività d'istituto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre il rafforzamento dell'organico della polizia di Stato in provincia di Frosinone e comun-

que un più razionale utilizzo delle forze dell'ordine, atto a garantire alla collettività una migliore tutela dell'ordine pubblico in una provincia nella quale la criminalità è in costante e preoccupante aumento;

se non intenda, secondo le proprie competenze, contribuire a velocizzare l'iter legislativo del disegno di legge succitato per consentire alla polizia di Stato di Frosinone di svolgere le proprie funzioni in condizioni logistiche sempre migliori.

(4-00333)

BONATESTA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della sanità e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il 26 maggio 1996, in uno stabile di via 6 febbraio 1971 (quartiere ex Gescal di Tuscania, in provincia di Viterbo) sono esplosi e incendiati tutti i contatori Enel (dei dodici appartenenti allo stabile);

che, su richiesta del comitato di difesa inquilini IACP, già due anni orsono il servizio di igiene pubblica delle USL di Tarquinia (Viterbo) certificava lo stato di precarietà degli impianti elettrici dell'intero comprensorio ex Gescal di Tuscania;

che la stessa certificazione rilasciavano i tecnici del comune di Tuscania;

che, in base a quelle risultanze, veniva invitato lo stesso IACP di Viterbo a provvedere alla messa a norma degli impianti;

che, con un esposto alla procura della Repubblica di Viterbo del 1994, lo stesso comitato faceva rilevare l'estrema pericolosità degli impianti elettrici dei vani contatori;

che lo stato di pericolosità veniva fatto rilevare anche agli organi competenti della regione Lazio, al prefetto di Viterbo, allo stesso IACP di Viterbo nella persona del commissario straordinario Filippo Orlando,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per indurre gli organi competenti a provvedere in modo sollecito alla messa a norma, come da disposizioni di legge, degli impianti e se non s'intenda, poi, intraprendere un'azione conoscitiva per accertare eventuali responsabilità, per le inadempienze continue e reiterate nel tempo, degli uffici competenti.

(4-00334)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che parrebbero emergere gravi carenze strutturali relative all'autoporto di Ventimiglia (Imperia), gestito da una società per azioni partecipata dagli enti locali;

che tali carenze sarebbero tanto più intollerabili considerando la dislocazione strategica della struttura, punto obbligato delle rotte dell'autotrasporto tra l'Italia, il sud della Francia e la penisola iberica;

che queste carenze sarebbero riassumibili come segue:

l'unico punto di ristoro è un bar aperto solo fino alle ore 19 e chiuso il sabato pomeriggio e la domenica;

in orari notturni e festivi il camionista deve parcheggiare il proprio mezzo sul piazzale dell'autoporto - il quale è incustodito - e per-

correre un chilometro a piedi, all'andata e al ritorno, fino all'abitato di Ventimiglia, per cercare un punto di ristoro;

non esiste presso l'autoporto un ristorante o un *self-service*, nonostante vi siano gli spazi disponibili quali gli ex uffici doganali - inutili con la caduta delle frontiere infracomunitarie - ovvero una palazzina in costruzione da otto anni e mai terminata;

un gruppo di ristoratori ventimigliesi ha istituito un servizio navetta per portare gli autisti nei propri locali, ma così costituendo di fatto un oligopolio abusivo;

il parcheggio, nel quale nelle ore notturne si verificano frequenti furti, è in condizioni miserevoli, visto che molti autisti lo utilizzano per «grigliate» improvvisate ed anche come pattumiera e latrina a cielo aperto;

le latrine sono in numero insufficiente (sei WC in tutto, più due del bar chiuse a chiave dal gestore) e sono sporche oltre i limiti del verosimile;

del tutto assenti sono le docce, anche a pagamento;

che, per quanto detto, l'immagine italiana risulta gravemente screditata, specie al confronto con le attrezzatissime aree per camionisti oltreconfine (i famosi Centres routieres),

si chiede di sapere:

se quanto riportato corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro in indirizzo, per la propria competenza, intenda assumere per adeguare tale autoporto al livello europeo.

(4-00335)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che, secondo studi realizzati da associazioni di settore, il trasporto merci su rotaia attraverso i valichi alpini raggiungerà la saturazione delle strutture esistenti entro il 1998, a fronte di una previsione di completamento del nuovo collegamento ferroviario veloce Torino-Lione intorno all'anno 2010;

che attualmente il 50 per cento del commercio del nostro paese con l'estero transita attraverso le Alpi e di tali transiti il 45 per cento avviene con la modalità ferroviaria, con la previsione di un incremento dei volumi di traffico del 70 per cento nei prossimi 15 anni;

che appaiono pertanto necessari interventi urgenti quali la realizzazione di nuovi tunnel ferroviari verso Svizzera ed Austria, paesi che peraltro perseguono da tempo politiche restrittive nei confronti del trasporto merci su strada, parallelamente ad un miglioramento degli *standard* qualitativi del trasporto merci su rotaia;

che particolarmente necessari sono, a detta dei sopracitati studi di previsione, investimenti quantificabili in circa 2.000 miliardi per il raddoppio del numero dei treni merci attualmente viaggiante sulla direttrice del Brennero tra Italia ed Austria e di circa 20.000 miliardi per la realizzazione del nuovo tunnel ferroviario sulla medesima direttrice,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per scongiurare il rischio di paralisi e saturazione delle direttrici ferroviarie di valico alpine, in mancanza del cui sviluppo si vanificherebbero gli sforzi da

tempo ritenuti indispensabili per diminuire l'eccessiva incidenza del trasporto merci su strada, penalizzante per l'intero sistema economico nazionale, e si vedrebbe l'Italia sempre più emarginata dalla rete europea del trasporto merci ferroviario e nel suo complesso.

(4-00336)

BORNACIN - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il sindaco del comune di Camogli, Giuseppe Passalacqua, con un intervento presso la direzione compartimentale di Genova delle Ferrovie dello Stato, ha lamentato il declassamento della locale stazione, che - attuatosi progressivamente negli ultimi anni - ha determinato dapprima la soppressione del turno di notte, indi l'abolizione della figura del capostazione, e infine l'eliminazione di diverse fermate di treni interregionali;

che la locale amministrazione evidenzia come la soppressione delle fermate dei treni non costituisca solo un grave disagio per i numerosi pendolari che si recano quotidianamente a Genova, ma determini un grave *handicap* per ciò che concerne l'attività turistica;

che il sindaco Passalacqua pertanto richiede che nella stazione di Camogli siano ristabiliti gli annunci per i treni in arrivo e partenza, la biglietteria serale, la figura professionale del capostazione, così come le fermate dei treni a media-lunga percorrenza,

si chiede di conoscere quale sia al riguardo la valutazione del Ministro in indirizzo.

(4-00337)

BORNACIN. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno indetto a Genova un concorso per 23 posti di operatore della manutenzione per gli impianti ferroviari della regione Liguria, alla cui domanda di partecipazione ogni candidato deve allegare sei documenti, corredati di un bollo da lire 20.000 ciascuno, per un totale di lire 120.000 a testa;

che sono già più di 10.000 i giovani in cerca di lavoro finora accorsi a ritirare la domanda di partecipazione a detto concorso: tutti costoro - tranne solamente i 23 vincitori - dovranno spendere inutilmente la cifra summenzionata, fatto che costituisce un autentico sopruso, nonchè un'amara beffa per chi è all'affannosa ricerca di un'occupazione;

che si rileva d'altra parte il fatto che, in verità, le Ferrovie dello Stato, nel bando di concorso, richiedano i documenti in carta libera: è il comune che, in base alle norme vigenti, obbliga all'applicazione dei bolli, essendo le Ferrovie dello Stato società per azioni e non più un ente pubblico;

che è anche vero, d'altronde, che tutte le azioni delle Ferrovie dello Stato spa sono di proprietà del Ministero del tesoro, cioè dello Stato, fatto che, tuttavia, non viene preso in considerazione dal comune;

che l'amministrazione locale sostiene invece che, in quanto società per azioni, le Ferrovie dello Stato non avrebbero dovuto chiedere la certificazione agli uffici del comune e che, soprattutto, non si sarebbe

dovuto richiedere la summenzionata specifica documentazione già in sede di ammissione al concorso;

che in effetti sarebbe stato logico ed onesto - svolte le prove di esame e stilata una graduatoria provvisoria - pretendere la presentazione dei certificati autenticati solo dai vincitori del concorso,

si chiede di conoscere al riguardo la valutazione dei Ministri in indirizzo e quali misure si intenda adottare per risolvere la questione in oggetto e affinché casi simili non vengano più a riproporsi.

(4-00338)

BORNACIN. - *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che uno studio commissionato dalla regione Liguria sulla mortalità da incidente stradale - confermato da un ultimo incidente mortale il giorno 8 febbraio 1995 - indica le strade della Val Bormida (provincia di Savona) tra i primi posti in questa triste graduatoria ligure;

che il sito dell'ultimo incidente - in località Bragno, con la strada che attraversa il centro abitato - è tipico delle condizioni che acuiscono il rischio, con la strada che si allarga e si restringe di continuo, con curve pericolose, con il fondo stradale spesso reso viscido dalla fortissima umidità, altra caratteristica peculiare della zona valbormidese:

che in senso assoluto il primato della pericolosità - dopo la drastica riduzione degli incidenti sulla autostrada Torino-Savona, con l'istituzione di più opportuni limiti di velocità - spetta alla strada statale n. 29, che collega la Val Bormida con Savona;

che, più in particolare, la strada è pericolosa sul tratto, in forte pendio, di Vispa e ancora maggiormente - con tre incroci a rischio e un bilancio di molti morti e moltissimi incidenti - a Carcare (Savona);

che l'incrocio più pericoloso pare essere quello che collega via Roma, a Carcare, con la strada statale n. 29 e che costituisce l'entrata principale in Carcare;

che anche sui tratti che attraversano la zona industriale artigianale di Cairo Montenotte (Savona), e quindi Rocchetta, si sono registrati numerosi incidenti mortali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per limitare i rischi di incidente intervenendo sia sui controlli di polizia che sulle infrastrutture stradali che sulla segnaletica.

(4-00339)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che, in caso di incidente stradale, quando vi sia l'intervento dei vigili urbani di Genova, per i cittadini coinvolti sarebbe talvolta necessario ai fini assicurativi richiedere agli stessi vigili urbani copia del rapporto redatto circa l'intervento e i rilievi eseguiti;

che ciò comporterebbe le seguenti spese:

per la richiesta del rapporto: atto notorio su carta da bollo da lire 15.000 più spese comunali e domanda della copia del rapporto, sempre su carta da bollo da lire 15.000 più spese comunali;

al ritiro della copia del rapporto: pagamento di diritti per la somma di lire 84.000;

che, con la trasmissione da parte dei vigili urbani di Genova - come prevederebbe la legge - del proprio verbale alla polizia giudiziaria del tribunale di Genova, sarebbe possibile averne copia con la spesa di sole lire 1.000, presso il competente nucleo del carabinieri, con il risparmio per l'utente del pubblico servizio di circa lire 120.000;

che parrebbe invece che questa trasmissione di atti pubblici non avvenga - potendosi configurare il reato di omissione di atti d'ufficio - e ciò sarebbe conseguente ad un accordo, formale o informale, ma comunque illecito, tra la civica amministrazione e gli uffici giudiziari, si chiede di sapere:

se ciò corrisponda a verità;

quali iniziative si intenda assumere per appurare il fondamento dei fatti descritti e le eventuali gravi responsabilità connesse.

(4-00340)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* - Premesso:

che il pedaggio per il tratto dell'autostrada A10 compreso fra i caselli di Arma di Taggia e Sanremo ovest (provincia di Imperia), aveva, in base al vecchio tariffario scaduto il 21 dicembre 1994, un costo di lire 2.500;

che a partire dal 1° gennaio 1995, in base al relativo decreto legislativo, tale pedaggio ha subito un aumento, che risulta tuttavia pari al 40 per cento, percentuale non prevista dal decreto medesimo,

si chiede di sapere se risulti per quale ragione per tale tratto autostradale sia stato stabilito un aumento così rilevante.

(4-00341)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il settore del trasporto passeggeri a scopo turistico impegna in Italia 500 imprese e 1.200 imbarcazioni, con 5.000 addetti;

che la peculiarità di detto settore - la navigazione limitata nello spazio, nel tempo e vincolata alle condizioni meteomarine - fa sì che rispondere alle prescrizioni del regolamento di sicurezza senza un massiccio ricorso alle esenzioni sarebbe inopportuno ed inapplicabile economicamente, cosa che determina il fatto che ogni nave di questo settore viaggi con un «pacchetto» di esenzioni;

che costituisce problema urgente per tale settore quello legato alla possibilità di sostituire, con debita esenzione, le zattere autogonfiabili con apparecchi galleggianti solo nel periodo estivo;

che, poichè esistono possibilità di lavoro anche negli altri periodi dell'anno, tale provvedimento risulta troppo restrittivo, dal momento che la stagione non incide sulla navigazione nelle unità di tale settore, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dotare questo tipo di navi di apparecchi galleggianti anche per periodi diversi da quello estivo;

se non si ritenga opportuno elaborare un regolamento di sicurezza specifico per le unità che operano nell'ambito del summenzionato settore.

(4-00342)

BORNACIN. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Premesso:

che la struttura dell'aeroporto Mossi di Novi Ligure (Alessandria) è attualmente adibita ad attività di volo a vela e ad esercitazioni paracadutistiche;

che la mancanza di una pista per l'atterraggio di aerei di stazza più elevata e l'assenza di una rotonda in cemento per gli elicotteri impediscono a detto aeroporto – nonostante la favorevole posizione – di costituire un punto di riferimento in situazioni di emergenza come quella causata dall'alluvione che ha recentemente colpito il basso Piemonte;

che la ristrutturazione e la rivitalizzazione di tale struttura, d'altra parte, potrebbero costituire un elemento determinante per il rilancio economico-commerciale della summenzionata zona geografica;

che occorre infine constatare che, in base a precise disposizioni delle autorità militari, l'area dell'aeroporto Mossi non può comunque cambiare destinazione fino al 2030, cosa che quindi ne impedisce l'utilizzazione per scopi diversi da quello aeroportuale,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione in merito dei Ministri in indirizzo e quali iniziative intendano intraprendere in proposito.

(4-00343)

BORNACIN. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel quadro della crisi economica che colpisce Genova e la sua provincia la crescita dei traffici portuali, l'incremento di tutte le attività logistiche per la manipolazione delle merci, insieme all'indispensabile sviluppo delle multimodalità dei trasporti ivi compreso il cabotaggio sono gli elementi necessari per rilanciare il sistema produttivo ed occupazionale genovese;

che in questo quadro l'attività portuale assume evidentemente un ruolo determinante e trainante rispetto agli altri anelli della catena logistica;

che lo sviluppo, la privatizzazione delle attività portuali e l'affermazione dello scalo genovese, uniche condizioni per garantire il vero rilancio economico cittadino, rischiano di essere vanificati dalle carenze legate all'organizzazione della pubblica amministrazione, al territorio, all'ambiente ed alla mancanza di infrastrutture stradali e ferroviarie, questioni che devono essere affrontate e risolte in un contesto generale con progetti mirati a breve, medio e lungo periodo;

che la potenzialità dell'intero sistema portuale e l'auspicato incremento dei traffici devono essere accompagnati da un adeguato cambiamento di tipo culturale ed organizzativo e, soprattutto, dalla creazione di quelle condizioni necessarie ad affrontare l'impatto che lo sviluppo delle attività determina in una realtà come quella genovese, che era ormai avviata, da anni, ad una progressiva recessione;

che per affrontare e risolvere le diverse problematiche organizzative ed infrastrutturali sopra accennate – in accordo con l'Autorità portuale – i rappresentanti delle associazioni degli agenti marittimi, dell'autotrasporto (ANITA, FAI, FITA/CNA, SITA), degli spedizionieri e dei terminalisti portuali – attraverso il coordinamento della sezione trasporti e comunicazioni della camera di commercio di Genova – hanno costituito un comitato permanente denominato «comitato operatività portuale»;

che i rappresentanti delle associazioni e degli enti interessati hanno esposto – durante una conferenza stampa tenutasi presso la camera di commercio di Genova il 4 gennaio 1995 – gli obiettivi del comitato, che in buona parte sono stati indicati in un dettagliato documento a titolo «Nuove procedure e proposte per la riorganizzazione ed il miglioramento dell'operatività portuale»;

che nella prima parte di tale documento, introduttiva, si espongono le finalità concrete del comitato e le correlazioni, le sinergie, le concomitanze che possano determinare la crisi o il rilancio del «sistema Genova», con «sistema Genova» intendendo gli elementi agenti e l'azione complessiva che – sia da parte delle amministrazioni pubbliche che delle forze politiche che della imprenditoria – possono determinare il rilancio economico-occupazionale di una vasta area che può avere e già, in parte, ha nel porto di Genova il suo nucleo propulsivo, anche in termini di traffici indotti, per realizzare un sufficiente livello di reddito per la massima parte possibile della popolazione e tale da garantire, almeno potenzialmente, una qualità accettabile di vita;

che si legge nel documento che i «compiti di tale comitato sono quelli di: verificare tutte le criticità presenti nel “sistema portuale genovese”; rimuovere tutti gli ostacoli operativi e normativi dovuti a comportamenti ed abitudini che non corrispondono a criteri di efficienza e di produttività e per eliminare gli schemi obsoleti e corporativi; individuare le soluzioni procedurali, operative, amministrative ed infrastrutturali, anche attraverso il confronto diretto con le categorie degli operatori portuali, le dogane, la Guardia di finanza, le Ferrovie e tutti gli enti e soggetti interessati; controllare l'applicazione e gli effetti delle nuove procedure e modificarle ove si renda necessario; dare precisi indirizzi organizzativi agli operatori portuali; intervenire nelle sedi meglio viste, anche a livello centrale, per garantire la funzionalità dell'intero “sistema Genova”; studiare e programmare nuovi interventi per rispondere alle esigenze ed ai mutamenti evolutivi della logistica; programmare e svolgere attività per promuovere il “sistema portuale genovese”»;

che il documento in questione si completa con un lavoro volto ad analizzare le difficoltà presenti nei vari ambiti di interesse per l'attività portuale – studiando le dinamiche di ogni specifico settore, evidenziando i problemi, proponendo soluzioni e miglioramenti – che sono individuati nei seguenti:

- dogane – Guardia di finanza;
- infrastrutture portuali;
- trasporto;
- sistema telematico;
- aree per la sosta degli automezzi;
- viabilità portuale;
- viabilità cittadina;

che la serietà delle analisi e delle conseguenti proposte necessita, tuttavia, per una piena efficacia, del coordinamento anche con tutte quelle strutture pubbliche, governative, ministeriali, che operano - a vario titolo - nei sopraddetti ambiti di interesse per la portualità,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per stabilire gli opportuni contatti e collegamenti con il comitato operatività portuale di cui in premessa.

(4-00344)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in base alla legge 5 ottobre 1991, n. 318, relativa ai titoli professionali del personale marittimo addetto ai servizi di coperta e di macchina sulle navi da trasporto e da pesca, la Direzione generale del lavoro marittimo e portuale aveva costituito nel febbraio del 1992 un gruppo di studio per la revisione dei summenzionati titoli;

che tale commissione aveva elaborato una normativa, sulla quale la categoria dei battellieri aveva sollevato alcune eccezioni, che avrebbe dovuto essere esaminata in seguito;

che sembra tuttavia che tali lavori di revisione abbiano subito un blocco, dal quale la citata categoria subisce un grave danno, dal momento che essa risente enormemente della mancanza di un aggiornamento della normativa in oggetto,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio alla situazione esposta.

(4-00345)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che numerosi pubblici amministratori locali della provincia di La Spezia hanno posto all'attenzione dell'interrogante l'inazione dello Stato a proposito della necessità di infrastrutture per la viabilità che supportino lo sviluppo economico di questa area, il quale sviluppo si fonda anche sull'ulteriore incremento dei trasporti, a sua volta connesso con l'intensificarsi dei traffici portuali del capoluogo;

che tuttavia si constata una situazione di blocco di una serie di lavori dipendenti dall'ANAS di Genova, e in particolare:

1) la nuova strada tangenziale Aurelia - tratto da S. Benedetto del comune di Riccò del Golfo (La Spezia) a Massa Carrara - appaltata a consorzio d'impresе: lavori iniziati da 4 anni e poi sospesi;

2) lo svincolo portuale collegante l'autostrada al porto mercantile di La Spezia, già appaltato: lavori iniziati nel 1990 e poi sospesi;

3) la prosecuzione della variante autostradale collegante l'autostrada Genova-Livorno con Lerici: lavori iniziati e poi sospesi,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per ovviare a tale situazione.

(4-00346)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'attività operativa dei mezzi navali della guardia costiera è prioritariamente volta alla salvaguardia della vita umana in mare, portando soccorso, ricercando ed assistendo unità navali o aeree o bagnanti in pericolo;

che in tal senso il Consiglio dei ministri, in data 6 settembre 1994, ha deliberato la reiterazione di un decreto-legge che prevede l'attuazione nel nostro paese della Convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare (Convenzione di Amburgo, da noi ratificata con legge n. 147 del 1989) - che impegna gli Stati rivieraschi ad organizzare il servizio di ricerca e soccorso in mare secondo specifici moduli operativi - affidando al comando generale del Corpo delle capitanerie di porto il compito del coordinamento del soccorso marittimo:

che tuttavia a questa mansione primaria se ne aggiungono, in modo sempre più oneroso, diverse altre, nell'ambito del controllo ai fini della sicurezza della navigazione e dell'attività di polizia giudiziaria;

che a tali attività è correlata quella di «ispezione straordinaria navi passeggeri» scalanti in porti nazionali: nel corso dell'estate 1995 - nel momento stagionale, peraltro, di massimo impegno per le capitanerie di porto - le navi sottoposte a tale controllo, fra il 27 luglio ed il 30 agosto, sono state 1.624, col riscontro di irregolarità da parte di 82 di esse;

che in particolare, poi, si registra un sempre maggiore impegno per ciò che concerne la lotta al traffico di stupefacenti e al contrabbando, l'attività di controllo antiterrorismo e di vigilanza costiera e foranea;

che ha poi assunto dimensioni di preminente importanza lo sforzo contro l'immigrazione clandestina dai paesi dell'Africa settentrionale e dall'Albania, attività che ha comportato un notevole impegno operativo;

che, per fare fronte a questo intenso impegno, il Corpo delle capitanerie di porto dispone in questo momento di 336 motovedette delle quali 249 costruite fra il 1974 ed il 1994 e le restanti risalenti al periodo 1964-1974 (tranne una, addirittura del 1941),

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire tramite un'iniziativa di adeguamento dei mezzi a disposizione del Corpo, con l'acquisto di unità navali, nonchè di apparecchi aerei da avvistamento ad ala fissa, considerando peraltro che tale operazione non costituirebbe un onere aggiuntivo per l'erario, potendosi attingere agli introiti reperiti dal gettito sui diritti marittimi, in base agli articoli 7 e 8 della legge n. 255 dell'8 agosto 1991.

(4-00347)

BORNACIN. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la cooperativa di distribuzione «San Benigno» (Lega delle cooperative) sorgerebbe - nella zona genovese omonima di San Benigno, a ridosso dell'area portuale - su terreno di proprietà del demanio marittimo, in gestione al Consorzio autonomo del porto di Genova,

si chiede di sapere:

se ciò corrisponda a verità;

in caso affermativo, quale importo venga percepito dal suddetto Consorzio autonomo del porto quale canone di locazione per l'area in questione;

se lo stesso edificio, oltre al terreno su cui è costruito, sia di proprietà del Consorzio autonomo del porto di Genova.

(4-00348)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che gli uffici provinciali della Motorizzazione civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

che il carico di lavoro in quegli uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte in tempi adeguati alle richieste degli utenti, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

che gli studi di consulenza automobilistica (agenzie di pratiche auto), regolati dalla legge n. 264 del 1991, presentano presso i suddetti uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli uffici della Motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, che protrebbe essere assegnato ad altre operazioni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di accelerare i tempi di modifica dell'articolo 247 del regolamento del codice della strada, in modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1985), il collegamento telematico tra gli studi di consulenza e gli uffici della Motorizzazione civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficace e tempestivo all'utente, senza gravare lo Stato di oneri aggiuntivi;

se non si ritenga di intervenire presso gli organi competenti al fine - in attesa della modifica all'articolo 247 di cui sopra - che gli uffici provinciali della Motorizzazione civile accettino le formalità da parte degli Studi di consulenza accompagnate da un supporto magnetico, dato che a parere dell'UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicite in tal senso da parte degli operatori.

(4-00349)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il porto di Genova Voltri, presso il quale operano numerose unità adibite al trasporto di materiali infiammabili e di veicoli con carburante a bordo, risulta privo di rimorchiatori di servizio addetti a staccare la nave dalla banchina in caso di sinistro od incendio a bordo;

che in una tale evenienza si rischierebbero pertanto gravi danni alle opere portuali;

che attualmente le navi operanti presso il porto di Genova Voltri si servono, per le manovre di entrata ed uscita, di rimorchiatori provenienti dal terminal di Multedo, i quali sono costretti a raggiungere lo scalo di Voltri passando all'esterno della diga foranea a causa dei bassi fondali del canale interno, con notevoli aggravii in termini di costi e di tempi operativi;

che lo specchio acqueo interessato dalle manovre di entrata ed uscita delle navi è frequentemente e pericolosamente impegnato da piccole imbarcazioni da diporto, con grave pregiudizio per la sicurezza delle manovre,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere per porre fine ai sopracitati disservizi, particolarmente gravi in quanto pregiudizievoli della sicurezza operativa del porto di Genova Voltri.

(4-00350)

BORNACIN. - *Al Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che l'inquinamento del mare di Genova rappresenta un grave problema sia per i residenti genovesi, sia in relazione all'ormai imminente stagione turistica e ai vantaggi economici ed occupazionali che essa può recare;

che, tralasciando la zona portuale - per ovvi motivi di sicurezza, oltre che di inquinamento, non recuperabile alla balneazione -, il resto del litorale è occupato da stabilimenti balneari che hanno dovuto costruire piscine per garantire la balneazione ai propri clienti; l'immagine della città, che si propone come meta turistica, non si costruisce tuttavia solo su tali soluzioni di ripiego;

che la situazione attuale è determinata dal mancato funzionamento dei depuratori, costati alla cittadinanza svariati miliardi, ma del tutto inefficienti nonostante gli alti costi di gestione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere il problema evidenziato, nonchè per appurare eventuali responsabilità e inadempienze.

(4-00351)

BORNACIN. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per le aree urbane, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che i commi 2 e 4 dell'articolo 208 del nuovo codice della strada stabiliscono che i comuni devono destinare i proventi delle contravvenzioni inflitte agli automobilisti secondo precise finalità, da individuarsi con apposita delibera soggetta ad approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici;

che il comune di Genova si è reso inadempiente in merito a quanto sopracitato, non avendo, a tutt'oggi, inviato al Ministero competente la delibera relativa all'anno 1994;

che in sede di bilancio preventivo per l'esercizio 1994 la giunta comunale di Genova ha deciso di destinare il 16 per cento degli incassi

derivanti dalle sanzioni amministrative al miglioramento della circolazione stradale, senza nulla specificare in merito alla destinazione del restante 84 per cento;

che in sede di bilancio preventivo dell'esercizio 1995 la suddetta quota è stata ulteriormente ridotta al 9,68 per cento;

che tutto ciò è in contrasto con il dettato del sopracitato articolo 208 che impone l'utilizzo del totale degli incassi (ammontanti, nel caso del comune di Genova, ad oltre dieci miliardi annui) per finalità connesse alla circolazione ed alla sicurezza stradale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano opportuno assumere affinché il comune di Genova ottemperi agli adempimenti in questione;

se, ad avviso dei Ministri in indirizzo, nel comportamento del sindaco e della giunta comunale di Genova non siano ravvisabili gli estremi di illecito amministrativo, se non addirittura penale.

(4-0352)

BORNACIN. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che a Genova il comitato anti-bretella autostradale di Rivarolo che, in passato, si oppose alla realizzazione della tratta Voltri-Rivarolo, chiede la costruzione di una bretella autostradale che, a suo dire, andrebbe a risolvere il forte traffico in tutti i quartieri della Valpolcevera e del Ponente cittadino;

che i promotori di detto comitato, ribadendo la loro contrarietà al citato progetto di bretella Voltri-Rivarolo in quanto la realizzazione di tale progetto, di fatto, creerebbe un'autostrada a forte traffico in pieno centro urbano, sopra le abitazioni, sono favorevoli, invece, alla realizzazione di una nuova tratta stradale per i veicoli in transito che, da Vesima o Voltri, si colleghi alla Genova-Serravalle ed alla Genova-Livorno passando a nord della delegazione di Bolzaneto;

che in questo progetto di bretella, che è già stato preso in considerazione dal piano territoriale di coordinamento a parere del comitato verrebbe deviato tutto il traffico non destinato a Genova, liberando così le attuali tratte autostradali Voltri-Sampierdarena, Bolzaneto-Sampierdarena e Staglieno-Sampierdarena, trasformandole in tangenziali urbane non a pagamento e collegate con i quartieri attraversati,

si chiede di conoscere quale sia l'opinione in proposito dei Ministri in indirizzo.

(4-00353)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che le vernici antivegetative attualmente impiegate per la protezione della parte immersa dello scafo delle navi, nella maggior parte dei casi a base di tributile di stagno, pongono seri problemi ambientali;

che studi compiuti dall'Istituto marittimo olandese hanno evidenziato come nei porti turistici e negli specchi d'acqua limitrofi ai cantieri navali la concentrazione di composti tossici contenenti stagno superi anche di quattrocento volte i limiti ammessi;

che, sempre secondo i suddetti studi, questa particolare forma di inquinamento impedisce l'allevamento dei molluschi nelle vicinanze delle zone sopracitate e mette a rischio di estinzione talune varietà di chioccioline marine e di murici essenziali nella catena alimentare marina e nella naturale depurazione delle acque,

si chiede di sapere se e quali controlli vengano attuati nel nostro paese in merito al problema in oggetto.

(4-00354)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa «Publicondor» (n. 27, 28 ottobre - 4 novembre 1995), il signor Cesare Vaciago sarebbe stato assunto dalle Ferrovie dello Stato in qualità di responsabile del trasporto passeggeri, con uno stipendio annuo di 350 milioni di lire;

che, secondo la stessa fonte, il signor Vaciago avrebbe fatto assumere dalle Ferrovie dello Stato anche la sua ex-segretaria - di quando lavorava alla Montedison - Maria Pia Re, per un compenso di 200 milioni di lire annui,

si chiede di sapere se ciò corrisponda al vero e, in tal caso, se risulti in base a quali valutazioni, parametri e motivazioni siano avvenute tali assunzioni.

(4-00355)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il 1° luglio 1995 è entrata in vigore la normativa ADR in merito alle misure di sicurezza per l'autotrasporto di merci infiammabili e pericolose;

che presso gli uffici ADR della Motorizzazione civile non risultano disponibili gli elenchi di classificazione delle varie merci per gradi di pericolosità;

che in tale situazione di confusione ed incertezza gli autotrasportatori, in particolare quelli operanti nella vezione del collettame, quali i corrieri espressi, che movimentano merci di grande varietà qualitativa, rischiano di sottoporre i veicoli di proprietà loro e dei sub-vettori a costosissime modifiche che all'atto pratico potrebbero risultare non necessarie;

che d'altra parte la mancata effettuazione di dette modifiche espone gli autotrasportatori in questione al rischio di contravvenzioni e, in caso di incidente, di mancato risarcimento del carico da parte delle società assicurative,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda attuare per porre rimedio ad un problema che reca grave nocuo agli operatori di un settore così importante per l'occupazione e l'intera economia nazionale.

(4-00356)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il parco del materiale rotabile destinato al trasporto merci attualmente in dotazione alle Ferrovie dello Stato consta di circa 81.000 carri delle varie tipologie;

che circa il 40 per cento di detto materiale rotabile è da considerarsi obsoleto ed inadeguato alle moderne esigenze, essendo stato costruito al più tardi nell'immediato dopoguerra;

che si prevede che nei prossimi quattro anni il traffico merci su rotaia si incrementerà del 50 per cento, ed in prospettiva andrà, almeno in parte, a riequilibrare lo sfavorevole rapporto nei confronti del trasporto su strada, che attualmente vede il nostro paese fortemente penalizzato nei confronti degli altri Stati comunitari;

che gli utenti del trasporto attendono da tempo la realizzazione di materiale rotabile adeguato alle sempre più pressanti esigenze connesse all'intermodalità ed ai nuovi *standard di container high cube*;

che è pertanto essenziale che le Ferrovie dello Stato, per non perdere l'occasione di sfruttare le potenzialità di crescita del comparto, dispongano a breve termine di materiale rotabile con le caratteristiche sopracitate onde dismettere i carri non più rispondenti alla attuale domanda da parte degli operatori,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo ed il Ministro in indirizzo intendano assumere al fine di richiamare l'attenzione delle Ferrovie dello Stato sull'inderogabile necessità di provvedere nei tempi più celeri possibili al rinnovo ed all'adeguamento del parco materiale rotabile per il trasporto merci, al fine di non perdere le notevoli possibilità di sviluppo del settore, di importanza vitale per i suoi riflessi sull'intera economia nazionale.

(4-00357)

MANZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente* - Premesso:

che il consiglio d'amministrazione della SITAF (Società italiana traforo autostradale del Frejus) nella seduta del 1° febbraio 1996 avrebbe deliberato la messa in mobilità e di fatto il licenziamento di 32 dipendenti delle sedi di Torino, Susa, Avigliana, Salbertrand e Bardonecchia così suddivisi:

5 nelle sedi di Avigliana e Salbertrand;

1 nel traforo del Frejus;

7 nell'ufficio di Roma;

19 nella sede di Susa;

che tale decisione è stata motivata dalla esigenza di sanare lo squilibrio tra la forza lavoro attualmente occupata e quella necessaria per l'espletamento delle attività ricomprese nell'esercizio autostradale, con conseguente incidenza sull'equilibrio economico della gestione aziendale;

che nella seduta successiva del 15 febbraio 1996 il consiglio di amministrazione della SITAF sembra abbia all'unanimità deciso di nominare l'ingegner Quaranta ingegnere capo per i mondiali di sci corrispondendogli una parcella di lire 1.200.000.000,

l'interrogante chiede di sapere:

se fosse proprio necessario per il bene della società licenziare 32 modesti dipendenti padri di famiglia e assumere un ingegnere capo con uno stipendio da nababbo;

come si concili tale provvedimento con una società concessionaria la cui attività si basa su piani finanziari o tariffe stabiliti dallo Stato: i problemi di squilibrio finanziario hanno sicuramente ben altra origine e ben altra consistenza e non trovano certo soluzione licenziando 32 dipendenti; ciò potrebbe diventare un precedente gravissimo per tutte le società concessionarie, mettendo in discussione migliaia di posti di lavoro;

se non fosse possibile, invece di licenziare il personale, abolire certe parcelle d'oro come nel caso suindicato dell'ingegner Quaranta o ridurre gli affidamenti a terzi riqualificando e valorizzando il personale esistente;

quali iniziative si intenda assumere per tutelare e salvaguardare il posto di lavoro dei 32 dipendenti della SITAF.

(4-00358)

FUMAGALLI CARULLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che gli abitanti della Valle Cerrina e del Monferrato tutto (Alessandria), nel cui territorio detta Valle è compresa, incontrano gravi difficoltà ad usare il telefonino portatile, causa la mancanza di copertura;

tenuto conto che tali difficoltà impediscono agli utenti di raggiungere in caso di necessità medici ed operatori sanitari, i quali, dovendo servire un territorio molto vasto, non riescono a soddisfare con prontezza di intervento le esigenze della popolazione, mentre potrebbero facilmente essere contattati per ogni necessità tramite il telefono portatile;

constatato il disagio degli utenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi si intenda adottare affinché al più presto sia possibile ovviare ai suindicati inconvenienti.

(4-00359)

FUMAGALLI CARULLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli abitanti di vari comuni del Monferrato (Alessandria) non hanno a tutt'oggi potuto provvedere alla dichiarazione dei redditi per la irreperibilità dei modelli 740;

considerato che entro la fine del mese di maggio i cittadini devono procedere alla denuncia ed al pagamento dell'imposta sul reddito, e le difficoltà incontrate acuiscono la tensione già più volte manifestata dai contribuenti verso la pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni intenda dare il Ministro in indirizzo onde facilitare i cittadini nel pagamento dell'imposta sui redditi.

(4-00360)

PROVERA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la situazione geografica ed orografica della provincia di Sondrio è peculiare per la distribuzione della popolazione su un territorio

molto esteso, con difficoltà di comunicazione che si accentuano in avverse condizioni atmosferiche e durante la stagione turistica;

che l'assistenza sanitaria, per le condizioni suddette, è difficile soprattutto sotto il profilo degli interventi di pronto soccorso salvavita;

che da tempo si sta procedendo alla revisione delle strutture ospedaliere con la chiusura strisciante dei cosiddetti piccoli ospedali e con conseguenze per l'occupazione;

che all'ospedale di Morbegno, con un bacino di utenza di circa 40.000 abitanti, è stato soppresso il primariato di chirurgia a decorrere dal 14 maggio 1996, lasciando in pratica la popolazione priva di una struttura ospedaliera in grado di affrontare l'emergenza salvavita;

che ai dirigenti dell'azienda sanitaria n. 9 è già stata richiesta l'elaborazione di un piano sanitario provinciale da confrontare con le parti politiche e sociali in rappresentanza di tutta la popolazione valtellinese e valchiavennasca,

l'interrogante chiede di sapere se, in attesa di valutare un chiaro ed efficace progetto per la sanità in provincia, si intenda procedere al congelamento della situazione fino al 1° gennaio 1997 e, per quanto riguarda Morbegno, ripristinare il primariato di chirurgia e mantenere un pronto soccorso efficiente, adeguato alle esigenze di un territorio così peculiare per i motivi sopra citati.

(4-00361)

BORNACIN. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che uno dei progetti alternativi al rifacimento del secondo altoforno delle Acciaierie di Genova Cornigliano consiste nella creazione di un centro logistico intermodale per il trasporto merci che divenga il nodo di collegamento tra Genova, l'estremo Oriente, il nord Europa ed il nord America;

che in merito si sono tenuti incontri e convegni nei giorni scorsi, ai quali la stampa, locale e non, ha dato ampio risalto, non mancando peraltro di rilevare la sconcertante assenza ai medesimi di tutti i vertici degli enti locali liguri e genovesi;

che i rappresentanti di diverse forze politiche hanno evidenziato, nel corso dei lavori, la necessità che il Governo illustri al più presto gli indirizzi strategici per l'attività siderurgica nel nostro paese, considerando anche che l'impostazione dell'Unione europea in materia è pessimistica, prevedendo l'aggravarsi della crisi del settore nel medio e nel lungo termine;

che nel corso dei lavori dei suddetti convegni sarebbe emerso che un progetto di creazione di un sistema logistico che faccia di Genova un punto nodale della direttrice che attraverso Suez colleghi l'Asia con il Mediterraneo e da qui, verso Rotterdam, con il nord Europa e le Americhe è allo studio di un gruppo di lavoro formato da esperti della regione Liguria, dell'ENEA e del Ministero dei lavori pubblici,

si chiede di sapere:

se risulti che ciò corrisponda al vero;

se risulti che tale iniziativa sia volta a prendere provvedimenti concreti o, al contrario, si limiti ad un generico «gruppo di studio», e

quali provvedimenti si ritenga di assumere al fine di garantire la massima priorità alla realizzazione delle opere necessarie per la costituzione di una direttrice ferroviaria veloce tra Genova ed il nord Europa finalizzata al progetto sovraesposto, di vitale importanza per il sistema di trasporto merci e per l'economia del nostro paese.

(4-00362)

BORNACIN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che alcune disposizioni previste dal regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada concernenti la disciplina dell'esercizio dei trasporti eccezionali appaiono inutilmente vessatorie e penalizzanti per gli operatori del settore, particolarmente nei confronti degli analoghi soggetti provenienti dagli altri paesi comunitari;

che, in particolare, il comma 3, lettera *e*), dell'articolo 16 prescrive l'obbligo della scorta anche nel corso di viaggi di ritorno a vuoto compiuti da mezzi collaudati per velocità inferiore a 50 chilometri orari ed in tale obbligo ricadono unicamente i veicoli di proprietà degli autotrasportatori italiani, dal momento che negli altri Stati comunitari il limite di collaudo è superiore;

che l'articolo 13, comma 1, lettera *c*), prevede l'obbligo di annotazione di un'eventuale variazione di data del trasporto presso la sede di uno degli enti interessati al percorso, con inutile aggravio burocratico quando nel medesimo articolo è previsto che dette autorizzazioni siano valide per un periodo di tempo di 30 giorni;

che l'articolo 14, comma 7, lettera *b*), prevede che per ogni singolo trasporto eccezionale vengano eseguite verifiche di stabilità per le opere d'arte interessate, verifiche spesso eseguite a vista da tecnici individuati spesso in modo arbitrario, quando dette operazioni potrebbero essere compiute una volta per tutte e non ripetute, in molti casi, più volte sullo stesso manufatto nell'arco di pochi giorni, con l'immaginabile aggravio di costi a carico degli enti deputati e dei trasportatori,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo reputi opportuno adottare per correggere simili disfunzioni nel sopracitato provvedimento normativo al fine di non penalizzare gli operatori di questo particolare comparto del settore dell'autotrasporto, di importanza vitale per un gran numero di aziende.

(4-00363)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, prescrive che le graduatorie concorsuali, a far data dal 1° gennaio 1994 rimangono in vigore per un termine di 18 mesi;

che l'articolo 22, comma 8, della successiva legge 23 dicembre 1994, n. 624, chiarisce, poi, che «per il triennio 1995-1997 le amministrazioni pubbliche possono assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato esclusivamente in applicazione del presente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997»;

che la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica - in data 2 giugno 1995, con lettera a firma del Ministro afferma che la proroga di cui all'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, si applica anche al settore sanitario;

che l'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, al comma 4 stabilisce, infine: «Le disposizioni di cui all'articolo 22, commi 7, 8, 9, primo e secondo periodo, 10, 11 e 12 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, continuano ad applicarsi sino al 31 dicembre 1998» ed al comma 5: «Le disposizioni richiamate nel primo periodo del comma 4 non si applicano per le assunzioni di personale del comparto sanità»,

si chiede di sapere:

se la proroga della validità delle graduatorie contenuta nell'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per l'anno 1995 applicabile anche al settore sanitario, resti valida anche per l'anno 1996, tenuto conto di quanto sancisce l'articolo 1, comma 5, della legge finanziaria per il 1996;

se le graduatorie del settore sanitario relative al personale amministrativo (coadiutore amministrativo, assistente amministrativo, collaboratore amministrativo e collaboratore coordinatore) debbano intendersi prorogate fino al 31 dicembre 1997 e, conseguentemente, se possano essere utilizzate per la copertura dei posti di organico già vacanti e che si renderanno vacanti successivamente.

(4-00364)

NAPOLI Roberto. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che, dalle notizie assunte presso gli uffici delle biglietterie di Battipaglia e Montecorvino Rovella (Salerno), i cittadini della frazione di Bellizzi risultano esclusi da ogni forma di trasporto ferroviario;

che, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, le Ferrovie dello Stato spa non prevedono la fermata di alcun treno per Salerno, nella stazione di Montecorvino, fino alle ore 11,14 del mattino;

che, vista la soppressione dell'attuale treno 8058, per Salerno, con fermata alle ore 7,52 nella stazione di Montecorvino, in alternativa si chiede il ripristino della fermata del treno 12432 che transiterebbe nella suddetta stazione alle ore 7,48 oppure del treno 2424 in transito alle ore 7,35;

che il mancato accoglimento di tali richieste, oltre a non essere compreso dai cittadini e dagli utenti, autorizzerebbe l'intera cittadinanza ad intraprendere azioni di protesta e di lotta più incisive per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica e gli organi d'informazione;

che, in assenza del servizio richiesto, i cittadini, ma soprattutto gli operai e gli studenti, che debbono recarsi a Salerno non hanno altra alternativa che usare l'auto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risultino e quali siano le ragioni per cui una società di trasporti ad impronta ecologista persegua una politica disincentivante l'uso del treno;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire perchè sia sanata tale grave ingiustizia nell'interesse dell'intera cittadinanza di Bellizzi.

(4-00365)

BARRILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che la strada a scorrimento veloce Sciacca-Castelvetrano, collegata con l'autostrada Mazara del Vallo-Palermo e all'aeroporto di Punta Raisi, che rappresenta una delle arterie principali della rete viaria della Sicilia occidentale, attualmente è chiusa al traffico nel tratto Menfi-Sciacca per lavori di riparazione che interessano il viadotto Carboj; considerato:

che su detta strada per l'intero anno si svolge un intenso traffico a cui sono interessati lavoratori pendolari ed i trasporti di merci e di derrate agricole e della pesca;

che detto traffico, nel periodo estivo, si intensifica notevolmente per l'attività termale-alberghiera-turistica di Sciacca; da quest'anno, tra l'altro, per la prima volta è in piena attività l'importante complesso turistico-termale di Sciaccamare, definito dall'Unione europea uno dei più importanti del Mediterraneo e del Sud Europa;

constatato che da alcuni anni a questa parte, quasi ogni anno, il citato viadotto Carboj è soggetto a riparazione con la chiusura dell'intero tratto Menfi-Sciacca, con la conseguente deviazione del traffico su una strada secondaria, con conseguente allungamento dei tempi di percorrenza e con enorme disagio per gli utenti,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché la strada in questione venga immediatamente aperta al traffico per far sì che l'intera economia della zona non venga ulteriormente danneggiata.

(4-00366)

VIVIANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che il tribunale per i minorenni d'Abruzzo, con sede in L'Aquila, con provvedimento in data 13 febbraio 1996, nel procedimento n. 8/86 RSA, ha disposto l'immediato allontanamento del piccolo Michele Divo Scarponi, di anni 10, dal suo nucleo familiare ed il suo affidamento ad una casa famiglia;

che tale provvedimento avrebbe avuto origine e motivo dall'invio, da parte dello stesso bimbo, di due letterine spedite al locale comando dei carabinieri, in cui questi avrebbe chiesto di essere allontanato dai propri genitori perchè «non gli vogliono bene»;

che, sulla base di dette letterine, il tribunale per i minorenni d'Abruzzo disponeva l'allontanamento anche della sorellina del piccolo, Anna Maria, di un anno più grande; provvedimento poi non eseguito dagli operatori incaricati del tribunale e, in seguito, formalmente revocato dallo stesso tribunale;

che a distanza di quasi tre mesi la situazione non è stata chiarita e il tribunale per i minorenni d'Abruzzo rifiuta ai legali della famiglia di prendere visione del fascicolo d'ufficio relativo alla

procedura di adottabilità, nonostante questi abbiano presentato numerose istanze in tal senso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di propria competenza, avviare un'indagine conoscitiva sull'operato della magistratura minorile aquilana nel caso di specie, al fine di accertare se lo stesso abbia o meno travalicato disposizioni e spirito della legge 4 maggio 1983, n. 184, sull'affidamento e l'adozione dei minori.

(4-00367)

VIVIANI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la società Ferdofin Siderurgica, con sede sociale in Torino, con cinque unità produttive dislocate a Pallanzeno (Novara), Dolcè (Verona), S. Giovanni Valdarno (Arezzo), San Zeno Naviglio (Brescia) e Giammaro (Messina) e che occupa complessivamente circa 800 dipendenti, versa dal 1992 in una crisi produttiva e finanziaria resa più grave dalla totale incertezza circa il suo assetto proprietario futuro;

che nel dicembre 1993, in seguito alla eccessiva esposizione debitoria e alla impossibilità di attuare la necessaria ricapitalizzazione, il Ministro dell'industria, accogliendo una istanza presentata innanzi al tribunale di Torino, ammetteva la suddetta società ai benefici e alle procedure della legge 3 aprile 1979, n. 95, per la durata di un biennio e nominava un commissario straordinario nella persona dell'ingegner Aurelio Guccione;

che la Duferco, gruppo industriale internazionale che normalmente fornisce rottame allo stabilimento della provincia di Brescia, assicurava le anticipazioni finanziarie occorrenti per consentire la ripresa dell'attività produttiva che avveniva nel giugno 1994;

che la successiva attività produttiva, nonostante la mancata concessione delle necessarie fidejussioni da parte del Ministero del tesoro a seguito della ripresa generale dell'economia, proseguiva a pieno ritmo fino al termine del primo semestre 1995;

che in data 14 febbraio 1995 il commissario straordinario faceva pubblicare sui principali quotidiani un invito a manifestare interesse per l'acquisto dell'intero gruppo Ferdofin entro 30 giorni e che all'invito rispondevano ben dodici gruppi nazionali e otto gruppi esteri;

che dei potenziali offerenti l'unica offerta effettiva che perveniva al commissario risultava quella della Duferco;

che la successiva trattativa, dopo un negoziato defatigante, è rimasta sospesa, anche a causa dell'insufficiente impegno da parte pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per sbloccare il negoziato e creare le condizioni per assicurare alla società la piena ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dell'occupazione.

(4-00368)

SEMENZATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che in data 26 febbraio 1996 l'associazione «Italia Nostra» di Spoleto-Foligno ha inviato una lettera all'ANAS per chiedere «lo stato della procedura attinen-

te il progetto per la realizzazione del tronco stradale Foligno - Colfiorito e dello svincolo della strada statale n. 77 Val di Chieni con la strada statale n. 3 Flaminia»; in particolare è stato chiesto se i relativi progetti di massima e di studio di impatto ambientale sono stati comunicati al Ministero dell'ambiente, al Ministero per i beni culturali e alla regione Umbria;

preso atto:

che in data 2 maggio 1996 la direzione centrale tecnica ispettiva strade ed autostrade statali (ispettorato 3°, prot. 2864 all., rif. prot. del 26 febbraio 1996) nella persona del dottor Giuseppe D'Angiolino rispondeva ad «Italia Nostra» affermando tra l'altro che «per quanto concerne invece lo svincolo della strada statale n. 3 con la citata strada statale n. 77 si comunica che il relativo progetto esecutivo è stato approvato prima della emanazione della circolare n. 8840 del 1° dicembre 1992 con la quale il Ministero dell'ambiente ha esteso le procedure di valutazione d'impatto ambientale, prima limitate alle sole arterie costituenti gli itinerari internazionali, anche alle strade extraurbane principali»;

che quindi l'ANAS ritiene di non dover fare alcuna valutazione di impatto ambientale nonostante lo svincolo si trovi in una delle zone di più alta qualità storico-ambientale dell'intera Umbria,

si chiede di sapere:

se l'interpretazione dell'ANAS risulti corretta o se invece - come ritiene l'interrogante - la circolare n. 8840 del 1° dicembre 1992 sia esplicativa ed interpretativa della normativa vigente e quindi anche da applicarsi al caso in questione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in ogni caso, dato il rilievo ambientale della zona in cui è collocato lo svincolo, sia opportuno procedere in ogni caso alla valutazione d'impatto ambientale.

(4-00369)

*CURTO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per le aree urbane, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:*

che le imprese italiane presenti nel Mezzogiorno d'Italia, terra di grande civiltà, operano con grandi difficoltà operative e logistiche;

che nello specifico l'azienda immobiliare Perrone, da sempre con bilancio attivo, versa oggi in una situazione di crisi a causa di: lavori realizzati all'estero a cui non è seguito il relativo corrispettivo; mancata realizzazione di immobili destinati ad uso militare in provincia di Brindisi; mancato accesso ai finanziamenti agevolati previsti dalle vigenti norme a causa della farraginosità delle stesse e della eccessiva rigidità delle banche locali;

che la predetta azienda nel marzo 1995 ha ottenuto la possibilità di attivare un'operazione di rifinanziamento e risanamento aziendale (consolidamento delle passività ai sensi della legge n. 598 del 1994) per un importo pari a lire 888 milioni;

che per tale operazione l'istituto Medio Sud di Bari ha chiesto come garanzia per stipulare il mutuo una fidejussione bancaria pari al 130 per cento della somma deliberata ritenendo insufficienti le ipoteche sul patrimonio aziendale che ha un valore di circa 4 miliardi di lire;

che all'azienda Perrone nel contempo era stata chiesta da parte del comando provinciale dei carabinieri di Brindisi la disponibilità per la costruzione di due caserme nei comuni di Sandonaci e di Cellino San Marco che a tutt'oggi, nonostante le relative approvazioni del comando generale dei carabinieri e del Ministero dell'interno, non possono essere realizzate causa la mancata risoluzione di un quesito tendente a chiarire se anche alle realizzazioni di opere militari di proprietà di privati possano comunque essere applicate le disposizioni generali che consentono per tali opere la deroga rispetto a quanto previsto dallo strumento urbanistico;

che a causa della crisi che ha investito l'edilizia in Italia, soprattutto quella meridionale, l'azienda immobiliare Perrone concluse un contratto di lavoro con operatori tedeschi, i quali hanno lucrato e speculato sui costi dei cantieri riducendo l'azienda italiana appaltatrice sul lastrico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Governo intende intraprendere per tutelare le aziende italiane che intrattengono rapporti di lavoro all'estero;

quali misure intenda adottare al fine di rendere reali e praticabili le vie finanziarie previste per sostenere le imprese in difficoltà economico-finanziaria;

come sia possibile che la costruzione delle caserme dei carabinieri sia bloccata per motivazioni puramente formali in considerazione anche del fatto che l'avvio dei lavori creerebbe decine di posti di lavoro in una terra che ne ha un estremo bisogno e tenuto presente che quanto innanzi esposto è stato già oggetto di sollecitazione al precedente Governo sotto forma di interrogazione con richiesta di risposta scritta (4-07955 - XII legislatura) che, rimasta senza risposta, si ripropone nel suo contenuto.

(4-00370)

*CURTO. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Premesso.*

che la disciplina del commercio e della vendita al pubblico è regolata dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, ed in particolare le disposizioni sono ulteriormente disciplinate ai sensi del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375;

che il comma 9 dell'articolo 61 del citato decreto ministeriale reca testualmente: «Gli industriali e gli artigiani... che intendano vendere al pubblico, al minuto, i loro prodotti sono soggetti alle norme della legge concernenti le autorizzazioni alla vendita, salvo che l'attività commerciale sia esercitata nei locali di produzione dei prodotti stessi»;

che, pertanto, la normativa - così come specificato dal citato decreto ministeriale - deve inequivocabilmente intendersi rivolta a coloro che vogliono vendere i loro prodotti in locali «diversi» da quelli in cui gli stessi beni vengono prodotti,

si chiede di sapere:

se, ad avviso del Ministro in indirizzo, possa legittimamente ritenersi nel giusto l'artigiano panificatore il quale, senza richiedere particolari autorizzazioni, decida la domenica e gli altri giorni festivi

di vendere il pane da lui prodotto all'interno dello stesso locale in cui avviene la produzione.

(4-00371)

ZANOLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'ufficio provinciale della motorizzazione di Cuneo, che agisce in stretta collaborazione con l'UMA (Utenti motori agricoli) della regione Piemonte, non consegna più targhe ripetitrici agricole dal 7 aprile 1994 per quelle con la nuova numerazione e dal 12 aprile 1995 per quelle con la sigla CN;

che attualmente sono giacenti alla motorizzazione civile di Cuneo oltre 1.300 istanze presentate dalla Coldiretti con evidenti disagi per gli utenti che ricevono unicamente un'autorizzazione a circolare con validità temporanea;

che l'ostacolo alla stampa delle targhe pare consistere nel fatto che il nuovo codice della strada non ha definito i particolari delle targhe ripetitrici;

che sull'argomento sono già state proposte interrogazioni, compresa una dello scrivente, senza però ottenere risultati e neppure risposte,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio a questa illogica ed inaccettabile situazione.

(4-00372)

NAPOLI Roberto. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che è in corso la procedura per la costruzione di una megadiscarica al servizio di 39 comuni in una località assolutamente inidonea in Paestum, comune di Capaccio (Salerno), su iniziativa del prefetto di Napoli, con ordinanza *ex lege* n. 225 del 1992;

che nella località prescelta esiste una piccola discarica autorizzata che è già destinata a ricevere i rifiuti urbani di Capaccio, Giungano e Trentinara, previe opere limitate di migliore sistemazione per il controllo del percolato, sicchè le popolazioni dell'area sono disponibili a collaborare per la loro parte a non trasferire altrove i loro rifiuti;

che la prevista discarica su area adiacente appare inopportuna dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, archeologico ed anche socio-economico, in quanto tutto il comune di Capaccio è soggetto alla legge n. 1497 del 1939; il sito confina con il Parco nazionale del Cilento appena costituito, il terreno è coltivato ed è antropizzato con abitazioni a distanza di meno di 500 metri, con la vicinanza dei paesi di Giungano e Trentinara, sicchè la nuova opera prevista, oltre a produrre effetti negativi ambientali e per la popolazione, danneggia le risorse agricole e le attività di allevamento della zona;

che la vicinanza (circa 5 chilometri) ai templi di Paestum, noti nel mondo, danneggia il vincolo generico archeologico (articolo 21 della legge n. 1089 del 1939) e soprattutto l'immagine turistica, per l'inevitabile passaggio di camion carichi di rifiuti provenienti da tanti comuni;

che sono state proposte soluzioni alternative che non sono state considerate con la dovuta attenzione, ma che possono ancora sbloccare la situazione;

che la procedura in corso è stata caratterizzata da assoluta mancanza di informazione e partecipazione sociale;

che esiste un'unanime e giustificata sollevazione di tutti i cittadini, degli enti locali e del mondo scientifico,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire per bloccare la procedura e per una soluzione diversa, onorando un impegno assunto direttamente in pubblico dal presidente Dini sullo specifico tema, in Paestum;

se il Ministro dell'ambiente intenda avvalersi dei suoi poteri per una soluzione adeguata e diversa;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda attivare misure urgenti per proteggere l'immagine culturale di Paestum in sede mondiale.

(4-00373)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso che è stata inoltrata ai Ministri in indirizzo la delibera del consiglio comunale di Baceno (Verbano-Cusio-Ossola) del 18 marzo 1996 con la quale venne deprecata la situazione di morosità nella corresponsione dei canoni ai comuni non consorziati aventi diritto ai canoni «BIM - Bacini imbriferi montani», come qui di seguito trascritto:

«... OMISSIS ...

Il presidente del consiglio comunale

Dà lettura dell'ordine del giorno predisposto dalla giunta comunale sul problema di cui all'oggetto:

“Premesso:

che l'articolo 52 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 (che prevedeva la fornitura a prezzo di costo di energia elettrica ai comuni rivieraschi per uso pubblico), risultava di problematica e antieconomica applicazione specialmente per i piccoli comuni montani; il legislatore con la legge n. 959 del 27 dicembre 1953 pensò di monetizzare l'indennizzo previsto per il sopracitato testo unico istituendo un sovracanone a decorrere dal 14 gennaio 1954 gravante su impianti idroelettrici superiori a 220 Kw di potenza nominale media, aventi le opere di presa o prima presa all'interno del perimetro dei bacini imbriferi montani;

che la stessa legge prevede per i comuni ricadenti nel territorio dei bacini imbriferi montani la possibilità di costituirsi in consorzi provinciali ove ne facciano richiesta i tre quinti dei comuni;

che si sono costituiti a tutt'ora 67 consorzi;

che circa 1.800 comuni ricadenti in territorio dei bacini imbriferi montani non ritennero di consorziarsi per svariati motivi, non ultimo quello di far parte di province diverse;

che un'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 959 del 1953 concede ai consorzi interamente costituiti all'interno di un bacino imbrifero montano l'incasso diretto dei sovracanonici;

che la stessa legge prevede per i bacini imbriferi montani ove non si siano costituiti (o in attesa di costituzione) i consorzi che il sovracanonone deve essere versato su conto corrente fruttifero intestato al Ministero dei lavori pubblici presso la Banca d'Italia;

che il Ministero dei lavori pubblici provvede poi alla liquidazione delle quote spettanti ai consorzi ed ai comuni in base alle percentuali stabilite con apposito decreto ministeriale (articolo 2);

che con il decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, articolo 17, comma 3, viene stabilito che i fondi giacenti sul conto corrente fruttifero aperto presso la Banca d'Italia intestato al Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n. 959 del 1953 debbono essere versati su apposito capitolo infruttifero del Ministero del tesoro ed in futuro i concessionari dovranno versare non più sul conto corrente fruttifero della Banca d'Italia ma direttamente al Ministero del tesoro;

che con disposto della legge n. 959 del 1953 il Ministero dei lavori pubblici esplica nient'altro che funzioni di tramite fra i concessionari ed i beneficiari del sovracanonone;

che con l'articolo 17 del decreto-legge n. 499 del 1995 si travisa completamente il disposto della legge n. 959 del 1953 passando il conto da fruttifero ad infruttifero;

che anche se con l'articolo 17 non si fa alcun riferimento alla legge n. 559 del 1993, articolo 26, si presume che detto articolo sia conseguenza di tale disposizione legislativa;

che la gestione dei sovracanonici non può essere ritenuta una «gestione fuori bilancio» in quanto non è fondo proveniente dalla finanza pubblica, come ben sostengono diverse disposizioni giuridiche e sentenze della Corte costituzionale e del Tribunale superiore delle acque pubbliche;

che alcuni consorzi costituiti, e quindi non contemplati nell'articolo 2 citato dal decreto-legge n. 499 del 1995 ma ben riferibili all'articolo 1, a tutt'ora non hanno percepito per l'anno 1995 una lira di sovracanonone compromettendo con ciò la loro stessa funzione e mettendoli nella condizione di non poter soddisfare agli obblighi costituzionali loro assegnati;

che gli stessi comuni non consorziati cui spettano i sovracanonici si vengono a trovare in difficoltà di bilancio, proprio nel momento in cui diminuiscono le entrate sostitutive dello Stato, pregiudicando il pareggio dei bilanci stessi;

che non è giuridicamente e costituzionalmente riconoscibile il sovracanonone a «gestioni fuori bilancio» in quanto ribadisce che il sovracanonone stesso non è classificabile come fondo proveniente dalla finanza pubblica e non appartenente allo Stato ma bensì all'ente locale come ben precisa la legge n. 959 del 1953;

che con il decreto-legge n. 499 del 1995 si travisa e stravolge completamente il dettato della legge n. 959 del 1953.

Premesso tutto ciò:

### Il consiglio comunale

1. Stigmatizza con forza la deprecabile situazione in cui si è venuto a trovare il comune di Baceno, comune sino a ieri senza alcun tipo di «deficit», in base a un travisamento della legge n. 959 del 1953 operato dal decreto-legge n. 499 del 1995 (articolo 17, comma 3), frutto di un'azione politico-amministrativa incomprensibile e contraria ai principi costituzionali di uguaglianza, autonomia locale, buon andamento e imparzialità amministrativa espressi negli articoli 3, 5 e 97 della Costituzione italiana.

2. Auspica che alla situazione di disparità di trattamento dei comuni come Baceno nei confronti dei consorzi dei bacini imbriferi montani che incassano direttamente i crediti provenienti dai sovracanonici, possa essere posto tempestivo rimedio in tempi brevi al fine di non far subire un vero e proprio tracollo finanziario alle già prosciugate casse del comune destinate per gli anni a venire ad ottemperare agli impegni assunti con gli istituti di credito per il finanziamento delle opere pubbliche.

3. Invita i consigli dei comuni interessati dalla medesima e sconveniente situazione a voler adottare analogo atto deliberativo e ad esprimere le loro preoccupazioni al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, al Presidente della Repubblica italiana, al presidente della regione Piemonte, al presidente della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, al prefetto del Verbano Cusio Ossola»»,

si chiede di sapere quale risposta sia stata data a seguito di tale inoltro.

(4-00374)

MINARDO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nel settore recapito della filiale postale di Ragusa c'è carenza di organico in una percentuale superiore al 10 per cento;

che il personale impiegato nel citato settore deve godere ancora di mille giornate di ferie per il periodo 1995, nonchè di altre previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il periodo estivo;

che da diversi anni è venuta a mancare la fornitura delle divise da lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

adottare provvedimenti che prevedano l'assunzione di personale a tempo determinato, ovvero assunzioni di personale con contratto di formazione e lavoro per la provincia di Ragusa: ciò eviterebbe il perdurare dello stato di agitazione (le adesioni ad un recente sciopero sono state pari al 75 per cento) ed il preannuncio di ulteriori astensioni dal lavoro;

consentire il godimento delle ferie;

sollecitare la fornitura delle divise e la dotazione dei previsti cartellini di identificazione foto-muniti.

(4-00375)

SILIQVINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il sindacato unitario di polizia penitenziaria delle Vallette di Torino ha denunciato l'esistenza fra la popolazione carceraria e fra le stesse guardie di uno stato di tensione dovuto all'insostenibilità delle condizioni di lavoro, anche in seguito alle nuove disposizioni che attribuiscono al personale penitenziario il compito di provvedere al trasferimento dei detenuti;

che, in effetti, la situazione delle carceri italiane si è deteriorata in modo particolare per l'aumento dei detenuti affetti da HIV, anche in relazione alle sentenze del 18 ottobre 1995, nn. 438 e 439 della Corte costituzionale, che hanno nuovamente permesso la detenzione di persone affette da AIDS conclamato o da grave immunodeficienza;

che tali sentenze ammettono la detenzione e la custodia cautelare di tali soggetti quando l'espiazione della pena possa avvenire senza pregiudizio della salute del soggetto e di quella degli altri detenuti, rinviando in tal modo alla valutazione del giudice in merito all'esistenza di tali condizioni nelle carceri;

che, in teoria, lo sfoltimento delle grandi carceri, il trattamento differenziato dei detenuti sono già previsti nella circolare 3317/5767 del 31 maggio 1991 sull'attuazione della legge n. 162 del 1990 e nella successiva circolare 3359/5809 del 21 aprile 1993 sul regime penitenziario del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che davano disposizioni per la realizzazione del «circuitto penitenziario speciale» per i tossicodipendenti, secondo il dettato del decreto ministeriale 10 maggio 1991,

si chiede di conoscere:

i dati in merito alla realizzazione di tale programma;

se il Governo intenda intervenire per il recupero degli istituti mandamentali o a «custodia attenuata», per un maggiore coinvolgimento dei servizi, del privato sociale e delle comunità terapeutiche nella realtà interna di tali istituti, nei quali distribuire una parte significativa dei detenuti finora trattati in maniera uniforme nelle grandi carceri.

(4-00376)

WILDE. - *Ai Ministri della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 4 maggio 1993 con delibera n. 418, protocollo n. 11971, l'amministratore straordinario dell'USL n. 40 di Salò (Brescia), dottor Lucio Mastromatteo, approvava l'iniziativa di aggiornamento professionale intramurale per il personale dirigente dei sei servizi istituzionali dell'ente sulla evoluzione normativa del Servizio sanitario nazionale, in particolar modo del settore dirigenziale, secondo il progetto formativo di *management* proposto dall'Università «L. Bocconi» di Milano;

che il costo del corso di aggiornamento era quantificato secondo il seguente schema:

dottor Frera lire 3.800.000;

dottor Fibreni e dottor Locquaniti lire 1.900.000;

gestione organizzativa lire 2.100.000;

che in data 18 maggio 1993 con delibera n. 472 dell'USL n. 40 di Salò veniva approvato un progetto formativo di *management* in

sanità il cui costo per sette giornate era quantificato secondo il seguente schema:

docenti dell'Università «Bocconi» lire 28.000.000;  
dottor Frera lire 6.000.000;  
segreteria corso signora Gloria Festa lire 1.050.000;  
signora Adriana Righetti lire 1.050.000;

che il dottor Mauro Frera ricopriva nel 1993 il ruolo di coordinatore amministrativo dell'USL n. 40; successivamente con la trasformazione dell'USL n. 40 in n. 17 veniva nominato direttore generale della nuova USL;

che la signora Gloria Festa ricopriva il ruolo di coordinatrice amministrativa;

che la signora Adriana Righetti ricopriva il ruolo di applicata di segreteria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i corsi relativi al programma del progetto formativo di *management* in sanità e quelli relativi all'aggiornamento riservati al personale dipendente sino alla settima qualifica funzionale siano da ritenersi a tutti gli effetti regolari;

se siano congrui i compensi attribuiti al dottor Frera relativi ai corsi di aggiornamento ed al progetto formativo di *management* in sanità tenendo presente che quale coordinatore amministrativo lo stesso già percepiva uno stipendio dalla stessa USL;

se rientri nei compiti del coordinatore amministrativo la materia relativa all'aggiornamento e alla formazione dei quadri della USL;

se siano congrui i compensi attribuiti alle segretarie del corso di aggiornamento e del progetto *management* tenendo presente che le stesse erano dipendenti dell'USL e da questa percepivano lo stipendio;

se siano congrui i compensi attribuiti ai docenti, dottor Paolo Rontoni, dottor Mauro Mazzoleni, dottor Giorgio Casati, dottor Roberto Cotta, dottor Mario Del Vecchio ed altri dell'Università «Bocconi» di Milano in lire 4 milioni per giornata più lire 428.500 di rimborso massimo;

con quale metodo si sia provveduto ad incaricare la «Bocconi» di tenere il corso formativo e se fossero state contattate altre università o società;

quale sia stata la spesa complessiva del corso per gli anni 1992, 1993 e 1994;

se fossero reali le necessità di questi corsi di aggiornamento tenendo presente l'elevato costo complessivo ed in relazione ai corsi quale sia stato l'indice di partecipazione agli stessi;

se ad avviso dei Ministri in indirizzo non si ravvisino negli elementi suddetti ipotesi di reato;

se siano in corso indagini di polizia.

(4-00377)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che, in relazione alle ultime vicende relative alle clientele politiche collegate al CONI ed all'individuazione di uomini dell'apparato dell'ente pubblico collegati con magistrati, Ministri, famosi componenti

della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, giornalisti, sindacalisti, esponenti della finanza e presidenti di federazione nei vari settori dell'ente, è evidente l'intento di consolidare il loro potere, rappresentando un sistema ormai collaudato degno della massima attenzione;

che l'organigramma delle assunzioni, il cui responsabile è il dottor Vaccari (capo del personale e compagno di gioventù di Pescante), lascerebbe aperti molti interrogativi sulle assunzioni stesse, sui concorsi e su tutto ciò che riguarda il personale,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il dottor Buonamano sarebbe parente del dottor Pescante, in quanto marito della cugina, e che la moglie del figlio del dottor Pescante (Luca) presta servizio presso la Scuola dello sport;

se corrisponda a verità che sono numerosissime le assunzioni di cittadini originari del territorio di Montopoli in Sabina e dintorni, luoghi nati di Vaccari e Rinalduzzi (capo servizio impianti sportivi, ex portaborse di Carraro), nonché di numerosi parenti ed amici, come per esempio Renzo Ammiraglia, Ercole Bianchetti, Antonio Calcioli, Tiziana Caramagnoli, Nadia Cerqueti, Roberta D'Alessandra, Eleonora Dominicis, Bruno Falsarone, Massimo Favarolo e Stefania Franciosi, che sembrerebbero parenti della moglie di Rinalduzzi, Corrado ed Elena Folcarrello, Gigliola Giannini, Stefano Guilimondi, Andrea Londei, Mario Longarini, Angelo e Rita Maiellini, Nadia Martorelli, Rosella e Sonia Negri, Simonetta Nescatelli, Gianfranco Paolini, Stefania Perotti, Luciano Petruccioli, Gianni Persiani, Andrea Petroni, Anna Maria Rinalduzzi, Anna Rita Sautelli, Paola Teodoli, Lucia Guida, Elisabetta Linda, Adelina Roti, Valeria Squillante e consorte;

quali siano le motivazioni del trasferimento del signor Vasaluzo;

ove tali segnalazioni risultassero esatte, se non si ritenga opportuno ed inderogabile pensare seriamente al commissariamento del CONI, visto che il sistema suesposto risulterebbe attuato anche nelle numerose federazioni;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e se la Corte dei conti ritenga trasparente e legalmente lecito il comportamento di tutti i responsabili dei concorsi, degli esami e dei controlli relativi alle qualifiche di ammissione.

(4-00378)

*WILDE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. - Premesso:*

che il CONI ha riconosciuto l'UNAVI quale associazione benemerita di interesse sportivo tramite delibera della giunta esecutiva del consiglio nazionale del CONI (articolo 5, lettera *n*, e articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157) adottata dopo che lo stesso consiglio nazionale rigettava, su proposta della stessa giunta esecutiva, la domanda di riconoscimento quale disciplina associata di interesse sportivo dell'Associazione CSAA ARCI Caccia con delibera n. 786 del 3 luglio 1995;

che se il consiglio del CONI avesse riconosciuto l'ARCI Caccia avrebbe dovuto riconoscere anche le altre associazioni venatorie nazio-

nali per evitare una censura di disparità di trattamento tra associazioni di categoria, per cui il CONI ha deciso di riconoscere l'UNAVI che rappresenta consociate le associazioni;

che il riconoscimento comporta un contributo finanziario annuo ordinario, il cui ammontare non è noto, ma nel bilancio di previsione 1995 del CONI a favore delle associazioni benemerite risulta un'uscita di lire 1.500.000.000,

si chiede di sapere:

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti il riconoscimento di benemerita ad una associazione che ne raggruppa molte altre e se non sia al contrario la concessione del contributo il vero motivo di tutta l'operazione;

se corrisponda a verità che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Cardia, delegato ad esercitare tra le varie funzioni anche la vigilanza sul CONI, è presidente dell'ex Unione nazionale Enal Caccia e consigliere dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane, e se sia stato o sia revisore dei conti del CONI, e quindi se si ritenga tale operazione regolare a tutti gli effetti e se il predetto Sottosegretario abbia concorso direttamente o indirettamente al suo riconoscimento di benemerita;

se la giunta esecutiva del CONI, nel deliberare la concessione di contributi ordinari alle benemerite di interesse sportivo, si sia strettamente attenuta alle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto ammonti il contributo UNAVI e quante siano le associazioni benemerite riconosciute dal CONI ed i relativi importi;

se in relazione a tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00379)

*WILDE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Premesso:*

che nel 1993 è stato costituito un consorzio agenzia generale INA Assitalia di Roma che è subentrato in tutti i rapporti giuridici e patrimoniali che facevano capo alla preesistente agenzia generale di Roma gestita direttamente dall'INA;

che in quell'occasione il Ministero dell'industria condizionava il parere favorevole alla condizione che il consorzio non modificasse la propria natura di ente di gestione, senza fine di lucro, e che provvedesse a sanare la precarietà del personale, circa 350 unità;

che il consorzio ha chiuso l'esercizio 1994 con un passivo di oltre 13 miliardi contro la gestione attiva del 1993, in netto contrasto con i risultati complessivi del gruppo,

si chiede di sapere:

se, nonostante la precarietà della situazione finanziaria relativa al personale, sia vero che nel corso del 1994 si è proceduto ad assumere 42 dipendenti compresi 8 dirigenti e se gli eventuali dirigenti dovessero essere previsti in organico esclusivamente nella funzione di direttore;

se sia vero che le consulenze permangano anche per il 1995 nonostante l'assunzione di collaboratori e se gli stessi fossero già

collaboratori degli stessi studi di consulenza che avevano operato per le consulenze 1994;

a che cosa siano effettivamente dovute le perdite d'esercizio relative al 1994 e se si riferiscano o riguardino cessioni a favore di sub-agenzie;

se sia regolare ed in che modo sia stata rilasciata la garanzia data dall'INA-Assitalia agli amministratori, nel momento dell'assegnazione dei 100 miliardi di portafoglio;

se il vertice della «Nuova INA» utilizzi come in passato le agenzie generali per operazioni clientelari e di scarsa trasparenza ricordando le vecchie logiche che nasconderebbero interessi partitocratici e quindi se sia trasparente l'operato dell'attuale dirigenza.

(4-00380)

TABLADINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada che congiunge la Val Camonica al capoluogo (Brescia) è del tutto insufficiente;

che da almeno un decennio è in costruzione una nuova strada con alcuni tratti aperti e con altri con cantieri abbandonati senza apparente volontà di riaprirli;

che tale valle è estremamente penalizzata da questa situazione che limita le sue possibilità di sviluppo economico,

a seguito delle dichiarazioni di buona volontà del Ministro in indirizzo si chiede di sapere se intenda «prendere veramente in mano» la situazione per portare a compimento questa opera, considerando inoltre che i tratti costruiti e mai aperti sono di per sè un danno economico rilevante esattamente come i cantieri abbandonati.

(4-00381)

TABLADINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada di collegamento che da Brescia conduce in Val Trompia è zona ad altissima industrializzazione (basta citare luoghi quali Lumezzane o Gardone Val Trompia);

che tale strada appare del tutto insufficiente per il flusso veicolare di trasporto;

che non esiste ferrovia o quant'altro che possa surrogare il trasporto su gomma;

che gli abitanti della Val Trompia versano a codesto Stato più di tremilacinquecento miliardi annui fra tasse e balzelli vari;

che i progetti per un nuovo collegamento stradale che unisce il capoluogo (Brescia) con Gardone Val Trompia sono stati fatti, ma sono rimasti appunto progetti, anche perchè un'amministrazione cittadina propende per una improbabile metropolitana leggera che è nel libro dei brutti sogni e che oltretutto non risolverebbe il problema del trasporto merci,

si chiede di sapere se si intenda esaminare seriamente la situazione che ormai è al limite del sostenibile perchè venga prontamente eseguita una bretella stradale o autostradale con svincoli nei principali centri; infatti le proteste ormai si susseguono in modo tale da spingere menti

acute dell'Anas ad improvvisare una segnaletica assurda che ha creato ulteriore difficoltà di percorrenza provocando «code» anche di parecchi chilometri, con velocità medie di percorrenza ormai vicine a quelle di un pedone.

(4-00382)

TABLADINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nella media ed alta Val Trompia non esiste alcuna possibilità all'uso del telefono cellulare in quanto la zona risulta non coperta;

che si tratta di una delle zone a più alta industrializzazione del paese dove la gente lavora e non usa il telefonino per fare agguati mafiosi, camorristici o «n' dranghettistici»;

che per mentalità gli utenti di tali zone pagherebbero il relativo canone senza affittare telefonini più o meno clonati;

che il telefono cellulare è anche mezzo di lavoro,

si chiede di sapere se si intenda intervenire prontamente in modo che la zona venga giustamente coperta al pari di altre zone quali la Sicilia, la Calabria e la Campania affinché il «portatile» si identifichi anche come strumento di serio lavoro.

(4-00383)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la stampa specializzata, riportando informazioni diffuse dall'ufficio stampa del comando generale della Guardia di finanza e della direzione relazioni pubbliche e stampa della Spa Finmeccanica (IRI), ha dato notizia dell'ordinazione da parte della Guardia di finanza di due bimotori a turboelica ATR 42 in variante da « pattugliamento marittimo e trasporto tattico veloce» e della definizione di opzioni sempre da parte della Guardia di finanza per altri due velivoli dello stesso tipo; il contratto per i primi due ATR 42 (consegna 1996 e 1998) è stato concluso ed implicherebbe - secondo le fonti menzionate - un esborso da parte del Ministero delle finanze di 44 miliardi di lire (ai quali vanno aggiunti i finanziamenti per le dotazioni logistiche di parti di ricambio, per la disponibilità, l'addestramento e l'allenamento degli equipaggi di volo e del personale tecnico di supporto in superficie nonchè per contratti industriali relativi alle grandi riparazioni e manutenzioni, eccetera), prelevati da un fondo di cento miliardi di lire, specificatamente creato dalla legge n. 644 del 1994;

che sempre secondo le fonti menzionate gli aeromobili ATR 42 della Guardia di finanza disporranno di *radar* di ricerca e di sorveglianza, di sensori all'infrarosso, di apparecchiature per riprese televisive in volo, di sistema di navigazione satellitare (GPS) nonchè di armi automatiche, il tutto in breve tempo removibile per fare del velivolo un trasporto con capacità di ventisette persone oppure di 5.250 chilogrammi di merci, anche ingombranti; l'autonomia di questi bimotori raggiunge le sette ore di volo ed assicura un raggio operativo superiore ai 2.000 chilometri;

che, tralasciando le ipotesi sulle reali o ipotetiche esigenze operative che dovrebbero essere assolte da questi velivoli commissionati dalla Guardia di finanza, per quanto riguarda il requisito del pattugliamento marittimo va ricordato come l'Aeronautica militare disponga di due gruppi di volo da pattugliamento marittimo, operativamente dipendenti dalla Marina militare e dotati di aeromobili «Atlantic» con prestazioni superiori a quelle degli ATR 42, commissionati dalla Guardia di finanza; la linea di volo di questi due gruppi rispondeva alle esigenze di controllo e di sorveglianza del Mediterraneo in epoche precedenti alla conclusione della cosiddetta «guerra fredda» (quando l'ex URSS manteneva nel Mediterraneo una potente flotta militare) e pertanto è valutabile attualmente in eccedenza ai requisiti effettivi delle attuali condizioni marittime internazionali, pur considerando le sempre più impegnative esigenze derivanti dall'immigrazione clandestina di extracomunitari e dal crescente traffico di droga verso la penisola e le isole italiane;

che inoltre, ai fini del controllo del Mediterraneo, l'organizzazione della difesa può avvalersi dei rilevamenti satellitari sia dalla NATO e dagli Stati Uniti in base all'«accordo Spadolini 1986», sia dal sistema italo-francese «Helios» di imminente entrata in funzione;

che per quanto riguarda il requisito cosiddetto di «trasporto tattico veloce», è difficile ipotizzare gli scenari operativi che per la Guardia di finanza lo giustificano, ma va ricordato come l'Aeronautica militare (46ª Aerobrigata) dispone di non meno di trenta bimotori da trasporto G222, di prestazioni di poco eccedenti a quelle degli ATR 42, commissionati dalla Guardia di finanza, scarsamente utilizzati anche se da considerare in perfetta efficienza come starebbe a provare la recente acquisizione da parte della Thailandia - con generoso supporto promozionale del Ministero della difesa italiano - di sei aerotrasporti di questo tipo;

che la Guardia di finanza dispone già di ragguardevole flotta di aeromobili sia ad ala fissa (bimotori Piaggio P.166DL3 con raggio operativo di circa 2.000 chilometri) sia ad ala rotante (elicotteri) e di mezzi navali da combattimento, anche con caratteristiche d'altura;

che, fatta eccezione per il «trasporto tattico veloce», l'impiego degli ATR 42 da parte della Guardia di finanza per «pattugliamento marittimo» potrebbe rispondere a criteri miranti ad un più elevato rapporto costo - rendimento rispetto a quello consentito dai mezzi attualmente in dotazione alla stessa Guardia di finanza nelle operazioni di sorveglianza costiera, in cooperazione con elicotteri e mezzi navali;

che gli stessi risultati stimati potrebbero essere conseguiti mediante l'impiego, in un quadro di opportune sinergie e di genuina collaborazione interforze, dei citati «Atlantic» e relativi equipaggi e supporti tecnico-logistici, conseguendo un notevole risparmio nell'acquisto degli ATR 42 (ai quali vanno aggiunti i finanziamenti per le dotazioni logistiche di parti di ricambio, per la disponibilità, per l'addestramento e l'allenamento del personale di volo e tecnico, per contratti industriali relativi alle grandi riparazioni e manutenzioni, eccetera);

che, mentre da decenni Presidenti del Consiglio e Ministri hanno ripetitivamente ribadito - come pure di recente l'onorevole Romano Prodi - l'assoluta esigenza di accentuare la lotta all'evasione fiscale, in effetti i risultati di quest'ultima appaiono deludenti come conferma il fatto che la «caccia all'evasore» rimane ai primi posti delle priorità del

paese; nei ricorrenti comunicati sull'argomento viene data notizia della scoperta di centinaia se non migliaia di evasioni in modo tale da far ritenere che si tratti in percentuale predominante di irregolarità formali o, come suol dirsi, di «pesci piccoli»; non può inoltre non suscitare meraviglia come sia stato trascurato finora d'informare il Parlamento ed i cittadini in relazione ad ispezioni ed accertamenti fiscali (e relativi esiti) nei confronti di grandi gruppi e società - notoriamente con contabilità grandiosa e complessa - in particolare pubbliche ed a partecipazione statale (Enel, ENI, Finmeccanica, STET, Ente Ferrovie, Ente poste, eccetera) anche quando troppo spesso è palese come *exploit* di rappresentanza, promozionali, pubblicitari, relazionali, eccetera di queste ultime raggiungano livelli superiori a quanto normalmente venga riconosciuto dall'autorità tributaria agli ordinari contribuenti come fiscalmente esente; intese di collaborazione e di sinergie fra le Forze armate per quanto riguarda l'impiego di personale di mezzi, oltre a procurare sensibili risparmi all'erario, consentirebbero alla Guardia di finanza di dedicare maggiore impegno negli accertamenti tributari nei confronti di quelle che appaiono come inammissibili sacche di incolumità fiscale, anche per effetto della voluminosità e complessità della documentazione contabile - amministrativa;

che è diffuso convincimento che le industrie aeronautiche italiane - attualmente quasi tutte concentrate nella Spa Finmeccanica (IRI) - rappresentino un patrimonio «strategico» irrinunciabile, inscindibile ed insindacabile, la cui continuità - indipendentemente dal livello tecnologico, dai rapporti costi-rendimenti, dall'effettiva utilità e validità del prodotto e del vero interesse dei lavoratori impiegati - giustifichi assiomatualmente provvedimenti (come alcune recenti leggi) e decisioni ministeriali di scarsa compatibilità con il senso comune, con le leggi di mercato ed il più vasto interesse della collettività,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali - senza entrare nel merito della fondatezza dei requisiti operativi per i quali la Guardia di finanza ha acquistato velivoli ATR 42 - non siano stati ricercati e definiti accordi interforze volti al soddisfacimento di detti requisiti - evitando di ricorrere all'acquisizione di nuovi aeromobili ed alla creazione *ex novo* della relativa linea logistica - nell'ambito di una sincera collaborazione con la Marina e l'Aeronautica ed al di sopra delle note, proverbiali, dispendiose verniciature campanilistiche fra le diverse Forze armate;

se non si ritenga di impartire con sollecitudine tassative disposizioni in relazione a quanto riportato in premessa soprattutto al fine di alleggerire l'impegno della Guardia di finanza in operazioni anticontrabbando, di sorveglianza marittima e di pattugliamento costiero consentendo l'utilizzazione di personale dello stesso Corpo in maggiore misura dell'attuale in operazioni di controllo ed ispezioni fiscali del genere accennato;

se non si ritenga di procedere con immediatezza al fermo ed all'annullamento dei contratti di acquisizione di detti ATR 42 per la Guardia di finanza e, nel caso detto annullamento implicasse l'esborso di penali da parte della pubblica amministrazione eccezionalmente elevate, all'avvio immediato delle procedure per l'alienazione di detti aeromobili (senza procedere alle acquisizioni riguardanti la linea logistica),

devolvendo il ricavato al potenziamento dei servizi della Guardia di finanza contro l'evasione fiscale;

se l'acquisizione in oggetto degli ATR 42 da parte della Guardia di finanza non rientri nel susseguirsi di iniziative assistenziali poste in atto dagli anni Ottanta da parte delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato a beneficio dell'industria pubblica aeronautica, elettronica e dei sistemi di difesa; ciò in considerazione del fatto che i velivoli ATR sono prodotti dal consorzio ATR Avions de Transport Règional con 50 per cento di partecipazione della menzionata Spa Finmeccanica, che negli stabilimenti campani costruisce la fusoliera e relativi impianti del velivolo stesso a costi - stando a voci ricorrenti - simili ai ricavi;

se il Governo intenda impegnarsi, nell'ambito del programma d'austerità illustrato dal presidente Prodi al Parlamento e dei preannunciati «tagli» di spesa, ad adottare tutte le misure volte ad evitare fra le Forze armate e i Corpi armati dello Stato il protrarsi di onerosi ed inutili doppioni e ridondanze, quale quelle rappresentate dagli aeromobili ATR 42 commissionati dalla Guardia di finanza, di cui il più delle volte si avvantaggiano interessi contrastanti con quelli della collettività.

(4-00384)

RONCONI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la caserma «Gonzaga» di Foligno ha ospitato l'ultimo corso per addestramento reclute terminato con il solenne giuramento il giorno 1° giugno 1996;

che la stessa sarà adibita non più ad ospitare il 92° reggimento «Basilicata», bensì il Centro nazionale di selezione;

che la città di Foligno e tutto il comprensorio da tanti anni ormai hanno stabilito rapporti di amichevole reciprocità con i tanti giovani presenti nella città per prestare il servizio militare;

che la città stessa e tutto il circondario da sempre hanno benefici anche economici dalla presenza dei militari;

che non sono ancora visibili lavori di ristrutturazione della caserma atti a farvi accogliere il nuovo centro di selezione;

che tale ristrutturazione richiede un lavoro complesso in considerazione della necessità di approntare laboratori ed ambulatori medici con tutta l'attrezzatura specialistica necessaria;

che il centro stesso necessiterà di consulenze medico-specialistiche che dovranno essere reperite probabilmente non solo all'interno dell'esercito anche tra i professionisti civili;

che si ha conoscenza dell'affidamento del solo primo lotto dei lavori di adeguamento,

si chiede di sapere:

se gli altri lotti siano già stati finanziati interamente o solo in parte e a quanto eventualmente ammonti l'attuale finanziamento;

quando saranno terminati i lavori di adeguamento in modo da permettere una piena operatività del nuovo centro nazionale di selezione;

quando infine il centro potrà iniziare comunque, sia pur in modo ridotto, ad operare.

(4-00385)

LA LOGGIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993 la Corte costituzionale ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione dell'indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

che la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 è intervenuta in materia disciplinando il diritto alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita;

che in base alla legge citata ed alle istruzioni emanate dal Ministero del tesoro hanno diritto:

a) secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, alla liquidazione originaria della indennità di buonuscita secondo le norme di cui alla legge n. 87 del 1994 e, quindi, alla inclusione nella base di calcolo della quota di indennità integrativa speciale determinato dalla legge stessa, i dipendenti che sono cessati ovvero cesseranno dal servizio con decorrenze successive al 1° dicembre 1994;

b) secondo le disposizioni di cui all'articolo 3, alla riliquidazione a domanda dell'indennità di buonuscita già conseguita in passato, i dipendenti cessati dal servizio nel periodo dal 2 dicembre 1984 al 1° dicembre 1994 che alla data di entrata in vigore della legge n. 87 del 1994 avessero ancora pendente il giudizio civile per la riliquidazione della indennità di buonuscita con il computo di una quota dell'indennità integrativa speciale nella relativa base di calcolo quelli nei cui confronti il provvedimento di liquidazione originaria dell'indennità di buonuscita non sia stato adottato prima del quinquennio di prescrizione precedente la data di entrata in vigore della legge;

constatato che per i dipendenti degli enti locali con legge n. 299 del 7 luglio 1980 è stato riconosciuto il beneficio della riliquidazione con retroattività dal gennaio 1974,

si chiede di sapere la ragione per la quale il legislatore abbia inteso operare tale gravissima discriminazione nei confronti dei dipendenti statali e quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porvi rimedio.

(4-00386)

BEDIN. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che la Costituzione della Repubblica pone la salute tra gli inalienabili diritti di cui tutti i cittadini godono in modo prioritario, si chiede di conoscere:

se sia di imminente emanazione il nuovo tariffario nazionale delle prestazioni specialistiche ambulatoriali che prevederebbe, tra l'altro, un preoccupante aumento delle tariffe;

in caso affermativo, quali siano i criteri clinici e assistenziali individuati per determinare le prestazioni da introdurre, da eliminare o da confermare nel predetto tariffario;

quali siano i criteri economici per la determinazione degli importi corrispondenti alle singole prestazioni;

quali conseguenze avranno detti importi sulle quote di contribuzione alla spesa dovuta dai cittadini e sui bilanci delle regioni e delle unità sanitarie locali, tenuto conto del fatto che con la nuova situazione che si verrà a determinare con l'introduzione degli accreditamenti, e quindi della libera scelta da parte degli utenti, le amministrazioni regio-

nali e le unità sanitarie locali verranno, di fatto, espropriate di ogni possibile controllo sulla spesa;

se, infine, il Ministro in indirizzo non ritenga che la complessità dell'argomento renda necessario procedere ad ulteriori approfondimenti.

(4-00387)

*BUCCIERO. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che il 7 gennaio 1997 sarà celebrato il bicentenario della scelta da parte della Repubblica Cispadana del tricolore come bandiera del nuovo Stato;

che nell'attuale momento storico alcune parti politiche mettono in dubbio l'unità dello Stato italiano e si parla purtroppo esplicitamente di secessione, in violazione del disposto dell'articolo 5 della Costituzione che sancisce l'unità e l'indivisibilità della Repubblica;

che è necessario porre in essere manifestazioni che contrastino le minacce all'integrità dello Stato e rinsaldino l'unità della nostra Patria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre:

che in tutte le aule delle scuole italiane di ogni ordine e grado vi sia per tutta la durata dell'anno scolastico la bandiera nazionale;

che l'acquisto di detta bandiera venga fatto agli inizi dell'anno scolastico con la contribuzione volontaria degli studenti e che la stessa venga sistemata nella base che la scuola avrà cura di predisporre;

che alla fine di ogni anno scolastico, con una manifestazione in detta in proposito, il preside di ogni scuola consegni all'alunno più meritevole di ogni classe la bandiera che per tutto l'anno è stata esposta in ogni singola classe.

(4-00388)

*PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. - Premesso:*

che in tutto l'ultimo semestre ed in modo ancor più accentuato nel mese in corso il prezzo della benzina alle pompe ha subito ulteriori aumenti, in contrasto non soltanto con le previsioni, ma soprattutto con l'immutato afflusso di greggio sui mercati e con le favorevoli condizioni del cambio registrate dalla nostra moneta;

che il prezzo al litro della super si è ormai attestato intorno alle 1900 lire al litro nei distributori di tutte le compagnie petrolifere e le differenziazioni non vanno al di là delle cinque lire, cifra del tutto irrisoria e che non lascia adito a speranze neppure ora che sul mercato internazionale dovrebbe affluire il greggio dell'Iraq;

che l'unica azione concorrenziale che le compagnie petrolifere attuano con persistenza sembra essere quella della elargizione di oggetti-premio ai clienti più affezionati o l'esposizione di inviti pubblicitari e che degli uni e degli altri sarebbe molto interessante conoscere i costi e l'incidenza sul prezzo del carburante;

che l'uniformità dei prezzi e degli aumenti che di volta in volta vengono pressochè simultaneamente registrati non lascia spazio a dubbi sulla presenza di preventivi accordi di cartello;

che il risultato della liberalizzazione del prezzo della benzina si è sostanzialmente risolto soltanto a vantaggio degli operatori del settore, come le attività in altri campi, anche sportivi, di taluni di loro lasciano a buona ragione desumere;

che l'indagine sui prodotti petroliferi aperta dall'Antitrust è stata l'ultima in ordine di tempo quasi che fosse la meno influente sia nei confronti della grande massa di persone alle quali potesse interessare, sia per l'incidenza stessa sulla determinazione del costo della vita;

che l'indagine anzidetta, sulla quale si è già atteso e tardato troppo, avrà necessariamente tempi lunghi anche per l'annunciato cambio al vertice dell'Istituto o la riforma delle sue regole;

che il prezzo attuale della super, di poco inferiore o superiore alle 1900 lire al litro, è ormai non solo il più alto dell'Occidente, ma persino di quello praticato nei paesi del terzo e quarto mondo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intraprendere azioni volte ad impedire il possibile dilatarsi dei cennati tempi di indagine e programmare, intanto, le procedure necessarie a superare le resistenze concorrenziali relative al mercato dei carburanti;

se non sia il caso, per impedire che salga il tono delle proteste della gran massa di utenti interessati al prezzo della benzina, di promuovere un incremento dei controlli, alcuni dei quali erano stati indicati, tra gli altri, nell'impedire la polverizzazione degli impianti, di agevolare i gestori dei chioschi a dotarsi di attrezzature e servizi che potessero essere fonte di redditi diversi, di regolamentare l'uso dei concorsi a premio.

(4-00389)

BEDIN. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'8 aprile 1996 è scaduto il contratto di lavoro del direttore dell'agenzia per l'impiego del Veneto;

che per altri sei direttori di agenzia regionale (Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Calabria) il contratto è scaduto alla medesima data;

che, volendo rinnovare l'incarico per altri tre anni, come stabilito dalla legge, a tutti i direttori, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 10 gennaio scorso ha chiesto, ai sensi della normativa in vigore e quindi per una durata triennale, il parere «consultivo» alla giunta regionale del Veneto e alle commissioni regionali e nazionali per l'impiego, allegando la relazione sull'attività svolta dall'agenzia regionale del Veneto negli ultimi tre anni, con il giudizio positivo della Corte dei conti che aveva nel frattempo monitorato l'attività di alcune agenzie, tra cui quella del Veneto;

considerato:

che l'assessore regionale alle politiche dell'occupazione del Veneto aveva presentato nel gennaio 1996 una delibera di parere positivo, ma il presidente della giunta impropriamente aveva rivendicato alla regione la titolarità della nomina;

che il 21 febbraio 1996 la giunta regionale del Veneto ha approvato una delibera con il parere positivo sul direttore, indicando però un

solo anno di durata del contratto, adducendo il motivo che presto si sarebbe giunti alla regionalizzazione delle funzioni del Ministero del lavoro;

che a questa posizione della giunta si è rifatta, in una certa misura, la delibera del 4 marzo della commissione regionale che ha confermato il parere positivo sul direttore proposto e una durata del contratto legata ai tempi della regionalizzazione, senza porre limiti ma auspicando che essa sia approvata entro il 1997;

che il 22 marzo 1996, infine, esprimeva unanime parere positivo, sulla proposta del Ministro, la commissione centrale nazionale per l'impiego, ribadendo la durata triennale del contratto: tale parere si è basato sulla relazione della Corte dei conti che, monitorando l'attività di sei agenzie (Lombardia, Veneto, Marche, Campania, Calabria e Liguria), per l'agenzia del Veneto osserva: «Questa agenzia presenta la particolare caratteristica di costituire un caso assolutamente emblematico, ma senz'altro positivo e, come tale, da segnalare forse come punto di riferimento in materia... In buona sostanza si è in presenza di un esempio di attenta diversificazione delle attività, pur sempre gestite nel contesto istituzionale. Per questi motivi, si ritiene di poter esprimere una valutazione completamente positiva per questa agenzia, dovuta evidentemente in misura rilevante alle capacità di iniziativa degli esperti ed innanzitutto del direttore della medesima»;

che dopo questi pareri, il 10 aprile 1996, la direzione generale del personale del Ministero del lavoro ha sottoposto al Ministro il decreto di rinnovo del contratto di lavoro per tre anni del direttore Roberto Franco;

che qualora il Ministro firmi il decreto, esso dovrà essere cofirmato dal Ministro del tesoro e poi registrato dalla Corte dei conti: solo dopo la registrazione, il Ministro del lavoro potrà delegare il direttore generale alla stipula del contratto e procedere all'insediamento del direttore dell'agenzia;

che, se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ritardasse ancora la firma del decreto, ciò potrebbe comportare il rischio di depotenziare, se non bloccare, i programmi, i progetti e le iniziative di politica attiva del lavoro nel Veneto, poichè non è immaginabile che l'attuale «reggente» dell'agenzia, direttore anche dell'ufficio regionale del lavoro e di quello provinciale di Verona, sia nelle condizioni di portare avanti un'attività di medio e lungo periodo;

che il 24 maggio 1996 l'assessore regionale alle politiche dell'occupazione ha richiesto al Ministro del lavoro «un autorevole intervento affinché si provveda al reincarico in tempi rapidi»;

che l'auspicato decentramento dei servizi all'impiego non è comunque immediato e che per riuscire ha bisogno di collaudate esperienze proprio nella fase della trasformazione,

si chiede di sapere se non si intenda garantire la continuità nel buon governo del mercato del lavoro nel Veneto con la firma del decreto di rinnovo del contratto triennale del direttore Roberto Franco al fine di rendere possibile in tempi brevi l'insediamento del direttore medesimo.

(4-00390)

CORTELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che emergono dalla stampa («Il Giornale», 28-29-30 maggio 1996) fatti inquietanti in ordine alla scoperta di una contabilità parallela della Coop Muratori di Mirandola (Modena), uno dei giganti dell'edilizia modenese legata a «filo doppio» con la Lega delle cooperative, che comprende 190 associate;

che tale scoperta è stata originata dall'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Modena per una presunta tangente pagata dalla cooperativa stessa a «certi uffici comunali»;

che tale doppia contabilità costituirebbe il frutto non dichiarato del «sovrapprezzo» di compravendite immobiliari, di percentuale tra il 10 e il 20 per cento del valore dei beni negoziati;

che la Coop Muratori dal 1989 al 1994 ha fatturato ogni anno dai 25 ai 50 miliardi e quindi i «fondi neri» accantonati supererebbero i 40 miliardi;

che tali fatti sembrano confermati, oltre che da prove documentali, dalle deposizioni rese da alcuni dipendenti e altresì dal presidente e dal vice presidente della cooperativa,

si chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti il Ministro delle finanze intenda adottare per l'accertamento dell'evasione fiscale che risulterebbe perpetrata dalla Coop Muratori;

rilevato che la stampa riferisce dell'esistenza di un solido e stretto legame della Coop Muratori con la Lega delle cooperative e che l'attività della prima andrebbe ad intrecciarsi con quella di un altro centinaio di aziende, se non ritenga opportuno, per finalità di carattere preventivo, disporre idonee ispezioni tributarie quanto meno nei confronti delle cooperative dello stesso settore;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda adottare al fine di conoscere le eventuali violazioni di legge compiute nell'aggiudicazione degli appalti pubblici alla Coop Muratori ad opera di enti territoriali;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda adottare verso la Coop Muratori nell'esercizio del suo potere di controllo;

se non ritenga opportuno affidare la gestione amministrativa della Coop Muratori ad un commissario governativo ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

(4-00391)

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1996 – supplemento ordinario – è stato pubblicato il decreto ministeriale «Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche» del 16 gennaio 1996;

che il capo c. 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale citato regola la distanza tra fabbricati di nuova elevazione senza distinguere tra zone di espansione e centri urbani e/o centri storici sancendo rapporti in aperto contrasto sia con altre norme vigenti in materia

di urbanistica sia con qualsiasi logica di incentivazione al recupero dei centri abitati e/o storici siti in zone sismiche;

che, a seguito dell'interrogazione dello scrivente e di numerosi altri parlamentari, il Ministro dei lavori pubblici con decreto del 4 marzo 1996 dispose il differimento dell'entrata in vigore della normativa di cui sopra al 6 giugno 1996;

ritenuto che tale differimento avrebbe dovuto consentire una revisione della normativa che si rende indispensabile per i motivi di cui all'interrogazione 4-08472 del 13 marzo 1996, che rimangono tuttora validi ed a cui si fa espresso riferimento;

constatato che al contrario di ogni logica previsione il Ministro dei lavori pubblici nulla ha fatto in ordine alla necessità di rivedere la normativa in esame, disattendendo così le aspettative di tutti i cittadini, degli operatori edili e delle categorie professionali vittime della palese assurdità delle disposizioni richiamate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno intervenire con massima urgenza e tempestività al fine di disporre la sospensione dell'entrata in vigore del capo c. 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale «Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche» del 16 gennaio 1996 in attesa di una successiva completa revisione del richiamato decreto, in modo da evitare i conseguenti, disastrosi effetti.

(4-00392)

*RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Considerato:*

che la situazione di 58 lavoratori della Basintel di Palermo si è ulteriormente aggravata perchè in data 27 maggio 1996, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo, è stato firmato un verbale negativo avente per oggetto la chiusura della procedura di mobilità e, quindi, la volontà dell'azienda di procedere ai licenziamenti;

che la FIOM-CGIL ha, nella stessa sede, rigettato, redigendo verbale scritto, tale soluzione ritenuta gravemente illegittima;

che vi è acuto allarme in città per tale situazione occupazionale che si aggiunge alle condizioni gravi del mercato del lavoro cittadino, tant'è che il comune di Palermo, nella veste del sindaco Orlando, in data 25 maggio, si è dichiarato disponibile a svolgere, nell'aula consiliare, un'assemblea con i lavoratori, i sindacati e le forze politiche;

premesso:

che la Basintel spa è un'azienda produttrice di *software* e fornitrice di servizi telematici controllata dal Banco di Sicilia che detiene il 75 per cento del pacchetto azionario; il restante 25 per cento è della System & Management, il capitale sociale è di 3 miliardi ed impiega ad oggi 56 lavoratori dipendenti e 2 dirigenti;

che la società nasce nel 1988 e viene inquadrata nel settore metalmeccanico (industria);

che l'utilizzo delle leggi speciali per lo sviluppo dell'imprenditoria nel Mezzogiorno, delle quali usufruisce la Basintel, consentono il recupero di investimenti mediante richiesta di esenzione decennale dalle im-

poste ai sensi della legge n. 64 del 1986; un ulteriore recupero consiste nell'uso, per la quasi totalità delle assunzioni, dei contratti di formazione lavoro;

che nella relazione di presentazione la Basintel, seguendo le indicazioni del mercato, doveva proporsi in termini di qualità e convenienza alle pubbliche amministrazioni ed agli istituti bancari operanti nel territorio siciliano; di fatto però ha operato soltanto con il Banco di Sicilia, conseguendo picchi di fatturazione iniziali connessi con lavori svolti per l'istituto di credito e grazie all'utilizzo dei fondi CEE con decrementi poi successivi sino a luglio 1994;

che la Basintel spa, seppure controllata dal Banco di Sicilia, ha seguito, fino a metà del 1995, le indicazioni del socio di minoranza in relazione alle scelte degli strumenti informatici da utilizzare per la realizzazione di procedure e pacchetti, senza tenere minimamente conto delle scelte e degli strumenti proposti dal socio di maggioranza; gli strumenti e i prodotti prescelti venivano poi venduti alla Basintel da aziende del gruppo System & Management che ne erano concessionarie;

che, nonostante sia proprietaria del 25 per cento delle azioni, la System & Management, probabilmente in linea con la propria strategia aziendale, ha continuato, in piena autonomia, ad avere rapporti commerciali diretti con il Banco di Sicilia, vendendo prodotti *software* e lasciando alla Basintel, e solo nei casi di mera convenienza per la System & Management, attività di bassissimo utile;

che la Basintel spa, nella qualità di realtà controllata da una azienda di credito e facente parte del gruppo, dovrebbe prevedere per i propri dipendenti il contratto credito, secondo le prescrizioni del contratto nazionale di categoria e da normativa della Banca d'Italia; invece, nonostante le reiterate richieste da parte del sindacato, ha applicato a tutt'oggi il contratto del settore metalmeccanico, provocando da parte del personale il ricorso agli strumenti legali necessari per il riconoscimento di questo diritto;

che di fatto la Basintel, dal momento della sua costituzione sino ad oggi, ha svolto prevalentemente lavori per conto del socio del Banco di Sicilia, come evidenziato dalla composizione del volume d'affari societario della dichiarazione IVA; ai fini fiscali si constata che, non rientrando nell'ambito industriale, e soprattutto non essendo la Basintel una nuova iniziativa per il Mezzogiorno, requisito essenziale per godere della esenzione decennale da IRPEG ed ILOR, è in atto un utilizzo improprio, passibile di sanzione amministrativa;

che il fatto che la Basintel abbia lavorato prevalentemente per il Banco di Sicilia potrebbe essere dettato dalla strategia commerciale della System & Management, la quale avrebbe usato questa società come introduzione presso l'azionista di maggioranza e le società del gruppo;

che dalla seconda metà del 1995 il socio di minoranza si è ritirato dall'amministrazione della società, rifiutandosi peraltro di versare i decimi di capitale sociale ancora non versati;

che oggi i lavoratori della Basintel pagano il conto di sette anni di gestione parassitaria e mai manageriale con la perdita del posto di lavoro; infatti il consiglio di amministrazione della Basintel (ormai interamente espresso dal Banco di Sicilia) ha deciso il 10 gennaio 1996 di porre la sua società di informatica in liquidazione volontaria; a questa

decisione si è reagito con due mesi di protesta sotto la sede legale del Banco di Sicilia, in via Ruggero Settimo, che ha visto diverse forze politiche e sindacali schierarsi con questi lavoratori e che ha portato all'apertura di un tavolo negoziale con il Banco di Sicilia, all'interno del quale il Banco proponeva l'assunzione di questi lavoratori presso la Engineering spa cui avrebbe girato commesse per più di 18 miliardi di lire nei prossimi 5 anni, senza alcuna prospettiva per i lavoratori dopo questo lustro di parentesi assistenzialistica; è importante annotare che Engineering occupa in Sicilia soltanto 18 persone e dovrebbe, con questa operazione, assorbirne 56, in un mercato informatico in forte crisi come è quello siciliano; questa proposta era già stata fatta al sindacato qualche mese prima seppure camuffata allora sotto forma di una cessione di ramo d'azienda (un ramo comprendente tutti i dipendenti); i lavoratori in cambio avrebbero dovuto rinunciare alle azioni legali di cui sopra; nel frattempo Engineering aveva costituito nei locali della Basintel una srl, la EngSud con capitale sociale di 50 milioni, pronta a rilevare personale e commesse;

che, di fronte al netto reiterato rifiuto della FIOM-CGIL e della CGIL regionale che intravedevano in questa proposta il tentativo di veicolare soldi pubblici (pubblici sono tutti gli azionisti del Banco di Sicilia) verso Engineering, usando come merce di scambio i lavoratori, e che contestavano il ricatto operato, la proposta del sindacato era ed è invece quella di una assunzione (anche graduale) di questi lavoratori come unica soluzione possibile, razionale ed economica: si consideri infatti che tutti i dipendenti Basintel hanno il costo di 3 dirigenti (condirettori) del Banco di Sicilia;

che per le assunzioni si potrebbe passare dalle liste di mobilità con gli sgravi contributivi che questa formula consente;

che questo personale ha maturato 7 anni di esperienza all'interno del Banco di Sicilia e che ha prodotto, gestito e mantenuto buona parte delle procedure informatiche del Banco di Sicilia e potrebbe inoltre sviluppare le commesse che si vorrebbero invece dare ad Engineering con un grosso risparmio per il Banco di Sicilia;

che gli interlocutori Banco di Sicilia, che poi erano gli stessi che avevano organizzato l'operazione Engineering, si irrigidivano di fronte a questa posizione del sindacato e sospendevano di fatto gli incontri facendo così saltare il tavolo negoziale;

che il 29 aprile la Basintel avviava la procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente, da parte del Governo, un attento accertamento della reale situazione di fatto e di diritto; non mancano, infatti, anomalie che rendono poco trasparenti alcuni passaggi giuridici e di fatto (sembra configurarsi, infatti, uno scambio: l'affidamento di una commessa multimiliardaria ad una società, che non vedrebbe la partecipazione diretta del Banco di Sicilia, la quale si impegnerebbe ad assumere i lavoratori ex Basintel, magari sino all'esaurimento delle commesse);

se non si intenda intraprendere un'azione diretta tesa a favorire una positiva soluzione della vertenza;

se la situazione dei 58 lavoratori non debba essere ritenuta, dal Governo, un elemento decisivo della soluzione della vertenza stessa; qualsiasi soluzione che escluda 58 lavoratori è inaccettabile; anche perchè è opportuno ipotizzare un più diretto coinvolgimento del Banco di Sicilia, nel quadro del suo risanamento aziendale complessivo.

(4-00393)

MANZI, MARCHETTI, CAPONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nei comuni della zona ovest di Torino la situazione occupazionale è particolarmente grave: la disoccupazione ha raggiunto il 14 per cento e continua ad aumentare il numero dei senza lavoro;

che, per cercare di alleggerire il grave stato di disagio di molte famiglie, gli enti locali della zona si sono impegnati per mettere in cantiere progetti di lavori socialmente utili, contando sul fondo nazionale per l'occupazione che aveva previsto una disponibilità di 669 miliardi; il decreto-legge n. 180 del 2 aprile 1996 successivamente reiterato ha però ridotto quel fondo, limitandolo a 120 miliardi; a questo punto l'agenzia regionale per l'impiego sta rifiutando tutti i progetti di lavori socialmente utili non essendovi più la necessaria copertura finanziaria;

che in Piemonte erano già stati approvati progetti per 26 miliardi; adesso sarebbero rimasti a disposizione solo 3 miliardi e 380 milioni, appena sufficienti per occupare circa 300 lavoratori in tutto il territorio piemontese;

che centinaia di progetti sono bloccati, mentre migliaia di lavoratori e lavoratrici disoccupati di lunga durata o con scadenza di mobilità speravano in quei progetti;

che il decreto-legge n. 180 del 1996 avrebbe dovuto essere convertito entro il 2 giugno 1996 con relativa copertura finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intende intervenire urgentemente al riguardo.

(4-00394)

MANZI, BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella provincia di Torino vi sono molti comuni montani e collinari con esiguo numero di alunni per cui la scuola costituisce un importante punto di riferimento culturale e sociale;

che l'attuale legge sulla scuola elementare prevede che nei casi in cui il numero scenda al di sotto dei 21 alunni il plesso scolastico venga chiuso;

che questo limite numerico rigido genera molto spesso incertezza sull'effettivo funzionamento della scuola, legata ogni anno all'unità che ne consente o meno la sopravvivenza;

considerato che tutto ciò crea notevole disagio, sia per i comuni che devono programmare per tempo i bilanci, sia per gli uffici scolastici provinciali che devono provvedere alla istituzione dei posti in un contesto di organico provinciale limitato e di parametri rigidi fissati dal Ministero della pubblica istruzione;

che tenuto conto inoltre che nella provincia di Torino vi sono 107 scuole pluriclassi in 67 comuni di montagna che vanno per legge salva-

guardate e 38 comuni in cui il numero totale degli alunni non supera le 41 unità (necessarie per la formazione delle 5 classi), risulta estremamente complesso rientrare nel parametro fissato, che è di circa 17,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere una deroga, per questi casi, alla legge n. 148 del 1990, articolo 15, comma 4, con un limite variabile da un massimo ad un minimo, legato ad una responsabile previsione pluriennale da parte degli enti locali. In questo modo vi sarebbe spazio per una programmazione da parte degli uffici scolastici provinciali volta ad evitare la chiusura ad anni alterni delle scuole in questione, con evidenti vantaggi sia per l'utenza che per la qualità stessa della scuola.

(4-00395)

MANZI, MARCHETTI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che tutti i lavoratori, ritirandosi dal lavoro, dovrebbero disporre integralmente della loro pensione;

che agli scriventi risulta che vi sono migliaia di insegnanti e professori di scuole elementari e medie che dopo 40 anni di servizio sono ancora in attesa di una decisione della speciale commissione della Corte dei conti di Torino che deve autorizzare il riconoscimento delle loro spettanze; se, come sembra dalle notizie in possesso degli interroganti, quella commissione esamina circa una ventina di domande ogni quindici giorni, sarebbero attualmente in giacenza e cioè in attesa di giudizio circa 10.000 domande. Questo vorrebbe dire che gli interessati possono sperare di avere una risposta fra cinque anni se tutto andrà bene. Un esempio: il signor Giovanni Bossuto, residente a Collegno (Torino), in via N. Sauro, 41, collocato a riposo nel 1983 dopo 40 anni di servizio, vive ancora, dopo 13 anni, con la pensione provvisoria in attesa che la Corte dei conti di Torino gli assegni il rateo di 100.000 lire mensili spettante a chi nelle sue condizioni è andato in pensione nel 1983 (sentenza 3ª sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Roma n. 70512/93),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere ad una verifica della situazione sopra descritta e di intervenire al più presto con adeguati provvedimenti.

(4-00396)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la cooperativa «Bildungshaus Schloss Goldrain Gen.m.b.H» di Bolzano ha in concessione, per trent'anni, un immobile di proprietà della provincia autonoma di Bolzano;

che, terminati i lavori di ristrutturazione, l'immobile di cui sopra verrà destinato ad attività culturali;

che alla scadenza del trentesimo anno la cooperativa citata restituirà gratuitamente l'immobile ristrutturato alla provincia;

che la cooperativa, per i detti lavori di ristrutturazione, ha ricevuto dalla provincia dei contributi che sono stati iscritti nei fondi di riserva;

considerato che le somme erogate a favore della cooperativa non accrescono il patrimonio della stessa e che l'immobile così ristrutturato sarà restituito alla disponibilità della provincia,

si chiede di sapere se non sia applicabile, alla fattispecie, la risoluzione ministeriale n. 12/E PRO 6-238 del 2 dicembre 1994.

(4-00397)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere, in relazione al suicidio del cadetto dell'Accademia di Modena, Pier Paolo Signudi, avvenuto il 22 maggio 1996, se sia stata aperta una indagine per accertare le cause del tragico gesto che è del resto l'ultimo di una lunga serie. Ricordiamo infatti, riferendoci al periodo temporale di un anno, tra i suicidi che sono stati riportati dalla stampa, quello di Michele Schiozzi, avvenuto a Trieste il 31 marzo 1996, nella caserma «Vittorio Emanuele», il suicidio di un militare a Guidonia il 4 marzo 1996, il suicidio di Claudio Leonardini, il 4 luglio 1995, alla caserma «Ruffo» di Pietralata (Leonardini era il giovane che aveva denunciato la vicenda del bersaglio mobile dove restò ferito Giuseppe Rosato il 2 luglio 1995) e ancora il suicidio di Alessandro Cortigiani, l'11 agosto 1995 a Orvieto, e quello di Andrea Oggiano che prestava servizio alla caserma «Vannucci» di Livorno, rimasto ucciso il 20 marzo 1995, sotto un treno a Sestri Levante.

Per nessuno di questi casi si sono avute delle spiegazioni plausibili.

Per conoscere inoltre se il Ministro intenda dar corso ad una indagine sulle condizioni di vita nelle caserme che era stata preannunciata del resto dai ministri Andò e Fabbri, per riferire al più presto in Parlamento.

(4-00398)

FUSILLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 10 della legge n. 148 del 1990 detta norme sull'insegnamento della lingua straniera nelle classi di scuola elementare;

che il Ministro della pubblica istruzione ha inteso disciplinare le modalità di formazione dei docenti di scuola elementare all'esercizio del compito di insegnamento della lingua straniera con numerosi decreti e circolari (circolare ministeriale n. 89 del 1991; decreto ministeriale 28 giugno 1991; circolare ministeriale n. 339 del 1991; circolare ministeriale n. 21 del 1992; circolare ministeriale n. 116 del 1992; circolare ministeriale n. 227 del 1992; circolare ministeriale n. 306 del 1992; decreto ministeriale 10 dicembre 1992; circolare ministeriale n. 367 del 1992; circolare ministeriale n. 379 del 1992; circolare ministeriale n. 130 del 1993; circolare ministeriale n. 204 del 1993; circolare ministeriale n. 303 del 1993; circolare ministeriale n. 27 del 1994; circolare ministeriale n. 217 del 1994; circolare ministeriale n. 247 del 1995; circolare ministeriale n. 1678 del 1995);

che l'insegnamento della lingua straniera può avvenire grazie a docenti «specialisti» e non arreca turbamento alla organizzazione della pratica didattica modulare, mentre una interpretazione restrittiva delle norme ha spesso imposto ai docenti «specializzati», in assenza di competenze in lingua straniera da parte di altri docenti in servizio nei singo-

li circoli, di sconvolgere ogni anno scolastico l'organizzazione a modulo preesistente soprattutto nelle classi del secondo ciclo, col risultato che gli stessi docenti «specializzati» hanno corso e corrono il rischio di non essere più impegnati nelle classi prime e seconde, arrecando in tal modo disagi ad alunni e genitori e rompendo il processo di continuità educativa pure sancito dalla circolare ministeriale n. 339 del 1992,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare nuove direttive per fare chiarezza e ridare serenità a docenti, alunni e genitori.

(4-00399)

DANIELI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il comma 75 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, prevede per le amministrazioni comunali la facoltà di dare e cedere in proprietà aree a suo tempo cedute in diritto di superficie nell'ambito di piani di edilizia economico-popolare;

che l'ufficio tecnico erariale è stato designato quale unico ufficio deputato a stimare il valore dei terreni;

che a Verona, come in molti comuni d'Italia, nonostante la procedura per ottenere le stime sia stata attivata fin dallo scorso gennaio, all'amministrazione comunale non sono ancora giunte le stime da parte dell'ufficio tecnico erariale;

che la legge prevede il 30 giugno come ultima data per la procedura di riscatto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prorogare al 31 dicembre il termine fissato con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, al fine di rendere attuabile quanto disposto dalla stessa.

(4-00400)

VENTUCCI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la legge 18 settembre 1978, n. 497, regolamenta la concessioni degli alloggi di servizio;

che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, concerne la disciplina del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonchè degli alloggi non più ritenuti utili nel quadro delle esigenze dell'amministrazione e quindi alienabili mediante riscatto;

che i proventi derivanti dalla gestione o rendita del patrimonio alloggiativo sono utilizzabili per la realizzazione di nuovi alloggi di servizio e per la manutenzione di quelli esistenti;

che nella suddetta legge sono previsti, oltre i parametri di reddito degli utenti degli alloggi, anche il diritto a mantenere la conduzione degli alloggi a personale in quiescenza o a vedove non legalmente separate nè divorziate a particolari condizioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda assumere iniziative legislative atte a consentire un piano di dismissione-acquisizione del patrimonio abitativo della difesa con particolare attenzione a quegli alloggi ubicati nei centri cittadini, come quelli nel comune di Ciampino, lontani dai siti militari che ne giustificano l'utilizzo per scopo di pronto intervento;

se sia intenzione di concedere agli utenti degli alloggi AST, ancorchè si tratti di personale in quiescenza, di mantenere la conduzione fissando nei loro confronti un parametro di reddito annuale non inferiore ai 60 milioni annui lordi, al fine di non determinare disparità di trattamento con il resto dell'utenza edilizia residenziale pubblica;

se non si ritenga opportuna la concessione di una proroga ampia e generalizzata di durata non inferiore a 24 mesi a tutti gli utenti che hanno già perso il titolo della concessione sulla base di criteri che tengano conto delle particolari e motivate esigenze dell'utenza, ponendo attenzione al fatto che sfrattare militari, pensionati e vedove per immettere negli alloggi altre famiglie significa porre in essere un cambio che non può lenire il disagio degli uni con quello degli altri.

(4-00401)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che il comune di Civitavecchia (Roma) custodisce l'archivio notarile mandamentale;

che Civitavecchia è la sede naturale di questa documentazione storica che riguarda proprio questo comprensorio;

che l'amministrazione comunale ha già previsto una degna e prestigiosa sistemazione di questa documentazione all'interno dei locali del monumento nazionale Forte Michelangelo;

che una corretta e adeguata politica dei beni culturali prevede la valorizzazione e il decentramento degli interessi sul territorio;

considerato che per iniziativa dell'archivio distrettuale di Roma si vorrebbe privare Civitavecchia di questo patrimonio storico e culturale, si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per mantenere e valorizzare la presenza nella città di Civitavecchia dell'archivio notarile mandamentale.

(4-00402)

DE LUCA Athos. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'ospedale di riabilitazione e cura Santa Lucia, fondato nel 1960, già convenzionato con la regione Lazio come casa di cura per la riabilitazione neuromotoria, è stato riconosciuto, con decreto interministeriale del 7 agosto 1992, previo parere favorevole della regione Lazio (delibera n. 7820/91), istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);

che l'articolo 42 della legge n. 833 del 1978 prevede che per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico aventi personalità giuridica di diritto privato «sono stipulate convenzioni per assistenza sanitaria, sulla base di schemi tipo approvati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentito il Comitato sanitario nazionale, che tengano conto della particolarità di detti istituti»;

che, con delibera n. 7730 del 13 ottobre 1993, la giunta regionale del Lazio autorizzava il presidente alla stipula di convenzione, stabilendo la corresponsione di una nuova retta di degenza applicabile solo per il periodo agosto-dicembre 1992 in favore dell'istituto Santa Lucia e indicando a copertura del maggior onere i risparmi di spesa da individuarsi con apposita delibera;

che la prevista delibera era adottata in data 25 novembre 1993;  
che non si dava seguito al pur riconosciuto diritto-dovere di attivare la nuova convenzione, stipulata a distanza di oltre due anni in data 19 dicembre 1995 ed entrata in vigore con delibera della giunta regionale del Lazio n. 10805 del 28 dicembre 1995;

che la giunta regionale del Lazio, in attuazione del decreto legislativo n. 502 del 1992 e della legge n. 724 del 1994, con delibera n. 11310 del 29 dicembre 1995 definiva le tariffe ed il sistema di remunerazione dell'attività ospedaliera pubblica e privata, a decorrere dal 1° gennaio 1995 prevedendo per l'istituto Santa Lucia il sistema tariffario e le condizioni relative alle case di cura;

che diversamente il decreto legislativo n. 269 del 1993, agli articoli 1 e 3 e all'articolo 6, comma 5, equipara gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico agli ospedali di rilievo nazionale e ad alta specializzazione, assoggettandoli alla medesima disciplina anche in quanto al finanziamento;

che la giunta regionale del Lazio ha ritenuto il disposto del decreto legislativo n. 269 del 1993 solo per la remunerazione relativa al 1996 (delibera della giunta regionale n. 2677 del 16 aprile 1996) disattendendolo quanto all'anno precedente;

che il Ministero della sanità, con risposta scritta del dirigente generale dottor Nicola Falcitelli, n. 100/scps/3 del 14 maggio 1996, ad un quesito posto dall'assessorato alla sanità della regione Lazio dichiarava che «la condizione prevista dall'articolo 6 della legge n. 724 del 1994 non può intendersi riferita agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato i quali, in quanto tali, sono qualificati ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione e assoggettati alla disciplina per questi prevista, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269»;

che la situazione rappresentata sta sviluppando un corposo contenzioso giudiziario, amministrativo e civile ed il mancato trasferimento di risorse individuabili con una corretta applicazione ed esecuzione delle norme di legge ha causato e causa una congrua esposizione finanziaria dell'istituto Santa Lucia che se si protraesse oltre potrebbe mettere a rischio sia il livello di assistenza dei 300 degenti e dell'alto numero di utenti sia il posto di lavoro delle oltre 500 persone occupate tanto direttamente quanto in termini di occupazione indotta,

si chiede di sapere:

perchè, nonostante l'avvenuto riconoscimento in data 7 agosto 1992, l'istituto Santa Lucia abbia ottenuto la nuova convenzione solo a far data dal 29 dicembre 1995;

quali siano le determinazioni ministeriali in ordine al sistema di finanziamento da adottarsi nei confronti dell'istituto Santa Lucia per il periodo intercorrente dalla data del 7 agosto 1992 al 31 dicembre 1994;

quali determinazioni intenda adottare il Ministro in indirizzo con riferimento alla risposta data dallo stesso Ministero della sanità con la richiamata lettera del 14 maggio 1996, anche per quanto concerne le ragioni di credito che ne derivano in favore dell'istituto a partire dal 1° gennaio 1995;

se sia la USL o l'ente regione competente a ricevere le fatture e le note mensili emesse dagli istituti scientifici ed a procedere alla loro liquidazione, considerato che il decreto legislativo n. 269 del 1993 riconduce il sistema di finanziamento per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico a quello previsto per le aziende ospedaliere.

(4-00403)

GUERZONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Posto che, secondo informazioni di stampa, a seguito di un «pestaggio» a carico di numerosi detenuti del carcere S. Anna, effettuato il 21 maggio, la procura della Repubblica di Modena ha dovuto dar corso ad una indagine, mentre sembra che un'altra sia in corso da tempo su altre questioni;

tenuto conto che da diverse settimane, come la stampa locale e una presa di posizione di CGIL, CISL e UIL hanno reso pubblico, nel suddetto carcere si vivrebbe un clima di tensione con punte di drammaticità che sarebbero non solo alimentate, come è comprensibile, dalle carenze d'organico e di servizi più volte lamentate anche per l'accentuato affollamento di una comunità carceraria in cui convivono persone in attesa di giudizio (definitivi, tossicodipendenti, extracomunitari e «pericolosi»), ma, a quanto si scrive, da tensioni che investirebbero l'apparato dirigenziale, da esasperazioni tra gli agenti talchè circolano notizie secondo cui un gran numero di essi avrebbe chiesto il trasferimento;

considerato che, nel contesto di difficoltà in cui versa il carcere di Modena, di recente è stato trasferito il comandante;

avuta attenzione al fatto che quanto avviene nel carcere non può non preoccupare le istituzioni e la comunità locale anche perchè purtroppo ogni giorno la stampa riferisce, a proposito dei luoghi di detenzione in Italia, di circolazione di droga, di facili contatti con l'esterno anche di «pericolosi», di *clan* di detenuti che con prepotenze e angherie imporrebbero agli altri il loro dominio, di attività lavorative non sempre con finalità proprie,

si chiede di sapere se risulti che il Ministro in indirizzo e il DAP (Dipartimento attività penitenziaria) abbiano cognizione dei fatti e della responsabilità relativamente allo stato di difficoltà in cui versa il carcere di Modena e se non si intenda assumere iniziative volte ad assicurare il massimo di collaborazione verso le inchieste della magistratura e comunque volte a ristabilire condizioni di normale vivibilità.

(4-00404)

GERMANÀ. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che Milazzo ed il suo comprensorio, essendo il principale approdo per le isole Eolie, costituiscono un biglietto da visita per il turismo siciliano;

che l'industria in Sicilia, ed in particolare nell'area di Milazzo-Giammoro, ha fornito e può sicuramente ancora fornire indubbi vantaggi in termini di rilancio sia occupazionale che economico;

che le moderne tecnologie ed una crescente sensibilità per i problemi legati all'ecologia devono consentire un connubio tra le esigenze di un'area industriale e quelle di una zona con grandi attrattive turistiche;

che nell'area industriale di Milazzo-Giammoro si sono verificati alcuni gravi episodi che hanno provocato negli abitanti della zona fastidiosi malesseri fisici, sembrerebbe imputabili a fughe di gas;

che i suddetti gravi episodi rappresentano un rischio per la salute pubblica e ledono fortemente gli interessi turistici della zona;

che nella passata legislatura l'interrogante ha richiesto un intervento ai suddetti Ministri ma non c'è stata risposta;

che la situazione si è aggravata ulteriormente mettendo a rischio anche la zona di Santa Lucia del Mela, San Filippo e Condorò,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

attivare un monitoraggio ambientale permanente dell'area industriale di Milazzo-Giammoro;

procedere ad un attento e serio controllo sul rispetto da parte di tutte le industrie presenti nella suddetta area delle norme riguardanti la sicurezza e la tutela ambientale;

predisporre delle «unità di crisi», vista la contemporanea presenza nella suddetta area di una centrale termoelettrica e di una raffineria petrolchimica, in grado di intervenire tempestivamente ed efficacemente in caso di necessità, in modo che i rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini ed i possibili danni all'ambiente siano ridotti al minimo.

(4-00405)

SEMENZATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
Premesso:

che il decreto-legge 26 aprile 1996, n. 212, recante disposizioni urgenti per il risanamento e il riordino della RAI spa, all'articolo 9 fissa, allo scopo di assicurare il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, la stipula di una convenzione di durata triennale per gli anni 1994, 1995 e 1996 con un concessionario per la radiodiffusione sonora;

che sulla base di tale articolo è stata stipulata una convenzione con Radio Radicale, pari a 10 miliardi annui;

che tale emittente risulta però essere anche organo di partito e che in questa veste riceve finanziamenti dallo Stato sulla base della legge n. 250 del 7 agosto 1990 pari a circa 8 miliardi annui;

che al comma 2 dell'articolo 9 del decreto-legge è previsto il rinnovo della convenzione fino alla completa realizzazione, da parte della concessionaria pubblica, della rete radiofonica riservata esclusivamente alla trasmissione dei lavori parlamentari di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223;

che non è comprensibile il motivo per cui tale articolo si trovi all'interno di un decreto riguardante la RAI,

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia ancora attivata, da parte della concessionaria pubblica, la rete radiofonica prevista dalla citata legge 6 agosto 1990, n. 223;

quali siano le responsabilità di tali ritardi che configurano, oggettivamente, una situazione di favore per Radio Radicale;

quale sia lo stato di realizzazione della rete radiofonica pubblica e come detto Ministero intenda imporne la realizzazione entro il 31 dicembre 1996;

se non si ritenga opportuno, in caso di mancata approvazione del decreto, che in sede di reiterazione venga cancellato l'articolo 9;

in ogni caso se non si ritenga opportuno modificare radicalmente l'articolo 9 in particolare nel punto che prevede la rinnovabilità della convenzione, escludendo comunque la possibilità di contrarre tali convenzioni con organi di partito o movimenti politici.

(4-00406)

CADDEO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la legge n. 979 del 31 dicembre 1982, «Disposizioni per la difesa del mare», prevede l'istituzione di 20 zone protette tra cui la riserva marina «Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre», situata nel territorio del comune di Cabras, in provincia di Oristano;

che nel 1986 il Ministro della marina mercantile ha affidato all'ENEA l'incarico di effettuare gli studi preliminari e di fattibilità della riserva;

che in data 10 maggio 1989 la Consulta del mare, avvalendosi anche del parere positivo dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica applicata alla pesca marittima, ha formulato la proposta concernente l'istituzione della riserva marina;

che il comune di Cabras ha espresso il proprio parere favorevole all'istituzione della riserva marina così come è stata proposta dalla Consulta del mare;

che la regione sarda, che ha competenza nella materia, pare abbia formulato la proposta di sostituire il proprio parere con una intesa Stato-regione,

si chiede di conoscere:

a quale punto sia arrivato l'iter per la costituzione della riserva marina e quali siano gli ostacoli che a distanza di tanto tempo impediscono l'attuazione della legge;

se non si ritenga di dover promuovere le opportune intese col comune di Cabras e con la regione sarda per arrivare rapidamente all'istituzione dell'area protetta.

(4-00407)

CADDEO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel programma operativo trasporti-strade gestito dall'ANAS e finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale per gli anni 1994-1999 è stato previsto l'adeguamento della strada statale Cagliari-Sassari nel tratto che va dal chilometro 24 al chilometro 65,20 con la realizzazione degli svincoli di Villagreca, Villanovaforru, Sardara, Pabillonis, Mogoro e Uras;

che l'intervento è cofinanziato dall'Unione europea e dall'ANAS per un importo complessivo di circa 170 miliardi ai quali vanno aggiunti 50 miliardi di risorse proprie dell'ANAS per la costruzione dello svincolo di Sanluri;

che tutti questi interventi, che devono servire a rendere più sicura e veloce la strada più importante e più pericolosa della Sardegna, rischiano di non essere avviati per la mancanza di progetti esecutivi;

che la redazione di questi progetti fu affidata dalla regione autonoma della Sardegna nel lontano 1984 ad una serie di professionisti per ovviare alle difficoltà operative del compartimento dell'ANAS di Cagliari e che la loro predisposizione ha avuto una gestazione lunga e travagliata;

che la loro definizione è bloccata da un contrasto tra i progettisti e la regione Sarda provocato dalla proposta di quest'ultima di formare un gruppo di professionisti esterni all'amministrazione regionale, all'ANAS e agli stessi progettisti per effettuare un coordinamento delle attività di progetto regolando il tutto con una convenzione tra regione, ANAS e gruppo di coordinamento e con una seconda tra regione, ANAS e progettisti;

che non risulta chiaro e precisato in che cosa possa consistere quest'attività di coordinamento dato che la strada è esistente, gli svincoli devono essere realizzati in località obbligate, che la strada è stata classificata di tipo 3° dalle norme CNR, che sono state già impartite le direttive per definire la tipologia e le caratteristiche delle opere;

che una simile sovrastruttura di coordinamento non è ben accettata dai progettisti e ne è nato un braccio di ferro che dura da due anni per cui aumentano i rischi di non poter appaltare e realizzare le opere nei tempi previsti con la conseguente perdita dei finanziamenti dell'Unione europea;

che sia la regione sarda che l'ANAS hanno la responsabilità ed il dovere, oltre che le competenze tecniche, di valutare l'efficacia, l'economicità dei progetti, il loro corretto dimensionamento ed inserimento nell'ambiente e di dare conseguentemente il via libera al programma o a quegli stralci che risultino progressivamente rispondenti alle necessità,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per sbloccare una situazione assurda ed incomprensibile;

se non si ritenga di dover intervenire per accelerare le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti in modo da procedere con rapidità all'appalto delle opere.

(4-00408)

PELLEGRINO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, come convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, ha previsto l'assunzione a carico del bilancio dello Stato delle garanzie concesse prima dell'entrata in vigore del citato decreto-legge da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse, di cui sia stata previamente accertata l'insolvenza;

che con decreto ministeriale 2 febbraio 1994 è stato limitato il beneficio ai soli soci garanti di cooperative agricole di cui alla data di emanazione dello stesso decreto fosse stato accertato lo stato di insolvenza o dall'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 5, 195, 202 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o dall'autorità vigilante governativa ai sensi dell'articolo 2540 del codice civile;

che numerose cooperative o fedeiussori di queste hanno impugnato innanzi agli organi di giustizia amministrativa il predetto decreto 2

febbraio 1994, censurandone l'illegittimità per avere lo stesso Ministero introdotto una limitazione al godimento dei benefici assolutamente non prevista dalla legge;

che in particolare la scelta ministeriale appare ingiustamente punitiva per quelle cooperative che hanno chiesto o il fallimento o la liquidazione coatta amministrativa anteriormente al decreto ministeriale 2 febbraio 1994, ma hanno visto accertato il proprio stato di insolvenza soltanto successivamente, per un ritardo quindi ascrivibile o all'autorità giudiziaria o allo stesso Ministero vigilante;

che nella XII legislatura la XIII Commissione della Camera dei deputati si è fatta carico di tali ingiuste discriminazioni impegnando il Governo ad assumere le opportune iniziative ridefinendo in particolare i provvedimenti attuativi della legge n. 237 del 1993;

che codesto Ministero ha proceduto alle istruttorie sulle istanze presentate ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, della legge n. 237 del 1993, individuando le cooperative ammesse ai benefici dapprima con decreto ministeriale 2 ottobre 1995 e quindi con il modificativo decreto ministeriale 18 dicembre 1995;

considerato:

che dagli elenchi allegati ai due ultimi anzidetti decreti risulta che codesto Ministero è andato, in fase attuativa, al di là dei criteri fissati con il decreto ministeriale 2 febbraio 1994 in quanto ai benefici sarebbero state ammesse anche cooperative non dichiarate fallite, nè poste in liquidazione coatta amministrativa anteriormente al 2 febbraio 1994, sulla base di un accertamento dello stato di insolvenza operato direttamente in sede applicativa dei benefici;

che peraltro uguale favorevole trattamento non è stato riservato ad altre cooperative che pur avendo richiesto la liquidazione coatta amministrativa anteriormente al 2 febbraio 1994 hanno visto l'istanza accolta dal Ministero vigilante soltanto in data successiva e per le quali quindi la sussistenza dello stato di insolvenza al 2 febbraio 1994 non può essere posta in discussione;

che tutto ciò genera il sospetto di arbitrarietà e personalismi nella applicazione della legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano stati i criteri seguiti dal Ministero nell'applicazione delle norme innanzi citate, se tali criteri siano stati tali da assicurare agli amministrati una effettiva parità di trattamento e quali siano comunque le iniziative che il Ministro intenda assumere nel settore anche per il raggiungimento degli obiettivi cui il Governo è stato impegnato in sede parlamentare.

(4-00409)

MANZI, CÒ, MARCHETTI, CAPONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che nell'incontro svoltosi il 18 aprile 1996 presso l'Unione industriale di Torino tra FIAT Auto e le organizzazioni sindacali sono emerse eccedenze di circa 1.110-1.200 lavoratori del reparto meccanica di Mirafiori, con ipotesi di mobilità verso il reparto carrozzeria di Mirafiori e lo stabilimento di Rivalta;

rilevato come nel più recente incontro del 3 maggio 1996 tra FIAT Auto e le organizzazioni sindacali l'azienda aveva espresso assicurazioni

circa il futuro produttivo di Mirafiori, indicando impegni dell'azienda sugli investimenti e sulla produzione (20.000 miliardi aggiuntivi ai 40.000 già stanziati dal 1992, altri 15 modelli di vetture oltre ai 23 in corso di realizzazione entro il 1997);

osservato come riguardo ai timori circa l'occupazione l'azienda avrebbe replicato che nell'accordo di due anni fa si prevedevano 5.000 esuberi, mentre con il sistema di cassa integrazione attuato gli esuberi strutturali sarebbero stati azzerati;

preoccupati che il trasferimento del reparto meccanica possa rappresentare il primo passo verso ipotesi di drastico ridimensionamento e/o smantellamento di Mirafiori e abbastanza perplessi sull'uso disinvoltato e discutibile della cassa integrazione, degli straordinari e dei trasferimenti,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano verificare le reali intenzioni della FIAT verso il più grande stabilimento d'Italia.

(4-00410)

OCCHIPINTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che le persone affette dalla sindrome di Down a causa di una alterazione genetica hanno un ritardo nell'apprendimento e difficoltà motorie più o meno accentuate;

che fino a circa 50 anni fa la speranza di sopravvivenza era di circa 12 anni;

che oggi molte persone Down vivono fino a 60-70 anni e se stimolate con programmi adatti, anche se più lentamente, apprendono come gli altri bambini;

che grazie alla normativa italiana, in questo caso una delle più avanzate in Europa, viene loro garantita la frequenza nelle scuole pubbliche, dal nido all'università; riescono a fare sport e una volta adulte possono imparare un mestiere e rendersi autonome dalla famiglia, anche economicamente;

che nei giorni scorsi, grazie alla vittoria di Pascal Duquenne a Cannes come migliore attore, si è riconominciato a parlare di questa sindrome, mettendo in evidenza appunto come anche una persona Down possa vivere in maniera normale o comunque adattarsi perfettamente;

che è apparso quindi inquietante leggere sui quotidiani di sabato 1° giugno 1996 il fatto che molti ragazzi con sindrome di Down vengano sottoposti a interventi di plastica facciale per rendere «migliore» il loro aspetto fisico, adducendo la spiegazione che «è inutile sperare che la società impari» e che «un migliore aspetto fisico avvantaggerà il Down nelle sue possibilità di socializzare».

l'interrogante chiede di sapere se si intenda promuovere una inchiesta presso le sedi competenti volta ad accertare la reale consistenza di tali fatti, ed eventualmente porre fine a quello che è ormai un vero e proprio lucroso fenomeno medico-estetico, rispondente più ad esigenze di immagine o condizionamenti imposti dalla società con effetti negativi anche all'interno del nucleo familiare.

(4-00411)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da molti anni l'ANAS inserisce la variante di Colorno e Torri-  
le della strada statale n. 343 (Asolana) nell'elenco degli interventi priori-  
tari di diversi piani stralcio triennali (prevedendo, da ultimo, stanziamenti di 20 miliardi di lire nel triennio 1991-93 e di 33 miliardi di lire nel triennio 1993-96), in considerazione delle condizioni particolarmente precarie di sicurezza e fluidità del traffico, determinate dai volumi di traffico rilevanti, dalla presenza di numerosi insediamenti industriali e dalla ridotta sezione della piattaforma;

che peraltro, all'esito di una lunga e complessa procedura, il progetto esecutivo della variante risulta ora depositato presso il compartimento ANAS di Bologna e sta per essere consegnato alla direzione generale della stessa azienda;

che, inopinatamente, è stata di recente diffusa (da funzionari dell'ANAS) la voce allarmante che detto progetto non sarebbe cantierabile per l'anno in corso;

che tale voce ha determinato, nelle amministrazioni e nei cittadini interessati, giustificate preoccupazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative il Governo (e, segnatamente, il Ministro in indirizzo) intenda prendere per dare esecuzione immediata al progetto, di cui si discute.

(4-00412)

CENTARO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel riordinare gli organi speciali di giurisdizione tributaria, ha previsto che le controversie tributarie in grado di appello siano devolute alla competenza delle commissioni tributarie regionali aventi sede nel capoluogo di ogni regione;

che il provvedimento ha determinato la soppressione, in Sicilia, della commissione di secondo grado di Siracusa, con la conseguenza che i giudizi di appello, in materia tributaria, devono svolgersi a Palermo;

che la situazione appare particolarmente grave nella città di Siracusa considerando i molti ricorsi pendenti; ciò costituisce una forte penalizzazione per i contribuenti, gli operatori economici ed i professionisti costretti a svolgere il secondo grado di giudizio a Palermo con notevole aggravio di costi e dispendio di tempo;

che il decreto legislativo citato prevede, inoltre, che sezioni delle commissioni provinciali e regionali possano essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e secondo grado;

che la suddetta circostanza è strettamente dipendente dal carico di lavoro pendente presso le commissioni tributarie,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per procedere all'istituzione permanente della sezione decentrata della commissione tributaria di secondo grado a Siracusa, considerato il notevole carico di processi tributari pendenti, per evitare, pertanto, disagi ai contribuenti e per assicurare una migliore giustizia tributaria sostanziale.

(4-00413)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che un evento calamitoso di carattere eccezionale (tromba d'aria e nubifragio di inusuale violenza) ha colpito, il 26 maggio 1996, il territorio dei comuni di Varano Melegari, Solignano e Pellegrino Parmense (in provincia di Parma);

che la più grave delle conseguenze è stata certamente l'irreparabile morte di una persona (la signora Celestina Borella) e le lesioni personali gravissime riportate da altra persona nel territorio del comune di Varano Melegari;

che ne sono derivati, tuttavia, anche danni patrimoniali ingentissimi in tutto il territorio interessato dall'evento calamitoso;

che risultano, infatti, gravemente danneggiati i settori produttivi (dell'agricoltura, soprattutto, ma anche dell'industria, del commercio e dell'artigianato), case per civile abitazione (e, in genere, beni) dei privati cittadini ed infrastrutture pubbliche;

che è tuttora in corso la ricognizione e quantificazione dei danni, ma questi risultano già di dimensioni rilevanti e, perciò, tali da pregiudicare ulteriormente la già debole economia della zona colpita;

che si impone, quindi, l'urgente necessità di dichiarare lo stato di calamità (ai sensi della legge n. 185 del 1992 e della legge n. 50 del 1952, successive modifiche ed integrazioni) in funzione del parziale ristoro dei danni al settore agricolo e, rispettivamente, agli altri settori produttivi;

che peraltro compete al Governo (eventualmente su iniziativa del Dipartimento della protezione civile) ed alla regione Emilia-Romagna ogni intervento ulteriore per integrare il ristoro parziale dei danni ai settori produttivi e, soprattutto, per provvedere all'indennizzo per i danni ai beni di privati cittadini e ad infrastrutture pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo ed i singoli Ministri in indirizzo intendano prendere, con l'urgenza del caso, per indennizzare i gravissimi danni subiti dai settori produttivi, dai beni di privati cittadini e dalle infrastrutture pubbliche a seguito dell'evento calamitoso menzionato in premessa.

(4-00414)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 16 aprile 1987 la madre e il fratello di Peppino Impastato hanno presentato domanda al presidente della regione siciliana per poter accedere ai fondi previsti per le vittime della mafia; la regione non risponde per la carenza del nulla osta della prefettura, mai rilasciato;

che, in seguito ad interrogazioni parlamentari presentate nel 1988, solo nel luglio del 1990 l'allora Ministro dell'interno Antonio Gava rispondeva, affermando che non risultava che il delitto Impastato fosse opera della mafia; ma la sentenza del 1984 aveva chiaramente definito l'omicidio Impastato un assassinio mafioso;

che il 14 ottobre 1992, tra l'altro seguendo le indicazioni della prefettura di Palermo, la madre di Peppino Impastato presentava una

domanda al Ministero dell'interno, ai sensi delle leggi n. 466 del 13 agosto 1989 e n. 302 del 1990;

che nel febbraio del 1996, su richiesta della prefettura di Palermo, la madre di Peppino Impastato ha presentato altra domanda per chiedere una provvisoria dell'elargizione prevista dalla legge n. 302 del 1990;

che il Ministero, con lettera del 14 marzo 1996, recapitata il 24 aprile 1996, ha risposto negativamente alla richiesta dell'ottobre 1992 (con quasi quattro anni di ritardo); tra l'altro, nella lettera si fa ancora riferimento a disposizioni che riguardano i delitti compiuti da terroristi («atti di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico»);

considerato:

che in questi anni molti rappresentanti della cultura, dell'intellettualità democratica, parlamentari, esponenti degli enti locali hanno chiesto la riapertura dell'inchiesta, la quale appare oggi possibile e vicina, anche in seguito alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia che hanno indicato in Badalamenti il mandante del delitto Impastato;

che la domanda della signora Impastato per l'elargizione della somma prevista per le vittime di mafia è, come scrive Umberto Santino, presidente del Centro siciliano di documentazione «Giuseppe Impastato», «un riconoscimento del valore del sacrificio di Peppino Impastato e un risarcimento per il depistaggio prima e l'inerzia delle istituzioni dopo nell'accertamento della verità»,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti il motivo per cui i prefetti che si sono succeduti a Palermo finora non abbiano rilasciato la dichiarazione che Impastato è vittima di mafia, come risulta dalla sentenza del 1984;

perchè il Ministero competente, in piena linea di continuità con la decisione del ministro Gava, neghi ancora oggi il riconoscimento alla madre di Impastato;

perchè il Ministero neghi l'elargizione della somma prevista, che sarebbe utilizzata, come espressamente più volte dichiarato dai familiari di Impastato, per iniziative antimafia;

se risulti il motivo per cui ancora non è stata riaperta dagli organi della polizia l'investigazione sul delitto Impastato dopo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Palazzolo.

(4-00415)

*RUSSO SPENA. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. - Premesso:*

che domenica 2 giugno 1996 sulla strada provinciale n. 78, nel tratto che collega Larino a Montorio nei Frentani (Campobasso), una pattuglia dei carabinieri ha aperto il fuoco su un'auto FIAT 127, nella quale viaggiava, insieme al fratello e ad un amico, Luigina Colantonio, di 16 anni, rimasta colpita mortalmente dai proiettili sparati dai militari;

che il fratello della Colantonio, Michele, di anni 17, che guidava senza patente e stava dirigendosi con la FIAT 127 del padre ad una festa di compleanno di un comune amico, alla vista del posto di blocco dei carabinieri ha arrestato l'auto ed invertito la marcia;

che è cominciato così l'inseguimento da parte dei carabinieri che sostengono - è la loro versione - di avere da prima sparato in aria e poi di aver centrato l'abitacolo con alcuni proiettili, uno dei quali ha ucciso Luigina Colantonio;

che appare perlomeno dubbia la necessità di militari di sparare direttamente sull'abitacolo della vettura, infatti l'auto aveva imboccato una strada che non consentiva alcuna via di fuga e come è noto la FIAT 127 non è auto in grado di sviluppare grande velocità, per cui avrebbe potuto essere facilmente raggiungibile dalla volante;

che appare inquietante il disinvolto ricorso alle armi da parte dei carabinieri in questione; esso chiama in causa quelle norme della legge Reale che garantiscono una sostanziale impunità alle forze dell'ordine che abusano, come in questo caso, delle armi;

che queste disposizioni della legge Reale, utilizzate specialmente nei posti di blocco, hanno prodotto dal 1975 ad oggi una scia di sangue con centinaia di vittime, molte delle quali innocenti;

che è del tutto evidente la sproporzione tra la bravata di un gruppo di minorenni e la risposta dei carabinieri; la drammatica uccisione della giovane Luigina Colantonio serve almeno a cambiare queste norme della legge Reale che sono inaccettabili in uno Stato democratico, impartendo alle forze dell'ordine precise istruzioni per un uso ponderato e solo in casi estremi delle armi da fuoco,

si chiede di sapere:

se il Governo non ravvisi nell'episodio citato in premessa la drammatica necessità di porre rimedio ad una legislazione che garantisce il disinvolto uso delle armi da parte delle forze dell'ordine pregiudicando la stessa incolumità dei cittadini;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale i carabinieri di Larino sapevano anticipatamente che sopra la FIAT 127 viaggiavano minorenni privi di patente di guida e si erano appostati sulla provinciale n. 78 per dare una «lezione», tramutatasi in tragedia, ai giovani stessi.  
(4-00416)

*FUSILLO. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. -*  
Premesso:

che gli aumenti dei contributi agricoli unificati e l'introduzione di notevoli appesantimenti burocratici in materia di collocamento agricolo (registro d'impresa, buste paga), originariamente disposti dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, e successivamente dal decreto-legge n. 416 del 2 ottobre 1995 e dal decreto-legge n. 40 del 1° febbraio 1996, lungi dal favorire gli obiettivi del riequilibrio della gestione previdenziale e del miglioramento del collocamento agricolo, hanno, invece, contribuito ad allargare l'area delle evasioni contributive ed a peggiorare la gestione del collocamento con gravi ripercussioni sull'occupazione;

che specialmente nelle regioni dell'obiettivo 1 di cui ai Regolamenti CEE n. 2081.93 e seguenti la forte presenza di coltivazioni mediterranee (olivo, vite, agrumi, tabacco, ortofrutta) richiede forti apporti di giornate lavorative;

che dette produzioni, specialmente negli ultimi anni, sono soggette a confrontarsi sul mercato con i prezzi stracciati dei prodotti provenienti dai paesi extracomunitari dell'area mediterranea, che si avvantag-

giano all'origine di un forte «*dumping* sociale» (bassa remunerazione del lavoro e pressione previdenziale quasi nulla);

che già in parecchi rinnovi dei contratti integrativi provinciali per i lavoratori agricoli le parti sociali hanno accettato la logica dei cosiddetti «contratti di riallineamento», riconoscendo paghe di fatto inferiori a quelle contrattuali;

che il calcolo dei contributi agricoli unificati è ancora basato sul salario medio convenzionale;

che nei paesi della Comunità il costo complessivo della previdenza agricola è di gran lunga inferiore a quello italiano;

che dal 10 al 18 giugno 1996 scadono i termini per il pagamento dei contributi agricoli unificati relativi al quarto trimestre 1995, il cui costo ha subito un incremento del 40 per cento rispetto alle aliquote in vigore al 30 giugno dello scorso anno, così come previsto dalla legge n. 537 del 1993,

si chiede di conoscere i provvedimenti legislativi e amministrativi che il Governo intende assumere con l'urgenza che il caso richiede per ridurre il costo dei contributi agricoli unificati e per alleggerire la pressione burocratica in questo settore primario al fine di scongiurare che il malcontento che serpeggia tra i coltivatori faccia esplodere la «*rabbia verde*» che i presidenti confederali della Coldiretti, della Confagricoltura e della CIA hanno ricordato a conclusione della manifestazione unitaria di Napoli del 28 maggio scorso, per rasserenare un comparto molto importante per l'economia e per l'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno.

(4-00417)

FUSILLO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la coltivazione della patata «*primaticcia*», in Puglia, è di rilevante interesse economico ed occupazionale in molte zone del territorio regionale, particolarmente vocate e di lunga tradizione;

che il mercato è turbato dalle importazioni incontrollate di notevoli quantitativi di tale prodotto proveniente dai paesi del bacino del Mediterraneo, in particolare dall'Egitto;

che dette importazioni, quest'anno, sono coincise con la fase di raccolta di patate «*primaticce*» pugliesi;

che la immissione sul mercato comunitario avviene con scarsi controlli sulla «vera» provenienza dei prodotti, causando notevoli danni alla qualità e all'immagine delle patate pugliesi;

che tale situazione commerciale ha provocato il blocco delle contrattazioni ed il conseguente crollo del prezzo di mercato,

si chiede di conoscere quali organiche ed idonee iniziative si intendano intraprendere per tonificare il mercato delle patate «*primaticce* pugliesi» e quali altri provvedimenti (trasformazione industriale, aiuti alimentari, eccetera) saranno adottati ad evitare che il prodotto marcisca nei terreni, con incalcolabili danni al reddito dei produttori agricoli.

(4-00418)

BORTOLOTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e della sanità.* - Premesso:

che nei giorni 3 e 4 giugno 1996 gli abitanti del quartiere di San Pio X di Vicenza sono stati costretti a rivolgersi alla locale USL per malori diffusi derivanti dalla presenza nell'ambiente di un gas irritante;

che tale sostanza risulta sia stata immessa nell'ambiente a seguito di esercitazione effettuata nella vicina caserma Ederle dell'esercito USA;

che solo in seguito all'intervento del sindaco tale esercitazione è stata sospesa, dopo dichiarazioni minimizzanti in cui si sosteneva che le sostanze nocive immesse nell'ambiente erano identificabili come gas lacrimogeni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per conoscere:

la esatta composizione del gas tossico emesso nell'ambiente;

la legittimità dell'esercito di un paese straniero ad effettuare esercitazioni come quella denunciata, con immissione nell'ambiente di sostanze nocive per la popolazione in caserme situate all'interno di centri abitati;

di quali dispositivi di depurazione siano dotati i locali all'interno della caserma e quale sia il livello di controllo e di sicurezza di tali impianti;

a quale normativa debba farsi risalire la legittimità di esperimenti come quello posto in essere, vista la complessità delle normative vigenti in materia di inquinamento atmosferico e di salute pubblica;

quali siano state le ragioni che hanno indotto i responsabili della caserma a reiterare gli esperimenti nocivi dopo la segnalazione della nocività degli stessi;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per evitare il ripetersi di tali episodi di inquinamento premeditato.

(4-00419)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* Premesso:

che da molti anni nel comune di Grottaferrata (Roma) in via Campi d'Annibale ed all'altezza del numero civico 26 si verificano ripetutamente incidenti stradali dovuti all'eccesso di velocità degli automobilisti che ivi transitano;

che nel 1988, a seguito di un investimento, su tale percorso perdeva la vita una anziana signora, Fernanda Rusca;

che in questi ultimi anni si è verificato un consistente aumento di episodi di pirateria stradale, più volte denunciato alle autorità locali da parte di cittadini ivi residenti senza purtroppo ottenere significativi risultati;

che ultimamente, a seguito di un nuovo episodio, fortunatamente non tragico, gli stessi abitanti della zona hanno denunciato la situazione alla direzione ANAS della provincia di Roma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente procedere alla verifica dell'esistenza di precedenti segnalazioni ufficiali sul caso nonchè accer-

tare eventuali responsabilità per omissione di interventi di natura tecnico-operativa;

se non si ritenga altresì necessario dare immediate disposizioni agli organi competenti affinché si provveda con estrema urgenza a dotare tale strada di idonea segnalazione, anche di tipo automatico, per scoraggiare e punire gli abusi da parte di automobilisti indisciplinati.

(4-00420)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la strada statale Maremmana terza attraversa tutti i maggiori comuni dei Castelli romani, da Frascati fino a Velletri;

che i comuni di Frascati, Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Velletri e in generale l'intero comprensorio dei Castelli romani sono interessati, in particolare nel fine settimana, da un notevole flusso di visitatori;

che si tratta di città che per la loro configurazione urbanistica e morfologica presentano oggettive difficoltà per la ricezione e la circolazione di automezzi privati e pubblici;

che tali comuni possiedono un sistema viario e di parcheggi inadeguato a sostenere tale flusso;

che il sabato e la domenica si vengono a determinare, in conseguenza di interminabili code di automezzi, livelli di inquinamento acustico ed atmosferico estremamente dannosi per i residenti e per gli stessi ospiti;

che gli stessi comuni non sono oggettivamente in grado di controllare tali livelli di inquinamento e quindi di tutelare la salute pubblica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda predisporre la messa in opera di alcune stazioni di monitoraggio lungo l'asse viario Frascati-Albano, cosicchè dall'esame dei risultati le amministrazioni locali possano predisporre i necessari provvedimenti.

(4-00421)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 1° dicembre 1994 sono entrate in vigore le nuove tariffe dell'abbonamento integrato «Metrebus», una convenzione di trasporto pubblico che serve l'intero territorio regionale del Lazio;

che immediate e ripetute sono state le lamentele manifestate dai sindaci dei comuni di Monte Porzio Catone, Colonna e Monte Compatri, a nome della cittadinanza che usufruisce dell'anzidetto servizio per ragioni diverse, alle autorità competenti e rivolte anche ad ottenere l'intervento del Ministro dei trasporti e della navigazione, che non hanno però ottenuto alcun risultato favorevole;

che con il foglio di disposizioni n. 12 del dicembre 1994, e successive integrazioni, della divisione trasporto locale delle Ferrovie dello Stato la stazione di Colle Mattia in Roma, a causa di una erronea suddivisione delle aree territoriali, pur rientrando nella fascia di abbonamento «A» (costo lire 50.000 mensili), è stata inserita indebitamente nella fascia di abbonamento «B» (costo lire 85.000 men-

sili), poichè i treni diretti verso la capitale percorrono un tragitto che attraversa quest'ultima zona di abbonamento;

che gli amministratori dei comuni sopra menzionati hanno più volte rappresentato alle autorità competenti la necessità di destinare a parcheggio un'area nella stazione di Colle Mattia per gli utenti del suddetto servizio di trasporto, ma a tutt'oggi non sono state riscontrate iniziative concrete tendenti a risolvere il problema, inducendo gli utenti stessi a contravvenire, loro malgrado, alle segnalazioni di divieto di sosta che insistono nell'area antistante la stazione ferroviaria in argomento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire presso l'Ente ferrovie e gli enti locali interessati al fine di pervenire all'appianamento della questione concernente l'onere indebito gravante sull'utenza del servizio «Metrebus» di cui in premessa e, in secondo luogo, alla realizzazione di un idoneo parcheggio capace di sopperire alle richieste dell'utenza medesima.

(4-00422)

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, ROCCHI, RONCHI, SEMENZATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che pochi giorni fa un ETR 460 si è bloccato all'interno di una galleria sulla Firenze-Bologna, con l'albero di trasmissione spezzato o comunque staccatosi dalla giunzione con il carrello; il treno non è stato in grado di ripartire e i passeggeri hanno dovuto attendere un locomotore per il rimorchio del convoglio;

che il guasto sopra descritto, che sembra si sia ripetuto più volte e che probabilmente dipende da un errore progettuale, ha costretto le Ferrovie dello Stato e la FIAT Ferroviaria a ritirare dall'esercizio i sei nuovi Pendolini ETR 460, per sottoporli a un piano di manutenzione straordinaria che prevede la sostituzione di tutti i cuscinetti della trasmissione con un nuovo tipo di cuscinetto;

che l'ETR 460, entrato in servizio da meno di un anno, doveva essere utilizzato su altre tratte oltre che sulla Roma-Milano con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo; in particolare doveva assicurare collegamenti veloci sulle lunghe distanze da nord a sud: ora, mentre le Ferrovie dello Stato garantiscono che il rientro dei sei convogli avverrà entro il mese di giugno 1996, sulla Roma-Milano sono tornati i vecchi Pendolini o i normali convogli intercity;

che, a causa di quanto sopra descritto, è stata anticipata l'entrata in servizio dei tre nuovi ETR 500, originariamente prevista per domenica 2 giugno 1996, in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo orario estivo; tuttavia anche uno dei nuovi ETR 500 ha presentato un problema nei giorni scorsi: un convoglio si è fermato vicino a Bologna per la rottura di una cannetta di lubrificazione, un problema tecnico - eccessiva rigidità della cannetta - che sarebbe già stato noto ai tecnici del Trevi, il consorzio che costruisce la serie ETR, ma di cui non sarebbero stati informati i responsabili delle Ferrovie dello Stato;

che è stato inoltre rinviato a data da destinarsi il collegamento veloce con il Pendolino ETR 470 Milano-Losanna-Ginevra, il cui avvio era

previsto per domenica 2 giugno 1996: il consiglio d'amministrazione della Cisalpino, società per azioni composta da Ferrovie italiane, Ferrovie federali svizzere e Ferrovie delle Alpi bernesi, ha così spiegato alla stampa i motivi del rinvio: «Dopo l'esito positivo delle prove effettuate con un treno-test negli scorsi mesi, i primi Pendolini in fase di consegna hanno presentato alcuni problemi al sistema computerizzato installato a bordo. Pertanto... abbiamo chiesto alla FIAT Ferroviaria di sottoporre i treni a ulteriori test»;

che secondo il programma Eurostar la graduale entrata in servizio dei nuovi elettrotreni - gli ETR 500 dovrebbero arrivare al ritmo di due al mese fino all'autunno 1997, per un totale di trenta convogli, ciascuno del costo di circa 30 miliardi - comporterà l'utilizzo dei tradizionali intercity sugli attuali collegamenti classificati «interregionali»: i due tipi di rapidi, Eurostar ed intercity, saranno entrambi utilizzabili solo con pagamento di relativo supplemento, al quale va aggiunta per l'Eurostar la riservazione obbligatoria del posto, il che significa un aumento certo delle tariffe al di là delle autorizzazioni ministeriali;

che intanto subisce un deciso ridimensionamento il numero dei treni destinati all'utenza pendolare: secondo quanto dichiarato alla stampa dal direttore dell'area passeggeri delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Sciarrone, per il trasporto locale le Ferrovie dello Stato spa dipende «dalle scelte ora dello Stato e in futuro delle regioni che lo acquistano. Nel 1995 lo Stato ha comperato 172 milioni di treni/chilometro in servizio locale, nel 1996 - ha affermato sempre Sciarrone - ne compera soltanto 160 milioni. Questo è il punto per le Ferrovie dello Stato: o questi treni/chilometro li compra qualcuno, oppure non si fanno»,

si chiede di sapere:

se non si intenda individuare le responsabilità relativamente ai guasti e alle inefficienze degli ETR sopra descritti intervenendo direttamente sulle Ferrovie dello Stato spa che, al di là della propaganda e nonostante la spesa di denaro pubblico, non sono in grado di garantire agli utenti certezza dei tempi e viaggi senza disagi;

se non si intenda comunque direttamente verificare la validità e l'efficienza del programma Eurostar, tanto più che la sua attuazione comporterà un aggravio di costi per l'utenza;

se si intenda, e con quali modalità, intervenire per evitare il taglio, da parte delle Ferrovie dello Stato spa, del trasporto locale e la sostituzione dei servizi su ferro con gli autobus, considerando anche l'eccessiva mole di traffico su gomma che grava sulle strade italiane, con tutte le conseguenze in termini di incidenti, inquinamento atmosferico e acustico.

(4-00423)

**RUSSO SPENA.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nei giorni scorsi è stata siglata a Washington dai Ministeri della difesa di Stati Uniti, Germania e Italia una intesa per la progettazione di un sistema di difesa antimissile denominato Meads;

che per il momento l'accordo fa riferimento alla fase di definizione e verifica del progetto con un investimento previsto di 180 milioni di dollari;

che da notizie di stampa («Il Sole 24 ore» del 4 giugno 1996) il Governo italiano avrebbe ipotizzato l'acquisto di 12 di questi sistemi antimissile (il cui costo unitario è preventivato in 150 miliardi di lire) nel periodo 2007-2010;

che al programma Meads avrebbe dovuto partecipare anche la Francia che però si è ritirata a causa dell'oculata politica di contenimento del bilancio della difesa; le quote inizialmente previste (50 per cento USA, 20 per cento Francia, 20 per cento Germania e 10 per cento Italia) verranno dunque rinegoziate; gli USA avrebbero offerto di rilevare il 60 per cento con il 25 per cento alla Germania ed il 15 per cento all'Italia, ma Germania ed Italia avrebbero controproposto di avere la metà esatta del programma;

che tale decisione, sia nell'ipotesi della quota più ridotta propria della proposta USA, sia in quella di ottenere la metà delle quote del programma, avrà un peso finanziario consistente per le casse dello Stato; tale progetto appare inoltre in contraddizione con l'altro impegno assunto dalla difesa italiana con quella francese per la progettazione del FSAF (sistema missilistico antiaereo); si tratta di investimenti elevatissimi che incidono per 2.200 miliardi di lire nel decennio 1989-1999;

che proprio nel mese di aprile 1996 il FSAF è entrato nella fase di industrializzazione che dovrebbe portare alla costruzione di 5.000 missili Aster, 50 sistemi terrestri (composti da radar e lanciatore) e 20 sistemi navali;

che fino ad oggi l'Italia ha speso per il progetto FSAF circa 800 miliardi di lire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, a causa dell'eccessivo costo, di dover seguire l'esempio francese ritirando l'Italia dal consorzio Meads;

se non si ritenga contraddittorio mantenere contemporaneamente due progetti antimissile come il Meads e il FSAF e se non si ritenga invece di dover razionalizzare l'intervento in materia ispirandosi anche ad una necessaria politica di contenimento dei costi.

(4-00424)

*PALUMBO. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che il giorno 8 maggio 1996 è stata rinvenuta incendiata l'autovettura del signor Vittorio Esposito, segretario del PSDI di Caivano (Napoli);

che il fatto si è verificato immediatamente dopo le ultime elezioni politiche, alle quali l'Esposito ha attivamente partecipato nella sua veste di dirigente politico locale,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state accertate le cause dell'incendio e in particolare se si sia trattato di evento fortuito o di evento doloso;

in quest'ultimo caso, se siano stati individuati il movente e gli autori del grave episodio.

(4-00425)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* -  
Premesso:

che dal 2 giugno 1996 venti macchinisti dello scalo di Siracusa sono stati trasferiti ad altri impianti avendo la società Ferrovie dello Stato proceduto ad assegnare la produzione spostando i carichi di lavoro dei depositi per adeguarla alla consistenza del personale di macchina anzichè procedere al ripianamento degli organici concordato con il sindacato mediante assunzioni e trasferimenti;

che il tratto in esercizio della Siracusa-Gela sarà ulteriormente ridimensionato con la soppressione di alcuni treni e con percorrenze del secolo scorso con mezzi vetusti che pregiudicano gravemente il servizio;

che la realizzazione dello scalo merci della «Pantanelli» renderebbe possibile far partire, da Siracusa, i treni con tutta la loro composizione evitando la sosta di circa 20-30 minuti a Catania per aggiungere vetture, destinate al continente;

che, inoltre, la realizzazione del piano caricatori consentirebbe ai siracusani di poter imbarcare le proprie auto al seguito senza doversi sobbarcare il tragitto fino a Catania;

che lo scalo di Pantanelli potrebbe costituire l'occasione per il rilancio del mezzo ferroviario nel settore ortofrutticolo ormai da tempo abbandonato dalle Ferrovie dello Stato per cattiva organizzazione, a tutto vantaggio del trasporto su gomma con conseguente intasamento delle già scarse strade e autostrade provinciali e regionali;

che a costo quasi zero si potrebbero organizzare dei treni (tipo metropolitana) Siracusa-Noto e viceversa che, con la costruzione di un marciapiede al casello ferroviario di Fontane Bianche (ormai chiuso), consentirebbero ai cittadini di raggiungere il mare in meno di 20 minuti senza l'incombenza delle lunghe code sull'unica strada per il mare;

che l'accordo sottoscritto il 12 ottobre 1995 tra l'azienda e il sindacato macchinisti, per l'assunzione con il contratto di formazione e lavoro finanziato dalla CEE di otto macchinisti a Siracusa e otto a Modica, non è stato rispettato, le assunzioni non sono state fatte e il personale è stato trasferito con i carichi di lavoro depotenziando l'impianto di Siracusa,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per risolvere tali problemi e inoltre per realizzare i seguenti obiettivi:

1) creazione di una fermata a Fontane Bianche con treni tipo metropolitano fra Siracusa e Noto;

2) creazione di collegamenti tipo metropolitano fra Augusta e Ispica;

3) collegamento con elettrotreni Siracusa - Catania (percorrenza massima di 60-65 minuti);

4) ripianamento del fabbisogno di macchinisti a 104 agenti, come concordato con le Ferrovie dello Stato;

5) ripresa dei lavori di completamento dello scalo di Pantanelli, in modo che i treni continentali possano partire da Siracusa con la massima composizione;

- 6) ripresa del traffico merci della campagna ortofrutticola;
- 7) sostituzione dei mezzi di trazione diesel con altri più veloci e affidabili.

(4-00426)

MULAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in tutta la regione Sardegna si stanno predisponendo tagli e soppressioni di classi in numerose scuole medie e elementari;

che se tale «razionalizzazione selvaggia» venisse effettivamente attuata avrebbe conseguenze estremamente gravi per gli alunni residenti nei paesi delle zone interne e disagiate;

che in particolare le soppressioni di classi interessano il Goceano, che, com'è noto, è una regione montana della provincia di Sassari, con gravi problemi socio-economici e notevolissime difficoltà nelle comunicazioni e nei trasporti;

che nei paesi dove dovrebbero essere soppresse le classi delle scuole medie e/o elementari si vive già una precaria situazione socio-economica e una tragica realtà di disoccupazione e sottoccupazione,

si chiede di sapere:

se, vista la particolare rilevanza del problema e la ricaduta negativa dei provvedimenti di soppressione di alcune classi, non si ritenga di dover utilizzare gli ampi margini di discrezionalità e flessibilità nella determinazione del rapporto alunni-classi, considerato anche che la scuola è, in alcune zone, l'unica istituzione in grado di rispondere pienamente alla domanda di cultura dei giovani;

se, in particolare, non si intenda intervenire per impedire la soppressione della prima classe della scuola media di Anela, comune montano in situazione di grave disagio socio-economico, le cui condizioni finanziarie non permettono l'acquisto di un pulmino per accompagnare nei comuni limitrofi gli alunni, tra cui uno disabile grave.

(4-00427)

MULAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'area della ricerca del CNR di Sassari è l'unica tra le nuove aree costituite ad aver ottenuto in data 11 giugno 1992 l'autorizzazione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la stipula di una convenzione tra il CNR e l'Agensud al fine di realizzare interventi di ristrutturazione e potenziamento (edilizia, strumentazione, attività di ricerca, personale, borse di studio) per l'importo onnicomprensivo di lire 47,700 miliardi;

che la mancata firma di questo atto da parte degli organi competenti ha causato il blocco dei lavori di ristrutturazione degli edifici concessi gratuitamente dalla provincia di Sassari al CNR in data 10 febbraio 1989 e situati in località Li Punti; inoltre destano forte preoccupazione le ultime notizie circa una «rimodulazione» dello stanziamento definito dall'intesa Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno-CNR, per il rischio di una mancata o di una parziale ed inadeguata realizzazione dell'area di ricerca di Sassari;

che attualmente gli organi del CNR afferenti che costituiscono l'area di ricerca di Sassari operano in varie sedi che non sono di proprietà dell'ente e che essendo variamente dislocate sul territorio urbano non consentono le interazioni necessarie secondo un utilizzo razionale dei beni e dei servizi di uso comune; inoltre tali sedi sono insufficienti e quasi tutte inadeguate alle norme di sicurezza;

che l'accorpamento dei vari organi del CNR in un'unica area di ricerca, così come previsto dall'intesa Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno-CNR, favorirebbe l'incremento dei necessari sinergismi, che con l'ausilio dei servizi forniti dall'unità centrale dell'area costituiscono la base per la creazione di un polo scientifico e tecnologico di grande importanza per la ricaduta sociale dei risultati a favore del progresso territoriale e nazionale;

che il potenziamento di tale area di ricerca consentirebbe di fornire un maggiore supporto scientifico anche alle piccole e medie imprese che non possono, a causa degli elevati costi, svolgere attività di ricerca tale area diventerebbe quindi un importante punto di riferimento territoriale per istituzioni pubbliche e private;

che la realizzazione di una sede adeguata consentirebbe una crescita anche in senso numerico del personale dei vari organi di ricerca, con la creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro; a tal fine occorre ricordare che gli organi di ricerca svolgono da tempo attività di formazione di giovani, ospitando tirocinanti, borsisti, dottorandi, laureandi, contrattisti e ricercatori volontari;

che l'investimento economico previsto per tale area è relativamente modesto, specialmente se raffrontato con le spese sostenute per la realizzazione di numerose aree di ricerca già operative nella penisola,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché l'intesa di programma Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno-CNR decretata nel 1988 sia definitivamente attuata e l'area di ricerca di Sassari in località Li Punti possa realizzarsi secondo i bisogni delle realtà socio-economiche e produttive locali e il riconoscimento delle decennali aspettative di tutto il personale che vi opera, al fine di consentire alla Sardegna di inserirsi in un contesto di pari opportunità per l'evoluzione e lo sviluppo della ricerca scientifica in linea con la nazione e con l'Europa.

(4-00428)

MULAS. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che gli organi d'informazione hanno dedicato ampio spazio alle gravissime problematiche che da tempo affliggono il commissariato di Olbia (Sassari), a seguito degli interventi sindacali dell'USP (Unione sindacale di Polizia);

che il commissariato di Olbia è dotato di una sola linea telefonica sul servizio 113, mentre ne sarebbero necessarie quanto meno altre due, considerati la vastità della giurisdizione di competenza, l'alto indice di criminalità e le richieste dei cittadini; tra l'altro Olbia è il centro della Costa Smeralda ed è quindi luogo di arrivi e di partenze di migliaia di turisti in ogni periodo dell'anno;

che all'interno del commissariato vi è un gabinetto di polizia scientifica mai utilizzato per mancanza di operatori del settore;

che gli alloggi del personale maschile e femminile ed i relativi servizi igienici sono in condizioni indecenti, completamente sprovvisti di acqua potabile e quasi privi di acqua non potabile;

che il personale del commissariato non dispone di una mensa e in ragione di ciò è costretto a subire gravi disagi benchè sia presente una struttura atta all'uopo e tutt'ora inutilizzata;

che il parco mezzi del commissariato è scadente ed i mezzi in dotazione sono per la maggior parte inaffidabili;

che il personale del pronto intervento è costretto ad operare in condizioni di estremo pericolo, utilizzando dei giubbotti antiproiettile di modello antiquato e oltretutto pesantissimi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere con urgenza provvedimenti per rendere efficiente e funzionale il commissariato di Olbia, garantendo maggior sicurezza e decente vivibilità agli operatori di polizia da esso dipendenti, nonchè conseguentemente più tutela ai cittadini.

(4-00429)

PONTONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che il 2 giugno scorso il Presidente della Repubblica ha nominato i nuovi cavalieri del lavoro, l'interrogante chiede di sapere:

se le categorie interessate della Campania, della Calabria, della Basilicata e della Sicilia abbiano segnalato al Ministero dell'industria i nominativi di imprenditori aspiranti alla nomina di cavaliere del lavoro;

qualora siano stati segnalati i nominativi di aspiranti, per quale motivo il Ministro dell'industria non li abbia tenuti nella dovuta considerazione e non li abbia insigniti di tale onorificenza;

come sia possibile che nessun imprenditore del Sud abbia i titoli per assurgere a tale onorificenza.

(4-00430)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 6 giugno 1991 è stato istituito il museo statale di Mileto;

che detto museo è nato dalla statizzazione del museo diocesano avvenuta il 2 gennaio 1991, con una convenzione tra il Ministero per i beni culturali e ambientali, il comune di Mileto, la curia e la provincia di Catanzaro;

che lo stesso dovrebbe essere ospitato in locali forniti dalla curia;

che, a causa del protrarsi dei lavori, la sua apertura è stata rinviata al mese di dicembre 1996;

che il museo e l'attività archeologica rappresentano, attualmente, le uniche possibilità per un effettivo rilancio della città di Mileto,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare che eventuali future interruzioni dei lavori possano provocare ulteriori proroghe all'apertura del museo.

(4-00431)

BEVILACQUA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che, da qualche tempo, risulta che l'ufficio IVA di Catanzaro effettua i rimborsi IVA con grande ritardo, privilegiando quelli di minore entità;

che, secondo notizie diffuse, lo stesso non dà risposte alle istanze prodotte ai sensi della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, previa eventuale ispezione, al fine di evitare che, se rispondenti al vero, tali episodi abbiano nuovamente a verificarsi.

(4-00432)

UCCHIELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il comma 34 dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995 include tra le pubblicazioni a «regime libero» anche i notiziari editi dalle amministrazioni comunali e dagli enti pubblici in genere;

che le nuove tariffe per la spedizione in abbonamento postale dei suddetti periodici comportano un aumento assurdo e spropositato fino a cinque volte superiore rispetto a quanto i comuni hanno speso finora;

che le leggi in vigore sulla trasparenza e la pubblicità nella pubblica amministrazione, con costi di tale entità, resterebbero lettera morta;

che i notiziari delle pubbliche amministrazioni sono preziosi strumenti di dialogo e partecipazione alla vita amministrativa;

constatato:

che la legge prevede un «regime sovvenzionato» nel quale sono incluse anche le pubblicazioni pornografiche;

che la legge prevede un «regime agevolato» per le associazioni e gli enti che non hanno fini di lucro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le tariffe in vigore includendo nel «regime agevolato» anche i comuni e tutti gli enti territoriali che, in quanto tali, non hanno fini di lucro, ma offrono un prezioso servizio alla collettività.

(4-00433)

RECCIA, PONTONE, COZZOLINO, DE CORATO, LISI, DEMASI, FLORINO, PELLICINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che diverse stazioni ferroviarie italiane ospitano vagoni coibentati con amianto in stato di totale abbandono;

che, in particolare, due di queste stazioni, Albanova e Gricignano, si trovano in provincia di Caserta;

che già lo scorso anno i rappresentanti politici locali di Alleanza nazionale avevano sollecitato un pronto intervento delle autorità com-

petenti idoneo a prevenire possibili rischi alla salute delle popolazioni interessate;

che della questione si è occupata, fin dagli inizi del 1995, la prefettura di Caserta, la quale ha accertato che il numero delle vetture in oggetto fosse superiore a quello inizialmente pubblicizzato dagli organi di stampa, constatando, altresì, come tali vecchie e malandate carrozze risultassero schermate con pannelli metallici corrosi e non più utilizzabili;

che il suddetto materiale rotabile, poichè ormai destinato al disarmo, deve essere classificato quale rifiuto «pericoloso» e l'eventuale esportazione deve avvenire nel rispetto delle norme di cui al Regolamento CEE n. 259/93 (riguardante l'*import-export* di rifiuti, con la sottoscrizione di accordi bilaterali nel caso di esportazione verso paesi non OCSE);

che appare opportuno instaurare un clima di collaborazione riguardante tutta l'attività ferroviaria al fine di eseguire interventi di manutenzione e revisione straordinaria che consentano il recupero di tale materiale in disuso;

che a seguito di interrogazioni rivolte al Ministero dei trasporti le Ferrovie dello Stato hanno dichiarato di aver intrapreso contatti con alcune reti estere e che per una futura collaborazione verrebbero scrupolosamente applicate, d'intesa con i Ministeri dell'ambiente e della sanità, le norme nazionali ed internazionali a tutela dei cittadini e degli operatori del settore;

che, tuttavia, nessuna iniziativa concreta è stata finora intrapresa dalle autorità competenti;

che nonostante l'ente Ferrovie abbia ricercato varie forme di alienazione del materiale in questione, ipotizzando anche la cessione a vario titolo a paesi terzi, gli accordi di cessione e/o alienazione sono attualmente disciplinati dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 257 del 1992 (nel caso il materiale rotabile sia reimpiegato per lo stesso fine per il quale è stato prodotto), che vieta «l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto» e suoi derivati;

che, dunque, continuano a sostare, presso le stazioni di Gricignano e di Albanova, più di un centinaio di vetture con amianto;

che, in particolare, la stazione di Albanova è situata in pieno centro urbano (tra i comuni di San Cipriano d'Aversa e Casapesenna) e molte abitazioni sono praticamente contigue ai binari, fatto quest'ultimo che dovrebbe sollecitare un immediato intervento per la contingenza e la gravità del rischio per gli stessi abitanti della zona;

che, inoltre, il numero (diverse decine) di vagoni inutilizzati in sosta presso tale scalo è indubbiamente sproporzionato rispetto alle dimensioni della stazione di Albanova;

che, per di più, la suddetta stazione è utilizzata prevalentemente da tanti giovani studenti che si recano quotidianamente presso gli istituti di istruzione superiore di Aversa o presso le sedi universitarie di Napoli,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare la salute delle popolazioni interessate, degli utenti e dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato;

se non sia opportuno disporre urgentemente il trasferimento dei vagoni in questione presso sedi più idonee, nonchè assumere iniziative risolutive al riguardo.

(4-00434)

SERVELLO. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* - In relazione al progetto per un grande impianto sportivo, denominato «il Grifone», in località Cascinazza, in un'area di 460.000 metri quadrati tra i comuni di Vermezzo e Abbiategrasso (Milano);

premessò:

che la società titolare del progetto è la GPA (Gestioni e Partecipazioni Agricole);

che detta società, secondo un esposto già presentato alla stampa e inviato alla magistratura, ha sottoposto il progetto solo al Parco del Ticino e non anche al Parco Sud, all'interno del quale ricade una parte degli impianti previsti;

visto:

che su tale progetto non vi è ancora il parere necessario dei Beni ambientali;

che nel progetto si cita solo lo scopo agricolo ed agrituristico, mentre è prevista la realizzazione di 6500 metri cubi di edilizia residenziale;

che è stato espresso dalla USL un parere sostanzialmente negativo sull'insediamento, data la vicinanza dell'inceneritore;

che da più parti e in sede di consiglio comunale di Abbiategrasso sono stati sollevati dubbi sulla regolarità delle procedure seguite per ottenere concessioni dal comune di Vermezzo non autorizzate dal Parco Sud e per orientare decisioni analoghe da parte dell'amministrazione comunale di Abbiategrasso,

si chiede di sapere:

se le procedure fin qui seguite siano regolari;

se siano state rispettate le competenze di tutti gli enti preposti;

se gli interessi sottostanti a «il Grifone» siano compatibili con la difesa dell'ambiente e dell'agriturismo dell'abbiategrasso;

quali siano sull'argomento gli orientamenti del Parco Sud e della regione Lombardia e se il progetto nel suo complesso sia compatibile con la difesa dell'ambiente e dell'agriturismo dell'abbiategrasso.

(4-00435)

PEDRIZZI. - *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che in base all'ultima relazione in cui sono riportati i dati sull'attuazione della legge n. 194 del 1987 - concernente le norme per la tutela sociale e per l'interruzione volontaria della gravidanza - da un raffronto tra quelli del 1994 rispetto a quelli dell'anno precedente si evince la confortante tendenza ad una riduzione del numero degli aborti;

che le interruzioni volontarie si sono ridotte soprattutto nelle località dove sono maggiormente efficienti i consultori familiari;

che il dato meno incoraggiante emerge dalla diversa realtà tra Nord e Sud d'Italia in quanto nell'area settentrionale i casi di aborto

hanno avuto regolarmente luogo nei centri delle USL, mentre nel Meridione si è fatto ricorso principalmente agli aborti clandestini, in aumento percentuale del 68 per cento;

che il persistere del ricorso alle pratiche clandestine non può non far pensare ad una scarsa funzionalità dei consultori del Sud come se fossero istituiti soltanto sulla carta oppure non ancora integratisi nella realtà sociale e territoriale;

che soltanto l'efficienza dei consultori sembra rendere possibile la prevenzione di tale delittuoso fenomeno come dimostrerebbero, ad esempio, i dati acquisiti in provincia di Latina dove, dai dati definitivi del 1993 e 1994 ai parziali del 1995, è possibile riscontrare un esclusivo accesso per le IV C alle strutture sanitarie, con una media oscillante intorno ai 1.300 casi (di cui un terzo riguardante donne nubili) e dove il servizio materno infantile non segnala avvenute pratiche di aborti clandestini,

si chiede di sapere:

al fine di fugare i dubbi sulla inapplicazione nel Sud delle norme in vigore e per avere un quadro chiaro e completo della operatività dei consultori in campo nazionale, se non si ritenga opportuno far conoscere quali risultati abbiano fornito le indicazioni elaborate in base ai documenti sulle attività consultoriali del comitato operativo infantile istituito presso il centro studi del Ministero della sanità dal 1987 che, peraltro, prevedeva la presenza degli psicologi presso i consultori ai fini di fornire alle future madri un'assistenza qualificata;

se non si ritenga di dovere intervenire perchè i consultori dell'Italia meridionale siano messi in condizione di operare concretamente ed efficacemente, consentendo agli stessi di poter disporre di tutti gli specialisti previsti dalla legge.

(4-00436)

PEDRIZZI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la legge n. 104 del 5 febbraio 1992 e il successivo decreto ministeriale del 28 dicembre 1992 prevedono, tra l'altro, per handicappati, portatori di esiti di amputazione di avambraccio, la fornitura di protesi anatomiche e funzionali di «mano estetica, con tutte le dita rigide o con tutte le dita atteggiabili o con quattro dita rigide e pollice articolato a molla o con cinque dita articolate»;

che con detta dicitura si vuole ovviamente intendere che la protesi fornita sia aderente il più possibile alle necessità di un recupero estetico e funzionale ottimale del soggetto leso;

che detta evidente finalità viene di fatto vanificata con la disponibilità, presso le officine ortopediche, di segmenti protesici stampati in serie e non adattabili alle misure e alle caratteristiche del singolo soggetto,

si chiede di sapere se non si ritenga di voler mettere in atto ed assumere tutte le misure opportune a mezzo di apposita circolare esplicativa, per ottenere il conseguimento della finalità della legge, con l'adattamento migliore del segmento protesico fornito al singolo soggetto, evitando così che le somme erogate siano spese inutilmente, senza il raggiungimento delle finalità previste, vanificando l'intento legislativo di alto valore sociale e civile.

(4-00437)

PEDRIZZI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che già da alcuni anni la centrale termonucleare di Borgo Sabotino di Latina, di proprietà e gestita dall'Enel, ha cessato ogni attività sia a seguito del noto *referendum* che per essere divenuta obsoleta dopo un lungo periodo di funzionamento;

che le sue strutture ancora esistenti e semiabbandonate, per le quali non è, al momento, stata prevista alcuna nuova destinazione, costituiscono un serio ostacolo al crescente sviluppo turistico della zona, rientrando nell'area balneare del capoluogo pontino;

che, già a suo tempo, la costruzione della centrale nucleare in prossimità di Latina destò critiche e resistenze per il pericolo che un eventuale rilascio radioattivo potesse causare un disastro umano e materiale nella fascia costiera che va da San Felice Circeo ad Anzio, come gli stessi piani di emergenza prevedevano;

che il pericolo sussisteva, in misura non indifferente, anche nel trasporto dei contenitori di acciaio e magnesio che racchiudevano le barre di uranio esaurite, dirette al porto di Anzio per l'imbarco verso l'Inghilterra, dove avveniva il processo di rigenerazione;

che, in vista della scadenza del contratto in base al quale gli impianti inglesi di Windscale erano tenuti a ricevere l'uranio impoverito e a provvedere alla riutilizzazione, si prospetta l'applicazione della clausola che prevede la restituzione delle scorie radioattive non commerciabili alle nazioni che si sono servite dell'uranio stesso;

che recentemente si è diffusa la notizia della minaccia del ritorno delle scorie radioattive presso la centrale di Borgo Sabotino, la quale, peraltro, dovrebbe fungere da deposito anche per quelle prodotte da altre centrali italiane e che dall'Inghilterra si intendono ugualmente restituire;

che il pericolo del concentramento delle scorie radioattive produrrebbe il risultato di conferire un aspetto cimiteriale ad una zona destinata ad un più produttivo incremento turistico, interessante non soltanto agli abitanti di Latina, ma anche quelli di Roma e dei Castelli romani che, nel periodo primaverile ed estivo, si riversano numerosi sul litorale pontino;

che l'affossamento in profondità delle scorie radioattive, rinchiuso in speciali involucri sui quali riversare tonnellate di cemento, richiede un tempo minimo di permanenza di almeno 50 anni, prolungando per tal motivo pericoli per la salute pubblica e danni economici di non indifferente portata;

che per tale prospettata necessità potrebbe ritenersi maggiormente conveniente, anche dal punto di vista sociale, la scelta di una zona più sicura, meno popolosa, dove sono minori i problemi determinati dalla disoccupazione in atto che, purtroppo, non ha risparmiato l'area industriale della provincia di Latina e che con la creazione di un deposito radioattivo finirebbero certamente per aggravarsi,

si chiede di sapere, anche allo scopo di evitare ripercussioni negative che - non si esclude - con le voci allarmistiche che già cominciano a propagarsi potrebbero determinare turbamenti ai fini dell'ordine pubblico, se si intenda esaminare con ogni urgenza e determinazione la im-

prorogabile necessità di salvaguardare un territorio che riveste notevole importanza sia nel settore produttivo e turistico, sia in quello che demografico.

(4-00438)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che il Consorzio nazionale dei concessionari in data 25 luglio 1995 ha dichiarato lo stato di crisi avviando la procedura per la messa in mobilità, ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di 627 lavoratori;

considerato che, a seguito di una lunga vertenza sindacale che ha peraltro interessato anche il Ministero delle finanze, si è giunti, in data 28 ottobre 1995, alla determinazione di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro e alla messa in mobilità per 184 lavoratori, nonché alla riduzione del 21,3 per cento dell'orario settimanale di lavoro per il restante personale;

valutato che l'applicazione della normativa prevista dalla legge n. 223 del 1991 comporta oneri e spese per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, quindi per tutti i contribuenti,

l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che il consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale dei concessionari, che opera in regime di concessione, abbia deliberato in data 31 gennaio 1996, nonostante il manifestato stato di crisi, di corrispondere a 4 propri dipendenti, 2 impiegati e 2 funzionari, gratifiche *ad personam* per un totale di lire 32 milioni più i contributi previdenziali.

(4-00439)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la corte d'appello di Roma - sezione affari in camera di consiglio - con decisione n. 1492 del 26 aprile 1995 - 3 luglio 1995 ha stabilito, nonostante il parere contrario del procuratore generale, che l'articolo 2409 del codice civile (denuncia al tribunale per l'ispezione all'amministrazione della società) non si applica alle società concessionarie della riscossione dei tributi di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

che la legge bancaria, all'articolo 70 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, pur escludendo tassativamente l'applicabilità alle banche del citato articolo 2409 del codice civile, esplicitamente prevede che, ove sussistano gli stessi presupposti indicati in tali norme, i soci che rappresentano il ventesimo del capitale sociale possono denunciare i fatti alla Banca d'Italia che decide con provvedimento motivato, per cui o la Banca d'Italia procede *motu proprio* o deve attivarsi allorchè lo richiedano soci che raggiungono il numero determinato (trattasi in sostanza di una procedura amministrativa speciale sostitutiva della norma contenuta nella legge ordinaria);

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 non prevede affatto analoga procedura sostitutiva; non è chiaro così se azionisti di una società concessionaria, pur rappresentando una certa quantità del capitale sociale, possano richiedere o meno una verifica amministrativa, a quale autorità della pubblica amministrazione debba essere rivolta l'istanza, se la medesima autorità abbia l'obbligo o meno di esperire gli accertamenti richiesti, e conseguentemente emettere o meno un

provvedimento motivato, se i ricorrenti abbiano o meno diritto di conoscere l'esito degli eventuali accertamenti e se gli stessi abbiano diritto o meno a qualsivoglia forma d'appello;

che il decreto del Presidente della Repubblica 22 gennaio 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991), che disciplina l'attività di vigilanza e di controllo, condiziona l'attività ispettiva straordinaria unicamente al volere del Ministero delle finanze o del direttore del Servizio centrale della riscossione, che si attivano solo «ogni volta che ne venga ravvisata la necessità»; sembrerebbe, quindi, che il tutto sia rimesso al volere dell'amministrazione senza alcun diritto per i soggetti interessati e coinvolti nella gestione;

che l'attività ispettiva in parola si limita solo alla verifica dell'attività oggetto della concessione, non già all'estrinsecarsi degli atti, degli adempimenti che riguardano il dispiegarsi della vita della società in quanto tale, della funzionalità degli organi della stessa, eccetera; infatti non possono essere ritenuti soddisfattive la sola trasmissione di informazioni, la cui mancata o ritardata rimessa non è sanzionabile, nè tantomeno la rimessa del bilancio stante l'obbligatorietà della pubblicità a cui lo stesso è sottoposto;

che non esistono possibilità d'intervento dell'amministrazione sugli organi della società concessionaria e sui singoli componenti degli stessi, possibilità che invece sono previste e regolamentate dagli articoli 53, 70 e 144 del decreto legislativo n. 385 del 1993 su quelli delle banche,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale giudizio il Ministro in indirizzo esprima sulla citata decisione della corte d'appello di Roma;

se si intenda, alla luce di tale sentenza, provvedere a disciplinare l'intera materia, visto che il sistema ispettivo è stato decentrato trasformandolo da nazionale a regionale e quindi si ravvisa la necessità che esista, nell'interesse generale, una uniforme disciplina su tutto il territorio nazionale;

in ogni caso, quali iniziative si intenda assumere a seguito della citata decisione della magistratura.

(4-00440)

PEDRIZZI, DEMASI, BATTAGLIA, TURINI. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che il Ministro della difesa con decreto interministeriale n. 1046 del 6 ottobre 1986 ha istituito la «croce commemorativa» per il personale delle Forze armate italiane (specificando Forze armate, Guardia di finanza, Corpo militare e Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana e personale civile della Difesa) impegnate in missioni militari di pace presso varie forze nel Libano, demandando al Capo di Stato maggiore della Difesa l'indicazione delle forze e delle missioni che danno luogo alla concessione della decorazione in questione;

che il Capo di Stato maggiore della Difesa con circolare n. 113/2/1241 del 21 febbraio 1992, in occasione della crisi jugoslava, ha previsto il conferimento della croce commemorativa «al personale delle Forze armate e della Croce rossa italiana ed a quello civile che per un periodo non inferiore a 15 giorni (equiparato a 70 ore di volo, per gli

equipaggi di velivoli da trasporto), nel periodo compreso tra il 13 luglio 1991 e il termine dell'operazione in corso, abbia partecipato o partecipi alle successive missioni di osservatori CEE per il mantenimento della pace» specificando le nazioni comprese nell'area interessata;

che la Croce rossa italiana ha partecipato a svariate missioni per il mantenimento della pace ma non in qualità di osservatore CEE, bensì su invito o del Governo italiano o della Croce rossa italiana internazionale;

che, considerato il notevole ed encomiabile impegno svolto fino ad ora dalla Croce rossa italiana e che - si suppone - continuerà a svolgere in futuro, sarebbe assurdo e ingiusto non far rientrare nel riconoscimento in questione anche il personale del Corpo militare della Croce rossa italiana che abbia partecipato o partecipi, per un periodo sempre non inferiore a 15 giorni anche non continuativi (visto che nel decreto di istituzione del riconoscimento è precisato che la durata di servizio deve essere computata come periodo complessivo e che con circolare del Capo di Stato maggiore della difesa è specificata per gli equipaggi di velivoli una equiparazione a 70 ore di volo), nell'area comprendente le nazioni già indicate nella circolare del Capo di Stato maggiore della difesa a missioni umanitarie e non necessariamente solo a missioni di osservatori CEE, a cui peraltro, come già detto, nessun militare della Croce rossa italiana ha partecipato;

che, per quanto sopra esposto, sarebbe opportuno integrare il testo della circolare n. 113/2/1241 del 21 febbraio 1992 con eventuale successiva circolare che preveda l'estensione dei riconoscimenti già disposti al personale della Croce rossa italiana che, per un periodo non inferiore a 15 giorni, anche non continuativi, nel periodo compreso tra il 13 luglio 1991 e il termine dell'operazione in corso, abbia partecipato o partecipi a missioni umanitarie nell'area comprendente Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina ed altri territori della Federazione jugoslava, nonché la parte meridionale del territorio ungherese,

si chiede di conoscere se si intenda intervenire al più presto per garantire il giusto riconoscimento alla meritoria azione umanitaria svolta dal Corpo militare della Croce rossa italiana.

(4-00441)

*PEDRIZZI. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che a seguito di graduatoria pubblicata il 2 agosto 1995 il Ministero della pubblica istruzione, per la titolarità della cattedra di scultura all'Accademia di belle arti in Roma, ha disposto il trasferimento del professor Vittorio Fumasi, insegnante presso l'Accademia di belle arti di Firenze;

che al medesimo nella redazione della graduatoria di concorso, disposta per l'assegnazione della cattedra in questione, sarebbe stato attribuito un punteggio superiore a quello del concorrente professor Bruno Liberatore, insegnante presso l'Accademia di Bologna;

che, come segnalato dal professor Liberatore, scultore di chiara fama, sia in un tempestivo ricorso allo stesso Ministero rimasto senza esito sia in un successivo ricorso al Tar del Lazio, tuttora pendente,

il docente ritenuto vincitore del concorso non avrebbe avuto i titoli neppure per parteciparvi;

che il Fumasi, infatti, in nessuna sede in cui ha prestato attività di docente avrebbe mai prodotto i documenti di rito comprovanti la sua qualifica di avente diritto all'insegnamento e che anche in occasione della domanda di trasferimento a Roma avrebbe omissso la presentazione della documentazione richiesta;

che il predetto professor Fumasi, dagli annali delle pubbliche esposizioni, non risulta abbia mai svolto attività di scultore, al contrario di quanto emerge in favore del professor Liberatore che ha operato nel cennato settore artistico con grande pubblico rilievo,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di disporre i dovuti accertamenti sulla regolarità dell'*iter* relativo alla formazione della graduatoria sulle domande di trasferimento dei docenti presso l'Accademia di belle arti di Roma mediante un riesame scrupoloso della documentazione necessaria a determinare i punteggi oggetto delle discordi valutazioni;

di procedere, in caso di riscontrate irregolarità, con l'urgenza che l'inizio dell'anno scolastico richiede, alle rettifiche dirette a ristabilire l'ordine di graduatoria e ai decreti di modifica dei trasferimenti intervenuti nei confronti degli interessati;

di verificare se non sussistano, per tutto quanto sopra esposto, eventuali ipotesi di reato.

(4-00442)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che sulla strada statale n. 148 Pontina e sulla strada statale n. 156 dei Monti Lepini, che collegano, rispettivamente, Latina con Roma e Frosinone, viene dato di rilevare un sempre crescente stazionamento di meretrici, in atteggiamento ed abbigliamento spesso scandalosi, in attesa della clientela occasionale;

tenuto conto che in tale fenomeno è insita una grave pericolosità sociale, anche per il prossenetismo che lo circonda, come i molti episodi accaduti nell'ambiente hanno spesso denunciato;

atteso che sulle strade in questione, specialmente nel periodo estivo, transitano, dirette al mare e ad altri luoghi di villeggiatura della provincia, numerose automobili, anche con targhe di nazionalità straniera, i cui occupanti - non tutti adulti - non possono non stupirsi della grave forma di indifferenza delle autorità al problema del meretricio ambulante;

considerata, non per ultima, l'offesa alla moralità pubblica manifestata in maniera sfacciata nel dispregio più assoluto delle norme di comportamento sociale,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per sensibilizzare, con l'urgenza che il caso comporta, le forze di polizia a farsi carico di un'azione più incisiva e rigorosa al fine di reprimere la dilagante attività anti-sociale e criminosa legata al meretricio, ripristinando, anche sulle strade, l'ordine e la legalità.

(4-00443)

PEDRIZZI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* - Premesso:

che con decreto del 27 dicembre 1994 l'allora Ministro dei trasporti ordinò l'apertura di una inchiesta diretta ad accertare le cause dell'affondamento della nave passeggeri «Achille Lauro», inabissatasi al largo delle coste africane durante una crociera;

che l'inchiesta stessa fu affidata ad una commissione che rappresentasse il massimo di serietà e competenza, composta da otto qualificati membri;

che, a distanza di sei mesi, i commissari preposti all'inchiesta non si sono ancora riuniti e, di conseguenza, non sono stati ancora chiamati a deporre, come previsto, l'armatore, il comandante della nave, i membri dell'equipaggio e i passeggeri, con la conseguenza che la perdita di tempo provocherà certamente danni nella raccolta delle prove;

che persistono tuttora diverse valutazioni sulle cause del sinistro navale che sarebbero dovute alla disorganizzazione dei mezzi di soccorso in mare e dei compiti assegnati al personale, nonché alla superficialità con cui i controlli sarebbero stati svolti, ai fini della sicurezza, dalle capitanerie di porto e dal Registro navale italiano;

che il ritardo nell'inizio delle indagini dirette ad accertare l'esistenza di eventuali responsabilità alimenta sospetti su possibili oscure manovre che sarebbero state messe in atto per insabbiare l'inchiesta,

si chiede di sapere:

i motivi che hanno determinato il mancato inizio dell'inchiesta stessa;

quali interventi furono eseguiti dagli organismi competenti ai fini del rilascio della certificazione di navigabilità della nave;

quale fondamento di attendibilità abbiano le accuse mosse dalla stampa nazionale ed internazionale nei confronti dell'armatore e dell'equipaggio;

se abbiano fondamento o meno le voci ed i sospetti che stanno circolando in questo periodo circa la possibilità di inquinamento delle prove e quindi circa un eventuale depistaggio delle indagini.

(4-00444)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che dopo mesi di civili proteste per il carente servizio Cotral che interessa Sezze e la fascia dei monti Lepini (da Maenza a Roccaperga a Priverno), senza ottenere miglioramenti o ricevere risposte alle legittime lamentele, la contestazione di pendolari ed utenti è sfociata in un clamoroso blocco degli automezzi, avvenuto a Sezze Scalo, con intervento delle forze dell'ordine per ristabilire la «normalità» del servizio;

che nell'orario di punta per studenti, impiegati e lavoratori sono previste da Sezze per Latina tre corse, la prima alle ore 07,15 e le altre due alle 07,40, che risultano insufficienti anche perchè molte volte non partono regolarmente; una corriera giunge a Sezze alle 07,20 ma è già satura in quanto effettua la partenza da Roccaperga;

che a causa dei ritardi accumulati nella partenza e durante il tragitto i pendolari perdono le coincidenze con treni ed altri mezzi, giungendo in ritardo sui luoghi di studio e lavoro;

che la carenza delle corse e l'alto numero degli utenti è causa dell'appiattamento di molti pendolari mentre per quanto riguarda i «fortunati» che usufruiscono del servizio si prospetta un tragitto da girone dantesco, ammassati come sono negli automezzi sovraccarichi che durante la corsa effettuano fermate intermedie imbarcando altri pendolari, aumentando così il disagio del viaggio;

che la soglia di sicurezza risulta seriamente compromessa dall'età e dall'usura della maggior parte dei mezzi nonchè dall'impiego al limite e oltre della capacità e della capienza consentita;

che le condizioni generali degli automezzi sono pessime, tali da destare perplessità sulla loro meccanica e sulla periodicità delle revisioni;

che il costo degli abbonamenti presenta incomprensibili differenze anche per tratti uguali nel chilometraggio: un abbonamento mensile Sezze-Latina viene pagato 35.000 lire come per Sezze Scalo pur essendoci una differenza di 15 chilometri; lo stesso prezzo viene pagato da Roccamare, pur essendo più distante di Sezze, a Latina; un abbonamento mensile da Roccamare a Latina, ma via Ceriara, viene a costare 50.000 lire ed uguale prezzo si paga da Pontinia a Latina anche se la distanza, rispetto a Roccamare, risulta notevolmente inferiore;

che i problemi del viaggio di andata si ripetono per quello di ritorno,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non vengano istituite nuove corse per rendere più agevoli i collegamenti tra Latina e la fascia dei monti Lepini;

per quale motivo non venga aumentato il numero delle corriere vista l'insufficiente recettività di queste negli orari di maggior richieste e soprattutto visto il pessimo stato nelle quali esse versano;

in base a quali criteri vengano stabilite le tariffe degli abbonamenti mensili che sono causa delle disparità precedentemente riportate.

(4-00445)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il telegiornale regionale di RAI 3, per motivi che non si comprendono, ha diviso la provincia di Latina in due fasce editoriali, assegnando al notiziario del Lazio la zona che va da Aprilia a Terracina ed al notiziario della Campania la zona compresa tra Terracina ed il Garigliano;

che la simultanea edizione dei TG regionali non consente agli utenti dell'una zona l'ascolto di notizie relative alla seconda e viceversa, notizie che, invece, riguardando la stessa provincia, formano oggetto di interesse reciproco;

che, contrariamente a ciò che è avvenuto per gli (ottimi) allacciamenti stradali, ferroviari ed automobilistici realizzati nell'intera provincia, con vera sorpresa, non si è invece riusciti ad analogo impresa o possibilità per le vie dell'etere;

che, da parte dei telespettatori delle due zone, è del tutto naturale attribuire agli estensori delle edizioni campana e laziale un chiaro riferimento ai confini tra lo Stato pontificio ed il Regno borbonico, per non

essere stata ancora rimossa sulla via Appia, tra Terracina e Fondi, l'antica torre che segnalava il punto divisorio dei rispettivi territori;

che, a scusante dei responsabili dei TG, gli stessi utenti televisivi segnalano l'ingannevole inflessione dialettale degli abitanti della zona più meridionale, amanti fedeli dell'eterno richiamo della bella Partenope, contrariamente a coloro che vivendo più nell'agro pontino si esprimono, nella quasi totalità, con l'accento dei progenitori dell'agro romano;

che l'anacronistico disegno dei responsabili della RAI non è scervro da più salaci commenti del pubblico televisivo residente in provincia, che si sbizzarrisce sui motivi determinanti la frattura, addossandola anche ai corrispondenti locali, preda del dubbio sul sesso dell'etere,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire presso chi di dovere per promuovere la riunificazione del territorio anche sotto il profilo della reciprocità di interesse nell'ascolto dei notiziari.

(4-00446)

PEDRIZZI, BEVILACQUA, LISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che in base alla sentenza della Corte costituzionale n. 422 del 5-14 dicembre 1994 viene esclusa categoricamente la possibilità per dirigenti della polizia di Stato di optare per il mantenimento in servizio per un biennio: vi si fa osservare, infatti, che gli appartenenti alla polizia di Stato non sono da parificarsi pienamente ai dipendenti civili, ma invece anche a mente dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 336 del 1982 è sancito che «il personale in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, inquadrato nei ruoli dei dirigenti o dei commissari della polizia di Stato, è collocato a riposo d'ufficio al compimento del sessantacinquesimo anno di età»;

considerato che il Corpo forestale dello Stato è da ritenersi a tutti gli effetti un Corpo di polizia ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, come d'altro canto viene esplicitamente specificato nella sentenza *de qua*, in merito alla possibilità di optare per la permanenza in servizio di dirigenti; la stessa sentenza n. 422 del 1994, infatti, recita testualmente che «ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono da ritenersi forze di polizia non solo la polizia di Stato, ma anche l'Arma dei carabinieri, il Corpo delle guardie di finanza, il Corpo degli agenti di custodia ed il Corpo forestale dello Stato; categorie queste escluse dall'operatività del beneficio della permanenza in servizio per un biennio in quanto ad ordinamento militare»;

gli interroganti chiedono di sapere:

se ai vertici del Corpo forestale dello Stato continuino a permanere in servizio dirigenti che hanno superato il sessantacinquesimo anno di età;

se, per caso, tali funzionari abbiano accentrati nelle loro mani anche compiti amministrativi dei cospicui beni dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, come quelli presenti massicciamente in provincia di Latina (pesca nei laghi, sfruttamento dei boschi, eccetera);

se non si ritenga pertanto:

a) di nominare al più presto una commissione di inchiesta per conoscere se tali funzionari continuino a percepire l'indennità di istituto, che è pensionabile, straordinari prefettizi o ogni altro emolumento e peculiarità prevista per i Corpi di polizia e, pertanto, anche per il Corpo forestale dello Stato; se infatti tali dirigenti, allo scopo di prolungare il servizio, fossero artificiosamente passati ad un ordinamento civile, non sarebbe comunque compatibile che funzionari di diverso inquadramento e attitudine siano inquadrati in una struttura gerarchica ad «ordinamento militare»;

b) di dare impulso al progetto di riforma del Corpo forestale dello Stato che non è stato ancora attuato, nonostante quanto esplicitamente previsto dalla legge n. 491 del 4 dicembre 1993;

c) di disporre, in tempi brevi, la separazione dei compiti del direttore generale del Corpo forestale dello Stato e del suo vice da quelli del capo dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, atteso che l'attuale sovrapposizione di tali incarichi ingenera confusione di ruoli tra controllori e controllati.

(4-00447)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'attuale giunta municipale del comune di Cori (Latina), che conta 11.000 abitanti, è stata nominata - con decreto del sindaco - in difformità alle disposizioni della legge n. 81 del 25 marzo 1993 (articoli 23, 25, 33 e 34) ed a quelle dello statuto comunale (articoli 14 e 20) per essere composta da cinque assessori tutti esterni al consiglio;

che il sindaco ha ritenuto l'atto di nomina di iniziativa discrezionale, giustificando la deroga alle disposizioni dello statuto comunale con il proposito di provvedere in futuro ad un adeguamento dello stesso alle norme della legge n. 81 del 1993;

che tale posizione, formalmente e sostanzialmente non corretta, appare del tutto priva di legittimità in quanto le particolari disposizioni dello statuto comunale sono in perfetta aderenza a quelle dettate dalla legge richiamata e non necessitano di un adeguamento che già sussiste;

che lo statuto comunale, contrariamente all'operato del sindaco, prevede, in sintonia con la legge n. 81 del 1993, la nomina degli assessori esterni nel numero limitato a due, stabilendo anche che il vice sindaco debba far parte del consiglio comunale, norma pur essa disattesa;

che l'intendimento del sindaco di voler predisporre l'adeguamento di norme già rispettose dei principi legislativi generali e particolari appare un tentativo assurdo e cavilloso di travalicare disposizioni esistenti;

che già in data 13 luglio 1995 e 31 luglio 1995 i consiglieri comunali di Cori Marcello Ilardi, Marco Raponi, Mario Cioeta, Luciano Lazzari, Costantino Cicinelli, Lorenzo Dolci e Carlo Repetto si sono rivolti al Ministro dell'interno ed al prefetto di Latina;

che eventuali delibere di giunta prese da un organo non legittimo potrebbero essere oggetto di dispendiosi ricorsi giurisdizionali a de-

trimento delle casse municipali già disastrose e della più solerte attività che i comuni sono tenuti a svolgere in favore della collettività,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire urgentemente con l'adozione dei provvedimenti del caso diretti ad invalidare la nomina della giunta municipale di Cori ed a promuovere il ripristino della legalità.

(4-00448)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con disposizione del 28 novembre 1994, riguardante l'esclusione del Progetto Latina dalla convenzione Ministero per i beni culturali e ambientali - GEPI spa, è stato soppresso il centro operativo di Latina quale sezione distaccata della sovrintendenza per i beni culturali ed architettonici del Lazio;

che tale provvedimento, di cui non si sono definite le cause, si è risolto in una perdita di posti di lavoro che penalizza una zona già gravata da elevati livelli di disoccupazione;

che alla base del provvedimento stesso non sembrerebbero del tutto estranee le segnalazioni fatte pervenire alla direzione della sovrintendenza dalla signora Maria Rosaria D'Orso la quale, assunta quale cassa integrata il 22 aprile 1992, si è vista ripetutamente costretta a rivolgersi ai superiori per far cessare le ostilità messe in atto nei suoi confronti dagli altri impiegati che mal sopportavano i richiami all'osservanza di un comportamento confacente alla pubblica funzione;

che la signora D'Orso, in base alle istruzioni ricevute all'atto della nomina, sia a voce che con fax e lettere, aveva ritenuto suo dovere portare a conoscenza del direttore amministrativo della sovrintendenza, dottoressa Giovanna Scattarelli, e del sovrintendente stesso, architetto Gianfranco Ruggeri, la scandalosa situazione, dal punto di vista lavorativo, in cui l'ufficio di Latina si dibatteva;

che, in particolare, con fax del 6 maggio 1994 diretto al direttore amministrativo della sovrintendenza, la signora D'Orso precisava di essere stata fatta oggetto di aggressioni verbali, ingiurie e minacce, quali atti di ritorsione di alcuni colleghi richiamati ad osservare i propri doveri di ufficio ed a cessare dall'intralcio l'altrui attività nel servizio;

che la medesima, con successiva lettera raccomandata del 10 maggio 1994, pure diretta al direttore amministrativo in Roma, riteneva doveroso segnalare l'improduttività del lavoro, specialmente di una dipendente di ruolo, che si dimostrava intollerante ed insofferente ad ogni dovere, mettendo in atto azioni dirette a sottrarre e falsificare i fogli di presenza, a custodire pratiche nei cassetti e non in archivio ed altri atti di disturbo nocivi alla stessa funzionalità del centro,

si chiede di conoscere:

se a seguito delle segnalazioni e delle denunce della signora D'Orso siano state promosse indagini amministrative o atti istruttori sulla vicenda stessa o se si abbia intenzione di intraprenderne;

se, sulla scorta di quanto denunciato dalla dipendente in questione, non si ritenga, qualora si ravvisino ipotesi di reato e quali, di informarne la competente autorità giudiziaria;

se, infine, sia stato dato mandato per lo svolgimento di una indagine che possa far luce sulle risultanze che avrebbero portato alla soppressione del centro operativo di Latina.

(4-00449)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'INPS è uno degli enti di diritto pubblico maggiormente interessato dall'inchiesta sull'assegnazione degli alloggi;

che lo scandalo di «Affittopoli» è dilagato fino a colpire quasi tutte le maggiori città italiane;

che le inchieste portate avanti sugli affitti privilegiati hanno evidentemente messo in luce il coinvolgimento delle cooperative rosse;

che tale scandalo ha evidenziato l'affidamento di privilegi a personaggi facoltosi, prevalentemente uomini politici dello schieramento di centro-sinistra, piuttosto che ai soggetti con scarso o basso reddito;

che la gestione del patrimonio immobiliare INPS è affidata alla società IGEO;

che la predetta società sarebbe composta da quote spettanti relativamente per il 51 per cento all'INPS, per il restante 49 per cento alla Real Estate, gruppo FIAT, gruppo Ferruzzi (Ferruzzi dopo le note vicende che lo hanno coinvolto ha lasciato);

che la Real Estate apparterrebbe per il 99 per cento alla Sistema società cooperativa arl di Modena che, a sua volta, aderirebbe alla Lega delle cooperative;

che il capitale sociale della Real Estate ammonterebbe a lire 90.000.000;

che il bilancio al 31 dicembre 1994 della Sistema società cooperativa arl di Modena riporterebbe la partecipazione nella Real Estate per lire 79.864.000 a rappresentazione del capitale sociale (lire 90.000.000) dopo la sottrazione delle perdite subite,

l'interrogante chiede di conoscere se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità ed inoltre, nel caso:

quali siano stati i criteri di scelta dei *partner* della IGEO;

con quale società il gruppo FIAT abbia partecipato all'operazione e con quali funzioni;

se il responsabile della gestione dell'IGEO sia il geometra Martelli, già funzionario della Sistema di Modena;

se la Real Estate srl, via Grieco 1, Campogalliano (Modena), in realtà gestisca il patrimonio immobiliare dell'INPS, effettuando, tra l'altro, ristrutturazioni di immobili;

se la Sistema scarl (che detiene la Real estate) sia una cooperativa diretta da esponenti referenti al PDS;

se sia vero che agli atti dell'INPS risulta che le trattative per la collaborazione Sistema-IGEO furono condotte dall'attuale sindaco del PDS di Calenzano, Fabrizio Braschi, già direttore *marketing* della Sistema;

se il signor Borghi, membro del consorzio CCT (Lega cooperative) sia indagato per scandali relativi ad appalti e sia dirigente della Sistema scarl;

se sia possibile conoscere i criteri adottati nell'assegnazione degli appalti e le liste delle ditte appaltatrici.

Fatto salvo tutto questo, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di regolarizzare ed eventualmente colpire eventuali illeciti venuti alla luce.

(4-00450)

*PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:*

che in relazione all'assemblea dell'IMI (Istituto mobiliare italiano) del 25 luglio 1995, la quale portò all'attuale composizione del consiglio di amministrazione, la lista di minoranza approntata dall'APAR (Associazione piccoli azionisti risparmiatori) ricorse all'autorità giudiziaria denunciando la violazione degli obblighi di legge espressamente posti a tutela delle minoranze azionarie, l'artata e illegittima costituzione di liste minoritarie di comodo e il concerto del voto tra lista di maggioranza e liste di comodo per escludere da ogni rappresentanza la lista n. 3 (presentata dall'APAR in collegamento con la delegazione sindacale aziendale del personale direttivo dell'IMI e alla quale aderì anche l'INAIL);

che tale preordinato disegno sarebbe stato reso possibile anche dai comportamenti attivi e/o omissivi degli uffici dello stesso Ministero del tesoro;

che a tale complesso di circostanze si sarebbero accompagnate una serie di azioni dell'IMI sul personale interno, e sembrerebbe dello stesso capo di Gabinetto del tesoro sul rappresentante dell'INAIL inserito nella lista n. 3, affinché desistessero dall'aderire alla lista APAR;

che tutto ciò è tanto più rilevante e grave in quanto l'IMI, avendo ricevuto dallo Stato la delega della direzione del collocamento, di fatto rivestiva la qualifica di incaricato di pubblico servizio;

che in data 6 giugno 1995 un comunicato stampa della Direzione generale del tesoro, esponendo le ragioni della scelta della dismissione tramite collocamento privato e a trattativa diretta, affermava che questa procedura avrebbe comunque fatto conservare all'IMI la natura di «società ad azionariato diffuso senza gruppi di controllo precostituiti»;

che il giudice istruttore del tribunale civile di Roma, disponendo per il prossimo 17 giugno la comparsa dell'IMI, nell'ordinanza di rinvio avrebbe riconosciuto l'esistenza di «un voto concertato» tra gli azionisti di maggioranza, che hanno presentato una lista con 12 nomi, e due liste «apparentemente di minoranza», che grazie a «un sapiente dosaggio, verosimilmente non casuale e non espressione di libera manifestazione di voto, ma conseguente a precise e specifiche intese», hanno ottenuto gli altri tre posti in palio del consiglio di amministrazione; gli elementi acquisiti agli atti, inoltre, dimostrano «sufficientemente» l'esistenza «di un'articolata intesa volta ad eludere le norme che garantiscono la presenza nel consiglio di amministrazione dell'IMI di rappresentanti delle liste di minoranza»,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di doversi assumere, in solido con i vertici dell'IMI, le responsabilità che l'autorità giudiziaria vorrà definire;

se non ritenga, sul piano politico-istituzionale, di assumersi pubblicamente la responsabilità di aver orchestrato o anche soltanto consentito le circostanze descritte;

se non ritenga, qualora declini contro ogni evidenza e riconoscimento dell'autorità giudiziaria di avere avuto parte attiva e/o omissiva nei fatti, di prendere espliciti e pubblici provvedimenti nei confronti dei responsabili degli uffici del medesimo Ministero, per il ruolo attivo e/o omissivo da essi tenuto, contravvenendo ai loro doveri nel determinare situazioni tanto giudiziariamente rilevanti;

se non ritenga, altrimenti, di accertare a chi espressamente facciano capo le responsabilità dei comportamenti illegittimi individuati nell'ordinanza di rinvio, se vi siano state altre violazioni di leggi e/o di regolamenti e ad opera di chi, quali provvedimenti disciplinari ed eventualmente d'altro tipo siano stati presi o lo saranno;

se non ritenga di accertare come e perchè i vertici dell'IMI abbiano esorbitato dai termini e dai vincoli di legge del mandato loro conferito;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire sull'IMI perchè, senza che da questi venga frapposto alcun ostacolo e/o comportamento dilatorio in sede processuale, vengano ripristinati all'interno del consiglio di amministrazione gli assetti legali violati;

se, al contrario, tenuto conto che il giudizio di prima istanza è immediatamente esecutivo, ritenga invece di volersi accollare anche le responsabilità supplementari di una sentenza di annullamento della delibera di costituzione del consiglio di amministrazione dell'IMI, con tutti i contraccolpi che tale circostanza determinerebbe sul piano giudiziario, economico-finanziario e della immagine e credibilità interna e internazionale del Tesoro e dello Stato italiano;

se non ritenga, alla luce di tali patenti, gravi e concertate violazioni delle leggi e dei principi etici posti a tutela dei mercati azionari e dei fondamenti di una moderna democrazia economica, di dover esemplarmente trarre le opportune conseguenze da quanto sopra riportato.

(4-00451)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del commercio con l'estero.*

- Premesso:

che l'assicurazione dei crediti a medio-lungo termine rappresenta per le imprese - in particolare per quelle medie e piccole - un fattore chiave per le esportazioni in relazione a particolari situazioni di «rischio paese», trattandosi spesso di una *condicio sine qua non* per l'accesso al credito;

che l'assicurazione dei crediti a medio-lungo termine rappresenta un fattore fondamentale per la penetrazione degli operatori economici nazionali su alcuni importanti mercati di grande interesse, in relazione alle forti potenzialità di sviluppo degli stessi; tra questi in particolare la Cina, l'India, i paesi dell'America Latina e del Medio Oriente;

che anche il Parlamento europeo ha richiamato di recente l'attenzione dei paesi membri sull'importanza che riveste l'assicurazione dell'*export credit*, soprattutto per affrontare con mezzi adeguati la com-

petizione con gli USA ed il Giappone, i quali garantiscono la quasi totalità dei crediti con le coperture assicurative;

che viceversa la SACE-gestione speciale per l'assicurazione dei crediti verso l'estero - opera con mezzi insufficienti e mal gestiti (nel primo trimestre del 1995 ha assicurato solamente il 3 per cento delle esportazioni italiane e le sue coperture sono diminuite sia in numero che in valore);

che la SACE ha finora operato favorendo soprattutto - ed in alcuni casi esclusivamente - operazioni poste in essere da «grandi gruppi nazionali» sia pubblici che privati, ignorando le medie e piccole imprese;

che per quanto riguarda, ad esempio, l'importantissimo mercato della Cina, per il quale non sono state segnalate a tutto il 31 agosto 1995 richieste di indennizzo, pur collocandosi al quinto posto per ammontare degli interventi, con una esposizione complessiva di oltre 3.000 miliardi, le coperture assicurative sono state concesse esclusivamente alla grande proprietà privata ed a gruppi pubblici, tra cui SNAM Progetti, FIAT, Merloni, Olivetti, escludendo pertanto le medie e piccole imprese;

che per quanto riguarda sempre la Cina, a titolo di esempio, le attuali possibilità d'intervento sono limitate ad un *plafond* di circa 1.000 miliardi, a fronte di richieste notevolmente superiori,

si chiede di conoscere:

se sia intenzione del Governo sostenere seriamente l'*export* italiano ed in particolare quello delle medie e piccole imprese, fornendo attraverso il sistema pubblico assicurativo le adeguate e necessarie garanzie ed intervenendo per sbloccare tutte le richieste di copertura assicurativa, che in casi come quello lamentato della Cina se non soddisfatte andranno a pregiudicare notevolmente il nostro *export* con gravi ripercussioni sulla nostra economia e sull'occupazione;

se il Governo non intenda attraverso la SACE, che pare del tutto inoperante ed assente, prendere iniziative con carattere d'urgenza, sempre nel settore assicurativo, nei confronti dei paesi dell'ex URSS ed in particolare della Russia per sbloccare una situazione di totale paralisi che penalizza soprattutto le piccole e medie aziende, tenuto anche conto che quasi tutti i paesi CEE hanno cercato varie soluzioni per assicurare merci ed impianti diretti a quei vasti, promettenti mercati;

se, in attesa che si pervenga ad una opportuna revisione legislativa del sistema pubblico assicurativo dei crediti all'esportazione e dei compiti del CIPE in materia di commercio estero, non si ritenga necessario, opportuno ed improntato a spirito di trasparenza il commissariamento della SACE;

se non si ritenga che esistano motivi di particolare rilevanza per intervenire urgentemente in materia con proprio decreto al fine di riformare la SACE onde consentirle operatività e funzionalità con adeguatezza di mezzi, indirizzi e controlli;

se non si intenda, infine, almeno provvedere al riassetto dell'ente ed al suo potenziamento così come recentemente hanno richiesto i rappresentanti di tutte le sigle sindacali.

(4-00452)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Pre-messo:

che dal 1° dicembre 1994 è entrato in vigore il nuovo sistema tariffario a zone nella regione Lazio (deliberazione n. 8171 del 18 ottobre 1994);

che il nuovo sistema tariffario a zone ha abrogato - relativamente alla sola regione Lazio - il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione n. 16-T entrato in vigore il 1° marzo 1994, con il quale venivano soppresse le tariffe ferroviarie ridotte (decreto ministeriale n. 16-T, articolo 5) ed istituite offerte commerciali mirate a garantire agli abbonati, previa esibizione di documentazione comprovante la fruizione di otto abbonamenti mensili consecutivi, una riduzione di prezzo su base annuale (decreto ministeriale n. 16-T, articolo 2);

che le nuove tariffe a zone sono state rese obbligatorie e non è più data facoltà ai viaggiatori di acquistare il solo abbonamento ferroviario, ovvero per il servizio extraurbano con autobus, non tenendo in alcun conto il fatto che moltissimi viaggiatori pendolari extraurbani non hanno interesse e motivo di fruire anche del servizio di autobus e metropolitane urbane;

che l'introduzione del sistema tariffario integrato a zone, per la regione Lazio, a detta degli stessi vertici delle aziende di trasporto interessate (Ferrovie dello Stato, ATAC e Cotral) è stata giustificata e motivata come scelta obbligata al fine del risanamento dei bilanci delle società ATAC e Cotral;

che l'adozione di siffatto abbonamento tariffario integrato a zone ha causato e sta causando a migliaia di lavoratori pendolari gravitanti nel comune di Roma pesanti disagi economici, valutabili in circa 600.000 lire annue, non giustificati nè dal miglioramento del servizio, che invece resta precario ed ai limiti della civiltà, decenza e sicurezza, nè dalla fruizione di servizi aggiuntivi, che di fatto non sono richiesti dagli interessati;

che, nonostante siano stati interessati della spinosa questione gli enti locali, gli amministratori delle società pubbliche di trasporto e tutte le autorità pubbliche competenti in materia, non si è data alcuna concreta risposta al problema sollevato dagli utenti «monolinea», ovvero la possibilità di pagare per il solo servizio richiesto e non anche per gli altri comunque compresi nel pacchetto Metrebus;

che la protesta di migliaia di pendolari laziali sta pericolosamente montando, come risulta anche dai recenti numerosi articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale, concretizzandosi anche in manifestazioni di disobbedienza civile, quale quella di non fare i biglietti e pagare sul treno nel corso del viaggio con monetine da 50 e 100 lire, in modo tale da impedire di fatto lo svolgimento del servizio di controlleria,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per eliminare l'obbligatorietà della tariffa (unico caso in Italia ed Europa), prevenendo viceversa la possibilità da parte degli utenti di scegliere l'acquisto di abbonamenti pluriservizi a tariffa integrata ovvero l'acquisto di abbonamenti differenziati a tariffa specifica per il trasporto ferroviario ovvero extraurbano a mezzo autobus ovvero urbano a mezzo autobus e metropolitana.

La deliberazione adottata dalla giunta della regione Lazio oltre che contrastare contro ogni buon senso contrasta addirittura con i principi costituzionali della Repubblica, ponendo in condizione di disparità cittadini ed imponendo indebiti tributi (quello appunto imposto ai pendolari extraurbani che non utilizzano altro mezzo di trasporto se non quello ferroviario o quello dell'autobus extraurbano).

Si chiede quindi di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al riguardo.

(4-00453)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che i consiglieri di minoranza del comune di Cori (Latina) hanno presentato vari esposti e ricorsi ad autorità amministrative, di polizia giudiziaria ed alla Corte dei conti, oltre che a parlamentari della provincia di Latina, avverso l'inoltro ai cittadini di quel comune delle bollette di pagamento della tassa per i servizi di acquedotto per l'anno 1995 e di fognatura e depurazione relativi agli anni 1994 e 1995;

che a giustificazione dei ricorsi si prospettano gravi violazioni di forma e di merito commesse nella deliberazione di giunta n. 724 del 30 dicembre 1995, peraltro intervenuta anticipatamente all'approvazione dei ruoli;

che, in particolare, le violazioni riguarderebbero anche le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 504 del 1992 e al comma 1-ter dell'articolo 5 della legge n. 596 del 1994;

che la stessa delibera sarebbe stata adottata senza il prospetto firmato dal sindaco, dal segretario comunale e dal responsabile del servizio finanziario attestante il mancato raggiungimento, previa analisi tra entrate e spese, della copertura minima del costo del servizio;

che tale documento sarebbe stato presentato successivamente all'adozione della delibera, con contenuto, secondo quanto affermato dai promotori degli esposti, non rispondente al vero, per discordanze tra i dati, relativi alla copertura dei costi del servizio, inclusi nel bilancio di previsione dell'anno 1995, e quelli presentati in sede di assestamento del bilancio stesso, ridotti di un incredibile 24 per cento;

che altra violazione riguarderebbe la norma contenuta nella deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica in data 10 maggio 1995, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 17 luglio 1995;

che anche le delibere di giunta nn. 268/96, 269/96, 270/96 e 271/96, concernenti l'approvazione dei ruoli, attualmente sospese nell'esecutività, sarebbero illegittime perchè adottate posteriormente all'emissione delle fatture contenenti gli aumenti tariffari,

si chiede di sapere se non si ritenga di accertare, nell'interesse degli utenti, gravati di spese aggiuntive ritenute onerose, se nel comportamento dei responsabili del servizio si siano commesse irregolarità non soltanto di natura amministrativa, riferendone, se del caso, alle autorità competenti.

(4-00454)

PEDRIZZI. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che l'articolo 29-bis della legge n. 427 del 29 ottobre 1993 ha stabilito che, con decorrenza 1° gennaio 1994, i produttori agricoli avrebbero dovuto versare un contributo pari al 10 per cento del valore fatturato sulle partite di acquisto del materiale plastico da utilizzare in agricoltura;

che il contributo stesso, valutabile in circa lire 200 al chilogrammo di polietilene acquistato, regolarmente messo in conto ed acquisito dalle ditte venditrici, sarebbe stato stabilito a copertura delle spese di riciclaggio del materiale plastico una volta dismesso;

che tale aggravio economico a carico degli agricoltori non è servito a realizzare gli scopi per i quali è stato istituito (agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti e ridurre l'uso delle discariche) nella considerazione del fatto che, ad oltre un anno dall'entrata in vigore della disposizione di legge, non si è realizzata alcuna iniziativa tendente al recupero del materiale da riciclare;

che, di conseguenza, il contributo rimasto in vigore, quale unico risultato della legge, produce un aggravamento dei costi a carico dei produttori agricoli, già oberati da difficoltà economiche di altro genere, i quali, per disfarsi del materiale in disuso, sono costretti ad avvalersi, sopportando costi aggiuntivi, di ditte private che operano nel settore della raccolta rifiuti, alcune delle quali anche abusive,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

far conoscere, in attesa che una nuova legge venga a disciplinare l'intera materia, che peraltro non può prescindere dall'urgenza di provvedere alla tutela ambientale, i motivi per i quali la norma in questione della legge n. 427 del 1993 sia stata sinora completamente disattesa;

intervenire per dare urgente corso all'applicazione della norma stessa o predisporre la sospensione dell'onere a carico dei produttori agricoli che, al contrario, sta producendo un ingiustificato maggiore introito a vantaggio delle aziende che commerciano il prodotto plastico, il cui uso in agricoltura è sempre più frequente e quantitativamente elevato.

(4-00455)

PEDRIZZI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.*

- Premesso:

che alcuni organi di stampa hanno recentemente diffuso notizie, suffragate da voci circolanti in loco, secondo le quali il comandante della polizia municipale di Sezze Romano (Latina), signor Lidano Caldarozzi, sarebbe oggetto di atteggiamenti ed atti punitivi per non essersi piegato alla volontà poco chiara e cristallina di alcuni amministratori comunali;

che alle azioni di rivalsa contro il comandante Caldarozzi non sarebbero estranee le numerose persone denunciate per costruzioni abusive e conseguenti sequestri (oltre 200), nonchè molti commercianti colpiti da denuncia per irregolarità igienico-sanitaria dei loro esercizi;

che lo stesso comandante ha affermato di essersi più volte rifiutato di legarsi a connivenze discutibili, contrarie al suo comportamento

improntato all'ordine ed alla legalità, ed in particolare di avere rimosso dall'incarico alcuni suoi sottoposti responsabili di condotta dettata da interessi personali, di non aver voluto avallare spese inutili e di essersi sempre opposto ad interessi che non siano stati in linea con quelli del comune, anche contro la volontà di taluni amministratori;

che secondo quanto riportato dalla stampa locale il comandante della polizia municipale ritiene che gli ultimi attacchi piovutigli addosso «stanno dimostrando l'esistenza di una dura battaglia che si sta realizzando tra coloro che vogliono restare all'interno di un sistema legato alla connivenza mafiosa e quanti invece cercano di far rispettare la legge»;

che, a dire del signor Lidano Caldarozzi, a Sezze Romano «è ovvio che chi ha contribuito a combattere le logiche clientelari nel nostro comune ora venga preso di mira. Ma in molti dovranno dare spiegazioni sulle circa 3.000 case abusive su cui sono stati chiusi gli occhi, sulle assunzioni per i posti del comune che contano, sulle 20 lettere anonime» contro il comandante della polizia municipale;

che si deve soltanto ai rifiuti del predetto Caldarozzi di sottostare a logiche clientelari l'azione di stampo delatorio che lo accusa di aver contraffatto, due anni or sono, due cartellini marcatempo relativi a sue prestazioni di servizio, come da note, in parte anonime, inviate alla procura della Repubblica, all'Arma dei carabinieri ed all'amministrazione comunale,

alla luce dei fatti sopra riportati, si chiede di sapere se non si ritenga:

di accertare al più presto se corrisponda al vero quanto denunciato dal comandante Caldarozzi;

di dar corso ad una ispezione amministrativa diretta ad accertare la provenienza delle azioni intraprese contro una persona stimata nella città di Sezze Romano, specie se ad opera di amministratori interessati;

di provvedere con opportuni interventi ad evitare che si ripetano tali irregolarità amministrative;

di intraprendere ogni altra iniziativa del caso, acclarando se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-00456)

*PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:*

che la legge 29 gennaio 1994, n. 98, al fine di rendere pienamente operative le precedenti disposizioni di legge in tema di indennizzi per i beni perduti all'estero da cittadini italiani, detta norme interpretative della preesistente normativa;

che, nonostante l'emanazione della normativa surriferita, a tutt'oggi non è stata data alcuna attuazione pratica e non sono stati erogati pertanto agli aventi diritto gli indennizzi nella misura prevista dalla legge da parte dei competenti uffici del Ministero - direzione generale del tesoro, servizio IV, divisione IX;

che detti uffici ministeriali stanno opponendo una serie di eccezioni che hanno apparentemente il solo scopo di ritardare gli effetti della legge soprarichiamata, e ciò in aperto contrasto con la volontà del legislatore, che pure era stata chiara, dal momento che la legge detta proprio norme interpretative;

che a tal proposito, a titolo di esempio, si cita la rivalutazione dei crediti dovuti ad interessi, espressamente previsti dalla citata legge n. 98 del 1994 e riconosciuti legittimi da una consolidata giurisprudenza e che, tuttavia, la pubblica amministrazione continua a negare, frapponendo un'inerzia preoccupante;

che il personale addetto ha prodotto mediamente solo 10 mandati *pro capite* l'anno,

si chiede di conoscere:

come mai i suddetti uffici pubblici siano caduti in una stasi pressochè totale, nonostante che i fondi finanziari siano disponibili sul capitolo n. 4543 del Tesoro già da tempo;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere sollecitamente tale stato di cose, tanto più che la legge n. 98 del 1994 doveva rappresentare una soluzione equa per tanti profughi che da decenni attendono la definizione delle loro giuste e sacrosante aspettative.

(4-00457)

PEDRIZZI, BATTAGLIA, MONTELEONE. - *Al Ministro della sanità.*  
- Premesso:

che il personale della divisione V del servizio farmaceutico del Ministero della sanità è stato quasi completamente sostituito a causa, anche, delle note vicende giudiziarie;

che il numero attuale degli addetti risulta essere alquanto ridotto e tale da non assicurare un completo e puntuale servizio nei confronti delle imprese richiedenti le registrazioni per la messa in commercio dei presidi medico-chirurgici (disinfettanti e disinfestanti);

che le informazioni relative alle procedure da adottare e la documentazione tecnico-scientifica da includere nei *dossier* finalizzati all'ottenimento delle registrazioni risultano, a quanto è dato di sapere, alquanto carenti;

che è stato istituito un servizio informazioni al pubblico e previsto un accesso agli uffici estremamente complesso e penalizzante soprattutto per le imprese con sede diversa da Roma,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il dirigente della divisione V del servizio farmaceutico richieda di corredare le domande di registrazione con la documentazione prevista dagli allegati II e III della proposta di direttiva del Consiglio relativa all'immissione sul mercato dei biocidi, presentata dalla Commissione il 27 luglio 1993;

se ciò dovesse rispondere al vero, se non si ritenga che tale comportamento sia assimilabile ad ipotesi di reato ed in particolare quella di abuso di potere;

se non si ritenga di dover emanare in tempi brevi una circolare esplicativa che, nel rispetto delle norme vigenti, puntualizzi, in forma chiara e completa, sia gli adempimenti burocratico-amministrativi che

la documentazione indispensabile per l'ottenimento delle registrazioni dei prodotti, semplificando altresì l'accesso alle informazioni;

se non si reputi opportuno organizzare la divisione V con personale e mezzi idonei ad una più funzionale procedura che assicuri alle imprese richiedenti le autorizzazioni un servizio rispondente alle esigenze di programmazione e sviluppo delle medesime.

(4-00458)

SPECCHIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la casa circondariale di Brindisi è sovraffollata di detenuti;

che la sala d'attesa per i visitatori è di piccolissime dimensioni;

che i parenti dei detenuti sono costretti a lunghe ed estenuanti attese: d'estate sotto il sole e d'inverno sotto la pioggia;

che chiunque passa davanti al carcere di via Appia di Brindisi in questo periodo vede donne e bambini ammassati lungo il muro di cinta dove una sottile striscia d'ombra li ripara dalla calura;

che nessuna iniziativa è stata presa dall'amministrazione degli istituti di pena per evitare i tanti disagi cui sono costretti i visitatori dei detenuti del carcere di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda prendere per porre fine a questa angosciosa situazione.

(4-00459)

SPECCHIA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.*

- Premesso:

che il TAR di Lecce ha accolto la domanda di sospensiva promossa dal sindacato SNALS-Confisal avverso il provvedimento del provveditore agli studi di Brindisi con il quale, per la contrattazione decentrata sull'aggiornamento e sulla formazione, erano stati convocati tutti i sindacati fatta eccezione proprio dello SNALS, sindacato maggiormente rappresentativo nel settore della scuola;

che tale esclusione non è casuale ma è stata già attuata in precedenti incontri con le confederazioni sindacali,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere affinché anche il provveditore agli studi di Brindisi rispetti le leggi e gli accordi sindacali, facendo partecipare alla contrattazione decentrata anche lo SNALS-Confisal.

(4-00460)

SPECCHIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che già nel corso delle recenti elezioni politiche, con ogni sostanziale avallo dei dirigenti dello stabilimento Agusta di Brindisi, la CGIL ha organizzato all'interno dello stesso stabilimento un incontro di propaganda elettorale con i candidati alla Camera e al Senato dell'Ulivo;

che, soltanto qualche ora prima della manifestazione elettorale e dopo le proteste dei rappresentanti del Polo per le libertà, i dirigenti dell'Agusta si sono dissociati dall'iniziativa;

che il 4 giugno 1996, presso il suddetto stabilimento gli onorevoli Stanisci e Fagiano dell'Ulivo-PDS hanno partecipato a un incontro con il dottor Lourier (relazioni esterne della Finmeccanica), il professor Veredice (condirettore centrale della Finmeccanica), l'ingegner Pellerei (direttore generale Agusta), il dottor Po (direttore del personale dell'Agusta) e i dirigenti dello stabilimento brindisino;

che non sono stati invece invitati i parlamentari del Polo per le libertà (largamente maggioritario nel brindisino) e tra questi lo scrivente che pure aveva presentato specifiche ed anche recenti interrogazioni sui problemi dell'Agusta di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere:

se lo stabilimento Agusta di Brindisi sia diventato una sezione o un circolo dell'Ulivo o del PDS e se con i soldi del contribuente italiano, vista la struttura dell'Agusta, debbano essere finanziate le attività propagandistiche dell'Ulivo e del PDS;

se non si intenda compiere accertamenti sulle modalità delle assunzioni operate negli ultimi anni presso lo stabilimento Agusta di Brindisi anche in considerazione di notizie rimbalzate da più parti su assunzioni clientelari legate a ben precise organizzazioni sindacali e politiche.

(4-00461)

MELUZZI, GERMANÀ, LAURIA Baldassare, TOMASSINI, TONIOLLI, DE ANNA, FILOGRANA, VENTUCCI, DI BENEDETTO, CORSI ZEFFIRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che da tempo migliaia di cittadini stanno manifestando avverso la decisione del prefetto di Napoli Catalani, in qualità di commissario dell'emergenza rifiuti solidi urbani per la regione Campania, di costruire una megadiscarica in località Cannito di Paestum (Salerno) che dovrebbe servire 39 comuni e che avverso tale decisione anche numerose autorità nazionali ed internazionali hanno preso posizione;

che tale discarica ricadrà nelle immediate vicinanze dell'antica città greca Poseidonia visitata da milioni di turisti ogni anno;

che la località prescelta è inidonea sotto gli aspetti naturalistici, paesaggistici, storici ed archeologici;

che conseguirebbero gravissimi ed irreparabili danni per le due uniche risorse della zona che sono il turismo e l'agricoltura;

che tale discarica creerebbe notevoli danni ambientali ed umani essendo inoltre nelle vicinanze dei centri abitati di Capaccio, Giungano, Trentinara nonché del vasto insediamento agro-zootecnico della piana del Sele che vede primeggiare prodotti ortofrutticoli ed allevamenti bufalini,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per scongiurare il pericolo di una nuova aggressione all'ambiente ed al patrimonio culturale ed archeologico.

(4-00462)

PACE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'operatore di esercizio Gismondo Cocco, nato a Gallese (Viterbo) il 29 marzo 1949, in assegno alla filiale delle poste e delle telecomunicazioni di Viterbo, è un dipendente esonerato dai servizi esterni per infermità: «aritmia ventricolare complessa in soggetto con miocardiopatia dilatatoria» contratta in servizio e dipendente da causa di servizio;

che nonostante la ridotta capacità fisica il Cocco è stato inserito tra il personale addetto alla sorveglianza della filiale in parola e applicato in turnazioni notturne dalle ore 20,30 alle ore 6, per la durata di 10 ore di servizio continuative;

che il servizio di vigilanza si svolge in un gabbiotto - non certo confortevole e adatto ad un cardiopatico - dotato sì di telefono, ma abilitato al solo servizio interno, non idoneo a richieste di aiuto;

che il Cocco durante un turno di servizio notturno alle ore 4 si è sentito male ma non ha potuto chiedere aiuto per l'impossibilità di comunicare all'esterno;

che inoltre nello stesso turno è stato costretto al posto di lavoro sino alle ore 8, due ore dopo la scadenza dell'orario di servizio per ritardo dell'unità di cambio;

che l'episodio è stato portato a conoscenza del responsabile del personale della filiale con proteste dell'interessato giustificate dall'impossibilità di assumere medicine programmate per le ore 7;

che durante le rimostranze del Cocco si è inserito nella discussione un personaggio in servizio nella filiale che, con sostenuto sussiego, ha minacciato il Cocco di allontanarlo attraverso l'intervento della polizia;

che l'animo del Cocco, vieppiù esasperato da tanta spocchiosa tracotanza, freddamente aggiunta allo stato di *stress* e di *handicap*, ha subito una reazione scomposta di gravissimo pericolo per il dipendente cardiopatico,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè l'ente disponga accertamenti su quanto riferito in premessa e disponga una giusta amministrazione del personale;

quali sanzioni saranno applicate ai responsabili.

(4-00463)

TABLADINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'ufficio personale dell'università di Brescia accorda ad una propria impiegata, dottoressa Lidia Bombardieri, di sesto livello amministrativo presso la facoltà di ingegneria, la possibilità di risiedere a Reggio Calabria con la motivazione che a Brescia non esistono appartamenti in affitto;

che l'impiegata in oggetto con varie motivazioni non ha più messo piede presso l'università di Brescia dall'agosto 1994 pur continuando a percepire regolare stipendio mensile;

che la motivazione addotta dall'ufficio personale dell'università di Brescia potrebbe essere presa ad esempio da tutti gli uffici personale

presenti in tutte le amministrazioni, potendo così diminuire la disoccupazione al Sud, almeno dal punto di vista statistico,

si chiede di sapere se episodi del genere siano circoscritti o generalizzati nell'ambito delle università e se il Ministro in indirizzo non ritenga di considerare che nella città di Brescia e provincia migliaia di giovani con laurea come la dottoressa Lidia Bombardieri sarebbero felici di occupare il posto di sesto livello amministrativo come l'impiegata in oggetto e presumibilmente anche di lavorare.

(4-00464)

MELE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - In relazione alle ristrutturazioni previste per gli istituti superiori per l'anno scolastico 1996-97;

considerate le sollecitazioni che sono giunte da più parti - genitori, studenti e insegnanti - nonché dagli organi di informazione sia carta stampata che via etere di una definitiva scomparsa di un importante liceo scientifico di Roma;

tenuto conto dei grandi finanziamenti che negli anni in quella scuola si sono investiti in laboratori scientifici, biblioteca - con una dotazione di oltre 15.000 volumi (la più grande della regione), oltre 200 videocassette (letteratura, storia, storia dell'arte, lingue straniere, scienze, film, opere teatrali) - aula di musica, osservatorio astronomico, due aule di disegno di cui una computerizzata;

considerato, inoltre, che detto istituto è in grado di accogliere portatori di *handicap* in quanto sono stati effettuati lavori di abbattimento di barriere architettoniche;

tenuto, inoltre, conto che il liceo scientifico «Castelnuovo» (nell'anno scolastico in corso, 1995-96, ha 11 classi) e la succursale del liceo scientifico «Malpighi» (ha 24 classi) sono poco distanti tra loro e potrebbero, quindi, accorparsi senza aggravio di costi;

ritenuto che una delle cause del calo delle iscrizioni al liceo scientifico «Castelnuovo» è il continuo avvicinarsi di presidi in assegnazione annuale;

rilevata anche la delibera assunta dal XXVII consiglio scolastico distrettuale, competente per territorio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

che il liceo scientifico «Castelnuovo» di Roma si unisca con la succursale del liceo scientifico «Malpighi» sempre di Roma;

che il neonato liceo abbia un preside in assegnazione definitiva, per superare tutte quelle difficoltà che si sono avute nel corso di questi ultimi anni con presidi in assegnazione annuale;

che indifferentemente la sede della presidenza venga assegnata ad uno dei due plessi.

(4-00465)

MELE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Considerato che i docenti nominati commissari agli esami di maturità, che ricoprono cariche elettive in enti locali (comuni, consigli di circoscrizione, eccetera) non possono partecipare alle sedute,

che si svolgono prevalentemente di mattina, degli organi delle assemblee elettive di cui fanno parte (consiglio, commissioni, conferenza dei capi-gruppo), per partecipare alle quali è previsto dalla legge l'esonero dal normale servizio;

considerato inoltre che il partecipare alle sedute dei suddetti organi delle assemblee elettive, per i membri che ne fanno parte, è non solo un diritto, previsto dalla legge, ma anche un preciso dovere nei confronti dei cittadini che li hanno eletti;

tenuto conto che nel mese di luglio le sedute degli organi delle assemblee elettive sono più frequenti per poter esaurire tutte le incombenze prima della pausa estiva,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre che i docenti, membri di assemblee elettive a livello locale (comuni, consigli di circoscrizione, eccetera), nominati commissari agli esami di maturità, siano dispensati, a loro richiesta, dallo svolgerli fin dal corrente anno scolastico, al fine di consentire loro di poter partecipare regolarmente alle sedute degli organi delle assemblee elettive di cui fanno parte.

(4-00466)

MELE. - *Al Ministro delle finanze.* - Considerato:

che molti contribuenti si accorgono, anche dopo alcuni anni, di aver commesso degli errori materiali nella compilazione della dichiarazione dei redditi (Mod. 740) a proprio danno, ad esempio detraendo per un importo inferiore a quello consentito uno o più degli oneri deducibili dal reddito complessivo, o per i quali è riconosciuta la detrazione d'imposta del 22 per cento e che non possono provvedere a correggere la propria dichiarazione, neppure con un ricorso, subendo quindi un danno economico;

che, invece, il fisco ha almeno 5 anni di tempo, a partire da quello in cui è stata presentata, per verificare la dichiarazione dei redditi presentata dal contribuente e per procedere eventualmente ad accertamenti in rettifica;

tenuto conto che questa situazione comporta di fatto una discriminazione nei confronti del contribuente che ha commesso, in buona fede ed a proprio danno, degli errori nella compilazione della dichiarazione dei redditi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre che il contribuente che ha commesso, a proprio danno, degli errori nella compilazione della dichiarazione dei redditi possa provvedere a correggerli con una dichiarazione, allegando i documenti attestanti l'effettivo importo degli oneri deducibili (superiore a quello dichiarato) fino al momento della definizione della dichiarazione da parte degli uffici fiscali.

(4-00467)

MELE. - *Al Ministro delle finanze.* - Considerato:

che è stata emanata il 3 maggio 1996 e resa pubblica solo il 14 maggio la circolare n. 108/E con la quale si consente ai contribuenti di dichiarare, tra gli «oneri deducibili» dal reddito, il 6,5 per cento del premio annuo versato nel 1995 per la polizza assicurativa della responsabilità civile pagata dagli automobilisti (cosiddetta RCA auto);

che chi ha presentato entro il 30 aprile il modello 730 deve presentare il modello 740 per poter detrarre il premio assicurativo pagato;

che, altresì, chi ha già effettuato il versamento IRPEF dovrà correggere la propria dichiarazione dei redditi, compilando un nuovo modello 740, o addirittura presentandolo di nuovo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno consentire ai contribuenti che hanno già presentato il modello 730 o il modello 740 di poter detrarre il 6,5 per cento del premio assicurativo RCA auto, pagato nel 1995, nella dichiarazione dei redditi del 1997, unitamente al premio assicurativo pagato nel 1996.

(4-00468)

PEDRIZZI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'INA (Istituto nazionale assicurazioni), costituito, come è noto, oltre 80 anni orsono con anticipazione di fondi da parte del Ministero del tesoro, venne autorizzato, per finalità di carattere sociale, in base all'articolo 15 della legge istitutiva n. 305 del 1912, all'acquisto di beni immobili urbani;

che, unitamente ad altri enti (INCIS, IACP, INAIL, INADEL, INPS, MPS) ebbe il compito di contribuire alla costruzione del centro urbano di Latina, ottenendo allo scopo l'assegnazione di aree edificabili al prezzo simbolico di una lira al metro quadrato;

che per effetto del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, l'INA cessava di esistere quale ente pubblico, trasformandosi in società per azioni ed in data 24 settembre 1993 si scindeva in INA spa e Consap spa, alla quale devolveva quasi interamente il patrimonio immobiliare e l'assunzione dei relativi rapporti giuridici attivi e passivi;

che le quote azionarie (10 milioni di azioni di mille lire ciascuna) sono rimaste assegnate al Ministero del tesoro, quale unico socio della scissa INA spa, determinando, secondo logica, che il patrimonio immobiliare trasferito alla Consap spa dovesse considerarsi di proprietà pubblica e che non si potesse dismettere senza la volontà dell'azionista;

che la Consap spa ha, invece, deciso di alienare gli immobili ex INA siti in Latina, piazza Roma, ai civici nn. 3 e 4, conferendo mandato di provvedervi alla società di intermediazione IPI srl, affidando alla discrezionalità della stessa le modalità e le condizioni di acquisto;

che la Consap spa, in ossequio al diritto di prelazione, nel darne comunicazione ai locatori dei singoli appartamenti ha indicato un prezzo di vendita ritenuto palesemente oneroso, non tenendo conto della vetustà degli immobili, peraltro inadeguati alle leggi antisismiche ed alle norme di sicurezza previste per gli impianti elettrici, idrici e termici, nonchè delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria sopportate dagli inquilini stessi in sostituzione dell'ente proprietario inerte e della mancanza di posti auto prescritti dalle attuali norme urbanistiche;

che, come si evince da un ricorso *ex* articoli 700 e 669-*bis*, *ter* e *sexies* del codice di procedura civile sporto per analoghi motivi presso il tribunale di Roma, i complessi immobiliari in corso di alienazione, compresi quindi anche quelli di Latina, sarebbero stati posti in vendita

ad un prezzo superiore a quello delle stime effettuate dalle società Gabetti e Richard Ellis i cui documenti, dichiarati dalle società rilevatrici a disposizione del pubblico, sarebbero, invece, secondo i difensori dell'INA, inibite all'uso ed alla diffusione;

che la notevole differenza tra le stime ed il prezzo attualmente richiesto, che peraltro non tiene conto della flessione accusata negli ultimi anni dal mercato immobiliare, attestata, secondo le società estimatrici, intorno al 30 per cento del valore, induce a ritenere non peregrina l'ipotesi della volontà dell'INA di agevolare i nuovi azionisti, a danno della collettività;

che aver ritenuto, l'ente, le stime stesse eccessive per la determinazione del valore delle azioni, decurtandole di alcuni miliardi, non può non generare il legittimo sospetto che si sia dato corso ad una sottostima a danno dell'erario;

che tale decurtazione (operata all'epoca in cui il capitale azionario dell'INA era al 100 per cento del Ministero del tesoro), connessa all'attuale tentativo di impedire la consultazione delle perizie, violando ogni principio di trasparenza, rafforza i dubbi sulla correttezza dell'*iter* che, successivamente, ha condotto alle dismissioni immobiliari;

che, infine, i conduttori degli appartamenti eccepiscono la sproporzione tra la superficie dichiarata dalla proprietà e quella realmente utile, nonché la non individuazione dei dati catastali e soprattutto la violazione delle norme sancite dalla legge n. 560 del 1993 sull'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica alla quale sarebbero assoggettati gli immobili dell'ex INA di Latina, perchè realizzati con il concorso ed il contributo dello Stato, provocando in caso contrario una iniqua disparità di trattamento con gli assegnatari degli alloggi di proprietà degli altri enti previdenziali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

intervenire con i controlli di competenza sull'intera segnalata vicenda, nella fondata ragione che il mutamento della natura giuridica dell'INA non possa sottrarre il patrimonio immobiliare, acquistato con il contributo esclusivo dello Stato, alle tassative norme della citata legge n. 560 del 1993;

promuovere un'inchiesta diretta ad accertare se all'epoca della privatizzazione dell'ente possa essere stata messa in atto, ai danni dell'erario, una sottostima sul valore degli immobili trasferiti alla Consap;

stabilire o escludere se con gli attuali prezzi richiesti si voglia trarre un ingiusto profitto costringendo gli inquilini, con la velata minaccia dello sfratto, a sottostare ad inique condizioni di acquisto;

far valere ogni altra azione legale spettante all'azionista, nel caso dovessero emergere responsabilità a carico di amministratori INA o Consap.

(4-00469)

PONTONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Napoli è in corso un accertamento amministrativo avviato da codesto Ministero su presunte irregolarità nella consegna degli atti penali: moltissimi aiutanti-ufficiali giudiziari sono iscritti nel registro degli indagati della procura di Napoli con ipotesi di reato

che vanno dall'omissione di atti d'ufficio alla corruzione al favoreggiamento;

che la gravissima ipotesi sarebbe quella di aver ritardato e fatto slittare molti processi per aver omesso di notificare le corrispondenti citazioni in giudizio;

che la stampa riempie spesso ampie pagine su tale vicenda, aggiungendo che vi sarebbero anche casi in cui i messi notificatori avrebbero ricevuto ingenti regali in danaro;

che la categoria degli assistenti giudiziari vuole che si faccia piena luce sugli episodi denunciati, proprio per individuare le eventuali «mele marce» e, al tempo stesso, per non continuare a screditare l'intera categoria che rappresenta un importante asse operativo della macchina giudiziaria;

che è nota la grande capacità, diligenza e professionalità adottata nell'adempimento del compito delle notifiche, e quindi emerge un evidente contrasto con gli addebiti contestati, in quanto sono rilevati anche errori commessi dalla procura generale e da parte delle cancellerie;

che la stampa continua a riportare soltanto notizie scandalistiche e diffamatorie che non solo portano danno agli operatori chiamati in causa, ma nuocciono a tutto il sistema dello Stato e della giustizia, ingenerando nei cittadini sfiducia e perplessità,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto, il Ministro non ritenga doveroso e necessario assicurarsi che le indagini in corso a Napoli vengano portate a termine in tempi ragionevoli e si provveda a controllare ed accertare la trasmissione degli atti ai vari uffici di notifica, controllando specificatamente che i dati consegnati ai notificatori per poter espletare il loro incarico siano stati compilati in forma corretta, e ciò al fine di non continuare a creare questo clima di diffidenza e disapprovazione generale per una categoria che, con alto senso del dovere, opera quasi sempre in condizioni di gravi difficoltà e per restituire – conseguentemente – fra gli assistenti UNEP di Napoli quell'armonia necessaria per il prosieguo del loro delicatissimo lavoro.

(4-00470)

*PEDRIZZI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero. – Premesso:*

che è ormai necessario fare piena luce sui tanti sistemi tangenziali che, come una gigantesca piovra, hanno attanagliato gli ambienti economici e politici del nostro paese;

che un settore non ancora esplorato, ma sul quale si comincia a sentire qualche voce, è quello dei contratti stipulati a suo tempo con l'Algeria e l'ex URSS per la fornitura del gas metano;

che, secondo notizie facilmente controllabili ed in particolare secondo l'articolo apparso sul «Secolo d'Italia» del 7 ottobre 1994 a firma di Luciano Garibaldi, nel 1983 il Governo italiano, tramite la SNAM del gruppo ENI, avrebbe stipulato con l'Algeria un contratto triennale e rinnovabile per la fornitura di un ingente quantitativo di metano ad un prezzo esorbitante che ha visto un esborso della SNAM – per il triennio 1983-1986 – di 540 miliardi di lire, rivalutabili oggi, secondo l'indice Istat, a 900 miliardi, esborso che ha creato notevoli perdite alle casse

delle società dello Stato che sono state ripianate con un'apposita legge;

che i prezzi finora pagati agli algerini per la fornitura di metano restano ancora ignoti, perchè difficilmente rilevabili a causa della mancata indicazione nei bilanci SNAM consentita - come noto - per ragioni commerciali, così come è avvenuto per i prezzi di acquisto del metano proveniente dall'ex URSS; tali misteri avvalorano le congetture che su entrambi i fronti, e d'intesa con i *partner*, i prezzi stessi siano stati più che gonfiati, consentendo a «qualcuno» di intascare robuste tangenti (cfr. l'articolo già citato);

che il ricavato dei prezzi «fuori mercato» sarebbe stato ripartito secondo un dosaggio politico facilmente comprensibile: *tot* al Partito comunista mediatore delle importazioni dall'URSS e *tot* ai partiti mediatori delle importazioni dall'Algeria;

che un accenno abbastanza chiaro sulle tangenti pagate dai sovietici sul metano è descritto dall'onorevole Gianni Cervetti, cassiere del Partito comunista italiano, nel libro «L'oro di Mosca», seppur con l'asserzione di non aver mai ricevuto il danaro nonostante le assicurazioni del gerarca Ponomariov sull'avvenuto inoltro delle quote relative e i dubbiosi interrogativi di Boris Nikolajevic su dove fossero finiti i fondi;

che, come è avvenuto per Primo Greganti, il compagno «Gabbietta» (a quanto sembra mai denunciato dal PDS per truffa), anche per queste vicende diviene legittimo il dubbio sull'esistenza di un altro eroico militante comunista che avrebbe potuto intascare o trattenere per sé le somme;

che la SNAM non ha mai detto una parola sugli approvvigionamenti del metano in URSS a prezzi gonfiati, sostenendo, viceversa, che dal 1986 quelli pagati per il prodotto algerino si sarebbero allineati ai valori del mercato internazionale, sollevando le critiche del Movimento consumatori che, al contrario, fa rilevare come soltanto di recente si è manifestata una lieve riduzione delle tariffe imposte ai consumatori italiani,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga:

di fare chiarezza su quanto ci sia di vero nelle suddette voci che cominciano a circolare anche a mezzo stampa, in base alle quali centinaia e centinaia di miliardi sarebbero stati sottratti alle casse dello Stato, alle industrie e alla collettività;

di procedere ad un'eventuale inchiesta, interrogando tecnici e burocrati, per acclarare quali siano state le intermediazioni dei politici sulle trattative per gli approvvigionamenti energetici, tenendo, inoltre, conto che una lettera riguardante la denuncia dei succitati episodi criminali inviata da un redattore del mensile «Quattroruote» all'allora ministro Bernini non avrebbe avuto seguito;

di accertare i reali prezzi che gli Stati membri della CEE pagano ai fornitori russi ed algerini, provvedendo alla eventuale denuncia dei ladri di Stato, anche se non ci sarà più la speranza che lo Stato rientri in possesso dei miliardi che ha già erogato;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi risulti pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-00471)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Premesso:

che è nota a tutti l'esistenza di interessi economici, più o meno regolari e sommersi, che investono funzionari di alto grado delle pubbliche amministrazioni, in genere centrali;

che il Governo Berlusconi aveva iniziato un'opera di «bonifica» a livello istituzionale;

che per quanto attiene la consulenza della Corte dei conti si è riusciti ad inserire in un decreto-legge su «Disposizioni urgenti di ordinamento della Corte dei conti» la possibilità per i funzionari di essere nominati nei collegi sindacali in società a partecipazione statale che, invece, dovrebbero, essi stessi, controllare come ente istituzionalmente preposto;

che sarebbe necessario verificare che ogni contribuente che paga i costi della Corte dei conti perchè controlli gli enti di Stato non finisca per pagarli due volte;

che questi pubblici funzionari, già pagati con stipendio adeguato al loro incarico, ricevono compensi che non vengono riversati all'ente di appartenenza pur svolgendo i compiti di sindaco in orari già compensati;

che nella stessa situazione si vengono a trovare anche tutti quei dirigenti dei vari Ministeri che nelle stesse condizioni svolgono funzioni di sindaco in virtù di una legislazione che prevede che uno o più posti del collegio sindacale siano di nomina ministeriale;

che appare evidente che da un lato il funzionario viene compensato direttamente ed indirettamente più volte, dall'altro l'indipendenza dei controllori viene fortemente intaccata se non eliminata del tutto;

che tutto ciò genera all'interno dei vari Ministeri e degli enti preposti alla nomina un folto sottobosco affaristico-clientelare a scapito dell'interesse pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se, inoltre, non si ritenga opportuno appurare se corrisponda al vero che i funzionari dei Ministeri, già adeguatamente pagati, abbiano incarichi di collaudo dallo stesso Ministero di appartenenza, con compensi che ammontano a centinaia di milioni e talvolta superano addirittura il miliardo *pro capite*;

se, al fine di evitare un ennesimo scandalo denominato «Incaricopoli», non si ritenga opportuno intervenire per eliminare simili disfunzioni quali quelle sopra esposte che sfociano in situazioni di vero e proprio malcostume.

(4-00472)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in occasione della precedente consultazione elettorale regionale del 23 aprile 1995 sono stati riservati nella regione Lazio, per la quota diretta, 35 seggi alla provincia di Roma, 5 seggi alla provincia di Frosinone, 4 seggi alla provincia di Latina, ridottisi poi addirittura a 3 per un complesso quanto oscuro meccanismo della legge elettorale, 3 seggi alla provincia di Viterbo ed un seggio alla provincia di Rieti;

che tale suddivisione di seggi è sostanzialmente illegittima ed intrinsecamente ingiusta dal momento che in base ai dati pubblicati dal bollettino dell'Istat (bollettino n. 1/95) la popolazione residente della regione Lazio, al 31 maggio 1995, è risultata avere la seguente distribuzione per provincia:

Roma	residenti	3.763.879
Latina	»	491.076
Frosinone	»	485.413
Viterbo	»	286.429
Rieti	»	149.186

che la provincia di Latina risulta, tra le altre province della regione, l'unica ad avere un costante aumento della popolazione residente: ad oggi la popolazione residente della provincia ha superato le 500.000 unità;

che l'aver tenuto conto, nella suddivisione dei seggi, dei dati rilevati con il censimento del 1991, pur essendo disponibili dati più aggiornati, ha costituito una grave lesione di diritti fondamentali civili e politici dei cittadini della provincia di Latina;

che comunque, pur tenendo conto dei dati provenienti dal censimento 1991, appare ugualmente ingiustificata l'attribuzione di soli 4 seggi alla provincia di Latina, considerando che essa presenta un differenziale di abitanti (al 1991) di sole 3.300 unità rispetto alla provincia di Frosinone, alla quale ne sono stati attribuiti 5, e di ben 197.800 unità in più rispetto alla provincia di Viterbo, alla quale ne sono stati attribuiti 3 e che - a ben vedere - avrebbe, sulla scorta di tali dati diritto a soli due seggi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga l'attuale previsione di suddivisione dei seggi nella regione Lazio lesiva dei diritti politici costituzionali dei cittadini della provincia di Latina;

quali provvedimenti si intenda adottare con la massima urgenza al fine di rimuovere l'ingiusta situazione di fatto venutasi a determinare a seguito dell'arbitraria distribuzione dei seggi nell'ambito della regione Lazio, anche per non far svolgere le imminenti consultazioni con la pesante ipoteca di una successiva impugnazione dei risultati per palese contrasto con l'articolo 48, commi 2 e 3, della Costituzione;

se non si ritenga di intervenire urgentemente perchè questa situazione di palese illegittimità venga immediatamente rimossa e siano ripristinati i diritti civili e politici dei cittadini della provincia di Latina costituzionalmente tutelati.

(4-00473)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'associazione «Universo bambino» ha diramato qualche tempo fa un comunicato stampa riguardante le vaccinazioni praticate su neonati e le conseguenze negative che da queste possono derivare;

che tale comunicato è passato del tutto inosservato tanto che nessun mezzo di informazione ha riferito la notizia;

che il predetto comunicato riferiva che le vaccinazioni possono provocare nei bambini patologie gravi come, tra l'altro, distrofie, sclerosi, anemie, epilessie, morti improvvise, eccetera;

che in tale documento veniva citato uno studio presentato con allegata precisa documentazione dal dottor Massimo Montinari, medico chirurgo e presidente dell'associazione «Universo bambino», che riferiva di 48 pazienti ricoverati presso centri ospedalieri italiani e stranieri per l'insorgenza di segni clinici relativi al sistema nervoso centrale e all'apparato digerente, in concomitanza o immediatamente dopo la somministrazione di vaccini;

che in particolare le vaccinazioni secondo il predetto studio, che approfondisce la valutazione del quadro immunitario dei pazienti ed il ruolo dell'immunogenetica nella diagnosi di patologie, avrebbero provocato disastri, fatto nascere figli deformati e fatto somatizzare qualsiasi tipo di malattia invalidante fino a procurare la morte dei vaccinati;

che i vaccini contengono mercurio e alluminio, metalli altamente tossici che tali permangono anche dopo decenni all'interno dell'organismo umano;

che lo studio del ricercatore italiano dà la dimostrazione clinico-scientifica delle mutazioni genetiche del DNA procurate proprio a causa delle vaccinazioni;

che in relazione alla ormai accertata malasanità italiana è stata più volte richiesta alla magistratura un'azione immediata per la sospensione della commercializzazione e somministrazione dei predetti vaccini fino alla provata certezza che tutte le sostanze inoculate non risultino assolutamente innocue ed atossiche per qualsiasi individuo;

che è risultato, inoltre, che i vaccini possono produrre varie e imprevedibili reazioni patologiche che vanno dalla morte all'*handicap* perenne fino alle allergie;

che secondo la predetta ricerca le vaccinazioni possono generare, infine, anche «epidemie» gravi di ogni sorta di malattie degenerative anche autoimmuni;

considerato:

che le leggi vigenti in Italia sulle vaccinazioni, pur essendo chiare sui tempi per la somministrazione dei vaccini, sono rimaste inapplicate (da ben 40 anni gli istituti di igiene prima, le USL in seguito hanno continuato a vaccinare obbligatoriamente anche al di fuori dei periodi prescritti);

che tale legislazione prevede anche un risarcimento di eventuali danni provocati dal vaccino in caso di morte o di danni permanenti al soggetto vaccinato;

che a tutt'oggi nel nostro sistema esiste un evidente contrasto tra alcune circolari o leggi vaccinali con la Costituzione, ad esempio

con l'articolo 34 che recita: «La scuola è aperta a tutti» e non solo, quindi, ai bambini vaccinati;

che è evidente che in Italia, pertanto, il diritto di libera scelta terapeutica e sanitaria è palesemente calpestato poichè si vuole continuare a imporre tali pericolose profilassi anche contro il deliberato volere degli interessati,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se si intenda verificare ulteriormente la veridicità delle conclusioni alle quali è pervenuta l'associazione «Universo bambino»;

nel caso affermativo, se non si ritenga opportuno porre subito fine a tale sistema di vaccinazioni ed in particolare procedere all'eliminazione dell'obbligo per tutti i cittadini italiani indistintamente di sottoporsi a tali pratiche;

quali provvedimenti si intenda adottare, comunque, per questioni così delicate che riguardano il diritto alla salute di tutti gli italiani.

(4-00474)

*PEDRIZZI. - Ai Ministri della sanità e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:*

che è purtroppo assai nota la grave condizione non solo economica, ma soprattutto di gestione, delle USL;

che, in particolare, la USL di Latina - come tutte le altre del Lazio - si trova in una inaccettabile situazione debitoria nei confronti dei fornitori;

che in molti casi i debiti risalgono anche al 1992 con cifre che complessivamente ammontano a svariati miliardi;

che i contratti di fornitura non solo non sono stati rispettati ma spesso sono stati stravolti tagliando interessi e spese legali;

che le ditte creditrici da tempo dichiarano l'incompetenza nella gestione dei *manager* delle USL, che si sono dimostrati ben peggiori dei loro predecessori,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza nei confronti delle autorità competenti per fare piena luce sulle cause che hanno determinato tale situazione, individuandone i responsabili e provvedendo ad avviare un piano di risanamento necessario proprio ad impedire che le aziende che operano nel settore farmaceutico e che attualmente occupano centinaia di posti di lavoro, con un conseguente indotto, non debbano essere costrette a uscire dal mercato e a non lavorare più in quanto i ritardi delle USL non sono più giustificati dalle banche che esigono dalle aziende clienti il rimborso delle rispettive esposizioni.

(4-00475)

*MULAS. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:*

che la legge n. 495 del 1995 di riforma del contenzioso tributario prevede la possibilità di aprire sezioni staccate della commissione regionale presso i capoluoghi di provincia;

che la commissione tributaria di secondo grado di Sassari, soppressa in virtù dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni di

legge, aveva giacenti al 31 dicembre 1995 5.959 ricorsi, cui dovranno aggiungersi quelli ad essa pervenuti nel trimestre gennaio-marzo 1996; che conseguentemente oltre 6.000 contribuenti della provincia di Sassari sono interessati al contenzioso tributario di secondo grado, oggi commissione regionale, e subentrano per i predetti il grande disagio nonchè i costi derivanti dallo spostamento a Cagliari dell'organo giudicante;

che va considerato inoltre che Sassari è sede di sezione staccata di corte d'appello e l'apertura di una sezione staccata della commissione regionale dovrebbe pertanto rientrare tra le ipotesi di deroga alle sedi uniche dei capoluoghi,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo affinchè si possa aprire a Sassari una sezione staccata della commissione regionale.

(4-00476)

GUERZONI. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Posto che a seguito dell'attivazione della procura militare di Verona i carabinieri di Bolzano, in collaborazione con l'Interpol, come reso pubblico da notizie di stampa, avrebbero individuato il comandante e il vice comandante responsabili prima del campo di concentramento per prigionieri politici e razziali, anche stranieri, oltre che per civili e militari italiani, ubicato a Fossoli di Carpi (Modena), e poi del *lager* di Bolzano, rispettivamente nei signori, già appartenenti alle SS, tenente Friedrich Karl Tito, di 85 anni, attualmente residente a Badmeisberg Horn - Westfalia (Repubblica federale di Germania), e maresciallo Hans Haage, di 90 anni, residente a Bodebach - Baviera (Repubblica federale di Germania), entrambi pensionati;

tenuto conto che nel campo di Fossoli - allestito sui resti di una tendopoli in cui furono raccolti prigionieri militari inglesi già catturati in Africa - operativo dal settembre 1943, si reputa siano transitate verso i *lager* nazisti - per troppi un viaggio senza ritorno - oltre 5.000 persone, tra le quali lo scrittore Primo Levi e l'intellettuale cattolico carpigiano Odoardo Focherini - morto di stenti nei *lager* nazisti e per il quale è in corso il processo di beatificazione - private della libertà, in condizioni sanitarie e alloggiative miserrime ed offensive della dignità umana e spesso sottoposte a violenze fisiche e psicologiche non di rado sfociate in sevizie, sparizioni e omicidi;

avuto riferimento al fatto che, dopo decenni di misteri e oscurità irrisolte, la notizia dell'individuazione dei responsabili del campo di Fossoli ha riacceso domande di verità e giustizia, anzitutto in tanti superstiti e famigliari ed anche nelle associazioni dell'antifascismo e in storici e studiosi italiani e stranieri, e ciò con riferimento particolare all'orrenda strage del poligono di tiro di Cibeno, presso Fossoli, compiuta il 12 luglio 1944, nella quale, ad opera di un plotone di esecuzione che si reputa fosse comandato dal tenente delle SS Tito, hanno trovato la morte ben 67 prigionieri, tutti del «settore politico» di Fossoli, tra i quali eminenti personalità di associazioni cattoliche e laici dirigenti della Resistenza, quali Leopoldo Gasparotto del Partito d'azione, e alti ufficiali dell'Esercito e della Marina;

ricordato che su questa strage compiuta nella massima segretezza mai è stata fatta chiarezza a proposito di chi l'avesse ordinata e compilato la lista oltre che sul fatto che essa sia stata decisa per rappsaglia per azioni di guerra dei GAP di Genova, come accreditato dagli interessati, o invece si sia trattato di una azione mirata, ordinata ad altissimo livello, forse a Berlino, per colpire segnatamente ambienti politici e culturali significativi del centro-nord dell'Italia per la loro decisione di partecipare con ruoli decisivi alla Resistenza;

con doverosa attenzione alla richiesta di far luce su tutto quanto accaduto nel campo di Fossoli, alla necessità di verità e giustizia, e per poter finalmente compiere una puntuale ricostruzione del processo storico, politico e militare con riferimento all'azione nazista contro la Resistenza in Italia, come proposto di recente, oltre che dalla Fondazione per il memoriale di Fossoli, dallo stesso sindaco di Carpi che a tal fine si è rivolto con un suo appello al Presidente della Repubblica e alla magistratura militare e civile,

si chiede di sapere:

se l'inchiesta aperta dalla magistratura militare di Verona, che ha portato all'individuazione dei responsabili del *lager* di Bolzano, sia limitata a chiarire i fatti e le responsabilità che colà si sono determinati o riguardi invece anche quanto accaduto nel campo di Fossoli, posto che ne avevano la responsabilità quelle stesse due persone e considerando che la magistratura militare competente per Fossoli è quella di La Spezia;

con riferimento alla notizia che l'ex tenente delle SS signor Tito avrebbe subito alla fine della guerra processi e scontato 7 anni di pena in Italia, se tali processi e sentenze si riferiscano anche a comportamenti, decisioni ed azioni compiuti dalla stessa persona allorchè essa era responsabile del campo di Fossoli;

per quali ragioni i signori Tito e Haage abbiano potuto soggiornare in Italia, come sembra accaduto in ripetute occasioni negli ultimi 30 anni, senza contestazioni da parte delle autorità italiane;

se il Ministero della difesa, l'Esercito e la Marina, anche con riferimento al fatto che nella strage di Cibeno furono passati per le armi alti ufficiali delle due Armi e dirigenti della Resistenza, non reputino doveroso attivarsi per la più doverosa collaborazione verso la magistratura che conduce l'indagine e con altre iniziative appropriate ed efficaci ponendo a disposizione tutti i documenti in loro possesso riguardanti il campo di Fossoli anche con specifico riferimento all'indagine promossa nel dopoguerra dalla procura militare di Bologna i cui esiti risultano sconosciuti anche agli studiosi.

(4-00477)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che ostacoli artificiali impedirebbero il normale deflusso delle acque del fiume Sele nel mare Tirreno;

che tali ostacoli sarebbero stati realizzati a fini speculativi;

che la loro presenza determinerebbe o potrebbe determinare pericoli di straripamento;

che essi rappresentano anche una forma di aggressione all'equilibrio dell'ecosistema locale per l'alterazione dell'assetto territoriale;

che i pericoli che corre il fiume (tra i meno inquinati d'Italia) sono legati anche ad altri fattori tra i quali l'abusivo prelievo di ghiaia e la pesca di frodo con tecniche vietate dalla legge,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure si intenda urgentemente adottare per ottenere la rimozione degli ostacoli artificiali e una maggiore sorveglianza e repressione dei tentativi di aggressione ad un *habitat* miracolosamente scampato alla «civiltà» moderna;

quali iniziative si intenda assumere per la istituzione in tempi ragionevoli del piano regionale, unica possibilità di tutela del territorio su cui il fiume Sele insiste.

(4-00478)

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che si avverte con una urgenza sempre maggiore l'intervento delle istituzioni, necessario per risollevare l'economia delle regioni del Sud e delle aree deboli di tutto il paese, e che gli strumenti legislativi a disposizione sono molto spesso inutilizzati per tutta una serie di motivi sui quali bisognerà pure indagare;

che l'articolo 1 della legge n. 341 del 1995 prevedeva incentivi automatici ai quali si poteva accedere su domanda da parte delle imprese e che tali domande, malgrado le previsioni ottimistiche antecedenti l'11 marzo, data di apertura dei termini per la presentazione, sono, al 18 aprile, 929 mentre le risorse impegnate ammontano a 132 miliardi (appena l'8 per cento di quelle disponibili);

che tale esempio (legge n. 341 del 1995) è solo uno dei tanti possibili per evidenziare le gravissime perdite di occasioni di sviluppo economico e sociale dovute alla mancata utilizzazione di fondi previsti da vari strumenti legislativi e a vario titolo e a varia provenienza (nazionale ed internazionale) per carenze di ordine informativo e per mancanza di assistenza tecnica agli imprenditori ed ai cittadini in genere;

che questi sono solo alcuni, anche se importanti, motivi del mancato sviluppo delle aree depresse del Meridione e di tutto il paese e che, essendo rimovibili, richiedono una diversa politica di informazione e di sostegno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire, secondo le rispettive competenze, per promuovere una campagna, questa volta efficace, di informazione e sostegno a tutta l'imprenditoria del paese, in particolare delle aree depresse, e specificatamente alle imprese più deboli ed ai giovani per offrire la possibilità concreta e reale di sviluppo e per evitare che le stesse leggi, le stesse provvidenze e gli stessi incentivi da esse previste non restino scatole vuote senza apportare i benefici che sono il fine del lavoro del legislatore.

(4-00479)

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che gli organi di stampa riferiscono di transumanze di una paziente bisognosa di terapia iperbarica dalla propria residenza al nosocomio San Giovanni di Dio di Salerno;

che tale necessario pellegrinaggio sarebbe dovuto al quadro clinico della paziente ed alla impossibilità di ricovero in reparto, probabilmente per la mancanza di posti letto;

che il trasferimento quotidiano, in ambulanza e con assistenza medica, comporta aggravii di spesa per la comunità e rischi per la paziente legati anche alla temperatura estiva;

che tutto questo potrebbe vanificare l'intervento lodevole del personale sanitario e l'ammirevole sacrificio con cui esso segue ed assiste il decorso postoperatorio della paziente;

che il caso denunciato non è l'ultimo esempio di una cattiva gestione e delle conseguenti disfunzioni di risorse umane, tecniche e finanziarie da parte degli enti preposti alla tutela della salute;

che sembrerebbe che essi non si preoccupino neanche di attivare macchinari di cui dispongono, se è vero che una camera iperbarica nuova, ma inutilizzabile, sarebbe stata scoperta proprio nell'ospedale di provenienza dell'inferma in argomento;

che il caso denunciato è sintomatico di scarso funzionamento della sanità sul territorio di cui non da oggi si occupa la stampa,

si chiede di conoscere se si intenda attivare indagini conoscitive:

sullo stato e la gestione della sanità in provincia di Salerno;

sui ritardi dell'ente preposto alla programmazione e riorganizzazione del settore;

sulle responsabilità organizzative.

(4-00480)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'agro sarnese-nocerino è afflitto da gravissime sofferenze ambientali, economiche ed occupazionali e che le uniche risorse, peraltro in gran parte mortificate ed in situazione ingravescente, sono l'attività agricola, in primo luogo, ed in modo minore il turismo;

che lo stato dei lavori pubblici e del degrado ambientale tocca punte altissime di abbandono, oggetto già di diversi interventi parlamentari nella precedente legislatura, e che dal disinquinamento del bacino del Sarno e dei suoi affluenti dipendono o la ripresa o la morte definitiva di un ampio territorio che interessa non solo l'agro sarnese-nocerino, ma tre province (Avellino, Salerno, Napoli);

che, in un colloquio informale in Aula, gli scriventi espressero motivi di grave preoccupazione allo stesso Presidente del Consiglio allorquando fu pronunciato il discorso programmatico al Senato;

che il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, peraltro commissariato, non svolge da decenni i compiti istituzionali in maniera idonea a sostenere l'attività agricola in crisi e ad evitare, nei limiti delle sue competenze, ulteriori danni al comparto turistico collegato, attraverso la pulizia dei corsi d'acqua e canali, soprattutto per il Sarno ed i suoi affluenti;

che questa carenza di interventi, ormai decennale, è stata evidenziata anche in altre assemblee elettive (ultimamente dal consigliere provinciale di Salerno, Pontarelli);

che, in merito alla vicenda Sarno, il commissario di Governo, prefetto di Napoli, dottor Catelani, in commissione ambiente della precedente legislatura, assicurò che sarebbero iniziati almeno lavori di somma urgenza su un tratto del fiume Sarno già nel 1995, ognuno dei quali finanziato con centocinquanta milioni e che si era in attesa di progettazioni da parte del Genio civile di Salerno;

che alla data odierna niente è avvenuto di quanto esposto e le popolazioni sono in continua, pericolosa e giusta agitazione per i problemi non solo economici su descritti, ma di vivibilità e di sanità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire, secondo compiti e competenze, ma con urgenza e con la decisione necessaria, per verificare la necessità della esistenza stessa del consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino in rapporto al costo-benefico giacchè appare estremamente negativa la sua funzione;

se non si ritenga di intervenire presso il commissario di Governo per conoscere quali siano i motivi ostativi alla realizzazione dei lavori di somma emergenza annunciati in commissione ambiente e mai iniziati;

se non si ritenga di affrontare con urgenza e con decisione il gravissimo problema dell'inquinamento di tutto il bacino del Sarno tenendo presente che il destino di centinaia di migliaia di cittadini italiani è legato a questa triste realtà.

(4-00481)

COZZOLINO, DEMASI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il settore della telefonia è stato profondamente rivoluzionato negli ultimi anni da tecnologie sempre più moderne e complesse e che non sempre si sono adeguate le strutture esistenti alle nuove e necessarie trasformazioni del prodotto;

che il mancato adeguamento ha generato difficoltà di mercato sempre maggiori con conseguenti problemi delle industrie addette al settore;

che tale situazione era già stata evidenziata nella precedente legislatura con una interrogazione rimasta senza risposta, diretta soprattutto verso le condizioni dello stabilimento Alcatel Cavi di Scafati;

che si raccolgono voci preoccupanti e dalla stampa si apprendono notizie allarmanti circa il futuro di un grande complesso industriale, operante in un territorio tristemente primo in Italia per la disoccupazione e fonte di vita per oltre duecento famiglie;

che non risulta ad oggi agli interroganti alcun interessamento al problema, nè delle istituzioni nazionali, nè delle istituzioni locali,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire per evidenziare lo stato di necessità creatosi e promuovere un incontro tra le forze sindacali, la dirigenza, le istituzioni locali e nazionali onde potere affrontare con gli strumenti dovuti ed in tempo utile la grave situazione che, non risolta, farebbe precipitare nella disperazione centinaia di famiglie in un tessuto sociale già afflitto da gravissime problematiche di disoccupazione.

(4-00482)

MINARDO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che circa un anno fa, in occasione della discussione sul disciplinare di produzione delle arance rosse di Sicilia, è stata avanzata la proposta di inserire l'area iblea compresa nei comuni di Acate, Comiso, Vittoria, Chiaromonte nella indicazione geografica protetta (IGP) delle arance rosse;

che analoga istanza fu presentata al fine di ottenere denominazione di origine protetta (DOP) dell'olio d'oliva dei Monti Iblei;

che qualche giorno fa alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il territorio della provincia di Ragusa è stato escluso dall'area iblea dell'IGP di produzione delle arance rosse di Sicilia, nonché dalle aree di produzione dell'olio ibleo a denominazione di origine protetta,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, qualora risultassero veritiere le notizie divulgate dalla stampa, chiarire le motivazioni di tale decisione che non solo penalizzerebbe e mortificherebbe gli agrumicoltori e produttori di olio, ma aggraverebbe ulteriormente lo stato di crisi del settore nella provincia ragusana già lasciata a sè stessa sia sul piano politico che economico.

(4-00483)

CÒ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la direzione delle Ferrovie dello Stato spa ha proceduto alla soppressione di alcuni tratti nonché alla chiusura di alcune stazioni sulla linea ferroviaria Bologna-Verona;

che tale soppressione ha creato e crea fortissimi disagi ai lavoratori e agli studenti pendolari da e verso Bologna;

considerato:

che sono già stati approvati i piani di raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Brennero nonché l'aumento delle corse all'interno dell'area metropolitana bolognese;

che i provvedimenti adottati delle Ferrovie dello Stato spa sono in aperta contraddizione con i piani di potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Brennero già approvati,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e indifferibile intraprendere idonee iniziative nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per sollecitare la revoca dei provvedimenti adottati e l'immediato ripristino della frequenza delle corse nonché dell'utilizzo delle stazioni soppresse sulla tratta ferroviaria Bologna-Verona.

(4-00484)

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sulla base di un accordo firmato nel 1994 tra le Officine manutenzione rotabili (OMR)-Ferrovie dello Stato di Taranto e le organizzazioni sindacali si stabilì che la società Ferrovie dello Stato avrebbe emanato un concorso per la copertura di 10 posti di operatore della manutenzione presso le OMR di Taranto mediante corsi di formazione lavoro autorizzati dalla regione Puglia;

che nel maggio 1995 il bando fu emanato e furono raccolte 4500 domande di partecipazione;

che per circa un anno l'ufficio territoriale manutenzione corrente rotabili Ferrovie dello Stato di Bari ha sospeso l'*iter* concorsuale;

che finalmente il predetto concorso si è bloccato presso la direzione dell'area strategica affari trazione e manutenzione rotabili Ferrovie dello Stato di Firenze;

che le OMR di Taranto lavorano con venti unità in meno rispetto all'organico e con un conseguente massiccio ricorso allo straordinario,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per sbloccare definitivamente il concorso di cui sopra.

(4-00485)

CÒ, BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che al fine di soddisfare le esigenze della legge finanziaria per il 1996 (recupero di circa 1200 miliardi sul versante della scuola pubblica) l'applicazione dei decreti interministeriali n. 173 (rapporto alunni/classi e formazione delle classi) e n. 174 del 18 maggio 1996 (determinazione degli organici del personale docente e ATA) sta producendo solo una serie di tagli dell'offerta formativa pubblica;

che in particolare risultano penalizzate le comunità più deboli, le quali, disponendo di un numero non elevatissimo di alunni, si vedono privare anche della presenza fisica della scuola dell'obbligo che rappresenta invece un valido strumento di aggregazione sociale dell'intera popolazione, oltre che fonte di adeguata crescita educativa;

che questi tagli si limitano a fotografare situazioni contingenti: nel caso specifico, in provincia di Piacenza il provveditore agli studi non ha concesso nell'organico di diritto per l'anno scolastico 1996-1997 la formazione delle classi di scuola elementare nel plesso frazionale di San Protaso (comune di Fiorenzuola d'Arda) perchè il numero complessivo di alunni iscritti è, al momento, inferiore di una sola unità ai cosiddetti minimi di legge;

che il provvedimento di chiusura (perchè, nella concretezza dei fatti, di chiusura si tratta) non tiene minimamente conto del fatto che la frazione in parola è in fase di espansione residenziale e demografica (specialmente con nuovi insediamenti di giovani coppie) e che le prospettive di popolazione scolastica confortano e giustificano il mantenimento nell'attuale sede locale del servizio scolastico elementare;

che inoltre detta scuola frazionale è l'unica alternativa concreta al plesso del capoluogo, già sovraffollato e gravido di problematiche, ed ha alle spalle una sezione locale di scuola materna statale ottimamente funzionante e propedeutica alla medesima scuola elementare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere provvedimenti, per evitare la soppressione di scuole dell'obbligo che, nella situazione avanti illustrata, svolgono un importante servizio educativo e formativo sul territorio e offrono, comunque, una prospettiva di rapida crescita anche in termini di popolazione scolastica tale da giustificare l'esistenza del presidio elementare pubblico.

(4-00486)

LORETO, BATTAFARANO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che sin da quando si decise di organizzare in Italia i Giochi del Mediterraneo si concordò che gli stessi non si dovessero svolgere interamente a Bari, ma avrebbero dovuto interessare anche le altre province pugliesi;

che questa decisione, più volte sancita anche in atti parlamentari, rispondeva anche all'esigenza di utilizzare impianti sportivi già esistenti e quindi, di conseguenza, di risparmiare risorse;

che è stato sempre ribadito che, per quanto riguarda la provincia di Taranto, si sarebbero dovuti svolgere i giochi relativi al rugby a Taranto e al golf a Riva dei Tessali (Castellaneta Marina);

constatato che il comitato dei giochi durante l'ultima campagna elettorale ha fatto circolare notizie in base alle quali si starebbe costruendo alle porte di Bari un altro campo di golf, dove si dovrebbero svolgere i Giochi del Mediterraneo;

ritenuto che ciò contrasti con quanto più volte deciso in seno alle Commissioni parlamentari competenti,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per il rispetto delle indicazioni e decisioni già assunte dal Parlamento, bloccando eventuali manovre speculative.

(4-00487)

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che tra le varie e note problematiche che da tempo affliggono il sistema portuale tarantino, determinandone il mancato completo allineamento agli *standard* di efficienza operativa che contraddistinguono i porti nazionali ed internazionali di pari importanza, non vanno sottovalutate quelle concernenti la parziale funzionalità di taluni uffici della pubblica amministrazione che, per attribuzioni e competenze istituzionali, rivestono ruoli di primaria importanza nel comparto economico in parola;

che ad esempio l'ufficio della sanità marittima è retto da cinque anni da un medico destinato presso la sede di Bari, che solo una volta a settimana viene a Taranto ove peraltro si trova a gestire una realtà operativa resa particolarmente grave dall'assenza (prevista di durata quinquennale) di una delle due unità mediche in organico;

che ciò comporta gravi limitazioni all'orario di funzionalità dell'ufficio stesso, che si traducono in danni a carico dell'utenza, impossibilitata ad operare in orario pomeridiano e nei giorni festivi;

che una nave arrivata dopo le 14 deve attendere il giorno seguente per poter accostare, con grave nocumento per gli operatori portuali, gli armatori, l'intero scalo;

che, ad esempio, il neonato ufficio del veterinario rischia addirittura di essere escluso dalla lista dei posti di ispezione frontiera elaborata dalla CEE, a causa della totale mancanza di personale e di arredi per l'ufficio, deficienza rilevata da apposite commissioni ispettive comunitarie;

che attualmente le pratiche veterinarie vengono svolte con non poche difficoltà da un medico proveniente dall'ufficio di Bari,

si chiede di sapere se non si ritenga di procedere con urgenza alla nomina del medico dirigente e di un altro medico e del veterinario dirigente e di un altro veterinario.

(4-00488)

BATTAFARANO, LORETO, BRUNO GANERI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che con l'entrata in funzione dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato i treni in partenza da Taranto per Cosenza-Sibari-Reggio Calabria saranno trazionati da locomotiva diesel, come da annesso grafico:

LISTA TRENI PREVISTI A TRAZIONE DIESEL

Partenza	Arrivo	Nr. Treno
Taranto	Cosenza	2488
Cosenza	Taranto	2480
Taranto	Sibari	58610
Sibari	Taranto	12740
Taranto	Cosenza	578
Cosenza	Taranto	580
Taranto	Cosenza	774
Cosenza	Taranto	766
Taranto	Cosenza	2490
Cosenza	Taranto	2484
Taranto	Catanzaro	2486
Catanzaro	Taranto	2482
Taranto	Pisticci	12600
Taranto	Cosenza	778
Cosenza	Taranto	770
Taranto	Sibari	12614
Sibari	Taranto	12734
Taranto	Sibari	12608
Sibari	Taranto	58670

che è stato altresì previsto l'impiego delle locomotive diesel sulla Taranto-Bari e sulla Taranto-Potenza, anch'esse elettrificate;

che l'impiego delle locomotive diesel comporta, sui percorsi con diverse fermate, tempi di percorrenza più lunghi, a causa delle difficoltà di accelerazione;

che ciò determinerà inevitabilmente un disincentivo alla scelta del treno da parte dei viaggiatori e un conseguente ricorso all'uso del mezzo privato e del trasporto pubblico su gomma;

che questa decisione delle Ferrovie dello Stato comporta lo spostamento delle lavorazioni su mezzi elettrici dalle officine manutenzione rotabili di Taranto a quelle di Foggia e Bari,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato per far modificare decisioni che danneggiano

i viaggiatori dell'area ionica-calabrese e le strutture di manutenzione di Taranto.

(4-00489)

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che tra le varie e note problematiche che da tempo affliggono il sistema portuale tarantino, determinandone il mancato completo allineamento agli *standard* di efficienza operativa che contraddistinguono i porti nazionali ed internazionali di pari importanza, non vanno sottoacciate quelle concernenti la parziale funzionalità di taluni uffici della pubblica amministrazione che, per attribuzioni e competenze istituzionali, rivestono ruoli di primaria importanza nel comparto economico in parola;

che ad esempio l'organico dell'ufficio è costituito, attualmente, da un addetto di livello esecutivo, con qualifica di assistente, dipendente gerarchicamente dalla sede di Bari che ha giurisdizione su tutta la Puglia;

che, quindi, l'organico dell'ufficio è del tutto insufficiente a fronteggiare le diverse esigenze di natura operativa ed è privo di potere decisionale;

che tale situazione appare insostenibile, anche alla luce delle peculiarità operative e strutturali del porto di Taranto, che lo qualificano come scalo di carattere internazionale rispetto a Bari, di importanza solo nazionale,

si chiede di sapere se non si ritenga ormai improcrastinabile l'attivazione *in loco* di una sede completamente autonoma, con proprio organico, del Genio civile per le opere marittime, per la quale, peraltro, sono da tempo disponibili i relativi locali per uffici.

(4-00490)

PREIONI. – *Ai Ministri della sanità, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in Piemonte – soprattutto nell'Alto novarese – risiedono circa 2.000 lavoratori frontalieri che prestano servizio presso imprese commerciali private nel cantone svizzero del Vallese;

che ogni cantone della Confederazione elvetica disciplina autonomamente il rapporto di lavoro e di previdenza ed assicurazione malattie;

che diversi lavoratori non sono soggetti all'obbligo di assicurazione nel cantone Vallese mentre, come cittadini italiani, sono soggetti all'obbligo della contribuzione al Servizio sanitario nazionale - INPS;

che costoro in caso di ricovero urgente per malattia (non per infortunio) in ospedale svizzero nel Vallese devono pagare il costo del ricovero che non viene più rimborsato loro dal Servizio sanitario nazionale italiano a seguito del decreto ministeriale 3 settembre 1989,

si chiede di sapere:

se si ritenga corretta la risposta data dall'assessorato regionale piemontese con lettera del 29 settembre 1993 che qui di seguito si trascrive integralmente:

«Regione Piemonte  
Assessorato sanità

Torino, 29 settembre 1993

Prot. n. 8583

Presidente  
Claudio Fanti  
Unione italiana lavoratori  
frontalieri  
via Sempione 43  
28039 Varzo (NO)

e.p.c. Assessorato al lavoro e  
formazione professione  
dottor Cerchio  
Piazza Castello 165  
Torino

e.p.c. Ufficio attuazione  
Servizio sanitario nazionale  
via Sierra Nevada 60  
00100 Roma

Oggetto: Ricoveri urgenti frontalieri.

In riferimento alla Vostra richiesta di chiarimenti presentata durante l'incontro del 21 settembre 1993, questo assessorato ritiene di dover precisare quanto segue.

In base alla convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 14 dicembre 1962, non è prevista la possibilità di assistenza diretta nei casi in oggetto.

La delibera di giunta regionale che prevedeva la possibilità di rimborsi in forma indiretta per ricoveri in strutture straniere è stata abolita in seguito al decreto ministeriale 3 settembre 1989 di regolamentazione nazionale.

Altre forme di copertura sono allo studio, vedi regione Lombardia, ma non hanno dato per ora tangibili indicazioni operative.

Pertanto in questo momento non ci sono soluzioni attuabili nè in sede locale nè in sede nazionale.

La possibilità auspicabile è che in fase di rinnovo degli accordi internazionali in sede di Ministero degli esteri venga discussa la possibilità di inserire un canale sanitario adeguato.

La regione dà la propria disponibilità a supportare tale richiesta in sede ministeriale, a tale fine si chiede di far pervenire una dettagliata relazione sulle problematiche dei frontalieri.

Si tenga presente che la situazione assistenziale sanitaria potrebbe sbloccarsi con la prossima entrata in vigore delle norme di applicazione della legge 28 luglio 1993, n. 300, di ratifica dell'accordo sullo spazio economico del 2 maggio 1992, protocollo di adattamento del 17 marzo 1993, sottoscritto anche dalla Svizzera.

Distinti saluti.

Il dirigente  
del settore assistenza sanitaria  
Giuseppe Motta»;

come i Ministri in indirizzo intendano dare soluzione al problema esposto in premessa.

(4-00491)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso che alla pagina 33 del mensile di attualità politica e istituzionale «Il Centro Destra» - anno I, n. 2, del 1° novembre 1994 - diretto da Giuseppe Tatarella, compare l'inserzione pubblicitaria dell'Enel spa, si chiede di sapere:

a) se il signor Giuseppe Tatarella, direttore de «Il Centro Destra» e l'onorevole Giuseppe Tatarella, Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, siano la stessa persona;

b) a quale categoria di lettori sia destinata e quale sia la diffusione della rivista di cui in premessa, il cui prezzo di copertina è di lire 3.000, in abbonamento ordinario, annuale di lire 20.000, di sostenitore di lire 50.000, di benemerito di lire 100.000, e che è stata offerta in omaggio allo scrivente in busta recante il timbro «onorevole Giuseppe Tatarella»;

c) se l'inserzione dell'Enel sia a pagamento ed in tal caso quanto l'Enel abbia pagato o si sia impegnato a pagare per l'inserzione pubblicitaria in oggetto;

d) quale apprezzabile vantaggio ne possano conseguire gli utenti o l'Enel, anche in considerazione dell'interesse pubblico, e/o quali clienti potenziali possa acquisire l'Enel, anche per effetto dell'accennata pubblicità, dal momento che i cittadini italiani non possono scegliere l'impresa dalla quale farsi somministrare l'erogazione di energia elettrica;

e) se la rivista «Il Centro Destra» diretta da Giuseppe Tatarella si possa considerare «rivista di partito» o comunque riconducibile all'attività politica collegata a partito politico e a beneficio di partito, non finanziabile da parte dello Stato e di sue emanazioni economiche, tal che di conseguenza si possa sospettare che attraverso la mediazione della pubblicità a pagamento (se a pagamento) si abbia di fatto una sorta di elusione del divieto di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni.

(4-00492)

PREIONI. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere il nome, il grado e la funzione di chi abbia autorizzato l'inserzione pubblicitaria «Corpo tecnico dell'Esercito: scienza e difesa», con l'invito a rivolgersi per ulteriori informazioni al «Comando del Corpo tecnico dell'Esercito - via Nomentana n. 274, 00162 Roma - Tel. 06/47357924, sulla 4ª pagina di copertina della rivista mensile «Ordine Pubblico», n. 9 del settembre 1995 - direttore responsabile Bruno Taralletto, direttore politico onorevole Maurizio Gasparri.

Si chiede di sapere, inoltre, quanto segue:

quale sia la diffusione della rivista in oggetto, che non porta prezzo di copertina e che viene distribuita gratuitamente ai parlamentari; se e quanto l'Esercito italiano abbia speso per tale pubblicità;

se rientri nella prassi dell'Esercito farsi pubblicità su riviste di chiara ispirazione politica.

(4-00493)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
- Per sapere come si intenda risolvere il problema delle «reti da pesca derivanti», note come «spadare», che tanto affanno stanno procurando ai pescatori della Sicilia e in particolare della marineria di Acitrezza e zone viciniori, dove l'attività in questione interessa più di 500 famiglie, cioè più di 2000 persone.

Come è noto, in questi giorni, per una circolare del Ministero delle risorse agricole, nata si dice a seguito delle calunnie di forze ambientaliste (presunte catture di delfini) e delle proteste del Governo americano, la capitaneria di porto di Catania è divenuta particolarmente fiscale nei controlli delle reti (che non dovrebbero essere più lunghe di 2.500 metri), mentre nessuno si preoccupa delle flotte pescherecce di marocchini, tunisini, algerini, libici e giapponesi che crescono a dismisura e pescano il pesce spada nel Mediterraneo, senza controlli e senza sanzioni.

In considerazione di quanto sopra si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire per far cessare la persecuzione nei confronti dei pescatori siciliani ed aprire una trattativa a livello internazionale al fine di preservare il lavoro a migliaia di siciliani che, altrimenti, andrebbero ad ingrossare la già folta schiera dei disoccupati;

se, come sostengono le organizzazioni cooperative della pesca, che hanno indetto una raccolta di firme a sostegno della categoria e, più in particolare, l'associazione armatori di Acitrezza, non si pensi ad un intervento straordinario al fine di creare i presupposti economico-finanziari per una reale ed efficace riconversione della attrezzatura di pesca e ad un sussidio economico per queste famiglie che dopo generazioni si vedono impedito a continuare un lavoro che rientra nella storia della Sicilia.

(4-00494)

LORENZI, BRIGNONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - In merito all'ultimazione del nuovo palazzo degli uffici finanziari in Cuneo, si chiede di conoscere se risponda a verità la notizia che i lavori debbano subire una lunga interruzione o arresto a causa della volontà del provveditorato alle opere pubbliche di Torino di non continuare a stanziare i fondi occorrenti per l'ultimazione dell'opera.

In particolare, si chiede di sapere se le motivazioni addotte dal suddetto provveditorato per giustificare al superiore Ministero tale battuta d'arresto debbano essere ritenute valide e tali da frapporre lunghi anni al perfezionamento di un'opera che rappresenta assoluta necessità per tutti gli uffici che ivi dovranno essere alloggiati.

Sembra superfluo rammentare che tale monumento rimarrebbe insigne esempio della cattiva amministrazione, di cui, purtroppo, vi sono già numerosi esempi, a meno che non possano ravvisarsi in detta fattispecie ulteriori elementi di responsabilità.

(4-00495)

CIONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che in concomitanza con il passaggio alla regione Toscana della tenuta presidenziale di San Rossore si è verificata nel lago di Massaciuccoli, ricompreso nello stesso parco regionale, la più grande moria di pesci degli ultimi anni;

che le tonnellate di pesce morto non sarebbero state rimosse tempestivamente, talchè al danno ecologico ed a quello economico si sarebbe aggiunto il rischio oggettivo per la salute pubblica derivante dalla materia organica in decomposizione;

che le morie di pesci sul lago di Massaciuccoli hanno carattere ricorrente e perfino prevedibile, in presenza di almeno tre fattori oggettivamente incompatibili con la corretta gestione di un parco «naturale», e precisamente:

i cicli di lavorazione agricola della bonifica di Vecchiano che immettono direttamente nel lago acque inquinate da diserbanti ed altre sostanze chimiche;

la carenza di impianti di depurazione per il trattamento delle acque reflue dai centri abitati rivieraschi;

la rottura del delicatissimo equilibrio tra acque dolci e salate, dovuta all'estrazione incontrollata di sabbie silicee (che sarebbe tuttora in atto, nonostante i divieti) ed all'obsolescenza del sistema granducale di regimazione idrica;

considerato inoltre:

che il lago di Massaciuccoli è ricompreso tra le zone umide di cui all'elenco allegato alla Convenzione di Ramsar, per cui l'Italia, e per essa la regione Toscana, ne risponde di fronte alla comunità internazionale; che ciò non ha impedito;

a) il progetto, tuttora in discussione, di costruire una discarica comprensoriale alle pendici del monte Niquila e, quindi, sulla sponda del lago;

b) il proliferare di attività estrattive, legali ed illegali, nell'alveo del lago stesso e sulle pendici delle circostanti colline;

c) il persistere di una navigazione a motore di tipo turistico effettuata con imbarcazioni aventi caratteristiche tecniche incompatibili con il rispetto degli *habitat* e la manutenzione delle sponde,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare un'approfondita indagine tecnico-scientifica sullo stato effettivo del comprensorio Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli in rapporto agli obblighi derivati dalla Convenzione di Ramsar ed ai criteri di gestione posti in essere dalla regione Toscana a seguito dell'istituzione del parco fino ad oggi nonchè per quanto concerne la tutela della salute pubblica.

(4-00496)

CIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che da alcuni anni sono bloccati i lavori per la costruzione del nuovo centro di calcolo del Ministero delle finanze, per il Centro Italia, edificato nel comune di Scandicci, provincia di Firenze;

che allo stato attuale il nuovo edificio è stato praticamente ultimato e che mancano esclusivamente le opere accessorie per consentire l'avvio dei nuovi uffici;

che questo centro di calcolo, in cui confluiranno tutti i modelli 740 del Centro Italia, dovrebbe diventare uno dei polmoni principali della lotta all'evasione fiscale;

in relazione alla volontà, più volte espressa, da questa compagine di Governo di avviare una seria e consistente lotta all'evasione fiscale,

si chiede di sapere se non si ritenga di attivarsi per una pronta ripresa di tali opere, onde evitare che questo edificio rimanga una cattedrale nel deserto e un monumento alle buone intenzioni nella lotta contro l'evasione.

(4-00497)

RECCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* -  
Premesso:

che l'asse stradale che collega la zona industriale di Marcianise con l'asse mediano (Nola-Villa Literno) rappresenta un importante tassello del sistema stradale metropolitano di Napoli costruito con i fondi della legge n. 219 del 1981;

che di questa importante opera stradale è aperto solo il tratto che va dall'asse mediano all'asse di supporto (fino allo svincolo per Giugliano);

che la strada rappresenta una risposta efficace agli annosi problemi di traffico del basso casertano;

che, in particolare, la bretella che (all'altezza dello svincolo di Giugliano dell'asse mediano) collega Villa Literno con Marcianise e Nola è stata chiusa provocando conseguenze disastrose al traffico pendolare;

che, infatti, la strada in oggetto di grande utilità per l'intera area è stata percorsa quando era ancora in costruzione;

che dal 30 marzo 1996 la competenza sul tratto in questione è passata all'ANAS, la quale ha disposto che venga inibita la circolazione sul tratto, in attesa che i lavori vengano completati;

che le migliaia di utenti che, quotidianamente, dalla provincia raggiungono Caserta sono costretti a servirsi di percorsi alternativi non idonei a tollerare la densità del traffico o ad utilizzare il tratto autostradale con il versamento del relativo pedaggio;

che l'eliminazione dei numerosi dissesti nell'intero asse stradale (manto stradale in pessime condizioni, griglie laterali per il deflusso delle acque piovane occluse, aree di sosta trasformate in discariche a cielo aperto) nonchè la definizione dei lavori tuttora in corso sembrano ancora lontane dall'essere compiute,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che il Ministro intenda adottare in relazione:

alla definizione dei lavori in corso nell'ultimo tratto dell'asse stradale in oggetto, e quindi alla relativa apertura dello stesso;

alla garanzia di sicurezza stradale per gli utenti nel tratto non intercluso, mediante la manutenzione del fondo viario e la pulizia delle griglie laterali;

al miglioramento dell'agibilità e della percorribilità di tutto l'asse compresi gli svincoli e le aree di sosta.

(4-00498)

CUSIMANO, BATTAGLIA, PORCARI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere se si sia a conoscenza dei casi della Sicilcassa (Cassa di risparmio delle province siciliane V.E.) e della agitazione giustamente proclamata dai 3.730 dipendenti, preoccupati per le sorti proprie e della Cassa.

Come è noto, nel mese di marzo 1996 il Governo, sulla base della constatazione della «gravissima situazione finanziaria», decretava lo scioglimento del consiglio di amministrazione e nominava commissario straordinario il dottor Antonio Casella, già presidente della Sicilcassa, insediato nel 1995 con il mandato ufficiale di predisporre ed attuare un piano di riorganizzazione produttiva e finanziaria della Cassa.

Invece, in un anno, la situazione si è ancor più deteriorata e sono di questi giorni le dichiarazioni del presidente della Fondazione di controllo Guido Ziccone, secondo le quali «la preoccupazione che la Sicilcassa venga assorbita da una banca del Nord non è infondata; e questa sarà una strada obbligata se non ci sarà un ulteriore intervento pubblico assieme a quello già operato dalla regione».

In considerazione di quanto sopra e rilevato che, a proposito della regione, ci sono da rammentare le gravi responsabilità della stessa che, tra l'altro, ha permesso e avallato l'indebitamento per circa 700 miliardi dell'Istituto autonomo case popolari, cifra che se ripianata darebbe un forte rilancio alla Cassa, si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per mantenere alla Sicilia la Sicilcassa, salvaguardare i posti di lavoro ed impedire che lo stesso istituto, che tanto ha aiutato la vita dell'isola, cada in mani di forze del Nord per attuare poi il drenaggio di fondi dall'isola, dove, al contrario, vengono praticati, da banche esterne, tassi proibitivi e richieste garanzie impossibili.

(4-00499)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri sul caso «Messaggero», per sapere se non intenda affrontare una buona volta il problema dell'editoria in Italia, mettendo allo studio una regolamentazione che valga per tutti.

Lo scrivente, infatti, deve constatare che ogni qualvolta una testata passa di mano e viene acquisita dal versante di sinistra tutto va bene e nessuno protesta, mentre quando potrebbe avvenire il contrario si alzano alti lai, si mobilitano sindacati e FNSI e si grida allo scandalo della libertà conculcata e della concentrazione delle testate.

Con l'occasione, lo scrivente chiede altresì di sapere per quale ragione il quotidiano «Il Giorno», che continua a perdere miliardi gravanti sull'erario, non venga privatizzato, anche nel quadro delle annunciate economie statali di bilancio.

(4-00500)

GUERZONI, CORTELLONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Posto che come per alcune altre città del Centro-Nord anche nel comune di Modena, con la conclusione delle iscrizioni alle classi

elementari, emerge che 1.300 famiglie (l'85 per cento del totale) richiede alla scuola pubblica prescelta di poter usufruire del tempo pieno;

tenuto conto che tale richiesta rischia di rimanere gravemente insoddisfatta poichè il numero dei posti di «tempo pieno» assegnati alla provincia, 589, è ancora pari a quello dell'anno scolastico 1989-1990 e che da anni risulta insufficiente nonostante le misure di razionalizzazione effettuate e che hanno portato a classi con in media 21 alunni;

considerato che il Ministero non consente di assegnare a Modena per la loro utilizzazione posti di «tempo pieno» restituiti da altre province italiane - almeno 30 - per destinarli invece ad altre finalità nonostante pronunciamenti in questo senso delle Aule parlamentari (Senato) accolti dal Governo quali raccomandazioni e ciò in coerenza con la finalità della legge;

avuta attenzione al fatto che lo Stato ha il dovere di rendere concreto il diritto al tempo pieno e che in particolare a Modena tale richiesta si configura come una necessità primaria di tante donne impegnate in altissimo numero nelle attività lavorative di poter continuare il lavoro senza dover gravarsi oltre il sopportabile degli obblighi connessi con la vita familiare e l'educazione dei figli e, anche per queste motivazioni di particolare significato civile oltre che sociale, la richiesta al Ministero dell'assegnazione di posti a tempo pieno necessari per il nuovo anno scolastico oltre che oggetto di ripetute manifestazioni di genitori, di prese di posizione dei sindacati, delle associazioni di impresa e femminili e del mondo della scuola è stata fatta propria, con un voto unanime, dallo stesso consiglio comunale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti, dato anche il prossimo inizio del nuovo anno scolastico, si intenda assumere per rispondere positivamente alla necessità di insegnanti per il tempo pieno da assegnare a Modena per le esigenze che derivano dalle iscrizioni alle classi per le scuole elementari;

quali provvedimenti di legge e di bilancio si intenda prospettare affinché le necessità del tempo pieno in base alle scelte delle famiglie possano essere soddisfatte senza il ripetersi ogni anno di tensioni e difficoltà la cui esistenza contrasta con la libertà di scelta dei genitori.

(4-00501)

PREIONI. - *Al Ministro della difesa.* - Constatata la costante pubblicità che l'Arma dei carabinieri ha demandato a vari organi d'informazione nazionale;

constatato che la maggioranza della pubblicità appare assegnata ad organi giornalistici del gruppo Fininvest;

considerato:

che tale strategia appare superflua e non rispondente alle effettive esigenze degli organici che vengono costituiti per arruolamento e non certo per concorso per titoli ed esami;

che comunque, data la situazione occupazionale nel nostro paese, non v'è certo la necessità di pubblicizzare posti di lavoro per cui, nella migliore delle ipotesi, la cosa costituisce spreco del pubblico denaro;

che l'arruolamento pertanto non rappresenta un mezzo da sollecitare con pubblicità per una istituzione che non trova pari in tutto il

mondo, che in Italia è apprezzata inequivocabilmente da ogni contesto sociale ed istituzionale e che giornalmente è autenticamente pubblicizzata dai telegiornali e dai giornali per i fatti di cronaca, di assistenza pubblica, di eroismo dei suoi militari, di tutela in ogni forma dei cittadini e delle medesime istituzioni;

che la pubblicità, in evidente «concorrenza» con altre forze di polizia, favorisce la competizione i cui risultati sono stati tragicamente apprezzati nel caso della «Uno bianca»;

considerato che un'interrogazione di identico contenuto presentata nella scorsa legislatura non ha avuto risposta,

si chiede di conoscere:

l'ammontare della spesa in pubblicità che l'Arma ha sostenuto negli ultimi cinque anni, compreso il 1995;

i giornali, le riviste e le televisioni sui quali ha chiesto a pagamento la pubblicità;

l'ammontare della spesa per ogni testata giornalistica;

se non possa configurarsi una illecita forma di finanziamento in elusione della legge n. 195 del 1974 (Divieto di finanziamento pubblico ai partiti).

(4-00502)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il quotidiano «Il Secolo d'Italia», giornale il cui editore è Gianfranco Fini, segretario nazionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e coordinatore di Alleanza nazionale, ospita sul numero di venerdì 11 novembre 1994, a pagina 8, la pubblicità dei BTP, buoni del Tesoro poliennali, e, a pagina 9, la pubblicità dei CCT, certificati di credito del Tesoro;

che il giornale «Il Popolo», quotidiano politico del Partito popolare italiano, ospita sul numero di venerdì 11 novembre 1994, a pagina 8, la pubblicità dei CCT, certificati di credito del Tesoro, e a pagina 10 la pubblicità dei BTP, buoni del Tesoro poliennali;

che il giornale «L'Unità», quotidiano del Partito democratico della sinistra, ospita sul numero di venerdì 11 novembre 1994, a pagina 8, la pubblicità dei BTP, buoni del Tesoro poliennali, e a pagina 12 la pubblicità dei CCT, certificati di credito del Tesoro,

considerato che un'interrogazione d'identico contenuto presentata nella scorsa legislatura non ha avuto risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

se le inserzioni pubblicitarie sopra evidenziate non siano in sostanza una sorta di finanziamento dello Stato - nella fattispecie del Ministero del tesoro - ai partiti politici e costituiscano di fatto una elusione del divieto di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero del tesoro a pubblicare le inserzioni pubblicitarie di cui sopra solo su questi quotidiani di partito e non su quotidiani di altri partiti che nello stesso giorno non ospitavano tale pubblicità.

(4-00503)

BONATESTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso la procura della Repubblica del tribunale di Viterbo è vacante il posto di procuratore capo;

che, ad eccezione di un breve periodo di applicazione del dottor Gennaro, l'ufficio è, di fatto, scoperto da oltre quattordici mesi, con conseguenze inevitabili per il sovraccarico di processi in capo ai sostituti e per la mancanza di direttive concordate tra gli stessi;

che, presso la presidenza dello stesso tribunale, dalla decorrenza della pensione, per raggiunti limiti d'età, del dottor Speranza, l'incarico è rimasto privo di titolare;

che, conseguentemente, la prima sezione (civile e penale) del tribunale è sempre incompleta e spesso integrata da magistrati onorari;

che l'intero tribunale sta soffrendo da circa diciotto mesi dell'assenza di una guida, punto di riferimento indispensabile per avvocati, magistrati, impiegati e cittadini;

che per una rotazione di ruoli che appare anomala sono sempre state assegnate al presidente decine di cause civili, congelate *sine die*,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per risolvere la situazione di precarietà in cui si trova il tribunale di Viterbo e se, inoltre, riterrà opportuno procedere ad un'indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità.

(4-00504)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che i commissari della Sicilcassa, su disposizione di Bankitalia, hanno appostato a sofferenza tutti i crediti anomali (6.149 miliardi), azzerando così il patrimonio aziendale;

che tale procedura, ancorchè ineccepibile, non risulta essere stata adottata, in circostanze analoghe, per altre aziende di credito;

che essa determina, inevitabilmente, condizioni per la cessione dell'azienda più favorevoli per eventuali acquirenti;

che, pur avendo i commissari preannunciato un piano di risanamento, Bankitalia non ha ancora autorizzato l'avvio delle trattative sindacali, mentre è stato dato mandato ai commissari medesimi di procedere unilateralmente, nell'immediato, a tagli sui costi del personale e a ricercare soluzioni per una drastica riduzione degli organici;

che, in conseguenza, i commissari non hanno proceduto alla corresponsione del premio di rendimento (che è parte di retribuzione non discrezionale in quanto prevista dalla contrattazione nazionale), provocando la legittima reazione e lo sciopero da parte del personale che è stato privato, a soli dieci giorni dalla scadenza, di una parte del proprio salario contrattato;

che l'azienda pare stia tentando di ottenere dal Ministero del lavoro, attraverso la dichiarazione dello stato di crisi, l'attivazione dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, per procedere alla espulsione di mille unità lavorative, con una devastante conseguenza in una regione pesantemente compressa da un tasso di disoccupazione da «allarme sociale»;

che risulta la disponibilità, da parte delle organizzazioni sindacali, a contrattare, nell'immediato, la riduzione di circa 300 unità, attra-

verso l'«accompagnamento» alla pensione di altrettanti lavoratori anziani, scaricando i costi sul sistema previdenziale aziendale e, quindi, senza costi a carico della collettività;

che le organizzazioni sindacali si sono dichiarate disponibili, altresì, ad iniziare una trattativa di merito per una concreta riduzione del costo del personale, attraverso una rivisitazione di taluni istituti contrattuali e la individuazione di sprechi e di inefficienze;

che la permanenza della Cassa di risparmio nella realtà siciliana, mentre evita un'ulteriore emorragia occupazionale, risponde ad esigenze imprescindibili dell'economia dell'isola ed impedisce l'ulteriore imperversare di banche non siciliane che pare abbiano l'esclusivo interesse di rastrellare denaro per investirlo in altre zone del paese,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivarsi presso Bankitalia:

per conoscere le ragioni della mancata autorizzazione ai commissari di rendere pubblico, formalmente, il piano di risanamento commissionato alla Arthur Andersen, ormai predisposto;

per conoscere le indicazioni per le quali non si è proceduto ad avviare le necessarie trattative sindacali, sollecitandone l'avvio;

per garantire la necessaria ricapitalizzazione dell'istituto di credito e un'azione efficace per il risanamento ed il rilancio della Sicilcassa, che contrasti la strategia complessiva finalizzata alla concentrazione del sistema bancario che prevede la scomparsa delle banche di medie dimensioni.

(4-00505)

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Premesso:

che la stampa ha dato ampio risalto a situazioni debitorie e patrimoniali riconducibili alla formazione politica PDS (ex PCI) o a soggetti rivestenti cariche di vertice all'interno di detta organizzazione politica o in organizzazioni collaterali;

che, ad avviso degli interroganti, si rende oltremodo necessario ed improrogabile un serio accertamento della situazione dell'indebitamento bancario non solo del PDS-PCI, ma anche del vecchio PSI e della vecchia DC e di ogni ente, organizzazione, società ed organo di stampa ad esso collegati o da esso partecipati;

che risulta inaccettabile l'accanimento di diversi sportelli bancari nel revocare gli affidamenti a piccole e medie industrie e nel richiedere il rientro nell'arco delle 24 ore quando gli stessi sportelli continuano a mantenere sofferenze bancarie di migliaia di miliardi per affidamenti non garantiti concessi a (ex) grandi partiti ed a grandi gruppi industriali;

che è inaccettabile e profondamente immorale il comportamento di quelle banche che adottano la politica dei due pesi e delle due misure;

che se è già inconcepibile pensare che si possano usare trattamenti differenziati dei clienti, a seconda di criteri di convenienza politica, è addirittura immorale attivare forme di connivenza politica sfocianti nell'indebito impiego di capitali rivenienti da una raccolta

pubblica legittimata dalla legge solo per i fini previsti dalla stessa norma;

che analoghe considerazioni possono essere svolte anche in ordine alla pratica differenziata di tassi di interesse e di sconti, correlati al «peso politico» della clientela e non derivati dai canoni di perseguimento degli obiettivi statuari delle singole banche;

che è necessario sollecitare la Banca d'Italia a fornire ogni indicazione utile per fare chiarezza sulle situazioni di fatto innanzi delineate;

che è indispensabile promuovere una doverosa correzione di siffatte situazioni, riconducendo la politica del credito entro l'alveo della legittimità, facendola scorrere in direzione degli interessi costituzionalmente protetti e normativamente individuati, quali credito all'economia reale (a chi lavora e produce), alla piccola e media impresa, agli operatori delle aree depresse (Mezzogiorno e non solo), agli investimenti produttivi;

che è giunto il momento di cancellare ogni forma di gestione «politica» del credito, sanzionando, in maniera esemplare ed «educativa», ogni perdurante disattesa operativa e ogni connivente copertura dei vertici deputati al dovuto controllo ed ai conseguenti provvedimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere, con estrema urgenza, atteso anche il particolare momento di richiamo della collettività nazionale ai sacrifici derivanti dalla prevista manovra economica-finanziaria del 1996:

se corrispondano a verità le notizie relative a forti contrasti fra gli istituti bancari creditori del PDS e, in caso affermativo, quali siano i motivi reali che risultano ai Ministri interessati;

quali fondamenti abbiano le numerose notizie apparse sulla stampa secondo cui, in particolare in seno al Monte dei Paschi di Siena, si sono verificati mutamenti di vertice per agevolare le manovre finanziarie del PDS;

se sia vero che nel frattempo la Guardia di finanza di varie città avrebbe iniziato indagini e denunciato alla Banca d'Italia le irregolari attività delle cooperative della Lega che in molti casi sembrano esercitare abusivamente l'attività bancaria, raccogliendo in maniera indiscriminata risparmio tra soci ed aderenti pagando alti interessi in relazione al particolare regime fiscale delle cooperative stesse;

se sia vero che nel frattempo il PDS, oltre a chiedere senza dovute garanzie il consolidamento della propria posizione debitoria, intenda chiedere finanziamenti per ulteriori 50 miliardi al sistema bancario senza minimamente attuare il rientro dalle esposizioni pendenti;

quali interventi si intenda disporre e quali rimedi si intenda adottare perchè quanto lamentato cessi definitivamente ed irreversibilmente dopo i dovuti accertamenti ed il conseguente perseguimento dei responsabili.

(4-00506)



